Anno 98 Numero 170

L. 80 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 23.121

LA STAMPA

Mercoledì 29 Luglio 1964

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 300 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e data prestabilite aumento 30%) Finanziari, Legali L. 700 il mm. Necrologi L. 500, partecipazioni al tutto L. 650 per parola Echi Cronaca e Spettacoli L. 1300 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copie arretrate: prezzo doppio Estero (spedizione aerea Paesi contrassegnati con asterisco): *Argentina pes 18; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 8; *Canada cents 30; *Congo fr. 10. *Danimarca kr. 1,10; *Egitto plas. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mmk. 0,60; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran rls. 18; *Israele Ag. 70; Jugoslavia dinari 55; *Libano p. L. 60; *Libia plas. 5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1,10. *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10. *Spagna pes. 7; *Sud Africa rand 0.20; *Svezia kr. 0.90 Svizzera frs. 0.45; *Tunisia mlli. 60; *Turchia l.t. 1,50; *U.S.A. cents 35

Il fenomeno Goldwater

L'altra America

Dopo tutto il chiasso fatto in America (e l'allarme suscitato in Europa) per la candidatura Goldwater, il suo strepitoso successo alla Convenzione repubblicana, le dichiarazioni estremistiche di lui in fatto di lotta a fondo per *« giustizia e libertà »* — i termini erano questi —, abbiamo adesso la nota schiettamente comica. Sarebbe stata fatta una compilazione di tutte le stranezze e le enormità cacciate fuori da Goldwater durante la sua campagna: insomma, un gigantesco « sciocchezzaio » goldwateriano, che — si afferma anche questo — costituirebbe lo spasso del presidente Johnson nei suoi momenti di ozio.

Che il caso Goldwater si incominci a considerare anche dal lato umoristico — e che il protagonista, a quanto pare, offra larga materia per ciò — è indubbiamente buona cosa. Un po' d'acqua fredda gettata sui cervelli riscaldati ha fatto sempre bene. Sarebbe, però, errore credere di liquidare il personaggio incomodo con il ridicolo. In politica almeno, il ridicolo non ha mai ucciso nessuno. Meglio sarà invece ricordare, nei precedenti più vicini del partito americano, taluni fatti dimostranti la verità di due vecchi proverbi: che non sempre il diavolo è brutto come si dipinge; e che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare.

* *

Ho qui innanzi un mio articolo (su *« La Stampa »*, s'intende) del 14 settembre 1952, al tempo cioè della prima candidatura Eisenhower, che in seno alla Convenzione repubblicana ebbe un successo di unanimità realizzatosi a valanga analogamente a quello di Goldwater. Dicevo in esso dell'allarme suscitato di là e di qua dall'Atlantico per le dichiarazioni di politica estera di Eisenhower e del già preconizzato segretario di Stato Foster Dulles. Il *« leit motiv »* delle dichiarazioni consisteva nella contrapposizione alla prudente politica di *« containement »*, seguita da Truman e Acheson di fronte al pericolo comunista internazionale, di una nuova politica della *« spinta indietro »* (*« roll back »*). Insomma, attivismo di fronte a passività: cambiamento di fronte allo *« statu quo »*.

Sennonché tanto il futuro presidente quanto il futuro segretario di Stato (*« il più grande segretario di Stato americano »*, avrebbe proclamato in seguito Eisenhower) escludevano formalmente qualsiasi intenzione di ricorrere alla guerra: e spremendo le formule del loro attivismo non se ne ricavava niente di più che una dichiarazione di non riconoscimento definitivo del dominio raggiunto dalla Russia sui cosiddetti Stati satelliti, e di un incoraggiamento morale ai relativi popoli ad aspirare al ricupero della propria indipendenza. Questa politica, commentavo io, sarebbe consistita in semplici gesti; e anzi neanche questi si vedeva bene come potessero compiersi, dato che si trattava, da una parte e dall'altra, di Stati che erano da anni in relazioni diplomatiche normali. In fatto, il primo atto concreto a larga portata di politica internazionale da parte del nuovo presidente fu di rispondere a dichiarazioni del nuovo *leader* sovietico Malenkov favorevoli alla pacifica convivenza dei due mondi con un discorso tracciante un piano generale destinato a creare, o ricreare, una collaborazione pacifica mondiale. E sta il fatto che là allora in poi si aperse, per non più cessare fino ad oggi (anche se con pause intermedie), la serie di trattative, convegni (qualche volta, anche accordi) fra Ovest ed Est, fino agli scambi di visite fra capi orientali e occidentali; e, prima ancora di queste, alla conferenza «al più alto livello» del luglio 1955 fra Eisenhower, Eden, Faure e Bulganin.

C'è di più. Quando nell'ottobre-novembre 1956 ci fu la rivoluzione ungherese, Eisenhower e Dulles non fecero nulla in suo favore. Sfogarono invece la loro energia contro il « colonialismo » franco-inglese lasciando che il colonnello Nasser, impadronitosi del potere in Egitto, confiscasse il canale di Suez in barba ai trattati internazionali. Tutto questo non si ricorda qui in biasimo, e in lode, di Eisenhower e Dulles; ma semplicemente per documentare quanto differente riuscisse la loro politica al potere dalla risoluta e attiva intransigenza preannunciata.

C'è stato, per verità, un episodio in cui Eisenhower parve mostrare per un momento la grinta dura di fronte a Kruscev, in occasione della cattura in Urss di un aereo spionistico americano. Kruscev inserì in quella occasione, nelle sue inevitabili proteste, la opinione che Eisenhower nulla avesse saputo di quella iniziativa americana violante il cielo sovietico. Eisenhower, invece di tacere coadiuvando il tentativo sovietico di « minimizzare » l'incidente, protestò con bella fierezza che, invece, aveva saputo tutto, e assumeva tutte le responsabilità. La fierezza si sgonfiò presto: all'incontro a quattro successivo di Parigi, egli tollerò l'affronto della richiesta brutale, a faccia a faccia, di scuse (non annunciata prima), e si affrettò ad assicurare che egli non avrebbe ordinato più voli del genere: ciò che non valse a far ritirare a Kruscev il suo rifiuto di colloquio.

* *

Goldwater ha dichiarato ufficialmente, prima del trionfo alla Convenzione, che la sua politica estera è identica a quella di Eisenhower (in una intervista privata, invece, avrebbe fatto propria la teoria dulleasiana del rischio di guerra). E' una dichiarazione né rassicurante né conturbante: del resto, dovrebbe essere veramente un miracolo se Goldwater riuscisse alla elezione presidenziale.

Rimanendo nel campo dei precedenti di politica internazionale, non ci fermiamo qui sugli aspetti interni del fenomeno Goldwater, indubbiamente ben più preoccupanti. Ma anche qui non bisogna esagerare: la ragione principale del suo successo non è il razzismo; e d'altra parte questo stesso risponde ai sentimenti di una minoranza di seguaci del « grande vecchio partito ». Vecchio, sì, anzi decrepito. Il suggello alla sua decrepitezza non l'ha messo Goldwater col suo successo: l'ha messo Eisenhower col suo rifiuto a prender posizione. E qui, davvero, è il caso di parlare di liquidazione fallimentare. Ma anche qui i precedenti del personaggio — per i quali si potrebbe risalire dal presidente al generale — spiegano il fallimento.

Luigi Salvatorelli

CHIUSI I LAVORI DEL COMITATO CENTRALE SOCIALISTA

Nenni ottiene la maggioranza con 52 voti contro 10 a Lombardi e 23 alla sinistra

I lombardiani (tra cui Giolitti e il sindacalista Santi) hanno rotto definitivamente con gli autonomisti - Giudicano questo governo « arretrato » e di transizione; polemizzano con i socialdemocratici e vogliono mantenere aperto il colloquio con i comunisti - Le loro violente polemiche hanno dominato il dibattito all'assemblea - Vana l'opera mediatrice del segretario De Martino - Confermato il congresso entro il mese di dicembre

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 luglio.

La maggioranza del comitato centrale socialista, formata dagli amici dell'on. Nenni e dell'on. De Martino, ha approvato questa sera, con 52 voti, una mozione che ratifica gli accordi per il governo Moro e decide la convocazione del 38° congresso nazionale entro l'anno, riservandosi di stabilirne la data e la sede. La mozione di maggioranza afferma che *« obbiettivo essenziale della partecipazione socialista al governo di centro-sinistra rimane l'attuazione di una programmazione economica di carattere impegnativo e delle riforme di struttura previste dal programma del governo; le misure anticongiunturali, che devono avere come fine la difesa del livello di occupazione e delle retribuzioni, devono essere attuate "contestualmente" con le riforme di struttura. Deve esserci nella coalizione di centro-sinistra la volontà di vincere la resistenza degli interessi conservatori nel Parlamento e nel paese; prima atto di questa volontà deve essere l'approvazione della legge sulla mezzadria subito dopo il voto di fiducia ».*

I lombardiani (10 voti) e la sinistra (23 voti) hanno presentato distinti documenti. Gli sforzi per presentare un documento unitario sono falliti poiché i lombardiani dichiarano ancora valida la politica di centro-sinistra e la corrente di sinistra nega invece questa validità. Molti dei giudizi negativi sul governo sono però comuni ai due documenti.

Il documento dei lombardiani *« respinge l'accordo programmatico per la formazione del governo che per il suo contenuto arretrato e per le condizioni generali politiche nel cui quadro è stato elaborato non può considerarsi espressione coerente di quella politica, il ps; deve registrare la tendenza ad una involuzione di tipo socialdemocratico di cui sono manifestazioni evidenti: la motivazione della necessità dell'accordo per evitare pericoli autoritari (che nella sola forma in cui potrebbero presentarsi richiederebbero il concorso della dc); la negazione di ogni alternativa alla formula anche quando questa non sia sorretta da una vigorosa azione riformatrice; la degradazione del giusto principio che il psi è partito di governo alla pratica non giusta che esso deve stare sempre al governo; la degenerazione della capacità concorrenziale del partito per influenzare il movimento operaio in una opposizione antagonista rispetto a forze aperte verso le quali si vuole inibire il necessario colloquio; la trasformazione di un accordo sul programma in alleanza generale politica ».*

L'ordine del giorno della sinistra *« respinge l'accordo per il secondo governo Moro che, accogliendo sostanzialmente la logica dei gruppi moderati della dc e della socialdemocrazia, svuota la coalizione di centro-sinistra di ogni contenuto programmatico ed innovatore, in contrasto anche con le stesse condizioni poste dal 35° congresso del partito. Il comitato centrale constata il sostanziale fallimento della politica di centro-sinistra e identifica nella tattica dei continui cedimenti ed arretramenti una delle circostanze che alimentano il pericolo di destra attraverso l'indebolimento del partito e della schieramento dei lavoratori nel paese.*

Queste conclusioni indicano tre fatti:

1) il definitivo distacco dei lombardiani dalla maggioranza autonomista;

2) la confluenza dei lombardiani e della sinistra su una piattaforma che si può ormai considerare comune, anche se i lombardiani continuano a dichiararsi per la politica di centro-sinistra mentre la sinistra già echeggia argomenti del psiup;

3) l'indebolimento della maggioranza autonomista per la posizione sterilmente mediatrice (respinta dai lombardiani) che il segretario De Martino e i suoi amici hanno voluto sviluppare in questa sessione del Comitato centrale.

A conti fatti, la proposta del congresso entro l'anno (probabilmente dicembre) con De Martino ha avanzato per ottenere un congelamento dell'attuale situazione interna del partito (impedire cioè il definitivo passaggio all'opposizione dei lombardiani) si è rivelata una mossa tatticamente non opportuna. Anche se, come ha osservato Nenni conversando con i giornalisti, c'era l'impegno di sottoporre a verifica, entro un anno dal primo governo Moro, i problemi nati con la nuova situazione, è stato proprio l'annuncio del congresso tra sei mesi che ha spinto i vari gruppi ad irrigidirsi sulle proprie posizioni per precostituirsi una maggiore libertà d'azione e di polemica nella battaglia precongressuale che può dirsi praticamente già iniziata.

Il congelamento proposto da De Martino è stato infatti respinto da Lombardi. Egli e i suoi amici, più gli esponenti della sinistra, hanno completamente dominato il dibattito, senza trovare contestazione. I mancini hanno addirittura dichiarato « forfait » e dei loro uomini di punta l'unico a prendere la parola è stato l'on. Venerio Cattani, il quale però ha una posizione personale nello stesso gruppo mancino. Dal canto loro i seguaci di De Martino hanno tenuto una linea meramente difensiva.

Favoriti da queste posizioni del gruppo di De Martino, la sinistra e i lombardiani hanno sviluppato un attacco a fondo. La sinistra ha negato ogni validità alla politica di centro-sinistra nella sua attuale formulazione e ha annunciato che si batterà perché il prossimo congresso decida il passaggio del psi all'opposizione. Lombardi ha affermato che il secondo governo Moro *« non è più un governo di centro-sinistra »* e nella stesura dell'accordo di Villa Madama i dorotei hanno *« stravinto »*; *« Potremmo anche dire che hanno solamente vinto, ma i socialisti hanno lasciato solo l'onore della bandiera »*.

Per Lombardi, si è giunti ad una politica *« che ha arrestato il suo ritmo evolutivo »* e che si finirà di questo passo con giungere ad un punto in cui i socialisti dovranno dire *« no »*; solo che allora si avrà *« un partito distrutto come forza politica »*.

Giolitti ha rincarato la dose affermando che la crisi è scoppiata sul terreno della politica economica. C'è stata su questo terreno la verifica, in senso negativo, della volontà della dc di fare una politica di rinnovamento. Ciò si manifesta in modo aperto nella parte dell'accordo di governo relativa alla programmazione dove del piano Giolitti ci si limita a prendere atto *« come se si trattasse della nota diplomatica di un governo straniero »*.

Chiuso il dibattito, c'è stata una sospensione per gli ultimi accordi sulle mozioni, poi De Martino ha replicato e quindi si sono svolte le votazioni finali.

Fausto De Luca

Verso il fronte, con entusiasmo e illusioni

Una tradotta di richiamati tedeschi parte per la frontiera francese, con la gioiosa certezza di una rapida vittoria. Immagini eguali offre la documentazione fotografica dall'altra parte del fronte: anche i francesi accolsero la guerra con entusiasmo. La speranza dei belligeranti era: un pronto successo e « a casa per Natale »

Cinquant'anni fa è incominciata la tragica decadenza dell'Europa

Notte del 29 luglio 1914: ha inizio la guerra austro-serba - A Belgrado i primi cinque caduti

Cinquant'anni fa, pochi colpi di cannone sparati alla frontiera austro-serba segnarono l'inizio di un dramma non ancora concluso: la rovina della vecchia Europa orgogliosa e « felice » che aveva dominato il mondo, creato un'alta civiltà, e che era arrivata in un illuministico progresso senza fine. Nella notte sul 29 luglio, la Marina imperiale di Sua Maestà austriaca dal Danubio apre il fuoco su Belgrado: incomincia, anche se i popoli ed alcuni governi s'illudono ancora di salvare la pace, la prima guerra mondiale.

Poche ore prima il ministro degli Esteri austriaco, conte Berchtold, aveva convocato gli ambasciatori di Germania, Russia, Francia, Italia e Gran Bretagna. *« Sono incaricato di fare una dichiarazione »* diceva; poi leggeva queste parole:

« Il governo di Serbia non avendo risposto in modo soddisfacente alla nota che gli era stata rimessa dal ministro di Austria-Ungheria a Belgrado alla data 23 luglio 1914, il governo imperiale e reale si trova nella necessità di provvedere esso stesso alla tutela dei suoi diritti ed interessi e di ricorrere a tale scopo alla forza delle armi. L'Austria-Ungheria si considera dunque da questo momento in stato di guerra con la Serbia ».

All'1,30 di quel mattino del 29 luglio re Pietro I, il governo serbo e parte degli abitanti di Belgrado lasciano precipitosamente la capitale e la Corte si ritira nella città termale di Nisch. Il principe ereditario, uscendo dal palazzo reale, dichiara a un corrispondente inglese: *« L'Austria vuole la guerra. Ebbene, se vuole battersi, ci batteremo »*. In tutta la Serbia i riservisti sono chiamati alle armi mediante messi che vanno di villaggio in villaggio o con salve di cannonate. Alla stessa ora tre cannoniere austriache, che hanno risalito il Danubio nella notte, aprono il fuoco su Belgrado e un reparto d'assalto austriaco di mitraglieri e di munizioni dopo un breve combattimento in cui cadono cinque soldati. Sono i primi morti della guerra mondiale.

A Vienna la folla applaude i convogli militari che partono per il fronte. Francesco Giuseppe invia un proclama « ai suoi devoti popoli », con parole di un sapore per noi arcaico, da antico legittimismo:

« Le mene di un avversario pieno di odio — dice l'imperatore degli Asburgo — *mi obbligano, dopo numerosi anni di pace, a prendere la spada per tutelare l'onore della mia monarchia e la sicurezza dei miei possedimenti ».* In un baleno tutta l'Europa è in allarme.

La catena di eventi, pressioni militari e calcoli diplomatici che conduce alla guerra era incominciata un mese prima, con l'uccisione dell'erede al trono austriaco, arciduca Francesco Ferdinando, a Sarajevo. L'Austria vuol « punire » la Serbia, per schiacciare l'irredentismo slavo che minaccia l'impero: la Germania assicura all'alleato « pieno appoggio » nell'azione punitiva. La Russia, protettrice degli slavi e rivale dell'Austria nei Balcani, sostiene la Serbia; la Francia, che non ha dimenticato la disfatta del '70, è legata alla Russia da un patto militare. L'Europa è già, politicamente, divisa in due fronti avversi, e non mancano i motivi di conflitto.

Le Cancellerie ricevono il testo della dichiarazione di guerra alle 11 del 28 luglio. Alle 12 lo zar ordina la mobilitazione parziale dei comandi di Kiev, Odessa, Kazan e Mosca, vicini alla frontiera austriaca. A Bruxelles il Consiglio dei ministri decide di richiamare d'urgenza le classi 1900, 1891 e 1892. In Italia, quel mattino, si commemora il quattordicesimo anniversario della morte di Umberto I e il presidente del Consiglio, prof. Antonio Salandra, comunica a Vittorio Emanuele III l'intenzione di appoggiare l'opera di mediazione dell'Inghilterra: l'Italia è legata alla Germania e all'Austria dalla Triplice, ma l'aggressione austriaca alla Serbia non impone il nostro intervento. Il re approva, partecipa a una conferenza militare col nuovo capo di Stato Maggiore generale Luigi Cadorna, poi parte per una vacanza a Sant'Anna di Valdieri.

In mattinata la Borsa di Pietroburgo, Vienna e Bruxelles vengono chiuse *« fino a nuovo ordine »*. In Austria le spedizioni di grani per Germania sono sospese, la priorità dei trasporti spetta alle tradotte. L'assoluzione in Assise a Parigi della signora Giuseppina Enrichetta Caillaux, imputata di aver ucciso a rivoltellate il direttore di *Le Figaro*, Gaston Calmette, passa quasi sotto silenzio: Poincaré rientra dall'incontro con lo zar e la folla, che dal 28 assalta le banche per ritirare i risparmi in vista della guerra, lo accoglie alle grida di *« A Berlino! Viva l'esercito! Viva l'alleanza russo-francese! »*. Il ricordo di Sedan, l'illusione di una facile vittoria, la passione della rivincita fanno accogliere con entusiasmo l'idea della guerra.

I giornali del pomeriggio pubblicano tabelle dalle quali risulta che le forze armate della Triplice dispongono di 7 milioni e 790 mila uomini e di 91 corazzate e incrociatori contro i 10 milioni di soldati dell'Intesa e le 175 unità da guerra. A tratti emerge un'ondata di ottimismo. Il *Temps* riferisce che il governo russo *« è stato ufficialmente informato che l'Austria rispetterà l'integrità territoriale della Serbia e che desidera astenersi dall'occupare Belgrado »*.

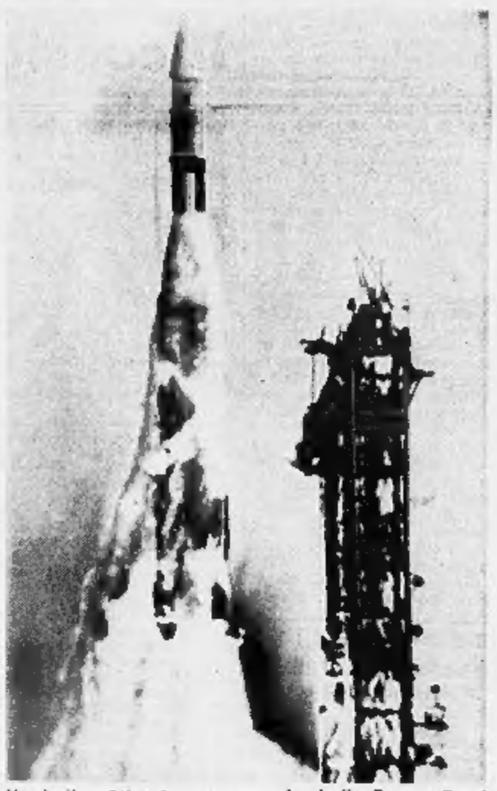
Le comunicazioni telegrafiche con la Serbia sono interrotte: non si sa se i combattimenti sono ancora in corso. Il governo di re Giorgio V d'Inghilterra, appoggiato da Roma, propone una conferenza degli ambasciatori di Gran Bretagna, Germania, Italia e Francia per dirimere la questione *« che può essere causa di una guerra mondiale »*. La Germania lascia cadere la proposta e, appena se giunge l'annuncio alla Camera dei Comuni, il ministro della Marina, sir Winston Churchill, ordina segretamente alla flotta di riunirsi nella base di guerra di Scapa Flow. Alle 17 l'ambasciatore russo a Vienna chiede una sospensione delle ostilità ma il conte Berchtold, seccamente, gli risponde che è colpa della Serbia se gli avvenimenti sono andati tanto oltre.

Alle ore 23 di questa drammatica giornata il luglio lo zar Nicola di Russia telegrafa al Kaiser poche parole che sono l'ultima offerta di trattative: *« Prevedo di essere sopraffatto assai presto dai militari e costretto a misure che porterebbero alla guerra. Ti prego di fare quanto puoi per impedire ai tuoi alleati di spingersi troppo lontano »*. Ma forse nemmeno lo zar sperava più nella pace.

g. m.

Razzo americano vola verso la Luna

E' alto 32 metri, pesa 138 tonnellate - Trasmetterà per tv foto del satellite - Dovrebbe arrivare a destinazione venerdì dopo 68 ore



Il missile « Atlas Agena », con a bordo il « Ranger 7 » si stacca dalla rampa di Cape Kennedy (Tel. Ass. Press)

(Nostro servizio particolare)

Cape Kennedy, 28 luglio.

Dalle ore 11,50 di stamane (corrispondenti in Italia alle 17,50) la sonda lunare americana *Ranger-7* è in viaggio nello spazio verso la Luna. Se il lancio sarà coronato da successo il *Ranger* trasmetterà alle stazioni riceventi terrestri immagini televisive della superficie lunare riprese da distanza ravvicinata prima di schiacciarsi sul satellite nel pomeriggio di venerdì, dopo 68 ore di volo.

Il gigantesco razzo *Atlas-Agena*, alto 31 metri e 70 centimetri e del peso di 138 tonnellate, che ha trasportato nello spazio la sonda lunare, si è staccato dalla rampa di lancio di Cape Kennedy con assoluta regolarità. Il razzo vettore ha lasciato dietro di sé una scia di fiamme rosso-arancione e il boato si è ripercosso a decine di chilometri di distanza dalla base di lancio.

Il razzo ha costeggiato la Terra per circa 17 minuti. A questo punto, mentre il veicolo si trovava sopra un punto prefissato dell'Oceano Atlantico meridionale, il motore del secondo razzo si è riacceso per la seconda volta e ha immesso il *Ranger-7* nella direzione prestabilita verso la Luna.

Il centro di controllo di Cape Kennedy ha annunciato che questa delicata fase del lancio è avvenuta in modo perfetto e che la corsa verso la Luna del *Ranger* è incominciata. Il razzo vola verso il suo obiettivo alla velocità di 39.000 chilometri circa. La sonda supererà in poco meno di tre giorni la distanza dalla Terra alla Luna e si schianterà sul satellite verso le 14 (ora italiana) di venerdì.

I tecnici della Nasa non si sono fino ad ora pronunciati sulle possibilità di successo dell'impresa. Hanno affermato che occorreranno molte ore prima di determinare se la sonda raggiungerà effettivamente la superficie lunare o se elementi imprevisti l'hanno fatta dirottare verso una destinazione diversa perduta nello spazio.

Tuttavia, anche se il *Ranger* dovesse scostarsi dalla traiettoria stabilita dai piani di volo, i tecnici potranno intervenire a correggerla mediante un piccolo motore ausiliario che può venire acceso con un segnale da terra. Il motore è in grado di correggere errori di rotta fino a 16 mila chilometri circa.

Un'ora dopo la partenza del razzo due lamiere sulla cima del *Ranger-7* si sono aperte ognuna ali di una farfalla fino a lasciare sui lati della sonda due aperture di circa 5 metri. Ciascuna di queste ali di farfalla ha la superficie coperta da 4896 cellule solari che, prendendo energia dalla luce del sole, mettono in funzione le batterie che permetteranno alle telecamere e alle macchine fotografiche di bordo di trasmettere 4 mila immagini della superficie lunare a terra.

a. p.

CRONACA CITTADINA

L'AGITAZIONE DEI FERROVIERI DELLA CGIL

Fermi in stazione la metà dei treni

Come il Compartimento ha fronteggiato la situazione - Sulle principali linee hanno viaggiato 28 convogli - Domenica passaggi a livello incustoditi per lo sciopero dei casellanti

E' terminato ieri alle 19 lo sciopero dei ferrovieri — macchinisti e personale viaggiante — indetto dalla Cgil. L'agitazione è iniziata alle 8 del mattino e ha avuto la durata di 11 ore. Ancora una volta i socialcomunisti si sono trovati isolati. I sindacati democratici della Cisl e della Uil e il sindacato autonomo macchinisti e aiuto macchinisti, che non aderivano allo sciopero hanno invitato tutti i ferrovieri a presentarsi in servizio.

Circa la metà dei treni sono partiti regolarmente. Il compartimento di Torino si è servito anche di ferrovieri militari. La direzione ha dato la precedenza alle linee più importanti: Torino-Roma, Torino-Milano-Venezia, Torino-Modane, Torino-Bologna-Lecce, Torino-Savona. Su queste linee sono partiti 28 convogli.

Quasi tutti i treni merci sono stati invece sostituiti da linee automobilistiche. Alcuni pullman hanno integrato il servizio con Genova e Milano. Particolare attenzione è stata dedicata ai convogli operai. Al mattino i treni erano giunti regolarmente prima dell'inizio dello sciopero. Per il ritorno si è provveduto con autocorriere; inoltre la direzione ha ritardato la partenza di alcuni accelerati per permettere agli operai di giungere in tempo alla stazione. Tutti i convogli sono stati rinforzati.

Qualche difficoltà è stata costituita dalla presenza in stazione di parecchi treni fermi. I macchinisti, iniziando lo sciopero, abbandonavano i convogli sotto le pensiline senza riportarli al deposito. Le chiavi del locomotore venivano consegnate al capostazione che doveva aspettare qualche macchinista libero da adibire alla manovra.

Quasi tutti i convogli merci sono stati naturalmente sospesi. Si teme per questo motivo che l'agitazione voluta dai socialcomunisti abbia come conseguenza immediata il rincaro dei prezzi della frutta e verdura. Il fenomeno non è nuovo: già altre volte è accaduto che essendo diminuiti i rifornimenti, i prezzi all'ingrosso e quindi al dettaglio siano rincarati. Nei giorni seguenti l'ultimo sciopero dei ferrovieri, per esempio, i pomodori da insalata sono passati all'ingrosso da 30 a 100 lire al chilo, e per quelli «perini» da sugo il rincaro è stato ancora più forte, da 40 a 70 lire, quasi del 100 per cento. Ma il caso più clamoroso è stato quello dei fichi. Siamo nel pieno della loro stagione e il prezzo era sceso a 100 lire al chilo; si prevedevano altri ribassi. Invece, nei giorni dopo lo sciopero, il costo è salito a 150 lire (250, 300 lire al minuto). Oggi c'è abbondanza di merce: molta arriva dalle campagne piemontesi con autocarri, si spera perciò che i rincari siano contenuti.

Un nuovo sciopero, questa volta degli assuntori e incaricati dei passaggi a livello, è annunciato per domenica 2 agosto dalle 0 alle 21. I treni viaggeranno normalmente. Per motivi di prudenza, sulle linee secondarie sono previsti ritardi. La direzione delle ferrovie raccomanda agli automobilisti particolare prudenza nell'attraversare i passaggi a livello che potranno essere aperti e non custoditi.

Manca l'acqua nelle case per un furioso temporale

Fulmini sugli impianti dell'Acquedotto e dell'Aim

Un temporale di estrema violenza si è scatenato ieri poco dopo le 15 sulla città, interrompendo la calura estiva. Pioggia, fulmini e raffiche di vento si sono abbattuti sulle strade. Viali sono stati allagati; l'acqua in certi punti scorreva alta alcuni centimetri, ostacolando la circolazione. Numerose linee elettriche sono state colpite dai fulmini: uno è caduto in piazza Rivoli sulla rete dell'Aim mentre sopraggiungeva un pullman. Panico fra i passeggeri, ma nessun inconveniente.

L'acqua è mancata invece nelle case, a causa delle folgori abbattutesi sugli impianti che alimentano pompe e depuratori dell'acquedotto municipale. Fino alle prime ore della sera in parte alta della città, la zona di piazza Rivoli e, in alcuni quartieri, gli ultimi piani degli edifici sono rimasti senz'acqua.

Un incendio si è sviluppato nella cabina di trasformazione della Sip in via Sacchi: è stato causato da un corto circuito dovuto probabilmente ai fulmini. Sono saltate anche le linee elettriche di Venaria, che l'Aem ha ripristinato fin dalle prime ore del pomeriggio; di Volpiano (ripristinate alle 18), di Beinasco e di Scalenghe. Alle 18 la situazione è ritornata normale.

— Un fulmine è entrato nell'alloggio di Lorenzo Bianco, in via Madama Cristina 88 e ha reciso il tubo del gas, che ha cominciato a bruciare. In quel momento non c'era nessuno in casa: i vicini, richiamati dallo schianto e allarmati dall'odore che filtrava attraverso la porta, stavano per avvertire i vigili del fuoco quando il Bianco è rincasato ed ha potuto eliminare il pericolo.

La difesa dei fiori alpini auspicata dalla Provincia

Voto favorevole alle Regioni

Il Consiglio provinciale si è riunito ieri per l'ultima volta prima delle vacanze estive. Le sedute riprenderanno in settembre. I lavori hanno avuto inizio con l'esame di alcune interrogazioni. I consiglieri Berlanda (pci) e Tosi (psi) hanno auspicato che la Provincia si faccia iniziatrice, nei centri turistici, di piani a tutela del paesaggio e del verde.

La consigliera dell'ass. Viotti (dc) si è occupata di una delle più caratteristiche bellezze delle Valli di Lanzo: i ciclamini. «*Vanno scomparendo* — ha detto — *soprattutto nei comuni di Mezzenile, Pessinetto, Traves, Lanzo, Monastero e Coassolo. Ciò è dovuto al fatto che vengono estirpati i tuberi a scopo speculativo*». Ha chiesto che «*ciclamini siano tutelati*». L'assessore alla montagna avv. Oberto ha assicurato che la Provincia segnalerà il grave inconveniente al Prefetto perchè inviti i Comuni a «*far rispettare con più impegno le leggi in difesa della flora alpina*».

Infine il prof. Grosso ha presentato un documento dell'Unione italiana delle provincie in favore delle regioni. Dopo un discorso di vivace opposizione del liberale dott. Ricci, il voto è stato approvato a maggioranza.

Annegato il cameriere che obbligò due turiste a spogliarsi sotto la minaccia di una pistola

Da 24 ore ricercato per la grave rapina compiuta nella campagna pisana

Un torinese di 31 anni - Lunedì, presso Pontedera, ha aggredito un'australiana e una sudafricana che facevano l'«autostop» - E' fuggito con i loro abiti, le valigie e i soldi - Ieri si è fatto portare in taxi da Torino ad Avigliana - Qui si impadronisce di un motoscafo e va a bere una bottiglia di cognac in mezzo al lago - Il motore si blocca: cerca di ritornare a nuoto, ma sprofonda a 50 metri dalla riva - Sull'imbarcazione, il denaro rubato e la rivoltella - Nel '61 aveva venduto il suo bar di corso Casale e si era trasferito a Firenze - Spinto alla disperazione da un dramma coniugale?

Giuseppe Grana. Uno dei sommozzatori si inabissa nel lago di Avigliana per cercare il cadavere. Il cognac, gli «chèques» rubati, la pistola trovati sul fuoribordo

Il caso del cameriere torinese che l'altro ieri, presso Pontedera, ha costretto due turiste straniere a denudarsi sotto la minaccia della pistola e le ha rapinate, si è chiuso in modo tragico e imprevedibile. Il giovane è annegato ieri alle 13,30 nel lago grande di Avigliana. Si chiamava Giuseppe Grana, nato 31 anni fa a Torino. Il corpo è stato recuperato dai sommozzatori e trasportato nella cella mortuaria del cimitero di Avigliana. Il brigadiere dei carabinieri Cilia, che ha condotto l'inchiesta sulla morte, ha provveduto a far revocare l'ordine di cattura che era stato diramato a tutti i posti di polizia d'Italia.

Si è conclusa così una vita disordinata e avventurosa. Giuseppe Grana viveva, nel 1960, in piccolo bar al numero 446 di corso Casale. Lo gestiva con l'aiuto della moglie Marisa, una veneta diciottenne.

Il 30 settembre 1961, il Grana vendette il bar a un immigrato meridionale, Salvatore Musolino. Si impegnò nel contratto a fermarsi ancora un mese, per insegnargli il mestiere. Ma il giorno dopo la firma, caricò la moglie e un paio di valigie su una vecchia «1400» e scomparve. Le ragioni di tanta fretta apparvero chiare nei giorni successivi: c'erano ancora da pagare la macchina per l'espresso, i fornitori di liquori, zucchero, caffè. Solo molto più tardi si seppe che era andato a Firenze, presso una sorella della moglie.

In Toscana nacque una bimba, Elena, ma il matrimonio sarebbe in seguito naufragato. Rimasto solo, il giovane trovò lavoro in un bar presso il Ponte Vecchio. I proprietari lo accolsero come un figlio, lo aiutarono a trovarsi una casa, gli anticiparono i soldi per l'affitto. Ma ai primi di gennaio dovette lasciarli: si era ammalato gravemente. Restò in ospedale per quattro mesi e riprese il lavoro a maggio. Ma era debole: sfinito. Il 7 luglio arrivò nel bar sconvolto: «*Ho trovato* — disse — *una lettera di mia moglie, indirizzata a uno sconosciuto. Devo trovarlo per chiederle spiegazioni*».

Il 15 luglio, il Grana si fece liquidare e prese a noleggio una «Giulietta» da un amico, Franco Berchialli di 35 anni, proprietario di un garage. Si è fatto di nuovo vivo lunedì della scorsa settimana, per chiedere ai padroni del bar se lo avrebbero ripreso a lavorare. Gli è stato detto di sì ed ha aggiunto: «*Tornerò fra altri giorni, dopo aver sistemato tutto con mia moglie*». Da quel momento, nessuno lo ha più visto a Firenze. Doveva essere rimasto senza soldi, perciò ha commesso la rapina alle porte di Pisa, sulla strada per Firenze.

Qui, alle 10 di mattina, due giovani turiste sono in attesa di qualcuno che offra loro un passaggio. Sono la giornalista australiana Jeanne Debelle, 24 anni, e la segretaria d'azienda sudafricana Joan Sheila Vance, 22 anni. Il Grana, galante, ferma la sua «Giulietta» e le carica con le loro valigie. Ma, dopo pochi chilometri, abbandona la «statale» per imboccare una scorciatoia. In un bosco presso Pontedera ferma, estrae la pistola e la punta contro le due giovani: «*Scendete*», ordina. Quando sono a terra, le obbliga a inoltrarsi nel folto. Poi intima: «*Spogliatevi, altrimenti sparo*». Le lascia nude e terrorizzate, fuggendo con i loro bagagli e il loro denaro: quindici sterline australiane, 23 mila lire e un blocchetto di «traveller's cheques» della National Bank Of Australia. Punta verso il nord.

Probabilmente, ha abbandonato l'automobile ad Alessandria ieri mattina, quando ha letto sui giornali che una delle due giovani aveva rilevato il numero di targa. Ha proseguito in treno fino a Torino: dopo la sua morte, gli è stato trovato in tasca il biglietto ferroviario. Alle 10, è al noleggio dei taxi davanti alle Molinette. «*Mi porti ad Avigliana*», chiede al tassista Antonio Pantaleo, 47 anni. Sul lago, davanti all'albergo Florida, paga e lascia mille lire di mancia. «*Torni oggi pomeriggio, verso le 17, a prendermi*», gli raccomanda.

Poi, acquista una bottiglia di cognac francese e si avvia all'imbarcadero presso l'albergo. Lo sorprende dal figlio della titolare Antonino Ottombrino di 11 anni, mentre sale su una barca a motore e prende il largo. Grida al ragazzo: «*Vado a prendere il caffè sull'altra sponda*». Antonino lo segue con lo sguardo: il motoscafo gira sullo specchio d'acqua, ogni tanto si ferma. Il Grana si è spogliato, spesso beve a garganella dalla bottiglia di cognac, poi riparte.

Anche dall'altra sponda qualcuno ne segue le evoluzioni. Sono la proprietaria del bar Gino, Mariuccia Allais, il figlio Osvaldo di 14 anni, e un turista tedesco. Vedono il Grana immergersi nell'acqua ed avanzare a nuoto, spingendo davanti a sé l'imbarcazione. Forse il motore si è bloccato o è mancato il carburante. «*Come nuota male*», osserva Osvaldo. Poi lancia un grido di allarme: «*Annega, annega*».

Il bagnante, a una cinquantina di metri dalla riva, annaspa disperatamente. La donna, il ragazzo e il turista saltano su una barca e vogano energicamente verso di lui: ma quando giungono presso il motoscafo, sull'acqua c'è solo qualche bolla d'aria.

Il motoscafo viene rimorchiato a riva. A bordo c'è «*La Stampa*» aperta alla pagina che narra l'aggressione alle due turiste straniere. In una borsa da viaggio, ci sono i «traveller's cheques» della banca australiana, le quindici sterline, la pistola: una Beretta cal. 22 con il colpo in canna. Nel portafogli, con il passaporto, un biglietto da mille lire. Sull'identità del giovane, non ci sono dubbi. Il suo corpo viene ripescato quattro ore dopo, a tredici metri di profondità dai sommozzatori dei vigili del fuoco, Franco Cattani e Mario Bianco.

Forse il Grana, entrato in acqua accaldato per il cognac bevuto — la bottiglia è vuota a metà — è stato colto da una congestione. Ma non si può escludere che, sconvolto per il dramma che aveva turbato la sua vita familiare, abbia cercato la morte. Viene trasportato nella cella del cimitero, mentre dalla stazione dei carabinieri parte un fonogramma per la Questura di Firenze: «*Giuseppe Grana, ricercato per la rapina a due turiste, è annegato oggi alle 13,30 nel lago di Avigliana*».

Servizio e fotografie in sesta pagina

SCONTRO FRONTALE A RIVOLI DUE MORTI E DUE MORIBONDI

Dopo il temporale: 3 macchine coinvolte nella sciagura

Nella seduta di ieri sera del Consiglio comunale

Il consigliere De Grazia si difende dalle accuse di «illecito profitto»

L'esponente socialdemocratico chiede la nomina di una commissione comunale d'inchiesta anche in sede amministrativa - L'intervento del Sindaco e dei rappresentanti dei partiti - La decisione questa sera

Al Consiglio comunale di ieri sera, in apertura di seduta Giuseppe De Grazia, consigliere del psdi, ha chiesto la parola per motivi personali. Era evidente che intendeva riferirsi alla notizia diffusa dai giornali di ieri e nella quale egli si trovava al centro, come protagonista, di una inchiesta della Procura della Repubblica.

La vicenda, come è noto, trae origine da un esposto presentato dal commercialista Giovanni Podio all'assessore all'annona comm. Bartoletti, anch'egli socialdemocratico. Il Podio, alcuni mesi or sono, aveva presentato domanda per trasferire la propria licenza da via Foglizzo a via Bernardino Luini. Secondo il racconto del commerciante, il De Grazia, attraverso un'altra persona, avrebbe tratto un illecito profitto da una fornitura di moduli, con la promessa di occuparsi della pratica per il trasferimento della licenza. Il Sindaco, informato dal comm. Bartoletti, trasmise l'esposto alla magistratura. L'inchiesta è ora affidata al sostituto procuratore della Repubblica dott. Amore.

Il De Grazia ha letto il suo intervento, con voce rotta dall'emozione, in un profondo silenzio. Nessun commento e nessuna interruzione da parte dei presenti. «*Sono certo* — ha esordito — *che vorrete riconoscermi il diritto di chiarire i termini reali della vicenda che mi vede protagonista di un preteso scandalo che, nelle intenzioni di chi lo ha architettato, vuole ledere la mia onorabilità di cittadino e di uomo politico*». Il consigliere De Grazia ha poi ricordato che fin dal 15 maggio scorso egli espose al Sindaco i fatti: «*Il preteso illecito riguarderebbe una forniture di scuolabi per un ammontare di 10 mila lire, sulla quale il sottoscritto, quale titolare della ditta fornitrice, avrebbe percepito una provvigione di 7500 lire*».

Il De Grazia ha proseguito affermando, in sostanza, di essere vittima di manovre politiche. Ha ricordato che nell'aprile del 1963, quale candidato alla Camera dei deputati, raccolse circa 7000 preferenze, risultando il primo degli esclusi. Secondo il De Grazia la sua imprevista affermazione insospettì gli animi contro di lui.

Il consigliere De Grazia si è infine rammaricato che «*alla lotta politica franca e leale si risponda con le ingiurie, con le calunnie, con una campagna scandalistica di cui non si ha il coraggio di assumere la responsabilità. I miei amici-nemici hanno preferito la diffamazione e i colpi bassi*». Ha infine concluso esprimendo la sua piena fiducia nella magistratura e chiedendo al Consiglio comunale, seduta stante, la nomina di una commissione incaricata di svolgere un'inchiesta amministrativa parallela a quella condotta dalla Procura della Repubblica.

Ha quindi preso la parola il Sindaco, precisando che la vicenda nacque da un esposto consegnatogli a maggio e da lui trasmesso, il giorno 15 alla Procura della Repubblica: «*Mi comportai con la dovuta delicatezza, mettendo l'interessato al corrente della pratica e egli dice: «ciò che ha esposto ora il collega De Grazia riguarda l'intero del suo partito e noi non abbiamo avuto per interessare». Egli può reagire in sede competente, presso l'autorità giudiziaria: a Torino non mancano certo gli avvocati*».

Non è d'accordo Perchiodi (psi): sostiene che l'inchiesta sollecitata da De Grazia non riguarda il suo partito, ma la situazione amministrativa del Comune. «*Dobbiamo attendere il responso della magistratura*» insiste il Sindaco. Dichiara l'on. Colla (psi): «*Basta il sospetto per danneggiare una persona. Abbiamo il dovere di esprimere un giudizio indipendentemente dalla magistratura*».

L'avv. Manni (dc): il Sindaco non poteva comportarsi diversamente; quanto alla suggerita commissione comunale d'indagine «*sarebbe giustificata solo se fosse in gioco il corretto funzionamento della pubblica amministrazione*». Geravini (pci) si dice stupito ed allarmato di una simile reazione alla richiesta avanzata dallo stesso diretto interessato, quasi alla vigilia delle elezioni: «*Dobbiamo accettare, dunque, chiunque si nasconda per trovare in queste condizioni*». Interviene a titolo personale l'assessore on. Genta: l'onorabilità di un uomo «pone problemi amministrativi di un certo»: «*Io non posso sottrarmi al giudizio morale del consesso in cui agisco: insisto per la nomina della commissione consiliare*». L'ing. Anselmetti conferma di ritenere il verdetto della magistratura superiore ad ogni altro, tuttavia non respinge la richiesta. «*Devo però parlarne prima alla Giunta ed ai capi-gruppo*» dichiara. «*Lo farò domani e riferirò in conclusioni al Consiglio nella seduta della sera*».

Il Consiglio passa quindi in seduta segreta, dopo aver confermato che stasera verrà presa una decisione sul grave argomento.

Giuseppe De Grazia

Inchiesta del Provveditorato sulla maestra della «Cena»

In relazione alla notizia dell'arresto della signora Liana Bertini Onesti, il Provveditore agli studi prof. Lazzaro dichiara che «la stessa non ha mai fatto parte del ruolo degli insegnanti della provincia di Torino» e informa che «quando nel marzo scorso furono riferiti ad uno conto fatti non degni della condotta morale di una maestra a venne svolta una inchiesta». Da quell'epoca la signora Bertini Onesti non ha più insegnato.

Aumenta la percentuale dei promossi

Gli esiti degli esami di Stato di 2439 candidati - I rimandati sono 45 per cento e i respinti 16 per cento - Risultati migliori rispetto allo scorso anno

Continua nelle scuole la pubblicazione degli esiti degli esami di Stato. I risultati da noi raccolti finora riguardano 2439 candidati su 4360 iscritti alle prove. I promossi costituiscono, in percentuale, il 30 per cento, i rimandati il 45 per cento ed i respinti il 16 per cento. Rispetto alla tabella pubblicata ieri da «*La Stampa*» i promossi sono in leggero aumento, passano dal 37 al 38 per cento; ma è ancora presto per delle valutazioni. I risultati ufficiali si riferiscono a meno della metà degli studenti ammessi agli esami di Stato: troppo pochi per fare un bilancio delle prove. Tuttavia si può dire che i dati raccolti lunedì e ieri indicano, rispetto allo scorso anno, una tendenza al miglioramento, il che confermerebbe il giudizio positivo dato dai professori sulla preparazione degli studenti e l'andamento degli esami.

Riportiamo i risultati affissi ieri nelle bacheche delle scuole.

MATURITA' CLASSICA

«*D'Azeglio*» - V commissione: 41 promossi, 40 rimandati, 6 respinti. VI commissione: 29 promossi, 25 rimandati, 11 respinti.

ABILITAZIONE GEOMETRI

«*Sommeiller*» - I commissione: 13 promossi, 27 rimandati, 20 respinti. VII commissione: 23 promossi, 33 rimandati, 16 respinti. IX commissione: 8 promossi, 32 rimandati, 48 respinti. «*La Salle*» - 0 promossi, 23 rimandati, 1 respinto. «*S. Massimo*» - 5 promossi, 11 rimandati, 1 respinto. *Istituto tecnico Juvara* - 6 promossi, 15 rimandati, 3 respinti.

ABILITAZIONE RAGIONIERE

«*Sommeiller*» - III commissione: 17 promossi, 22 rimandati, 6 respinti. VII commissione: 25 promossi, 23 rimandati, 6 respinti. XVI commissione: 12 promossi, 23 rimandati, 10 respinti. «*Rinaudi*» - XI commissione: 11 promossi, 24 rimandati, 10 respinti. «*La Salle*» - 26 promossi, 28 rimandati, 1 respinto. «*S. Massimo*» - 20 promossi, 28 rimandati, 17 respinti.

ABILITAZIONE TECNICA

«*Curso istituto tecnico agrario di Torino*» - 7 promossi, 12 rimandati. «*Istituto agrario sperimentale Lombroso*» - 8 promossi, 13 rimandati. «*Tecnico femminile principessa Clotilde*» - 17 promosse, 30 rimandate, 5 respinte.

I risultati ancora parziali

	Esaminati	Promossi	Rimandati	Respinti	Promossi
Maturità classica	591	251	249	91	42%
Maturità scientifica	243	71	117	50	31%
Abilitazione magistrale	415	168	173	76	40%
Abilitazione ragionieri	682	242	339	121	35%
Abilitazione geometri	380	93	186	101	24%
Istituti tecnici	126	51	69	5	40%
TOTALI	2439	880	1113	446	36%

Le cifre che pubblichiamo si riferiscono agli esiti affissi nelle scuole lunedì e ieri. Sono parziali perchè mancano ancora i risultati di parecchie commissioni. Gli iscritti agli esami di Stato erano 4360.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 25,7
MINIMA + 19,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +23,3; pressione 741,1; umidità 80%; cielo nuvoloso. 15 mm. di pioggia. **Previsioni:** cielo variabile. **Temperatura a Caselle:** massima +25,2; minima + 16,6; media + 20,3

Specchio dei tempi

La scuola privata e la Costituzione - «Sentiamo la collera ribollire nei nostri cuori» - Uccidersi? La peggiore pazzia - La mietitrebbia a Montechiaro: dodicimila lire all'ora - Si rivolga (a nostro nome) per un sicuro consiglio alla Clinica medica

Un lettore ci scrive:

«Nel parlare della crisi di governo, che almeno in apparenza fu determinata dalla discordanza dei partiti sulle sovvenzioni statali alla scuola privata (divergenza che non sembra risolta neppure con la formazione del nuovo governo), mi pare che i quotidiani non abbiano reso noto il testo dell'art. 33 della Costituzione sull'argomento. Detto articolo così suona:

«"*Le arti e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.*

«"*La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedano la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali*".

«Chiedo troppo a "*Specchio dei tempi*" se lo prego di pubblicare questo articolo della Costituzione? Se si vuole (ma proprio lo si vuole?) che il popolo comprenda qualcosa, bisogna dargli conoscere almeno le leggi fondamentali della Repubblica Italiana».

Avv. Giorgio Florio

Un lettore ci scrive da Firenze:

«Leggo l'articolo, molto bello e caldo e umano, commosso e commovente, di Nicola Adolfi, su "*La Stampa*" del 26 luglio. Legge queste parole, così vere: "Alcune di queste società subappaltavano la conversazione a ordini religiosi, pagando da 450 a 800 lire per ogni piccolo tubercolotico". Leggo poi la descrizione di Adolfi: "Li conosciamo quei bambini del Sud, ci pare di vederli con i loro visi smunti...". Tutto bellissimo, tutto vero; e, ancora una volta, sentiamo la collera ribollire nei nostri cuori.

«Ma ci sia lecita una domanda: quei suddetti ordini religiosi, non sapevano nulla di come veramente stavano le cose? Non si chiedevano chi, e quanto pagava per ognuno di quei bambini? In un circolo di affari come quello, in una ridda di milioni, miliardi, come quella, nessuno era capace di veder chiaro? Nessuno cajmce di porsi domande che affiorano al pensiero di tutti? Quali responsabilità si nascondono in questo affare losco? Forse il più losco, fra tutti gli affari loschi dei quali siamo riusciti a sapere qualche cosa. E è miracolo!».

Prof. Raffaele Ciampini

Due lettori ci scrivono da Roma:

«Rispondiamo alla lettera firmata: "Una madre in pena". Parla di togliersi la vita, perchè dovrebbe svelare a suo figlio il mistero della sua nascita.

«Uccidersi! Ma non pensa, signora, così facendo commetterebbe atto per un figliolo? Questo, sì, gli rovinerebbe l'esistenza nel peggiore dei modi. Non dimentichi mai che per un figlio affezionato nulla è importante quanto la vita e l'affetto di una mamma, e specialmente di una brava mamma come lei».

Vera e Alberto Gobbi

Una lettrice ci scrive da Montechiaro (Asti):

«Vorrei rispondere alla Soc. Claas - Cantone e al sig. Rosolino Maffezzoni circa i prezzi della mietitrebbiatrice, poichè non sono stati completamente esaurienti nelle loro risposte. Quanto costa all'ora una mietitrebbiatrice "Claas-Europa"?

«A Montechiaro d'Asti adducendo a scusante che la manutenzione della mietitrebbiatrice "Claas-Europa" è costosissima, e poichè quest'anno il grano è allettato, trebbiano a prezzo orario di lire 12.000, dico bene: lire dodicimila all'ora, che è il limite minimo di convenienza. Per avallare questa tesi gli imprenditori impiegano per tale lavoro il solo manovratore, lasciando a carico del contadino l'operaio addetto alla legatura dei sacchi.

«Non faccio commenti e li attendo da persone più competenti».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Consapevole del bene che fai a tante persone, mi rivolgo a te affinchè m'illumini nel prendere una decisione molto delicata.

«Sono sposata da tre anni ad un uomo onesto e buono, che otto anni fa ebbe la grande disgrazia di ammalarsi di sifilide. Fu una cosa curata energicamente da dai primi sintomi e continuò così per diversi anni. Quando io lo conobbi era clinicamente guarito, ma moralmente distrutto (Ci siamo voluti, e ci vogliamo tuttora un gran bene; il nostro incontro è stato benedetto da Dio, ora lui è felice e sereno.

«A quest'uomo, che io adoro, vorrei dare un figlio; ma qui cominciano tutti i miei dubbi e la mia angoscia. Il professore che io curò ci assicura che avremo un figlio sano, normale, ma io non so decidermi a questo grave passo. Non credo di essere avida o egoista rinunciando volentieri a diventare madre nel dubbio atroce di mettere al mondo un infelice. Ma se il Signore fosse misericordioso con noi, e avessi un figlio sano, lo farei completamente felice un uomo che si era ormai ridotto alla disperazione e forse alla perdizione.

«C'è qualche medico, o persona nel mio stesso caso, che possa gentilmente darmi un consiglio?».

Segue la firma

Un contadino sfortunato

Chiudiamo la sottoscrizione a favore di Virgilio Canutto, l'agricoltore astigiano che ha avuto le gambe troncate dalla motofalciatrice. Il 22 giugno gli abbiamo portato un primo aiuto di 120 mila lire. Il 22 luglio gli abbiamo consegnato un assegno di 1.421.800 lire, somma che comprendeva le offerte di cui avevamo già pubblicato gli elenchi, e queste pervenute dal 13 al 21 luglio:

N. R. Tigliole 10.000, Una madre in pensione 5000, Alberto e Margherita 10.000, Giancarlo 1000, In onore di S. Cristina C. T. Pinerolo 1000, M. R. 1000, N. N. 3000, Castelli Giuseppe 5000, Stefanoli A. 3000, Un Castellerese a Chieri 5000, Un padre disperato 500, M. L. 1000, Famiglia Cesa Luigi 2000, N. N. 2000, Ghiglia 1000, N. N. Casale 1500, In onore della Madonna delle Grazie 1000, I sette cugnetti di Frassinetto 8000, D. F. J. 10.000, In memoria di Papa Giovanni 1000, A. F. 500, A. L. C. Asti 1000, Franca - Emilio V. 1000, M. C. in suffragio dei poveri morti 2000.

La sottoscrizione aveva così raggiunto la cifra di 1.841.800. Abbiamo poi ancora ricevuto le seguenti offerte che consegneremo i prossimi giorni.

Rita e Eruro 5000, Rosa B. Torino 2000, E. F. D. Roma 5000, G. T. per i suoi defunti 1500, Diemme 2000, A. B. 10.000, Bianca 5000, N. N. 5000.

Totale 35.500. Totale precedente 1.841.800. Totale generale 1.877.300.

NELLA TRAGICA TOSCANA DI VENT'ANNI FA

Il coraggio delle donne

Ho davanti agli occhi la scena, senza averla mai vista; nessun uomo o quasi ne ebbe la possibilità; finito il mese di luglio 1944, nella Toscana percorsa dai tedeschi in ritirata, ormai uscivano di casa sole le donne.

Una valle che improvvisamente si strettiva, un insieme di piante e di rovi. Il chiacchiericcio si mischiava al fruscio della mole e allo sciaborlare dell'acqua. Imprecavano, si mordevano le labbra bruciate dal sole; so che talvolta bestemmiavano, come un tempo usavano le bisnonne. In un primo momento, — mi venne raccontato, — sembravano uguali, quasi tutte avevano stretto i capelli in un fazzoletto, in una rete, qualcuna portava il cappello di paglia, da uomo; indossavano abiti a fiorami, a righe, scoloriti dal sole, che il sudore faceva aderire ai corpi; certe si erano messi i pantaloni. Spingevano per lo più una bicicletta su cui era il sacco del frumento da macinare; altre spingevano un veicolo: carretti, carrozzine da bambini.

«Dov'è il mulino?» domandavano arrivando. In loro, continuava l'angoscia di essere ancora in viaggio; temevano che qualcuno gli dicesse: «Non esistono più mulini. Come, non lo sapete? Stanotte hanno fatto saltare anche questo». O forse che gli ridessero in faccia: mulini da quelle parti non ce n'erano; mai ce n'erano stati.

Però, le raggiungeva il fruscio delle acque e delle ruote. Il fresco, lo sciacquio, la vista di tante donne accampate sui poggi, nascoste dai tralci delle vigne, dai rami dei salici dava una sensazione di gioia, come se non gli restasse niente altro da fare nella vita. Non aveva importanza che quelle arrivate prima, e che visibilmente avrebbero difeso il turno con le unghie, le osservassero ostili. L'idea d'una lunga attesa in un posto così bello non spaventava. «Che fresco», esclamavano.

«In fila!» gridavano appena la nuova arrivata accennava a muoversi.

Quasi tutte sembravano febbricitanti; oppresse dal caldo, non si muovevano dall'erba dove s'erano buttate; solo quando, a intervalli, mangiavano qualcosa, per lo più pane, e gli veniva voglia di bere, s'alzavano e si spingevano fino alla fonte sospettose, spiando il sacco. Oppure, tutte insieme cominciavano a ridere. La causa poteva anche non esistere; spesso ridevano dell'arie che si dava la nuova arrivata, in cui avevano riconosciuto la moglie di qualche professionista o di qualche proprietario.

«I miei rispetti, madama», dicevano: «in fila, in fila...» aggiungevano con odio.

Tra l'Arno e il Serchio, in quell'estate, a un certo punto, parve che non esistessero più uomini. Anche i vecchi, dopo i grandi rastrellamenti di manodopera, — e per il fatto che ormai le pattuglie sparavano da lontano, a caso, — erano scomparsi. In fila davanti agli spacci, alle rivendite di sale e tabacchi c'erano solo loro. I mariti, i fratelli, i figli, perfino i padri erano nascosti in luoghi misteriosi a cui non s'alludeva nemmeno. Tutte dicevano: «Il mio lavora già alla Todt...». Qualche altra aggiungeva che il suo era scomparso e l'aveva lasciata sola coi figli; alcune serravano le labbra, guardavano verso i monti, ma era un ammiccare quasi furtivo, rivolto ad amiche fidate.

Le donne si muovevano per trovare il cibo, per portare dei messaggi, per avvertire i preti che in un certo luogo un cadavere imputridiva da chissà quante ore; venivano agli ospedali quando venivano a sapere che un parente, il quale non potendone più di quell'umiliazione era uscito di casa, aveva ricevuto una pallottola; andavano alla *morgue* o, come si dice da noi, alla stanza mortuaria per vedere se c'era lì persona scomparsa.

La voce che esisteva un mulino, e che la proprietaria l'aveva rimesso in funzione, era corsa fino alle borgate sulla riva meridionale del Serchio e aveva raggiunto, — almeno, lo raccontavano, — paesi verso l'Arno. «Dov'è quel benedetto mulino?» si sentiva dire da persone la cui voce aveva una sfumatura che ricordava appunto Pisa; ma forse si trattava di profughi, usciti dai rifugi.

E' difficile stabilire oggi, — nessuno, allora, desiderava saperlo, — attraverso quali scambi, quelle donne, in gran parte mogli d'impiegati e d'operai, fossero entrate in possesso d'un sacco di frumento. Alcune, lo si capiva subito, erano mogli di contadini e, di notte, insieme ai loro uomini usciti dai nascondigli, — soffitte, cantine, cisterne vuote, fienili, boschi, — si erano spinte nei campi dove il frumento era stato abbandonato, quando il terrore aveva interrotto la mietitura. Portati i covoni in casa, li avevano sgranati coi bastoni; in un primo momento, avevano cercato di pestare il grano nei mortai di pietra; poi era arrivata anche a loro la notizia di quel vecchio mulino che i tedeschi avevano rispettato, e che lasciavano in funzione, o per dimenticanza o per una specie di scrupolo che faceva tardare la distruzione. Ma le altre, in che modo avessero empito i sacchi, restava un mistero. Certe avevano fatto dei cambi: sale, zucchero, orologi, anelli, collane per avere dai contadini il permesso d'andare nei campi, subito dopo il tramonto; ma quasi tutti erano convinti che la maggior parte del frumento, che ora aspettava il turno della macina, fosse stato rubato. Non sarebbe stato un peccato ancora più grande permettere che si disseccasse al sole, s'inumidisse la notte e, a poco a poco, imputridisse?

«Lasciate fare alle livornesi, alle pisane», si sentiva dire con un rancore in cui era mescolata anche un po' d'ammirazione. Quelle donne, venute dalle altre province, nascoste coi loro mariti e coi figli sul monte che appunto separa Lucca da Pisa, e che i tedeschi il mattino avevano bombardato meticolosamente benché coperto solo da boschi, rotti qua e là da casolari e da un convento, parevano rappresentare un nuovo modo di vita, non provvisorio, definitivo. La loro femminilità, per esempio, era scomparsa, sostituita da una durezza protettiva; forse, riluceva a tratti nello sguardo con sensualità torpida. Niente le avrebbe impaurite; quando, verso il tramonto, le SS uscivano dalle tane e si spargevano nella campagna per le loro spedizioni mortali, — uomini impiccati col filo spinato agli olivi, case distrutte, incendiate, — esse quasi li guardavano con sfida.

«Karamba», cantavano i soldati: «...mon Paris...».

Anche le livornesi e le pisane avevano le loro canzoni che le lucchesi, aspettando il turno nella fresca vallata del vecchio mulino, ascoltavano allibite.

«Dove l'hai lasciato il marito?» gridavano certe che avevano il loro coi partigiani.

Restarono per giornate intiere: per non perdere il turno trascorsero notti all'aperto. Gli uomini erano lontani, le aspettavano umiliati; tacevano, da settimane parlavano sottovoce, quasi fosse una colpa il timbro maschile; davano da mangiare ai bambini, li pulivano, si sdraiavano sui pavimenti per avere una sensazione di fresco; spiavano dagli spiragli i militari che conservavano ancora la solennità della loro forza. Si sentivano immiseriti, deboli; imprecavano, ogni tanto qualcuno non resisteva, usciva, faceva un lungo giro: qualche volta tornava, qualche altra no. Per lo più, in un primo momento, le donne, rincasando, si rassegnavano all'idea che il marito avesse raggiunto qualche comandante famoso, poi, dopo la Liberazione, supposero che fosse stato deportato. E così per un seguito di settimane e di mesi.

Arrigo Benedetti

Anche se delle nostre denunce approfittano i nemici della libertà

La paura della verità fa male alla democrazia più degli scandali

E' vero: la scoperta di ogni nuovo disordine amministrativo serve alla propaganda di fascisti e comunisti Ma la democrazia può essere difesa soltanto con l'onestà e il coraggio - Le dittature nascondono la corruzione e la violenza sotto una maschera che convince gli ingenui; poi il crollo rovinoso scopre infinite bassezze - Se gli italiani non avessero troppo taciuto negli ultimi anni, la vita pubblica sarebbe più sana

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 luglio.

Ricevo lettere da più parti in merito a certi miei commenti su recenti episodi giudiziari e cattiva amministrazione del denaro pubblico. Alcuni lettori mi scrivono che queste cose non accadevano sotto il fascismo. Altri mi rimproverano di portare acqua al mulino del qualunquismo. Altri ancora consentono con i miei articoli, semmai vorrebbero che fossi più esplicito nel denunciare fatti, malversazioni, sprechi, da parte di enti pubblici: e più di uno afferma che il male che si vede è poco in confronto a quello che sta nascosto.

Nell'intimo della mia coscienza avverto che c'è qualcosa di vero in queste opinioni, anche se diverse fra di loro. E ne sorge un caso di coscienza: che deve fare un uomo libero, un uomo che crede da sempre e con sincerità nella democrazia? Poiché gli scandali avvengono nella democrazia e quotidianamente la feriscono, deve per questo stare zitto? Deve stare zitto per il timore di essere confuso con fascisti o qualunquisti? Oppure con i comunisti?

E' un caso di coscienza che ho lungamente dibattuto entro me stesso, e ancora non s'acquieta. Tuttavia, una considerazione finisce ogni volta col prevalere sulle altre: e cioè, che non bisogna aver mai paura della verità. I dittatori vivono in mezzo a quella paura e finché durano è il trionfo dell'ipocrisia. Fu il 25 luglio di vent'anni fa che la maggior parte degli italiani scoprì improvvisamente che il regime fascista era tutto un fradiciume: fino a quel giorno si presentava, per lo meno a parole, come un blocco duro e compatto, molti italiani ne erano convinti. La fine del fascismo fu certamente offerta dall'incapacità a guardare in faccia la realtà: americani e inglesi stavano sbarcando sulle coste siciliane e Mussolini continuava ad assicurare gli italiani che non uno solo dei nemici sarebbe rimasto in posizione verticale sul «bagnasciuga». Forse lui stesso ci credeva, a tal punto si era abituato a confondere le apparenze con la sostanza.

Molti tedeschi, e talora in buona fede, si difendono dall'accusa di aver tenuto mano al massimo dicendo che ignoravano i campi di sterminio, le camere a gas e i forni crematori dove si uccidevano milioni di vite umane: anche lì, sotto Hitler, la verità veniva sistematicamente frodata, ma questo non impedì la resa finale dei conti. Nel mondo comunista, Stalin fu salutato per un quarto di secolo con le più inverosimili iperboli, i suoi poeti andavano dicendo che splendeva più del sole e che sarebbe durata per l'eternità: ma oggi dire stalinismo è lo stesso che rievocare delitti, infamie, bassezze.

Nella democrazia invece queste cose, queste cadute verticali di un mito, non accadono. Il motivo è semplice: la democrazia è di sua natura come una casa di vetro dove ognuno può rendersi conto giorno per giorno se le cose vanno bene o male. Ovviamente, questo è un modello ideale. Nella realtà, la situazione è diversa, c'è democrazia e democrazia, ogni paese finisce con l'avere la democrazia che si merita.

In ogni caso, il dovere di un democratico consiste nel tendere a quel modello ideale. E il grado di tensione democratica in un paese o in un individuo si commisura dall'impegno maggiore o minore verso la verità. Questo è il punto: la democrazia è verità. Quando si cerca di soffocare la verità, sia pure col pretesto della carità di patria, la democrazia non può non soffrirne. Infatti, ammucchiare immondizie in un vano segreto in modo che nessuno ne sappia niente non significa tenere pulita la casa: avviene anzi il contrario, le immondizie fermentano e inquinano anche le stanze attigue, i disonesti sono indotti a fare altre porcherie calcolando che anche queste qui potranno essere portate nel vano segreto, a fare mucchio con le altre, fuori di ogni vista.

Così precisamente è avvenuto in Italia. Anche se gli scandali scoppiano oggi alla luce del sole, essi non sono la prerogativa solo di questo tempo. L'unica differenza è che ieri erano normalmente accantonati, venivano «insabbiati». I motivi invocati sottovoce erano la carità di patria, la difesa della democrazia, l'interesse superiore di un partito: e chi non credeva alla schiettezza di quei motivi, veniva regolarmente accusato di fare il gioco dei partiti estremisti.

L'episodio giudiziario che probabilmente più contribuì a dare il senso dell'impunità ai ladri e agli sciuponi del denaro pubblico fu quello dell'Inpic. I ladri furono allora colti con le mani nel sacco. Alcuni erano deputati e si difesero dimostrando che avevano rubato nell'interesse dei rispettivi partiti; poiché quei deputati — di destra, del centro e di sinistra, tutt'insieme — facevano parte dei partiti che avevano la maggioranza alla Camera, l'autorizzazione a procedere contro di loro non fu data. In questo modo soltanto persino il processo. Lo scandalo fu poi strozzato sulla stampa.

A suo tempo vennero gabbate la giustizia e la verità. Ma anche la democrazia. Se tutt'altro esito giudiziario e ben altra pubblicità avessero avuto il caso Inpic e gli altri che li precedettero o li seguirono, c'è da giurare che oggi non avremmo l'attuale, disastrosa fioritura di scandali pubblici. Il Dio solo sa quanto ci costano sotto molti aspetti: politici, economici, morali.

Per questo sono sempre più persuaso che non conviene tacere a chi è democratico. Mentire (e anche il silenzio può essere menzogna) può forse servire a un regime o a un partito, ma non giova mai alla democrazia. La democrazia per vivere ha bisogno di aria pulita, di luce, di verità. Soprattutto di verità: perché verità e libertà sono la stessa cosa, dove c'è l'una c'è sempre anche l'altra.

Per questo ho fatto la mia scelta. E continuo per la mia via, anche se talora mi assale qualche dubbio e irritazione per via dei miei occasionali compagni di strada, gli antidemocratici, siano essi di estrema destra, lo siano dell'estrema sinistra.

Nicola Adelfi

Churchill si commuove e piange leggendo l'elogio dei colleghi deputati

Un gruppo di parlamentari (guidati dal primo ministro Home) gli ha consegnato una pergamena con il saluto dei Comuni - Sir Winston non ha retto all'emozione - Arrestato un giovane che gridava ingiurie contro lo statista

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 28 luglio.

Con una semplice ma commossa cerimonia, la Camera dei Comuni ha oggi detto addio al suo più illustre rappresentante, Sir Winston Churchill. L'ottantanovenne statista non si presenterà candidato alle elezioni d'ottobre e la sua breve comparsa di ieri ai Comuni fu probabilmente l'ultima; se vi riapparirà, sarà forse alla fine di settembre quando il Parlamento s'adunerà per una unica seduta prima dello scioglimento della Camera. Churchill siede in questa assemblea da sessantaquattro anni, vi entrò nel 1900 come deputato conservatore di Oldham.

Ieri, ai Comuni, Sir Winston non rivelò il suo stato d'animo. Aveva l'aspetto stanco e si allontanò dall'aula con passo strascicato, sorretto da due colleghi. Il peso dell'età e da qualche tempo visibile. Ma, oggi pomeriggio, il vegliardo ha ceduto alle emozioni. Una rappresentanza parlamentare, capeggiata dal premier, gli ha consegnato, nella sua casa londinese, il testo su pergamena della mozione d'omaggio approvata poco prima dai Comuni. Churchill ha letto il testo ed ha pianto. Poi, giocondo, ha allietato i colleghi con aneddoti e facezie.

La mozione comincia ricordando che il Parlamento «vuole approfittare dell'imminente ritiro dell'onorevole gentiluomo, il deputato di Woodford, per registrare la sua infinita ammirazione e gratitudine per la sua opera e beneficio del Parlamento, della nazione e del mondo». (Ai Comuni non si menzionano mai i nomi dei deputati: il 4 indica specificando il collegio elettorale). Il documento conclude: «Questa Camera ricorda soprattutto come egli ispirò il popolo britannico quando rimase solo nella lotta e come lo guidò fino alla vittoria; e, riconoscente, lo ringrazia di questi eccezionali servigi compiuti per il Paese e per il Parlamento. Si propone, quindi, che una delegazione si rechi dall'onorevole gentiluomo e gli porti i ringraziamenti della Camera».

Aula piena oggi ai Comuni; non v'era che un seggio libero, quello di Sir Winston, l'assente protagonista della accorata cerimonia. Accanto al posto vuoto sedeva l'ex premier Harold Macmillan. La mozione veniva presentata dal primo ministro Sir Alec Douglas-Home, il quale diceva: «Sono certo che tutti approveranno questo testo e sentiranno la tristezza e la maestosità dell'evento. Tristezza perché la lunga carriera parlamentare dell'onorevole gentiluomo, il deputato di Woodford, è alla fine; maestosità perché tutti sanno quanto e quale lustro abbia portato a questa Camera». Sir Alec spiegava quindi che, nell'onorare Churchill, l'assemblea si è ispirata all'unico precedente di pari gloria: quello del duca di Wellington, l'uomo che salvò l'Inghilterra da Napoleone.

«Ricordo i suoi discorsi degli anni trenta — proseguiva il premier — quando cercava d'indurre il Paese a prepararsi per un conflitto ch'egli aveva da tempo presagito. Lo ricordo come capo del governo di guerra, attraverso mille avversità, fino alla vittoria. E, come tutti voi, lo ricordo semplice deputato, con un inimitabile dono della parola, pugnace eroe di innumerevoli battaglie parlamentari». Sir Alec concludeva: «Questa Camera è fiera di salutare uno dei suoi più famosi e fedeli servitori».

Prendeva la parola il leader dell'opposizione socialista, Harold Wilson. Rievocata la sua meravigliosa oratoria — «eguagliata, in questo secolo, solo da David Lloyd George e Aneurin Bevan» — Wilson rammentava che Churchill «non si lasciò mai intimorire dalla polemica o dalla impopolarità»; «è una figura controversa e così vuol essere ricordato». «Quando era un liberale, attaccò i conservatori con discorsi passati fra i classici della politica; quando divenne un conservatore sferzò con egual gioia e slancio liberali e laburisti. Prima della guerra, non si preoccupava di avere o perdere amici, ma parlava con franchezza dei pericoli all'orizzonte».

Il capo laburista terminava: «Questa mozione onora l'ufficiale di cavalleria fuggito da una prigione boera; l'autore di biografie di Lord Randolph Churchill, di Marlborough e di altri libri; un premio Nobel per la letteratura; un accademico; il giovane riformista che rese possibile l'approvazione in questa Camera delle prime leggi sugli "uffici del lavoro" e sulla disoccupazione; il guerriero dei Dardanelli; un capo militare che arricchì la lingua inglese con magici discorsi entrati nel nostro patrimonio letterario; un uomo che scrivevo e faceva la storia. Ma se potesse scrivere il suo epitaffio, s'limiterebbe solo "fu un buon deputato"».

Dopo il discorso del leader liberale Jo Grimond (il quale ricordava che Churchill si recò una volta a votare ai Comuni in pigiama originando una disputa procedurale sulla liceità del suo abbigliamento, e la vinse) parlava Harold Macmillan. Disse poche parole, ma nobili e commoventi. «I più anziani di noi non ricordano nessuno come lui: e nessuno come lui vedranno mai i giovani. Abbiamo avuto nella nostra storia altri leaders, altri oratori, altri scrittori, altri uomini brillanti ed arguti: ma nessuno ha mai avuto nella sua misura queste ed altre qualità. Ed è stato il più grande rappresentante di questa assemblea nella nostra e in ogni altra epoca».

Frattanto, in attesa della delegazione parlamentare, una piccola folla s'era adunata davanti alla casa di Churchill, vicino a Hyde Park. D'improvviso, un giovane ben vestito si lanciava verso la porta urlando: «Churchill è un traditore. Il peggiore criminale di guerra non impiccato». Un poliziotto gli metteva una mano sulla bocca.

t. s.

Le belle per Miss Universo

La selezione per il concorso di Miss Universo è quest'anno eccezionalmente elevata. Ecco tre rappresentanti della bellezza internazionale a Miami Beach, in attesa della semifinale: in alto l'italiana Manuela Stramanna; sotto di lei Miss Curaçao e Miss Danimarca. Il titolo sarà assegnato domani sera (Telefoto Ansa)

Il Papa si recherà a Orvieto l'11 agosto in forma privata

Il corteo pontificio percorrerà l'Autostrada del Sole

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 luglio.

(*f.p.*) Il viaggio di Paolo VI ad Orvieto, preannunciato per il pomeriggio dell'11 agosto, nel quadro delle celebrazioni per il settimo centenario della bolla *Transiturus* che istituiva la festa del Corpus Domini, avrà carattere del tutto privato ed «eminentemente religioso».

Il Papa celebrerà la Messa nel duomo di Orvieto alle 17,30 e nel corso di essa rivolgerà un discorso ai fedeli; alle 19,30 ritornerà a Castel Gandolfo. Sia all'andata che al ritorno il corteo pontificio percorrerà l'Autostrada del Sole: ciò gli permetterà di portare a termine il breve viaggio nei limiti di tempo stabiliti.

Nei giorni scorsi numerose richieste sono giunte in Vaticano da decine di paesi e cittadine, poste tra Roma e Orvieto, per ottenere una breve visita del Papa in occasione del viaggio. Se si fosse data soddisfazione alle varie petizioni, il rapido trasferimento ad Orvieto si sarebbe trasformato in un viaggio interminabile e faticoso, con soste innumerevoli e dirottamenti ad ogni passo. Così è stato deciso di rispondere negativamente a tutte le richieste, e l'Autostrada del Sole appare il tragitto più indicato per assicurare al breve viaggio di Paolo VI la rapidità con la quale fin dall'inizio era stato progettato.

Stamane il Papa ha ricevuto a Castel Gandolfo il ministro degli Esteri del Pakistan Ali Bhutto, il quale gli ha recato i saluti del presidente pakistano e l'assicurazione delle *buone disposizioni delle autorità del suo paese nei riguardi della religione cristiana.*

Jacqueline Kennedy ha compiuto 35 anni

New York, 28 luglio.

Jacqueline Kennedy, che compie oggi 35 anni, dopo aver trascorso alcuni giorni con i suoi bambini a Newport, intenderebbe partire in volo per la Grecia il 5 agosto e effettuare quindi una crociera nelle isole dell'Egeo a bordo di un panfilo noleggiato dalla famiglia Wrightsman di Palm Beach, amica da lungo tempo del defunto presidente Kennedy e della moglie.

Durante il viaggio di ritorno, la signora Kennedy sosterebbe in Italia, nella villa affittata da sua sorella a Porto Ercole. Il ritorno di Jacqueline Kennedy negli Stati Uniti avverrebbe prima della fine della Convenzione nazionale democratica.

STOP
SETTIMANALE DI ATTUALITÀ

NEL NUMERO DI QUESTA SETTIMANA:

● Ava Gardner, a Roma, è apparsa improvvisamente ringiovanita di dieci anni: ha fatto la cura del sonno, va a letto presto, ha un maquillage perfetto. Perché? Walter Chiari le ha detto che sta per arrivare Frank Sinatra...

● Sofia Loren ha atteso lungamente e invano il sorriso di un bimbo. La sentenza dei medici è stata inesorabile. L'altro giorno l'attrice si è incontrata con una donna napoletana: «Non mi lascerete — le ha chiesto — vostra figlia?...».

● Amedeo d'Aosta, nobile ma troppo povero, si è rivolto a suo zio Umberto di Savoia perché lo aiuti. E l'ex re d'Italia, il giorno delle nozze del giovane nipote con Claudia di Francia, gli ha detto...

SU STOP TROVERETE INOLTRE:

Sofia di Grecia ha ritirato Irene d'Olanda a diventerà Regina • La vedova di Gary Cooper: «Perché mi sono risposata».

DA OGGI IN TUTTE LE EDICOLE A SOLE L. 100.

CINO DEL DUCA - LE EDIZIONI MONDIALI

NEGOZIO CENTRALE
vendita confezioni uomo, con o senza merce, CEDESI
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 7183 — TORINO

LETTERE AL DIRETTORE

Il professor Maspes (a nome dei chirurghi italiani) critica la trasmissione della tv su Olivecrona

Signor Direttore,

Ritengo doveroso informarLa che, in relazione ad una trasmissione televisiva del 20 c.m. dedicata al noto chirurgo svedese prof. Olivecrona ed ai suoi interventi neurochirurgici, la «Società Italiana di Neurochirurgia» ha ritenuto di dover inviare una messa a punto alla Direzione Generale della Rai-tv, e — in copia — ai ministeri competenti nonché all'Ordine nazionale dei medici.

Indipendentemente dai meriti (certo non disconosciuti) del prof. Olivecrona, la comunicazione della «Società Italiana di Neurochirurgia» tende non solo e non tanto a lamentare che il prof. Olivecrona (e, sulla sua scorta, la trasmissione) non accennassero in alcun modo all'esistenza di un'efficiente organizzazione italiana in questo settore della medicina; quanto a sottolineare l'inopportunità che, in trasmissioni destinate al gran pubblico (e in settore tanto delicato) la televisione contribuisca ad intrattenere opinioni fallaci.

Ciò vale, in particolare, per la presentazione miracolistica di interventi che appartengono ormai alla consuetudine dei molteplici reparti neurochirurgici italiani: il che serve a accentuare il carattere «drammatico» della trasmissione, ma alimenta altresì un atteggiamento ingiustificato e anche socialmente dannoso: quello cui si devono gli sproporzionati sacrifici (e, talora, anche le pubbliche sottoscrizioni) fatti per trasferire all'estero un paziente, per ivi cercare — a seconda dei casi — un impossibile «miracolo» o, più spesso, per subire una operazione rientrante nella tranquilla esperienza delle cliniche nazionali.

Sapendo, per esperienza, che il suo giornale è sensibile a questi problemi, e alla bene intesa direttiva del pubblico dei lettori, mi permetto di segnalarle quanto sopra per un'eventuale (ed a mio avviso opportuna) ripresa dell'argomento sul giornale stesso.

Sono a disposizione per ogni eventuale chiarimento; e, grato dell'attenzione, Le porgo i migliori saluti.

Il Presidente
Prof. Paolo E. Maspes
(Direttore della Clin. Neurochirurgica dell'Un. di Milano)

Milano, 27 luglio 1964.

Si estende in Austria l'epidemia di paratifo

Ricoverate in ospedale 58 persone tra cui tre bimbi

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 28 luglio.

L'epidemia di paratifo nell'Austria superiore si sta allargando. Nelle ultime ventiquattr'ore, secondo quanto hanno comunicato le autorità sanitarie di Linz, le persone trasportate in ospedale sono salite a 58: tra esse vi sono due bambini e un lattante, le cui condizioni non sono gravi.

Altre cento persone, le quali per il momento non presentano sintomi di malattia, sono state messe sotto controllo medico. Cinque villaggi nelle vicinanze di Wels per complessivi 1200 abitanti, sono stati messi in quarantena.

Tutti i 58 malati, come è stato accertato, avevano partecipato il 14 luglio a un banchetto nuziale a Sippbachzell, in occasione di un doppio matrimonio. Sembra provato che, all'infuori di costoro, nessuno, in tutta la zona, è rimasto fino a questo momento contagiato. Sembra provato che la epidemia sia stata provocata da una minestra cotta con l'acqua di un pozzo maleodorante, probabilmente infiltrato da una cloaca.

Ieri gli esperti di batteriologia avevano detto che il male era una forma benigna di *Paratifo C*, assolutamente non pericoloso, nonostante la comparsa di febbre superiore ai 40 gradi, specie nelle persone anziane. Oggi gli stessi periti batteriologi hanno precisato che si tratta di *Paratifo B*, più grave e contagioso per cui le misure protettive e di isolamento dei malati sono più che giustificate.

t. s.

L'Alta Autorità della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (C.E.C.A.)

Assume per concorso, per la Divisione «Pubblicazioni» della Direzione «Affari interni», a Lussemburgo:

UN ASSISTENTE, capo responsabile di un impianto di composizione fotografica «Linofilm», avente una formazione di tipografo e una seria esperienza professionale nel campo della composizione meccanica o preferibilmente fotografica.

Istruzioni complementari, condizioni d'ammissione e moduli di candidatura sono pubblicati nel n. 114 della «Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee» del 28 luglio 1964 che è in vendita presso la Libreria dello Stato, piazza G. Verdi 10, Roma (conto corrente versamento lit. 55 sul C.C.P. 1/2640. Prechiera di indicare il numero della «Gazzetta Ufficiale» in questione sullo scontrino di versamento).

Agenzie:
Via del Tritone 61/A e 61/B - ROMA
Via XX Settembre (Palazzo Ministero delle Finanze) - ROMA
Galleria Vittorio Emanuele 3 - MILANO
Via Chiaia 5 - NAPOLI
Via Cavour 46/R - FIRENZE

Data limite per la presentazione delle candidature: **15 agosto 1964.**

SPETTACOLI

La prima ieri sera nei Giardini di Palazzo Reale

Inni di guerra, magia e danze sacre nello spettacolo del balletto di Guinea

Colore, sentimento e ritmo secondo la più tipica tradizione del folklore africano

Una fra le più vivaci e colorite figurazioni del balletto africano della Guinea ieri in scena ai Giardini Reali

Uno spettacolo fresco, ingenuo, poetico: questo hanno presentato ieri sera al teatro all'aperto dei Giardini Reali i danzatori-cantori del «balletto nazionale della Guinea». Tutto secondo le promesse e la tradizione. Molto colore, molto sentimento e molto mito visibili dietro simboli scoperti, e soprattutto molto ritmo: sia che venisse da un coro indiavolato di tamburi, sia che brontolasse lontano sulla pelle tesa del tam tam, sia che sgorgasse tenue, rugiadoso dalle corde di una chitarra.

Questi ballerini parlano muovendo i loro frenetici muscoli sottopelle: lo strazio della sposa cui nel mezzo della festa nuziale il don Rodrigo della foresta strappa il giovane marito, è tutto espresso nel ritmico alzarsi e abbassarsi delle spalle in un singhiozzo che si ferma soltanto quando il corpo ormai morto della donna si appoggia alla terra per l'ultimo riposo. La disperazione della colpa commessa e del castigo imposto dalle ferree norme di una legge crudele a due innamorati sorprasi nella giungla, suasulta nel due giovani corpi avvolti dalla sarabanda della punizione, fino all'ultimo anatema.

Dolore e gioia, pianto e sorrisi, inni di guerra, frenesie mistiche, magiche e paurose adorazioni dei feticci che dall'alto dei palmizi, sotto la luna, regolano la vita delle tribù, questi sono gli elementi per i quali si strema la danza dei negri: ma ormai la tradizione si direbbe filtrata attraverso una memoria, una consapevolezza, una fierezza che nascono dal riscatto finalmente ottenuto. Questi giovani esprimono con la loro incredibile agilità e con la suprema eleganza delle loro movenze, pure quando più vicina sembra l'eco dell'antica barbarie, anche la gioia per la libertà e l'indipendenza. E' straordinario come anche i canti e le danze a sfondo patriottico, e addirittura nazionalistico, non perdano nulla del fascino tipico del folklore negro, anzi si facciano volentieri perdonare la vena di propaganda; del resto si comprende come l'orgoglio della libertà conquistata induca a cantare, al suono degli antichi strumenti di pelli di capra e di fusti d'ebano, ritmi secolari su cui sono state adattate parole nuove, in onore della libera patria di oggi.

Lo spettacolo, fastoso, spesso elettrizzante, a tratti selvaggio, ha incontrato un lieto successo. Il pubblico era folto ed ha applaudito, si è commosso, si è divertito. Inutile citare dei nomi: tutti sono solisti, in questo balletto; per tutti viene il momento di grazia, il turno per sfrenarsi, per tessere acrobatiche fantasie intorno a due-tre note ripetute fino all'ossessione. Si replica da stasera, fino a sabato.

g. d. c.

Sullo schermo

Nuovo film francese sul «colpo alla banca»

(Ambrosio) Mentre le rapine passano con frequenza dallo schermo alla cronaca e viceversa, ecco i francesi che ci mandano, con ritardo di due anni, *Lo scorpione*, un film di malavita che Serge Hanin ideò e diresse nel 1962.

In un genere che anche altrape continua ad avere in *Rififi* il suo modello, questa cronaca del colpo compiuto contro il maggior fornitore di una banca olandese si fa segnalare sia per l'ambientazione inconsueta (vediamo sia la prima volta che la cittadina di Enkhuizen, ai margini dello Zuyderzee, faccia da suggestivo sfondo a una pellicola del tipo «noir»), sia per qualche particolare insolito nel collaudato meccanismo della narrazione: come, per esempio, la novità di far trovare vuota, al rapinatore cui è affidato il «colpo», la cassaforte presa di mira. Risolto narrativo ed emotivo meritio, che si aggancia un epilogo ch'è bene tacere per non togliergli il sapore dell'imprevisto.

Visto per intero dalla parte dei banditi, il film si arricchisce in questo senso di notazioni meno risapute del solito. Gli interpreti, tutti scelti con cura per le giuste parti, sono Daniel Sorano, Elga Andersen, Alain Quercy, Alexandre Rignault, Evi Maltagliati.

Dal '65 il Premio Viareggio sarà anticipato a luglio

Roma, 28 luglio.

Il premio Viareggio, sin dalla sua prima edizione (nel 1929) è stato assegnato in agosto, dal prossimo anno verrà anticipato al mese di luglio. Lo ha dichiarato il presidente Leonida Repaci, il quale ha precisato: «*Sono entrato in questo ordine di idee allo scopo di evitare dignoli tecnici nella preparazione dei lavori da parte dei componenti la giuria*».

«*La nuova data del "Viareggio"* — ha detto, ancora, lo scrittore calabrese — *renderebbe, così, più vicini nel tempo i due premi letterari più importanti del nostro paese: lo "Strega" ed il "Viareggio"*».

Successo a Stoccolma dell'Opera di Genova

Il complesso ligure ha rappresentato un melodramma di Cimarosa ancora sconosciuto agli svedesi

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 28 luglio.

Si è svolta questa sera, nello storico teatro settecentesco di Drottingholm, presso Stoccolma, la prima delle dieci rappresentazioni del Teatro dell'opera giocosa della città di Genova, il cui complesso è stato invitato nella capitale svedese a seguito del successo ottenuto lo scorso dicembre al Mozarteum di Salisburgo. Il Teatro genovese ha rappresentato «Il pittore parigino» di Cimarosa, al quale alternerà, nei prossimi giorni, «L'amante di tutti» di Baldassarre Galuppi. Si tratta di due opere settecentesche che rappresentano una novità assoluta per la Svezia.

I giornali di Stoccolma, nel presentare i giorni scorsi il complesso italiano, hanno posto in risalto il valore delle due opere in programma, le cui partiture sono state ritrovate, dopo una paziente opera di ricerca, presso la biblioteca del Liceo musicale Nicolò Paganini di Genova; successivamente fotografate in microfilm, quindi ricostruite e in molti punti restaurate.

Alla rappresentazione di questa sera ha assistito uno scelttissimo pubblico che si era assembrato da oltre un mese i posti a disposizione: più volte gli applausi sono scoppiati a scena aperta e al termine dello spettacolo gli artisti italiani hanno avuto una calda ovazione di stima e di simpatia. L'orchestra, composta di elementi svedesi, non ha mancato di mettere in risalto l'abilità del maestro Fernando Mainardi, che, a detta di tutti, si è diretto in modo esemplare, confermando la sua fama di ottimo allievo di Toscanini. Tra gli interpreti si sono particolarmente fatti notare il tenore Gavino Ardis, il baritono Enzo Raimondo, il soprano Anna Volpi e il mimo Salvatore La Vecchia.

v. r.

La tragedia del ghetto di Varsavia in un documentario polacco a Locarno

Un dignitoso film commerciale del Giappone e una dilettantesca inchiesta di una poetessa statunitense sulle inquietudini sessuali delle ragazze straniere nella capitale italiana

(Dal nostro inviato speciale)

Locarno, 28 luglio.

A sfatare la leggenda di un festival senza divi, c'è voluta la cinlazione compiuta che, nel frastuono di una banda paesana, ha raccolto oggi un bel mazzetto di attrici intorno a boccoli di mimo tichese. Non è vero infatti che gli attori disertino Locarno, piuttosto, abbandonati alle usanze locali, conducono una vita così pacifica e riservata (dopo mezzanotte, l'una al massimo non c'è un'anima viva per le strade della città), che quasi passano inosservati. Ma oggi, giorno di educata baldoria, eccoli tutti insieme, a gomito a gomito. E la perfetta letizia: Tamara Siomina, ad esempio, protagonista del film sovietico Un giorno di felicità, *s'è esibita in una spensierata imitazione della Gelsomina felliniana ballando e suonando il trombone fra gli applausi delle colleghe cecoslovacche, polacche e ungheresi e, non più riservatezza poiché la parte della giuria, del nostro Raf Vallone.*

A un altro tavolo, senza il tradizionale kimono e con un abito all'europea che lascia ampiamente scoperte le spalle, rideva Hideko Takamine, una delle più note attrici giapponesi che, lasca dell'allora conquistato al Festival di Berlino, ha ieri sera ottenuto un nuovo successo personale come protagonista di Midareru *(«Disordine»)* il film di Mikio Naruse che rappresenta quest'anno a Locarno la cinematografia giapponese. *Il regista Naruse, ora sessantenne, ha alle spalle una lunga carriera, ma è quasi sconosciuto all'estero anche se in patria ha goduto e gode tuttora di una buona stima. Nonostante il suo pessimismo, che dicono sia in lui radicato da un'infanzia infelice e dalle disavventure coniugali e che lo spinge a tratteggiare personaggi di malmaritate, di figli ingrati e di uomini falliti, e a raccontare vicende scarsamente illuminate dalla speranza, Naruse ha sempre un occhio alla cassetta: salvo qualche impennata, i suoi sono quasi tutti film commerciali, di quel genere drammatico sentimentale che piace alle platee di tutto il mondo e in particolare a quelle femminili.*

Ha preceduto il film giapponese, Requiem per cinque centomila *dei polacchi Jerzy Bossak e Waclaw Kaemierzak: in trentacinque sconvolgenti minuti ricostruisce la tragedia del ghetto di Varsavia con brani di pellicole girate dagli stessi aguzzini delle SS e della Gestapo che, prima con le deportazioni, poi con le mitragliatrici e i lanciafiamme, fecero strage di mezzo milione di ebrei. Già in un altro film di montaggio del francese Rossif (*Le temps du ghetto, *presentato in Italia con il titolo* Vincitori alla sbarra*), e in altri documentari sulla guerra nazista, si erano viste talune di queste immagini. Altre ora se ne sono aggiunte, a perpetua vergogna dei carnefici di un popolo: le accompagna con drammatico contrasto la nota esultanti di Mozart e di Haendel e un commento asciutto e severo come meglio non si potesse desiderare.*

Prima della tragedia, anzi che dopo come è costume, la farsa. Una pingue poetessa americana, Storm De Hirsch, *ha prodotto e diretto a Roma un film sulle inquietudini sessuali di tre ragazzotte straniere nella capitale italiana. Fin qui niente di male, anche se si tratta di un saggio di vacuo e volgare dilettantismo che tuttavia chiede patenti di nobiltà al cinema d'avanguardia americano con il quale ha un'equivoca parentela.*

Il male comincia quando un film del genere viene accettato a un festival. Era proprio necessario, con un programma già così denso? In ogni modo, Goodbye in the mirror *(«Addio allo specchio») come s'intitola questo capolavoro, ha avuto le accoglienze che si meritava: fughe di spettatori e risate ironiche dei pochi rimasti durante la proiezione; fischi (non all'americana) e ululati alla regista quando è stata presentata al pubblico. Disinvolta e sorridente, Storm De Hirsch non si è scomposta, ha ringraziato ugualmente, si è detta felice di essere venuta a Locarno, e ha espresso la speranza di poter presentare l'anno ventuno, ancora a questo festival, il suo secondo film. Ma ce ne scampi.*

u. bz.

Attende un bambino la moglie di Peter Sellers

Madrid, 28 luglio.

Britt Eklund, la ventunenne attrice svedese moglie dell'attore inglese Peter Sellers, ha confermato oggi di essere in attesa di un bambino per gennaio. Alla domanda se lei e il marito preferiscano un maschio o una femmina, Britt ha detto di desiderare una bambina, aggiungendo: «Penso d'altronde che tutti gli uomini preferiscano avere bambine».

Peter Sellers sposò Britt Eklund lo scorso mese di febbraio, dopo un fulmineo fidanzamento. L'attore inglese, quarantaduenne, era già reduce da una prima esperienza matrimoniale, conclusa con un divorzio. Un mese e mezzo dopo le seconde nozze fu colto da un grave collasso cardiaco, che fece temere il peggio. Dimesso dall'ospedale dopo alcune settimane, Sellers ha potuto riprendere la vita accanto alla moglie, ma non il lavoro, che era stato costretto a interrompere per la crisi.

Dall'Unione consumatori

Chiesto un canone ridotto per le zone senza 2° canale

Roma, 28 luglio.

Il presidente dell'Unione nazionale consumatori, Oddone Fantini, ha inviato una lunga lettera alla direzione della Rai, in cui chiede «una equa riduzione del canone di abbonamento per quegli utenti che sono, e dovranno restare ancora, esclusi dalle trasmissioni del secondo canale televisivo».

Fantini ricorda che fra gli scopi principali della associazione da lui presieduta è quello di ottenere una sempre maggiore rispondenza tra il costo e il valore del prodotto. Facendosi quindi interprete del malcontento dei consumatori del prodotto televisivo, egli sollecita la Rai a completare gli impianti necessari affinché la rete dei ripetitori serva tutte le regioni del nostro paese.

Alberto Blandi

CRONACA TELEVISIVA

Viaggio nel mondo dei giornali

Ieri ultimo numero dell'inchiesta «Come, quando, perché» - Stasera si chiude «Almanacco» - Fra i programmi futuri: il ritorno di Rascel

E' giunta alla fine la trasmissione «Come, quando, perché», inchiesta sul mondo giornalistico italiano che si è proposta di far conoscere a milioni di telespettatori la vita dei quotidiani, il loro meccanismo, i loro problemi.

Ieri la puntata ha preso l'avvio da una visita al giornale cattolico «L'avvenire d'Italia»: il direttore ne ha tracciato una breve storia ricordandone la costante ispirazione democratica (fedele a appassionato lettore de «L'avvenire» fu don Minzoni, assassinato dai fascisti). S'è parlato poi della pubblicità sui quotidiani che è in costante aumento e assume sempre maggiore importanza e che è tuttora lo strumento pubblicitario più utilizzato. La puntata si è conclusa con un'altra visita, questa volta negli uffici redazionali de «Il Secolo XIX» di Genova.

* *

L'inchiesta è stata preceduta dal film «Gli amanti del sogno», realizzato da Dieterle nel 1945 il film ebbe allora un successo trepidante visto oggi rivela ad una ad una tutte le sue sfrontatezze e le sue infantili incongruenze: è una vicenda falsa dalla prima all'ultima inquadratura ma, salva — sul piano dello spettacolo popolare — per il tono quasi che la pervade e per la romantica interpretazione di Jennifer Jones e di Joseph Cotten, corretto *partner*.

Sull'altro canale doveva andare in onda una commedia in un atto «Conversazione al buio»; ma la commedia è stata sostituita da un servizio del telegiornale già preparato da tempo in occasione del lancio del *Rungert*. Ha concluso il programma una interessante registrazione dell'incontro di pugilato tra Unione Sovietica e Stati Uniti.

* *

Stasera ultimo numero giornale di «Almanacco» con la conclusione della storia della prima guerra mondiale e altri servizi tra cui, probabilmente, uno sul fenomeno delle maree. Sarà «Almanacco» la trasmissione più importante della serata (e dalla prossima settimana ne sentiremo certamente, e gravemente, la mancanza). Faranno seguito uno show musicale con Bruno Martino, Mino Rosso e Gianni Sanjust dove i brani canori e orchestrali saranno legati da testi affidati all'interpretazione di Franco Volpi, Valeria Fabrizi e Didi Perego; e un documentario sulla grande e tempestosa figura artistica del pittore spagnolo Goya.

Sul secondo canale rivedremo Basseggio in una commedia edificante, «Papa Sarto», che illustra le varie fasi della vita pubblica e privata di Pio X.

* *

Renato Rascel ritornerà sul video lunedì prossimo (canale nazionale, ore 21) con un programma in tre puntate di Fulvio Palmieri e Jacopo Rizza dal titolo *Hallo London*. Si tratta di un ampio documentario che vuol dare un ritratto particolare di Londra, un ritratto che visto dagli occhi di Rascel.

L'esordio mostrerà, spesso in chiave umoristica, gli aspetti più tradizionali e convenzionali di una Londra da cartolina e da guida turistica: le bombette, la nebbia, gli autobus, il cambio della guardia a Buckingham Palace. I registi per fumatori e via dicendo. Nella seconda puntata Rascel andrà alla scoperta di una metropoli più intima e umana: sarà il racconto di una lunga domenica passata a Londra dai curiosi comici in Hyde Park (e lo stesso Rascel si proverà a fare l'oratore) e riuscirà a radunare attorno a sé una discreta folla alla uscita ad una birra (tassativamente inglese che trascorre in casa il giorno di festa (e qui Rascel intervisterà la signora sul costo della vita, sui generi alimentari preferiti) ecc. ecc.); da una capatina nei ristoranti dove il menu è molto diverso da quello italiano all'immancabile giro nei locali notturni. Infine, la terza puntata è dedicata alle manifestazioni di un amore che è caratteristico dei londinesi e di tutti i veri inglesi: l'amore per gli animali e per le piante.

Nella stessa serata di lunedì sul «nazionale» sarà replicato dal «secondo» un *Incontro con Erich Maria Remarque*, il celebre romanziere tedesco, fuggito dalla Germania all'avvento del nazismo e in seguito naturalizzatosi americano. Remarque è autore di uno dei libri più venduti al mondo, «All'Ovest niente di nuovo», da cui fu tratto un altrettanto famoso film.

u. bz.

Sullo schermo

Nuovo film francese sul «colpo alla banca»

(Ambrosio) Mentre le rapine passano con frequenza dallo schermo alla cronaca e viceversa, ecco i francesi che ci mandano, con ritardo di due anni, *Lo scorpione*, un film di malavita che Serge Hanin ideò e diresse nel 1962.

In un genere che anche altrape continua ad avere in *Rififi* il suo modello, questa cronaca del colpo compiuto contro il maggior fornitore di una banca olandese si fa segnalare sia per l'ambientazione inconsueta (vediamo sia la prima volta che la cittadina di Enkhuizen, ai margini dello Zuyderzee, faccia da suggestivo sfondo a una pellicola del tipo «noir»), sia per qualche particolare insolito nel collaudato meccanismo della narrazione: come, per esempio, la novità di far trovare vuota, al rapinatore cui è affidato il «colpo», la cassaforte presa di mira. Risolto narrativo ed emotivo meritio, che si aggancia un epilogo ch'è bene tacere per non togliergli il sapore dell'imprevisto.

Visto per intero dalla parte dei banditi, il film si arricchisce in questo senso di notazioni meno risapute del solito. Gli interpreti, tutti scelti con cura per le giuste parti, sono Daniel Sorano, Elga Andersen, Alain Quercy, Alexandre Rignault, Evi Maltagliati.

Dal '65 il Premio Viareggio sarà anticipato a luglio

Roma, 28 luglio.

Il premio Viareggio, sin dalla sua prima edizione (nel 1929) è stato assegnato in agosto, dal prossimo anno verrà anticipato al mese di luglio. Lo ha dichiarato il presidente Leonida Repaci, il quale ha precisato: «*Sono entrato in questo ordine di idee allo scopo di evitare dignoli tecnici nella preparazione dei lavori da parte dei componenti la giuria*».

«*La nuova data del "Viareggio"* — ha detto, ancora, lo scrittore calabrese — *renderebbe, così, più vicini nel tempo i due premi letterari più importanti del nostro paese: lo "Strega" ed il "Viareggio"*».

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18 —: Per i ragazzi: a) «Il ritorno di Casey Perkins», telefilm per la serie «Corky, il ragazzo del circo»; b) «Concertino», fantasia di musiche e pupazzi; c) «Attiuk, cacciatori di renne», documentario per la serie «Lungo il fiume San Lorenzo».
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Almanacco», trasmissione di storia, scienza e varia umanità a cura di Giuseppe Lisi. Presenta Giancarlo Sbragia. In questo numero: un servizio sulla fantascienza e l'ultimo capitolo della storia della prima guerra mondiale.
22 —: «Tre in musica», programma di musica leggera presentato da Valeria Fabrizi, Didi Perego e Franco Volpi. Protagonisti Gianni Sanjust, Nini Rosso e Bruno Martino. Orchestra diretta da Gianni Ferrio.
22,50: «Goya, pittore inquieto», documentario. Regia di Mino Loy.
23 —: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21 —: Telegiornale.
21,15: «Papa Sarto», tre atti di Giuseppe Maffioli con la compagnia di Cesco Baseggio. E' la storia della vita di Pio X dalla vigilia del Conclave alla morte.
23,30: Notte sport.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,35: Corso di spagnolo; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 9,10: Pagine di musica; 9,45: Canzoni, canzoni; 10: Antologia operistica; 10,30: Tempo di vacanze; 11: Passeggiata nel tempo; 11,30: Musiche di Mozart; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Musica leggera; 15: Giornale radio; 15,15: Divertimento per orchestra; 15,30: Parata di successi; 16: Per i piccoli: L'astronave dei sogni; 16,30: Giovani concertisti; 17: Giornale radio; 17,25: «Medea», di Cherubini, con la soprano norvegese Unni Rugtvedt; 17,40: Musiche di E. Grieg; 18: Bellosguardo: La lavagna bianca, di L. Piccioni; 18,15: Piccolo concerto; 18,35: Appuntamento con la sirena, antologia napoletana; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: «I quattro rusteghi», di Wolf Ferrari, direttore: Nino Sanzogno; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Canzonieri napoletani di ieri e di oggi: S. Mazzocco e R. Fiore - Controcampo; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11,30: Giornale radio; 11,40: Portacanzoni; 12: Tema in blu.

13: Appuntamento alle 13; 13,30: Giornale radio; 14: Vedi alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Aria di casa nostra; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,50: Panorama italiano; 17,30: Giornale radio; 17,45: Rotocalco musicale; 18,30: Giornale radio; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: Fantasia; 21: Quartetto dei complimenti; 21,30: Giornale radio; 21,40: Musica nella sera; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — 10,20: Assunta Spina, opera di F. Langella; 12,05: Esecuzioni storiche; 13: Un'ora con Hector Berlioz; 14: Concerto sinfonico; 15,05: Musiche di G. F. Haendel; 18,05: Corso di spagnolo.

TERZO PROGRAMMA — 18,30: Rassegna di studi politici; 18,45: Musiche di F. Danzi; 19: Novità librarie; 19,30: Concerto di ogni sera: Couperin, Brahms, Debussy; 20,40: Musiche di R. Schumann; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Musiche di William Walton; 22,15: Matilde Serao, a cura di M. Prisco; 22,45: La musica oggi: Matsushita, Takemitsu.

TEATRI E RITROVI

Prezzi biglietti ultimi: La Stampa *e Hanna anni e Bertola, f. 53.113*

Teatro Giardini reale Reale: sino a. 31 luglio ore 21,15 «Balletto Nazionale della Guinea».
Famija Turineisa Estiva: ore 21 la Piccola Ribalta Dialettale in «Testa o cros?» (Così o se vi pare) di Pirandello nella versione di Carlo Trabucco. Ingresso gratuito.

Alcione: Compagnia Riviste «Apollo Show n. 4». Orario 16,15 - 21,15.
Moliè: venerdì 31 luglio debutto Compagnia Mario Ferrero - L. Da Vinci in «Spettacolissimo 64».
Ippodromo di Vinovo: stasera ore 21 corse al trotto - Premio Chieri.

Al Florida, p. Sallerano, tel. 542.822: ore 21-1 Complesso «baby Luna» canta Mario Valente
Chalet Valentino: 21 Pippo Pesno.
Cicala Danze: ore 21 orch. Tonuccio.
El Patio (c. Moncalieri 345, telefono 633.151): ore 21 Pippo Caruso.
Gay Estivo: ore 21 «I 6 Magnifici» (prima consumazione gratuita).
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Pagoda Danzel 21 Gl. Astornovas.

Chez Louis (aria condiz.): Attrazioni.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Gran Baita: ore 22 e Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina 544.270): Attraz. internazionali. Orch. Cordero.

Acapulco, Monc. 145, t. 663.666: 21.
Bagatelle Estivo (tel. 678.978): 21.
Lido Whisky (tel. 697.016): ore 21.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

La Bussola (via Po 9): Mostra d'estate: dipinti, disegni, stampe. Orario 10-13; 16-20

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-18.

ENTE MANIFESTAZIONI TORINESI
Teatro Giardini Palazzo Reale

Sino al 31 luglio ore 21,15

Balletto Nazionale della Guinea

Biglietti: Agenzie teatrali e Botteghino del Teatro

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lo scorpione» Jacques Bernard, J. Tissier, E. Anders. V. 14.
Astor: «Danze macabre» con Barbara Steele, George Riviere. Viet. min. 18.
Corso: «L'avventuriero di Re Artù» Janette Scott, R. Lewis, colori.
Doria: «La rapina di Montparnasse» Fernandel, Barbara Laage.
Lux: chiuso per ferie.
Nazionale: sabato 1° agosto riapertura con «Siamo tutti pomicioni» R. Vianello, S. Mandelmi, Peppino di Capri, Braminieri.
Romano: «Il mago della pioggia» Burt Lancaster, K. Hepburn, vistavision, technicolor.
Vittoria: chiuso per ferie.

Allieri: «7 spose per 7 fratelli» techn. Howard Keel, Jane Powell.
Ariston: «Jess il bandito» Tyrone Power, Henry Fonda, R. Scott.
Metropol: «Le sirene urlano, i mitra sparano» Eddie Constantine. Viet. 18.
Torino: «Gott mit uns» (Dio è con noi) di F. Giacmatteo, Aperl. ore 10.

Alexandra: «Gli arcangeli» Roberto Bisacco, Virginia Onorato.
Fiamma: «Il re delle corse» con Jean Gabin, M. Robinson.
Hollywood: «La trappola della morte» V. Stael, Lana Rocki.
Moliè: venerdì 31 luglio debutto Compagnia Mario Ferrero - L. Da Vinci in «Spettacolissimo 64».
Massimo: «La città è salva» con Humphrey Bogart, Vie. min. a. 16.
Orfeo: chiuso per ferie
Principe: «Il vendicatore della cascata nera» M. Peters jr., J. Alonso.
Statuto: sabato 1° agosto riapertura con «Sfida all'O. K. Corral» techn. B. Lancaster, K. Douglas.

Adriano: «Sangue alla testa» Gabin.
Alcione: «Il nostro impossibile amore» e Rivista «Apollo Show n. 4». Orario 16,15 - 21,15.
Alpi: «Destinazione Tokio» con Cary Grant, John Garfield.
La Perla: «L'incubo di Janet Linda» David Knight, Moira Redmond.
Ragina: «Hud il selvaggio» con Paul Newman, Virginia Neal.

Cravesana: chiusura estiva.
Milano: «Il sentiero della vendetta» e «Piovrà nera». Apertura ore 10.
Olimpia: «Avventura al metrò».
Poi: «Lo straniero ha sempre una pistola» in technicolor, scope.
P. Nuova: «Il boia» e «Polikuska».
Apertura ore 10.
S. Felice: «Bionde, rosse, brune» scope, technicolor, Elvis Presley.

Esperia: «Il processo dei veleni» technic. Vist. minori anni 14.
Giardino: «Il vendicatore misterioso».
Madonna Rase (unico spett. all'aperto ore 21): «I ponti di Toko-Ri» technic. W. Holden, G. Kelly.
Miralfiori: «I 3 del West».
S. Rita: «L'assassino e si fulmina» con Fernandel.
Vinzaglio: «La storia di Tom Destry» techn. Audie Murphy, M. Blanchard.

Eliseo: «Vincitori alla sbarra» regia di F. Rossi.
Préjus: «Zorro» R. Adley, W. Carson
Nuovo: sono chiuso. Domani: «Ora 0 missione morte».
S. Paolo: sabato 1° agosto riapertura con «I pistoleros di Casa Grande» technicolor, scope, G. Mistral.

Artisti: «Dinamite Jack» technicolor, Fernandel, Eleonora Vargas.
Belgio: chiuso per ferie.
Corallo: «Gigò» colori, S. Gleason.
Eridano: «Cosi Azzurra» Alberto Sordi, Tiberio Murgia, technic. scope.
Orpea: «I misteri della magia nera».
V. Veneto: «L'impero dell'odio», con P. Carey.

Astra: «Un solo grande amore» scope, Kim Novak, Jeff Chandler.
Borgo: «L'uomo che visse nel futuro» techn. R. Taylor, Y. Mimieux.
Ciborio (tel. 772.907): «Il figlio di Montecristo» George Sanders.
Elios: «Rapsodia» L. Taylor, techn.

Massaua: «La donna» degli altri è sempre più bello» Tognazzi, Chiari, Vianello, Franchi e Ingrassia.
Odeon: «I moschettieri del re» con J. Redding, T. West, technic. scope.
Star: «Peccati d'estate» techn. D. Gray, D. Rocca, M. Damon. Vist. 16.

Aduar: «Il padrone di New York».
Barca: «Fuga Berlino Ovest».
Brasile: «La donnaccia» D. Boschero.
Eri-Dan: «Donna che inventò lo striptease» con Nathalie Wood.
Major: «I disperati della gloria».
Nord: «Un marziano sulla Terra» con Jerry Lewis.
Palermo: chiuso per ferie.
Sociale: «Tentazioni proibite» V. 18.
Baretti: «L'uccello del Paradiso» tec.

Cabiria: «Grisbì» con Jean Gabin, Lino Ventura, Della Scala.
Colosseo: «Tour, I re della forza bruta» J. Robinson, B. Cortez, techn.
Continental: «Mondo balordo» eastmancolor. Vietato minori anni 18.
Fiera: «F.B.I. Capo Canaveral».
Italia: sabato 1° agosto riapertura con «Le tardone» Franchi, Ingrassia.
Moderno: «Frusta nera di Zorro» e «L'uomo del Nevada» R. Scott.
Piemonte: «L'incubo di Janet Lind» D. Knight, M. Redmond. Vist. 14.
S. Carlo: «I domatori» con John Wayne, Blanie Barbee.
Spazio: «Le motorizzate» con Tato e Sylva Koscina. Apertura ore 19.

Diana: «Terra di giganti» technicolor.
Doria: «Via Mala».

Alba: «Londra a mezzanotte» technicolor, con Jayne Mansfield.
Ambra: «Paese selvaggio» technicolor, con Elvis Presley.
Apollo: «Il polo nel mondo» attrazioni internazionali in techn. scope.
Lucento: «4 pistole veloci».
Lutezia: «Per sempre con lui» techn. con Elvis Presley.
Sansovino: «La casa dei 7 falchi» Robert Taylor, Linda Christian.
Splendor: chiuso per lavori.

UN NUOVO APPELLO MONDIAL
Per le persone impressionabili! Astenetevi da questo film
DANZA MACABRA
Non turbate i vostri sonni con
DANZA MACABRA
Non esponeteri a questo rischio se non prima di aver sottoposto il vostro organismo ad un oculato elettrocardiogramma
DANZA MACABRA
con
BARBARA STEELE
GEORGE RIVIERE
E' la novità del giorno che continua il suo trionfale successo al cinema
ASTOR

ASTRA
RASSEGNA DEI FILM DI SUCCESSO
OGGI
UN SOLO GRANDE AMORE
KIM NOVAK
JEFF CHANDLER

I grandi film, sono grandi per sempre
OGGI al NUOVO ROMANO
BURT LANCASTER
simpatico, allegro, sfrontato saltatore e ciarlatano... nella sua più grande interpretazione
IL MAGO della PIOGGIA
Vistavision - Technicolor
«Donava la pioggia ai campi, l'amore alle donne, i cazzotti agli sceriffi»
IL MAGO della PIOGGIA
uno dei più famosi film americani nella fresca, accogliente sala del
NUOVO ROMANO
il cinema ormai seguito da tutto il miglior pubblico torinese.

OGGI ★ DORIA ★ OGGI
IL PIU' DIVERTENTE FILM POLIZIESCO DELL'ANNO
FERNANDEL
LA RAPINA DI MONTPARNASSE
TRATTO DAL ROMANZO "LE GRAND CAID" di CLAUDE ORVAL (Traduzione di Pasqual)
ADATTAMENTO E DIALOGHI DI JEAN BERNARD-LUC
REGIA DI BERNARD BORDERIE
CON BARBARA LAAGE
UNA PRODUZIONE BORDERIE FILMS

Il preludio all'era degli antibiotici

La scoperta dei sulfamidici
storia meravigliosa con alcuni misteri

La recente scomparsa di Gerard Domagk, professore di patologia nell'Università di Münster, direttore dei laboratori di ricerca della I. G. Farben a Leverkusen, Premio Nobel per la Medicina perché precursore della terapia sulfamidica, ci porta a rievocare un momento della ricerca particolarmente importante e a rifare la storia di una scoperta che doveva aprire la strada a quella che è stata chiamata l'era degli antibiotici.

La chemioterapia, branca relativamente recente della farmacologia, comprende quei farmaci che agiscono non sull'organismo ma sugli agenti microscopici che lo invadono nel corso di un'infezione. Fondata da Ehrlich alla fine del secolo scorso in Germania ed iniziata con gli arsenobenzoli i quali rappresentarono, nella terapia della lue, una vera rivoluzione, è oggi, con la scoperta dei sulfamidici e degli antibiotici, uno dei campi più importanti della farmacologia e comunque certamente quello a cui si deve lo spettacolare aumento della popolazione.

La storia della scoperta dei sulfamidici, benché recente, contiene ancora molti punti oscuri: Domagk, nel racconto che ne ha lui stesso tracciato, si è limitato ad indicare solo alcune date: quelle dei brevetti che la Bayer aveva preso su alcune materie coloranti per la tintura dei tessuti — le crisoidine — sintetizzate già da Horlein nel 1909 e su altri derivati giunti a punto da Mietsch e Klarer nel 1932. Nel 1933 alcune brevi comunicazioni nella stampa medica tedesca sulla guarigione di un caso di setticemia con un prodotto designato allora con il nome di «Streptozon». Finalmente, il 15 febbraio del 1935, nel «Deutsche Medizinische Wochenshrift» la pubblicazione di Domagk con la formula del prodotto e il suo nuovo nome commerciale — Prontosil —, seguita da osservazioni cliniche sui risultati ottenuti in alcune infezioni da streptococchi.

Perché un così lungo intervallo? Domagk nel suo libro consacrato ai sulfamidici ha detto in proposito che questa pausa «talvolta definita come incomprensibile o misteriosa» era stata provocata dal desiderio di non provocare «con una pubblicazione prematura, false speranze nei medici e nei malati».

Vi è anche la storia aneddotica che racconta che egli si decise a pubblicare dopo aver potuto salvare, grazie al nuovo farmaco, il proprio bambino da una grave sepsi, ed inoltre il legittimo sospetto che il tempo trascorso fosse stato necessario alla Bayer per prendere gli opportuni brevetti in tutto il mondo. Comunque sia, il successo del farmaco fu enorme. I risultati più spettacolari furono ottenuti nelle meningiti cerebro-spinali, nelle resipole e nelle febbri puerperali.

Al colmo dell'entusiasmo Domagk si recò a Londra nello stesso anno e comunicò le sue ricerche dinanzi alla Royal Society of Medicine. Lo scrittore e biografo Maurois racconta che Fleming, presente nell'assemblea e sempre perduto nella sua grande speranza, avrebbe detto a un collega: «Sì, ma la penicillina potrà fare assai di più!».

* *

Domagk ha scritto che nel riprendere lo studio delle materie coloranti sintetizzate da Mietsch e Klarer, egli era ritornato ai concetti espressi all'inizio del secolo da Ehrlich sul potere battericida di questo tipo di sostanze.

La cosa strana però, come avemmo modo di constatarlo nell'Istituto Pasteur di Parigi sotto la guida del mio grande maestro Fourneau, è che il prodotto di Domagk, attivissimo nel topino infetto, restava scarsa azione se aggiunto a una cultura batterica in una provetta. Evidentemente il Prontosil non agiva tal quale nell'organismo ma tramite i suoi prodotti di degradazione, gli spezzoni della sua complicata molecola.

Cominciammo così quella caccia inebbriante che conoscono i ricercatori quando si avvicinano ad una vera scoperta e ci impegnammo a scomporre la formula nei suoi elementi più semplici fino ad arrivare alla materia prima da cui i chimici tedeschi erano partiti per preparare il Prontosil: un prodotto bianco, di formula semplice, già noto chimicamente dal 1908 — la parafenilsulfamide — che noi battezzammo con il numero d'ordine dei prodotti del laboratorio, il 1162 Fourneau.

Comunicato alla Société de Biologie di Parigi nel novembre del 1935, il prodotto, data anche la sua scarsa tossicità, fu immediatamente portato in clinica in Gran Bretagna ed in Francia con risultati eccezionalmente buoni nelle febbri puerperali, nelle meningiti cerebro-spinali e nelle blenorragie.

Oltre i successi clinici il prodotto, proprio in ragione della sua semplicità, ebbe il vantaggio di permettere variazioni chimiche nella ricerca di una sempre maggiore selettività. Più di 10.000 composti furono sintetizzati nei vari laboratori del mondo anche se in definitiva solo qualche decina sono rimasti nell'uso terapeutico. Né si deve dimenticare come dai sulfamidici derivano gli attuali farmaci antidiabetici e i diuretici.

Ma soprattutto il successo ebbe quel potere quasi magico che è dato alla scienza in alcuni momenti: ciò che sembrava inaccessibile era diventato possibile. Le tecniche si affinavano, le indagini si facevano più serrate, la strada era aperta agli antibiotici.

* *

Ma come agiva il sulfamidico, colpendo l'agente infettivo senza danneggiare le cellule vicine nell'organismo? Sono due scienziati inglesi — Wood e Fildes — che ne hanno dato l'ingegnosa spiegazione, emettendo la loro così feconda ipotesi del «metabolita indispensabile» o «fattore di accrescimento» che ha poi avuto da allora numerose e brillanti conferme. Secondo questi Autori i microrganismi si sviluppano e si riproducono nutrendosi di composti che in parte sono in grado di sintetizzare ed in parte debbono trovare nell'ambiente in cui vivono. Uno di questi fattori è l'acido paraminobenzoico (PAB) la cui struttura è vicinissima alla parafenilsulfamide. Per dirla in parole semplici, il microrganismo si sbaglia e lo assorbe al posto del PAB, arrestando così il proprio sviluppo. La riprova evidente se ne ha in laboratorio, aggiungendo nella provetta, oltre il sulfamidico, forti concentrazioni di PAB: la colonia microbica si sviluppa allora del tutto normalmente.

* *

Dopo una breve ecclissi dovuta all'avvento della penicillina e degli antibiotici, i sulfamidici hanno ripreso un posto onorevole nell'arsenale terapeutico e sono comunemente impiegati in associazione, restando il farmaco d'elezione nelle meningiti meningococciche.

La scomparsa di Domagk riporta il nostro pensiero all'eccezionale periodo che ci è stato dato di vivere, assistendo e collaborando a quelle scoperte che, culminate con gli antibiotici, hanno trasformato gran parte della terapia e permesso di salvare milioni di vite umane.

Nel nostro mestiere, le idee vengono seconde ai fatti: ed anche se l'ipotesi di Ehrlich basata sul potere battericida dei coloranti, ipotesi ripresa da Domagk, era errata, ciò che importa è il patrimonio sperimentale che questi grandi ricercatori ci hanno lasciato, permettendoci di procedere oltre. L'umiltà non è per noi una virtù ma una quotidiana necessità: noi usiamo la frase «ipotesi di lavoro» per indicare quelle idee direttrici che ci permettono di fare ancora qualche passo verso una scoperta. E' soltanto nel raccogliere i risultati — a volte insperati — delle nostre ricerche che possiamo dire se l'idea era valida ma anche far la parte, nel nostro successo, di ciò che dobbiamo ai nostri grandi predecessori.

Daniele Bovet
Premio Nobel per la medicina

La vaccinazione Sabin estesa oltre i 5 anni

Alla fine del '64, quando inizierà la seconda fase

Roma, 28 luglio.

Il ministro della Sanità comunica che la vaccinazione con il Sabin sarà estesa, anche al disopra dei cinque anni, nella seconda fase che si svolgerà tra la fine dell'autunno e il principio dell'inverno. Il ministro, rispondendo ad una interrogazione del senatore liberale Rotta, il quale intendeva conoscere le ragioni che hanno indotto il ministero a disporre finora la vaccinazione gratuita con vaccino Sabin per i bambini dai quattro mesi ai cinque anni, ha affermato che questo programma era stato suggerito dal Consiglio superiore della Sanità, sulla base dell'andamento della malattia in Italia, dove quasi il 90 per cento dei casi di poliomielite paralitica si verificano dai 4 mesi ai 5 anni di età. Questa percentuale — ossessiva il ministro della Sanità — è ancora maggiore nelle regioni meridionali.

Tutte le indagini sulla prevalente diffusione degli anticorpi contro i virus poliomielitici dimostrano che, già dopo i sei anni, la maggioranza dei bambini possiede anticorpi in quantità sufficiente contro tutti e tre i ceppi di virus, e che nelle regioni meridionali la presenza di anticorpi, dopo i sei anni, si riscontra nella quasi totalità dei casi.

Nonostante queste indicazioni alla fine dell'anno la vaccinazione Sabin sarà estesa anche ai bambini che abbiano superato i 5 anni di età.

Audacissimo colpo di notte nel cuore della città

I «gangsters» rapinano a Parigi gioielli
per 400 milioni di lire e uccidono un tassista

Assalite le vetrine di un lussuoso albergo in cui erano esposti i preziosi - Accorre la polizia: i banditi fuggono col bottino sparando all'impazzata - Morto un autista di 37 anni, padre di tre bambini; incolumi gli agenti che non reagiscono al fuoco - Vana caccia ai rapinatori

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 28 luglio.

Un altro grande albergo parigino è stato assalito la notte scorsa e questa volta l'impresa brigantesca, in cui sono stati rubati gioielli per un valore di 400 milioni di lire, è costata la vita ad un autista che stazionava per caso davanti all'ingresso del palazzo in cui è avvenuta la rapina. L'aspetto più singolare di questo nuovo fatto di cronaca nera è che esso sia stato compiuto sotto gli occhi di alcuni poliziotti che, praticamente, non hanno reagito ed hanno anzi lasciato fuggire indisturbati i delinquenti.

Mezzanotte era passata da poco più di un'ora quando una automobile si è fermata davanti al portone del Plaza-Athénée, il lussuoso albergo a pochi passi dall'avenue des Champs Elysées, frequentatissima anche di notte. Ne sono scesi tre uomini i quali a passi lenti, come se fossero stati clienti che stessero per ritirarsi nelle loro camere, sono entrati nel salone.

All'improvviso, uno di essi si è fermato davanti al banco del portiere e ha puntato un mitra sul personale dell'albergo. «Mani in alto — ha gridato — se qualcuno si muove, sparo».

Gli altri due sono corsi nel corridoio che porta al bar e con un grosso martello hanno tentato di rompere le vetrine di tre gioiellerie, però i vetri di sicurezza hanno resistito. Allora uno dei banditi ha fatto saltare le serrature a colpi di rivoltella. Il rumore degli spari ha messo a soqquadro tutto l'albergo: alcune persone che si erano affacciate nel salone centrale si sono trovate sotto la minaccia del mitra ed hanno dovuto levare anche loro le mani in alto.

Intanto, un'automobile della polizia discendeva lentamente la via in servizio di ispezione con quattro funzionari a bordo. Quando è venuta a passare davanti alla porta dell'albergo, uno dei gangsters, che era rimasto al volante della macchina con cui era arrivata la banda, ha suonato il clacson per avvertire i compari.

Senza completare il furto, lasciando fra l'altro in una delle vetrine sfondate un paio di orecchini del valore di circa sette milioni di lire, gli assalitori si sono precipitati fuori e, appena messo piede all'aperto, l'uomo del mitra ha aperto il fuoco contro l'automobile della polizia. Invece di rispondere agli spari, perché erano armati soltanto di pistole di non grosso calibro, i poliziotti si sono stesi in fondo alla loro macchina e nessuno di loro è stato colpito.

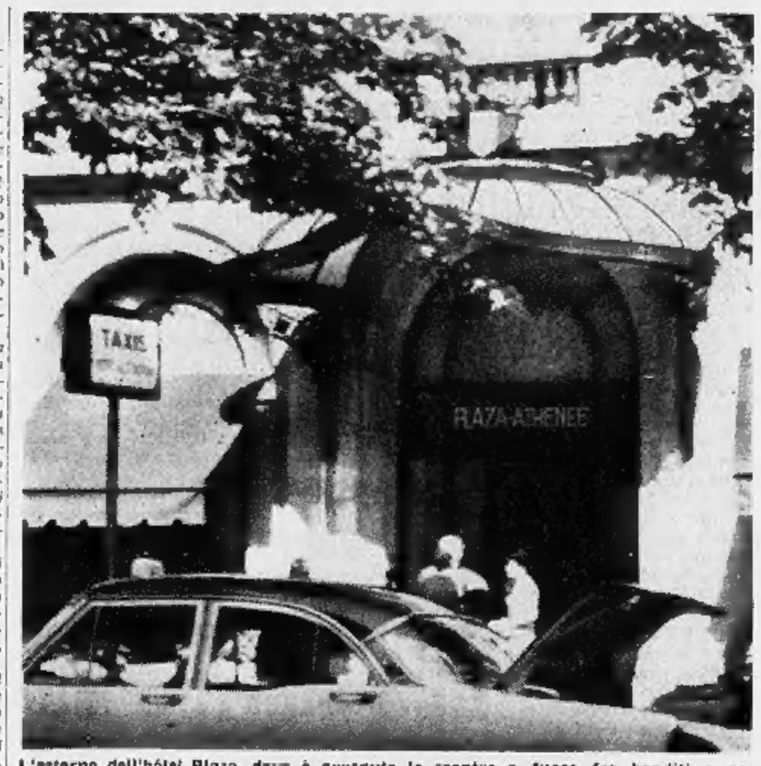
E' stato colpito invece Henri André, di 37 anni, padre di tre bambini, che stazionava con il proprio taxi nel centro della sparatoria ed è morto prima di essere trasportato all'ospedale. Frattanto, la macchina dei banditi partiva velocissima a marcia indietro e riusciva a far perdere le proprie tracce avanti che l'auto della polizia ne avesse iniziato l'inseguimento.

Il colpo della notte scorsa è da mettere in relazione con quello di sabato a Montecarlo, quando i delinquenti s'impadronirono di gioielli per un valore di quasi un miliardo e mezzo di lire? Sembra poco probabile che, dopo la perfetta riuscita di un colpo di tanta importanza, le stesse persone abbiano voluto correre dopo pochi giorni un nuovo rischio per un bottino infinitamente più modesto.

Certo è però che, dall'assalto di via Montenapoleone a Milano, i colpi contro le gioiellerie si ripetono con una straordinaria frequenza in molti centri europei e ogni volta con una tecnica che dimostra una perfetta preparazione. Nella sola Parigi, otto di queste imprese sono state compiute negli ultimi sei mesi ed in nessuno di questi casi i delinquenti sono riusciti a farla franca.

Si può dunque parlare di un'organizzazione internazionale di specialisti in questo genere di avventure? Se ciò fosse, bisognerebbe pensare all'esistenza di un'organizzazione molto estesa, ma, allora, non si riuscirebbe a capire come la polizia, che ha tanti confidenti nella malavita, non abbia ancora potuto trovare il bandolo della matassa. Particolare impressionante è che, questa volta, l'impresa brigantesca abbia avuto a testimone proprio una sua pattuglia motorizzata in servizio di vigilanza.

s. v.



L'esterno dell'hôtel Plaza, dove è avvenuto lo scontro a fuoco fra banditi e polizia. In primo piano il taxi in cui è morto l'autista Henri André (Telef. Ansa)

Ammessi di nuovo i camion sulla strada della Val Vigezzo

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 28 luglio.

(a. c.) Gli autocarri di portata superiore ai 60 quintali potranno nuovamente transitare sulla statale della valle Vigezzo. E' stato deciso infatti che la strada, ad evitare il congestionamento del traffico, sarà nuovamente aperta, seppure con orario alternato in ore pari e dispari.

D'altra parte l'Anas ha deciso una spesa di 190 milioni per il primo lotto di ampliamento di questa strada, che non è più in grado di accogliere l'intenso traffico automobilistico della valle.

Nuova drammatica rapina alle porte di Milano

Tre banditi armati assaltano una banca e fuggono in auto travolgendo due persone

Il «colpo» alla Banca Popolare di Cernusco - I malviventi, con le armi spianate, hanno ordinato ai due impiegati di aprire la cassaforte - Dopo avere arraffato 5 milioni, sono fuggiti suonando il clacson e simulando di avere un ferito a bordo - A pazza velocità hanno investito un ciclista e una giovane che per fortuna hanno riportato solo lievi ferite

La Banca Popolare di Cernusco sul Naviglio, a 12 chilometri da Milano, pochi minuti dopo la rapina di ieri

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 28 luglio.

Un altro istituto di credito è stato assaltato oggi da banditi armati alle porte di Milano. Il bottino, tutto in biglietti di piccolo taglio, è di circa cinque milioni che i rapinatori sono riusciti a portare in salvo dopo una drammatica fuga per le vie cittadine durante la quale hanno investito un anziano ciclista e una giovane.

Qualche minuto dopo mezzogiorno una «Giulia» grigia con a bordo tre individui fra i 25 e i trent'anni si è fermata davanti all'ingresso di via Cavour della Banca Popolare di Cernusco sul Naviglio, un piccolo centro a 12 chilometri da Milano.

Due degli sconosciuti sono scesi lasciando il terzo alla guida e, pistole in pugno, hanno fatto irruzione nell'atrio della banca in quel momento assolutamente sgombro intimando agli unici due impiegati, Gian Pietro Bonomi di 24 anni e Francesco Riboldi di 22 anni, che si trovavano ancora in ufficio: «Mani in alto e pancia a terra».

I due impiegati hanno obbedito. Poi Bonomi, il cassiere, credendo di poter cogliere di sorpresa i rapinatori, ha cercato di reagire: ha potuto però abbozzare soltanto un tentativo subito frustrato da un poderoso spintone di uno dei banditi. «Dammi le chiavi, anzi aprì tu» ha detto una dei due.

Il cassiere ha obbedito. Mentre uno arraffava dalla cassaforte mostrando preferenza spiccata per i biglietti da 1000 lire tanto da non curarsi di sei milioni in biglietti da 5 e 10 mila lire, l'altro con l'arma puntata controllava la situazione. Poi, con il bottino di 5 milioni si sono gettati a tuffo nell'auto che attendeva con il motore acceso.

Per ottenere via libera i rapinatori hanno simulato di avere a bordo un ferito. Il pilota suonava il clacson a tutto spiano mentre un altro teneva fuori del finestrino un fazzoletto bianco.

I banditi hanno potuto così attraversare velocemente le vie del paese. Sul ponte di via Assunta che immette sulla statale per Milano l'auto dei rapinatori ha investito, fortunatamente di striscio, un anziano ciclista, il pensionato sessantenne Enrico Mondarico abitante a Cernusco in via Diaz.

Questi al rumore del clacson aveva tentato di scansarsi ma è stato travolto e gettato a terra.

Proseguendo nella loro gimcana nei pressi della stazione l'auto dei banditi ha ancora colpito di striscio una giovane che non è stata però identificata, producendole, pare, solo lievi ferite per la caduta.

Dopo questi due episodi, dell'auto dei banditi non si è avuta più nessuna traccia. Sul posto sono giunte le forze di polizia da vicini centri e dalla città e le indagini sono cominciate con una battuta nella zona. Dei banditi però finora, nessuna traccia.

g. m.

I due impiegati presenti in banca al momento della rapina: Gian Pietro Bonomi, 24 anni e Francesco Riboldi, 22

Rubò in cella un codice ad un magistrato di Novara

Condannato ad otto mesi Voleva difendersi da solo

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 28 luglio.

(p. b.) Dinanzi ai giudici del tribunale penale di Novara, è comparso questa mattina, in stato d'arresto, il diciannovenne Nicola Mansi. Il Mansi, che doveva rispondere di tentato furto d'auto e del furto delle candele di un motore (era stato sorpreso nel novembre dagli agenti mentre con intento a scassinare un'autovettura) aveva a suo carico anche un altro capo di imputazione alquanto curioso.

Nel dicembre scorso, mentre si trovava in carcere in attesa di giudizio, aveva sottratto un codice al sostituto procuratore della Repubblica dott. Alessio, che lo stava interrogando. Questa nuova impresa, subito scoperta, andava naturalmente ad aggiungersi alla serie di azioni criminose commesse dal giovane novarese.

Questa mattina Nicola Mansi ha tentato di giustificare il furto a danno del magistrato inquirente affermando che era sua intenzione consultare il codice per essere in grado di difendersi da solo davanti ai giudici. Il Mansi, difeso d'ufficio dall'avv. Allegra, è stato condannato a 8 mesi e 15 giorni di reclusione. Scontata la pena, Nicola Mansi, che è stato sottoposto a visita psichiatrica e riconosciuto semi-infermo di mente e socialmente pericoloso, sarà internato in una casa di cura.

Ferito a fucilate un ragazzo scambiato al buio per un gatto

Il giovane è entrato di notte in una cascina dove aveva dimenticato un attrezzo

(Dal nostro corrispondente)

S. Stefano Belbo, 28 luglio.

La notte scorsa, verso l'una, in località San Carlo del comune di Castiglione Tinella, è accaduto un grave incidente che per poco non è costato la vita ad un giovane diciassettenne.

Si tratta dell'operaio Mario Veglio, residente a Mango d'Alba, addetto ad una trebbiatrice di proprietà di Aureliano Cerruti, di 59 anni, da Boglietto di Castiglione. Ultimata la trebbiatura del grano del coltivatore diretto Modesto Secondo Villare, di 60 anni, la macchina è stata trasportata in una vicina cascina di un agricoltore amico del Villare.

Poiché nel trasporto, ci si era dimenticati di una spranga di ferro, il Veglio è tornato alla cascina del Villare per prenderla. Al fine di non recare disturbo, data l'ora tarda, il ragazzo ha allungato una mano sopra la staccionata, contro la quale la spranga era appoggiata.

In quel momento dalla finestra della camera da letto sono partite due fucilate. Alcuni pallini hanno raggiunto il Veglio al viso e agli arti superiori. Senza dir parola, il giovane è fuggito verso i compagni di lavoro i quali, dopo una sommaria disinfezione, lo hanno trasportato in preda a choc dal medico condotto di Castiglione Tinella, dott. Riccardo Delmonte, che gli ha estratto alcuni pallini dal capo e dal viso, giudicandolo guaribile in pochi giorni salvo complicazioni.

I carabinieri stanno ora esaminando le dichiarazioni del feritore. Modesto Secondo Villare, che si è scagionato asserendo di avere sparato perché convinto si trattasse di qualche gatto selvatico che da tempo gli razziava gli animali in cortile. L'arma è stata sequestrata.

g. r.

Delchi 25
CONDIZIONATORE DA FINESTRA

Il solo che:
- si installa subito, senza modifiche al serramenti
- si trasporta in ogni stanza
- consente sonni tranquilli perché veramente silenzioso

AGENTI E CONCESSIONARI:
ANCONA - Gottardi - Via Piave, 6 - tel. 32.552
BARI - Bugna - Traversa Pessina, 48/B - tel. 24.68.19
BOLOGNA - Zauli - Via Riva Reno, 39 - tel. 26.55.86
CAGLIARI - IN.CO.SA. - Via Dante, 105 - tel. 42.302
CATANIA - Sapienza - Via Pasubio, 45 - tel. 24.70.42
FIRENZE - Edilpredotti - Via Orcagna, 4 int. - tel. 57.93.56
GENOVA - Grattarola - C.so Torino, 14/1 - tel. 58.06.65
GIULIANOVA (Teramo) - Prestardi - Via XXIV Maggio - tel. 86.26.18
MILANO - Pumo - Via Monnebello, 27 - tel. 65.37.79
NAPOLI - Bernasconi - Via Pica, 28 - tel. 22.15.55
PADOVA - Voltolina - Strada Tavere, 7 - tel. 31.296
PALERMO - Rubasco - Via Goethe, 22 - tel. 21.56.92
ROMA - Tremoli - V.le Parioli, 180 - tel. 80.12.53
TORINO - S.A.F. - Via Pastrengo, 18 - tel. 54.67.69
TRIESTE - Brezzi - P.zza Foraggi, 6 - tel. 78.384
DELCHI DELL'ORTO CHIEREGATTI SpA
MILANO - PIAZZA IV NOVEMBRE, 5 - TELEF. 6881651

Importante Industria Farmaceutica
OFFRE a RAPPRESENTANTI introdotti
COSMESI e TRICOSMESI
100.000
fisse mensili più provvigioni e rimborso spese per le zone di
TO - AT - AL - AO - CN - NO - VC
Presentarsi Hotel Principi di Piemonte di Torino al nostro funzionario signor ROBUSCHI nel giorno 30 c. m. dalle 10-12 alle 15-18

Autoservizi SIAMIC da Torino per la
RIVIERA ADRIATICA
Cervia - Cesenatico - Bellaria - Igea Marina - Torre Pedrera
Viserbella - Viserba - Rimini - Bellariva - Miramare
Riccione - Misano - Cattolica
Partenza ore 8,25 da piazza Carlo Felice
corse speciali giorni 4-5-6 agosto - ore 6
alcuni esempi di tariffe

Corsa semplice	And. e rit.
TORINO - CERVIA 3750	6400
TORINO - RIMINI 3900	6700
TORINO - CATTOLICA 4100	7000

Informazioni Prenotazioni Partenze AGENZIA FIRPI Piazza Carlo Felice, 85 Telef. 41.380

Il provvedimento già annunciato è entrato in vigore lunedì

La seconda riduzione dell'orario alla Olivetti per ottomila operai

Resteranno a casa due settimane oltre alle tre di ferie retribuite - Con l'intervento della Cassa integrazione la perdita è limitata a 15 mila lire a testa - Distensive dichiarazioni dei sindacalisti di tutte le correnti - La relazione del dott. Roberto Olivetti al Consiglio di gestione: escluse altre riduzioni d'orario o licenziamenti

(Dal nostro inviato speciale)
Ivrea, 28 luglio.

Ottomila operai della Olivetti hanno cominciato le «lunghe ferie». Alle tre settimane di vacanze retribuite se ne sono purtroppo aggiunte altre due di riduzione d'orario. Gli ottomila hanno lasciato la fabbrica lunedì scorso e non torneranno in azienda che martedì 1° settembre.

Su richiesta dei sindacati la Olivetti ha pagato agli operai, con il saldo delle competenze di giugno, anche i due anticipi di agosto, gli assegni familiari di agosto e il premio annuo di produzione (pari a 75 mila lire invece delle 64 mila dell'anno scorso). L'azienda ha pure acconsentito a sospendere, per il periodo della riduzione d'orario, la riscossione delle rate dei prestiti ai dipendenti. «*Abbiamo messo* — ha commentato un sindacalista — *un piccolo cerotto sulla ferita*».

Agli operai che non lavorano la Cassa Integrazione — in base al nuovo, più favorevole, regolamento — pagherà un sussidio di 26 ore e 40 minuti di salario alla settimana. In totale la perdita, per le due settimane, si aggirerà sulle 15-16 mila lire a testa (il calcolo darebbe 18-20 mila lire ma bisogna tener conto che i sussidi corrisposti dalla Cassa Integrazione sono esenti dal pagamento delle tasse e dei contributi che invece vengono trattenuti sui salari).

Questa seconda riduzione d'orario era annunciata e prevista anche se si sperava che fosse possibile evitarla. Il fatto poi che le due settimane siano cadute a cavallo delle ferie è valso ad attenuare ulteriormente le ripercussioni.

«*La nostra* — ha osservato oggi il sindacalista Sassano di Autonomia Aziendale — *è una zona di forte immigrazione. Approfittando delle cinque settimane di pausa molti lavoratori sono subito partiti per il Sud dove hanno la famiglia od i parenti*».

Anche negli ambienti della Camera del Lavoro si valuta la situazione in modo pacato: «*Sindacalmente* — ha detto il segretario socialista Novo — *il provvedimento della Olivetti è da respingere. Bisogna però riconoscere che dal punto di vista pratico l'intervento della Cassa Integrazione consente di ridurre il danno che ricade sugli operai. I più colpiti sono coloro che non hanno possibilità extra. Gli altri, che per fortuna sono in maggioranza, hanno la casetta con un pezzo di terra, oppure appartengono a famiglie dove entra più di una busta paga*».

Un giudizio pressochè analogo ha espresso il sindacalista Magistri della Cisl: «*La riduzione d'orario è stata attenuata, nelle sue conseguenze, dalle ferie e dalla stagione estiva. Ciò vale specialmente per coloro che hanno da fare in campagna*».

Tutti i dirigenti sindacali hanno espresso la speranza che per il futuro non ci siano altre riduzioni d'orario o licenziamenti. Essi si riferiscono alle dichiarazioni che il dott. Roberto Olivetti ha fatto al consiglio di gestione. «*Se la congiuntura italiana e internazionale non peggiorerà ulteriormente* — ha detto il dott. Olivetti — *l'azienda potrà superare questo periodo senza dover affrontare il problema della riduzione dell'occupazione in quanto la riduzione di orario è stata attuata sulla base delle risultanze di un piano aziendale che prevede la possibilità di un graduale assorbimento dell'attuale super-produzione mediante spostamento di operai sulle diverse lavorazioni. A questo va aggiunta la speranza di veder realizzate le aspettative di una buona accoglienza sul mercato delle nuove macchine che si stanno approntando*».

«*Un altro motivo di fiducia sulla stabilità dell'occupazione nei nostri stabilimenti* — ha proseguito il dottor Olivetti — *deriva dal particolare rapporto esistente nella nostra società fra fatturato Italia ed estero*».

In totale tra la riduzione d'orario del primo semestre e l'odierna le ore «non effettuate» alla Olivetti ammontano a un milione 800 mila, equivalenti al lavoro di 900 operai per un anno. «*I provvedimenti* — ha sottolineato il dott. Roberto Olivetti, nella riunione del consiglio di gestione — *sono stati presi tenendo appunto conto della esigenza di non incidere sulla occupazione operaia*».

Circa i motivi che hanno resa necessaria la seconda riduzione d'orario, nella relazione presentata al consiglio di gestione è detto: «*L'andamento delle vendite nel primo semestre del '64 ha mostrato una congiuntura sfavorevole soprattutto per quanto riguarda il mercato interno italiano, dove non è stato possibile realizzare il piano normale di incremento previsto in sede di preventivo. Per quanto riguarda l'estero le vendite, pur risentendo delle situazioni economiche dei vari paesi interessati, si sono mantenute più vicine ai preventivi*».

Le difficoltà della Olivetti forse avranno ripercussioni anche sul bilancio del comune di Ivrea. Poichè l'azienda quest'anno non ha distribuito utili d'esercizio il Municipio non incasserà i 120 milioni di imposte industria, commerci arti e professioni che venivano appunto dalla Olivetti. Inoltre c'è il pericolo che il gettito dell'imposta di famiglia segni una flessione. «*Se mancassero 140-160 milioni* — si afferma — *sarebbe impossibile conservare il pareggio del bilancio*».

Sergio Devecchi

E' stato visto a Casale il funzionario di banca che aggredì il direttore

Casale, 28 luglio.

Un commerciante casalese che vuol conservare l'incognito si è recato oggi dai carabinieri affermando di aver visto l'impiegato di banca Giovanni Ricci che giorni fa aggredì il suo collega di Murisengo, Luigi Beverini.

Il commerciante ha dichiarato che venerdì scorso un giovane che indossava un paio di pantaloni e una canottiera si era presentato al suo esercizio raccontando di essere stato derubato a Murisengo dell'auto sulla quale si trovavano camicia, giacca e denaro.

Lo sconosciuto, che appariva assai agitato, offrì in pegno al commerciante un anello per ottenere in prestito una piccola somma, dicendo che gli serviva per acquistare una camicia e il biglietto del treno per tornare a casa.

Il commerciante rispose negativamente e il giovane si allontanò.

Ritrovata a Genova la chiave del famoso muretto di Alassio

Era scomparsa due anni fa - L'avevano «rubata» alcuni giovani per giocare uno scherzo

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 28 luglio.

(n. b.) La chiave del famoso «muretto» di Alassio, «rubata» due anni fa, è stata ritrovata dalla Squadra Mobile a Pegli. L'avevano presa, per fare uno scherzo, alcuni giovani. La chiave, lunga cinque centimetri, è costruita in ferro brunito e reca scritto «Alassio» su una targhetta in bronzo. Fu fabbricata quando ad Alassio venne di moda il muretto, sul quale amano sedere giovanotti e signorine all'ora del passeggio, verso sera o di notte. La fama del muretto è tale che ogni anno si organizzano feste in suo onore, con l'elezione di «Miss muretto».

Due anni fa, il 12 agosto, qualcuno staccò la chiave dal muretto e se la portò via senza lasciare traccia. Il Comitato del muretto, custode anche della chiave, presentò un esposto alla polizia chiedendo che fossero svolte indagini in tutta la Liguria.

Di recente, qualcuno ricordò che un paio d'anni fa l'allora «Miss muretto» venne rapita, per scherzo s'intende, da alcuni giovanotti di Pegli. Poteva quindi darsi che le stesse persone fossero coinvolte nella sottrazione della chiave. Le indagini si spostarono quindi qui, dove in pochi giorni hanno avuto esito positivo. La chiave è stata trovata infatti in casa dello studente Carlo Sipsz, di 23 anni. Egli l'aveva avuta — attraverso vari passaggi — dal ventottenne Pietro Accinelli. Autori della sottrazione, come ha dichiarato l'Accinelli, sarebbero stati lui, il Sipsz e il trentasettenne Luigi Bruzzone, abitante a Pegli in via Varenna.

Il Bruzzone era già noto per avere annunciato clamorose rivelazioni, risultate poi del tutto infondate, al tempo del processo Montesi. Egli inoltre, una decina di anni fa, ebbe la malaugurata idea di penetrare nell'ufficio del Procuratore della Repubblica di Genova, occupandone la sedia e qualificandosi come il nuovo procuratore.

Intenzione dei trafugatori della chiave, come essi affermano, era soltanto di giocare uno scherzo al Comitato del «muretto», per poi riconsegnarla.

Per lo sciopero ferroviario

Molti vagoni carichi di frutta fermi nelle stazioni di confine

(Dal nostro corrispondente)
Loino, 28 luglio.

(a. c.) Si è appreso da Bellinzona che a seguito dello sciopero ferroviario in Italia, numerosi vagoni merci sono rimasti bloccati alle stazioni italiane e svizzere di confine.

Tra i vagoni fermi dal lato italiano ve ne sono decine che trasportano frutta fresca in Svizzera e nei paesi dell'Europa centro-settentrionale. In particolare si teme che gravi danni possano subire i carichi di pesche veronesi ed emiliane, e di albicocche.

Fratelli s'uccidono nell'automobile che va a sbattere contro un camion

Grave il guidatore - L'incidente all'alba a Novara - La macchina ha tamponato con violenza il rimorchio di un autotreno

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 28 luglio.

Due fratelli sono morti e una terza persona è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Novara a seguito di un incidente stradale accaduto questa mattina sulla statale per Milano, a 4 km. da Novara. La sciagura è avvenuta alle 4,30 del mattino, poco prima dell'alba.

Una «1100» di Novara, pilotata dal ventiseienne Idilio Guzzon, da Pallanzeno, su cui viaggiavano due fratelli, Eugenio Mussini, residente a Corte Palasio (prov. di Cremona), e il trentasettenne Renato Mussini, residente a Ripalta Alpina, è andata a schiantarsi contro il rimorchio di un autocarro targato Bergamo, pilotato dall'autista cinquantatreenne Angelo Sandrini, di Verona, che procedeva nella stessa direzione.

«Stavo viaggiando verso Novara — ha raccontato l'autista dell'autocarro — e ad un certo momento sono stato costretto a rallentare perchè stavo incrociando alcune autovetture. Ad un tratto ho sentito un forte urto nella parte posteriore del rimorchio. Ho fermato l'autocarro e sono sceso a vedere cosa fosse successo: una "1100" si era incastrata sotto il rimorchio ed era ridotta ad un mucchio di rottami».

Secondo le risultanze dell'inchiesta, subito aperta dalla polizia della strada, sembra che l'auto guidata dal Guzzon stesse viaggiando a forte andatura a circa una cinquantina di metri dall'autocarro guidato dal Sandrini. A causa della frenata di quest'ultimo, il pilota dell'auto non è stato in grado di controllare la vettura ed è andato a schiantarsi contro il rimorchio.

Dai rottami sono stati estratti a fatica i tre passeggeri. Per Eugenio e Renato Mussini non c'era più nulla da fare: i due fratelli erano deceduti sul colpo per sfondamento della volta cranica. Idilio Guzzon è stato invece trasportato all'ospedale Maggiore di Novara in gravi condizioni e ricoverato con prognosi di 30 giorni.

Sul luogo della sciagura, è giunto questa mattina il sostituto procuratore della Repubblica dott. Alessio per gli accertamenti di legge. I due automezzi sono stati posti sotto sequestro, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

p. b.

I fratelli Eugenio e Renato Mussini, morti nella sciagura

Un imprenditore di Grugliasco

Grave nell'auto che si rovescia e finisce contro un terrapieno

Ha frenato di colpo per evitare un'autocolonna militare ferma

(Dal nostro corrispondente)
Ceva, 28 luglio.

(m. r.) Vittima di uno spettacolare incidente, avvenuto poco dopo mezzogiorno, un imprenditore edile residente a Grugliasco, Giorgio Rondina, di 29 anni, è stato estratto gravemente ferito dalle lamiere contorte della sua auto.

Egli viaggiava in auto diretto a Savona, quando all'inizio della discesa che immette nell'abitato di Ceva, si è trovato all'improvviso il lato destro della strada bloccato da una lunga colonna di autocarri militari fermi.

Nel tentativo di evitare un disastroso tamponamento, l'imprenditore ha frenato di colpo, ma l'auto ha sbandato paurosamente sulla sinistra, capovolgendosi e schiantandosi contro un terrapieno, dopo essere passato a pochi centimetri da un'utilitaria che proveniva in senso opposto con tre bambini a bordo.

Al nostro ospedale i sanitari hanno riscontrato al Rondina la frattura del braccio destro, profonde ferite lacero-contuse al capo e commozione cerebrale. Le sue condizioni in serata non appaiono tuttavia disperate ed i medici ritengono che egli possa riprendersi in pochi giorni, se non interverranno complicazioni.

Arrestato per contrabbando l'industriale del caffè Tubino

Stanotte a Genova - Due dipendenti della Camera di commercio accusati di complicità

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 28 luglio.

(n. b.) Su ordine di cattura emesso dal giudice istruttore dott. Marvulli, per contrabbando aggravato e corruzione, agenti della tributaria hanno tratto in arresto questa sera, verso la mezzanotte, nei pressi del Largo della Zecca, il noto commerciante e industriale del caffè Giacomo Tubino di 50 anni, abitante a Bogliasco in via Mazzini 46.

Contemporaneamente i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, su mandato del giudice, per complicità in contrabbando e corruzione, hanno arrestato Giovanni Donadeo di 29 anni abitante a Sestri Ponente in via Pian del Forno 30 e Giuseppe Gozzo di 37 anni pure domiciliato a Sestri Ponente in via Sestri 9, entrambi dipendenti della Camera di Commercio di Genova.

L'arresto del Tubino — proprietario di una catena di negozi di torrefazione e uno dei più grossi importatori di caffè dell'Alta Italia — è messo in relazione al sequestro, avvenuto circa un mese fa, di 70 quintali di caffè di cui non risultarono pagati i diritti doganali. La operazione, tuttora in corso, potrebbe portare ad altre denunce ed arresti. Sia il Tubino che il Gozzo ed il Donadeo sono stati subito rinchiusi nel carcere di Marassi a disposizione del magistrato inquirente.

Cane salva una famiglia dalla casa che sta bruciando

(Dal nostro corrispondente)
La Spezia, 28 luglio.

(a. g.) Una famiglia ha potuto sfuggire ad un'orribile fine grazie ai latrati di un cane. La notte scorsa, all'improvviso, il guardiano di un deposito di legname, Eugenio Garibelli, di 55 anni, è stato svegliato dal furioso abbaiare del cane da guardia.

L'uomo si è affacciato alla finestra ed ha scorto che alte fiamme si levavano dal vicino deposito di legname e già stavano lambendo la casetta prefabbricata nella quale abitava, assieme alla moglie, a una figlia di 23 anni e a un figlioletto di questa di 23 mesi.

L'uomo ha svegliato i congiunti per sfuggire al pericolo, ma il fuoco aveva già attaccato la porta d'ingresso, per cui tutti i quattro sono stati costretti a cercare la salvezza attraverso la finestra.

Frattanto le fiamme si sono appiccate anche ad un altro magazzino di legname e al deposito di un'impresa edile, distruggendolo completamente, insieme alla casa abitata dalla famiglia Garibelli.

Sul posto poco dopo sono sopraggiunti i vigili del fuoco con cinque autobotti e trenta uomini, che soltanto nella tarda mattinata sono riusciti a domare le fiamme. I danni, non ancora accertati, ammonterebbero ad una quindicina di milioni. Ancora ignote le cause dell'incendio.

Impressionante sciagura sulla statale del Moncenisio dopo un temporale

Due morti e due moribondi presso Rivoli per uno scontro frontale durante un sorpasso

Le vittime sono la signora Gemma Préver di 79 anni, di Torino (che viaggiava sull'auto investita) e la moglie di un funzionario di Grenoble - Quest'ultimo tentando un superamento ha sfiorato una utilitaria finita fuori strada - Quindi la vettura straniera ha sbandato a sinistra e si è schiantata contro la macchina torinese che giungeva in senso opposto

Le due vetture coinvolte nel tragico scontro frontale sulla strada del Moncenisio fra Rivoli e Avigliana

(Nostro servizio particolare)
Rivoli, 28 luglio.

Due persone sono morte, altre due hanno riportato lesioni gravissime in uno scontro fra tre macchine sulla statale del Moncenisio, un paio di chilometri oltre Rivoli.

L'incidente è avvenuto alle 16,40 di oggi, mentre l'asfalto era ancora inzuppato d'acqua dopo il violentissimo temporale scatenatosi sulla zona. Proveniente da Torino e diretto a Condove — dove abita in viale Bauchiero 45 — transitava su una utilitaria il ventisettenne Franco Elos. Al suo fianco era la ventenne Giuseppina Trenta, residente a Sanremo ma in questi giorni ospite della famiglia Elos.

Alle sue spalle sopraggiunge una «1100» guidata dal cinquantenne Roger Carron, funzionario delle ferrovie francesi e domiciliato a Grenoble in via Thiers 14. Stava rientrando in Francia con la moglie, Simone Jenin, di 43 anni. Il Carron si sposta verso sinistra per superare l'utilitaria, l'ha ormai affiancata quando si accorge che dalla direzione opposta arriva a forte velocità un'altra macchina che ha appena sorpassato, una «Flavia».

Per lasciarle un varco, il francese si getta sulla destra ma striscia contro l'utilitaria, le scardina la portella e la spinge in avanti. L'auto compie una serie di testa-coda, si ferma davanti alla piazzuola dove sta sorgendo un distributorio di benzina. L'Elos e la Trenta scendono sbigottiti, ma illesi.

In seguito all'urto la «1100» dei coniugi Carron ha sbandato a sinistra, finendo direttamente sulla strada. La macchina che aveva superato la «Flavia» — e che è rimasta sconosciuta — riesce a sfrecciare senza danni, la «Flavia» non può evitare lo scontro, che avviene frontalmente. Al volante è l'autista Angelo Giovarati, 35 anni, residente a Novi in via Garibaldi 17. Accompagna a Torino la padrona, Gemma Préver, di 79 anni, che gli siede a fianco.

Accorre il proprietario del distributorio, Nello Faraoni, si fermano gli automobilisti in transito. Dai rottami delle due macchine vengono estratti i corpi delle vittime. La signora Préver è deceduta sul colpo, per lo sfondamento del torace. L'autista ha il volto coperto di sangue, la mandibola fracassata e la commozione cerebrale. Dopo le prime cure all'ospedale di Rivoli un'ambulanza della Croce Rossa la trasferisce alle Molinette di Torino, dove è ricoverato con riserva di prognosi nella clinica odontoiatrica del prof. Roccia.

I coniugi Carron appaiono anch'essi in condizioni allarmanti. Vengono portati all'ospedale di Rivoli, dove la donna muore pochi minuti dopo. Il marito è in stato di choc, ha lesioni al torace e la probabile frattura di alcune costole. I medici non si pronunciano ancora sulla sua guarigione. In serata, ripresi i sensi, il Carron ha subito chiesto notizie della consorte. I medici gli hanno nascosto l'atroce fine della signora: l'emozione potrebbe provocargli un collasso.

Sul luogo dell'incidente si sono recati i carabinieri di Rivoli, per i rilievi e l'inchiesta sulle eventuali responsabilità. Profonda impressione ha suscitato a Giaveno e nei centri limitrofi la morte della signora Préver, che abitava da sola in via Maria Ausiliatrice. Figlio di Francesco Préver, fondatore dell'omonimo istituto, era ricchissima. Dopo essersi dedicata per molti anni all'industria tessile, recentemente aveva ceduto lo stabilimento per 800 milioni, sulla cui area è stato costruito un condominio. Era proprietaria di stabili al Sestriere e a San Remo, di opifici fora inattivi in varie località.

f. fo.

Abiti molto attillati per le giovani a Parigi

Ginocchi scoperti e tacchi a spillo, per Balmain ed Heim

Parigi, 28 luglio.

Le giovanissime da Ted Lapidus, le meno giovani da Pierre Balmain, le donne nel fiore dell'età da Jacques Heim. Questa la successione della seconda giornata della settimana della moda, una giornata che — dopo la *bomba* della donna *calva* lanciata ieri da Jacques Esterel — potrebbe delinearsi senza storia, se non fosse per il contrasto tra i tre tipi di donna presentati.

Lapidus è una nuova recluta della *haute couture* parigina: era un mito da uomo, e accostandosi alla moda femminile ha voluto portarvi una nota rivoluzionaria. *Le madri, nel 1965, copiano le figlie*, ha detto; ed ha pensato a vestire le figlie, trascurando completamente le madri che — volenti o nolenti — dovrebbero adeguarsi.

Che si adeguino veramente, ci permettiamo di dubitarne. Altrimenti vedremo delle imponenti matrone cinquantenni saltellare su tacchi a spillo, agitarsi in una pioggia di balze, volants, pannelli, mostrare impudicamente il ginocchio e dimenarsi in strettissimi *collants*. Così almeno, sono apparse oggi le *manequins* di Ted Lapidus, tutte ragazzine al di sotto dei diciotto anni, che il *couturier* ha presentato ad un pubblico di minorenni scarmigliate e di giovanotti con i capelli alla *Beatles*.

Dopo questa orgia di «*Ye Ye*» il contrasto con i modelli di Pierre Balmain è stato ancora più evidente. Balmain è il più conservatore dei *couturiers* parigini, la sua «*jolie madame*» esiste da trent'anni e ogni anno è sempre raffinata, discreta ed elegante. Però invecchia.

Ormai la «*jolie madame*» è alle soglie della quarantina e non sua figlia accetterebbe di indossare i suoi abiti. Ha molte pellicce, è costellata di diamanti, usa i colori armoniosi, ha la vita alta e le gonne leggermente svasate che scendono fino al ginocchio. Una linea molto semplice, in definitiva, ma sempre molto elegante.

Con Jacques Heim, finalmente, si abbandonano le ragazzine di Lapidus e le «tardone» di Balmain. La sua è una donna vera, una donna fatta ma non ancora sfiorita, una donna d'oggi. La sua idea migliore è un mantello sette-ottavi che si usa su una tunica della stessa lunghezza; sotto la tunica spunta una gonna o più spesso, un paio di pantaloni che scendono fino al ginocchio. E' una trovata che ricorre di frequente, nella collezione di Heim, tanto per i modelli da mattino che per quelli da sera.

Heim dà invece l'ostracismo, quest'anno, alla minigonna. Tutti i suoi *tailleurs* si portano con dei pullover, lavorati a maglia o all'uncinetto.

l. m.

Oggi la consegna dei terreni per il traforo stradale del Fréjus

Subito dopo l'impresa costruttrice inizia i lavori di scavo e sondaggio - La galleria, lunga oltre 12 chilometri, costerà 34 miliardi e richiederà quattro anni di lavoro

(Dal nostro inviato speciale)
Bardonecchia, 28 luglio.

Il traforo del Fréjus segna domani una tappa decisiva verso la sua apertura. Alla presenza del presidente della provincia prof. Giuseppe Grosso, promotore tenace e ardito della grande opera alpina, e di altre autorità italiane e francesi il comune di Bardonecchia consegnerà ufficialmente alla società Sitaf i terreni occorrenti per l'apertura del tunnel e gli impianti di servizio.

Subito dopo verranno affidati all'impresa costruttrice i lavori preliminari di scavo e sondaggio, dando così praticamente inizio all'apertura del traforo.

Non siamo ancora ai lavori di massa, allo scavo di profondità, perchè la procedura per ottenere tutti i nullaosta italiani e francesi è lunga e complessa, ma il prof. Grosso vuole bruciare i tempi, sia per compiere intanto i lavori preliminari, sia per affermare in modo concreto che il traforo sarà aperto.

La galleria unirà Bardonecchia e Modane: di qua e di là delle Alpi le strade sono percorribili in ogni stagione e basterà qualche rettifica e allargamento (specialmente nel tratto fra Salbertrand e Bardonecchia) per incanalare un traffico sicuro e abbastanza veloce. Gli sbocchi del traforo, sui 1200 metri di altitudine, non presentano difficoltà per lo sgombero della neve con i potenti mezzi moderni.

Unire in ogni mese dell'anno con una strada comoda Bardonecchia e Modane, significa collegare Torino con Grenoble, Lione e Parigi e dare all'Italia un nuovo varco nella catena alpina.

Con questa nuova opera, l'isolamento alpestre di Torino e del Piemonte, dopo le aperture del Gran San Bernardo e del Monte Bianco, sarà frantumato. La città piemontese e i centri del «triangolo» delimitato da Milano e Genova, potranno superare la barriera delle Alpi anche verso occidente, in uno dei valichi più facili e più convenienti, come è dimostrato dalle tradizioni storiche, dalle caratteristiche topografiche e dalle previsioni economiche.

Il traforo sarà lungo 12.286 metri, largo undici metri, costerà 34 miliardi e richiederà quattro anni di lavoro. L'aerazione sarà assicurata, oltre che dagli appositi impianti di ventilazione, da pozzi verticali che affioreranno alla superficie della montagna nella zona del monte Fréjus.

Nel mese di giugno il prof. Grosso, nel prospettare al ministro dei Lavori Pubblici che era allora l'on. Pieraccini, le grandi opere piemontesi in progetto, aveva tracciato brevemente la cronistoria del traforo del Fréjus.

Nel 1960 si costituiva a Torino la Sitaf, Società italiana traforo autostradale del Fréjus. Il capitale è fornito per due terzi da enti pubblici, la sede è a Torino presso la Provincia.

Nel 1962 si costituiva in Francia l'ente parallelo, ossia la Sftrf, Société française du tunnel routier du Fréjus, con sede a Lione. Nel 1963 due delegazioni di tecnici nominati dai governi italiano e francese si riunivano per esaminare gli elaborati tecnici del progetto di massima che venivano approvati nelle sedute del 16 e 17 gennaio del 1964.

L'attuazione dell'opera dipende ora da Roma e Parigi, secondo una procedura che si spera sia sollecita.

Tuttavia, in attesa delle definitive deliberazioni dei governi, si occupano i terreni offerti dal comune di Bardonecchia e si dà mano ai lavori preliminari di scavo e sondaggio. E questa è una buona notizia, specialmente per Torino perchè il traforo del Fréjus è il traforo torinese per eccellenza.

e. d.

Apprensioni per la sorte del "Corriere Mercantile„

Chiuderà il 31 luglio a Genova uno dei più antichi giornali?

Centocinquanta giornalisti, impiegati e tipografi rischiano di trovarsi senza lavoro - Il quotidiano del pomeriggio fu fondato nel 1824 come bollettino delle partenze e degli arrivi dei velieri - Oggi appartiene all'armatore Ernesto Fassio che, in difficoltà da un paio d'anni, ha deciso di sospendere le pubblicazioni

(Nostro servizio particolare)
Genova, 28 luglio.

Apprensioni per uno dei più antichi giornali italiani, forse il più antico a detta dei genovesi: il «Corriere Mercantile», quotidiano del pomeriggio, è in crisi. Sono in corso trattative, a Genova e a Roma, per scongiurare la chiusura dell'azienda, minacciata per il 31 luglio.

Il fatto ha una grande importanza, a Genova, per ragioni sociali e sentimentali. Centocinquanta giornalisti, impiegati, tipografi, rischiano di trovarsi fra pochi giorni senza lavoro, in un momento tutt'altro che incoraggiante: la città rischia di perdere il solo foglio pomeridiano locale, la cui testata ha la nobiltà di una antichissima tradizione.

Le origini del «Corriere Mercantile» risalgono infatti al 1824; nacque come giornale di informazioni marittime, bollettino delle partenze e degli arrivi di velieri da ogni parte del mondo, arricchito da informazioni politiche di cronaca genovese. Ebbe lunghi periodi di fortuna; seguì il declino di Genova, quando la città portuale perse il suo posto di capitale finanziaria del Nord industriale, con un seguito di vicende che la impoverirono di capitali e di iniziative.

Pochi anni dopo la Liberazione il «Corriere Mercantile» rinacque per iniziativa di un gruppo di armatori, dopo l'effimera fioritura di giornali pomeridiani improvvisati a Genova nell'immediato dopoguerra. Conservò un ruolo strettamente locale, modesto, finché l'armatore Ernesto Fassio, nel 1954, decise di acquistarlo.

Fassio è stato per qualche anno il simbolo di una nuova forma di potenza personale, ben lontana da quella voluta dall'ortodossia genovese: attivismo, audace, quasi dannunziano nei suoi entusiasmi di capitano d'industria marittima e nei suoi slanci di amore per la città e per il giornalismo.

Ernesto Fassio è stato criticato e lodato con pari calore, destando polemiche e scontri, con episodi coloriti. La sua irruenza lo ha separato dagli armatori «ortodossi», fedeli alle tradizioni genovesi, ai modi prudenti di amministrare; lo ha indotto a passi molto discussi. Nelle sue mani il «Corriere Mercantile» fu rinnovato e arricchito; ebbe un modernissimo stabilimento tipografico, unito alla redazione e agli uffici amministrativi in un nuovo palazzo del centro.

Da almeno due anni Fassio ha difficoltà nella conduzione delle sue imprese marittime. Sovraccarico di impegni finanziari, l'armatore è oggi costretto a chiudere l'azienda del «Corriere Mercantile»; nessuna lettera di licenziamento è stata finora recapitata ai dipendenti, ma la data del 31 luglio è stata fatta conoscere alle commissioni interne, come termine delle pubblicazioni.

La preoccupazione è viva, temperata però dalla speranza di un successo delle trattative in corso con gruppi finanziari locali e di altre città per una cessione del «Corriere Mercantile», giornale che ha le sue ragioni di vita a Genova, e le antichissime tradizioni che si è detto.

L'Associazione ligure dei giornalisti ha diffuso questa sera un comunicato in cui si definisce «*inaccettabile*» la decisione presa dalla proprietà del «Mercantile», in quanto la vitalità del giornale sarebbe tale da non giustificare la chiusura delle pubblicazioni. E' stata interessata la Federazione nazionale della stampa italiana; delle sorti del «Corriere Mercantile» si occupano anche membri del governo e alti responsabili dell'economia nazionale.

Mario Fazio

Per lo sciopero del 3 agosto

I dirigenti bancari rifiutano di sostituirsi agli impiegati

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 luglio.

(g. f.) Si sono svolti oggi alcuni contatti non ufficiali per tentare di superare la fase cruciale della vertenza dei lavoratori bancari, determinatasi con la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale, e la conseguente proclamazione di uno sciopero di ventiquattr'ore (il 3 agosto) nelle banche e nelle casse di risparmio di tutta Italia.

Se le iniziative in corso avranno successo si dovrebbe giungere ad una convocazione in sede ministeriale, previo chiarimento dei punti più controversi. Altrimenti la manifestazione avrà luogo secondo le istruzioni impartite oggi dalle otto organizzazioni sindacali del settore, nel senso di bloccare completamente, o comunque intralciare, l'attività degli istituti di credito. Poiché il 3 agosto segue due giorni (sabato 1° agosto e domenica 2) in cui le banche sono normalmente chiuse, si determinerà in coincidenza con la fine del mese una situazione piuttosto pesante soprattutto negli sportelli adibiti al pagamento delle cambiali.

Le banche e le casse di risparmio ritengono di poter assicurare in ogni caso almeno i servizi essenziali per la clientela. In previsione dell'utilizzazione del personale direttivo in funzioni impiegatizie, la Federazione che raggruppa i dirigenti — pur ribadendo la non partecipazione allo sciopero — precisa che «*i funzionari e i dirigenti non possono che rimanere ai posti loro propri di lavoro, essendo esclusa l'esistenza di un obbligo giuridico di sostituirsi agli impiegati nelle mansioni proprie di questi ultimi*».

La Federazione ha espresso la più viva preoccupazione per la rottura delle trattative e per le cause che hanno costretto le organizzazioni sindacali del personale impiegatizio alla proclamazione dello sciopero. La Fib-Cisl osserva che sino a questo momento i miglioramenti offerti dalle aziende, per la parte normativa e per quella economica, sono «del tutto irrisori».

Ampia battuta in Liguria alla ricerca dei dinamitardi

Si sospetta di due turisti, che viaggiano in bicicletta

Genova, 28 luglio.

(n. b.) Polizia e carabinieri proseguono le indagini per rintracciare gli autori dell'attentato dinamitardo compiuto domenica notte presso la strada del Turchino; vennero fatte brillare due cariche di dinamite plastica alla base di un traliccio dell'alta tensione che venne demolito. Sembra opinione dell'ufficio politico della questura che i terroristi siano due giovani alti, biondi, visti domenica pomeriggio sul Turchino. Si tratterebbe di due tedeschi che viaggiavano in bicicletta e che recavano due pacchi sospetti. Gli elementi raccolti dagli inquirenti a loro carico sarebbero tali da avvalorare la tesi che si tratti proprio dei dinamitardi. D'altra parte la loro ricerca si presenta piuttosto difficile.

Intanto, è stato disposto un imponente servizio di vigilanza che include tutta la zona dove è possibile aspettarsi un attentato da parte di terroristi altoatesini. Vengono controllati, nei limiti del possibile, i tralicci che portano l'energia elettrica dalla Valle Padana a Genova — e sono migliaia —; sono pure sotto controllo gli impianti ferroviari, le strade del Turchino, dei Giovi e della Scoffera, la sottostazione elettrica di via Francia, le zone dove sono dislocate antenne e ripetitori della Rai-tv, compresi gli impianti del Righi; i distributori di benzina lungo le autostrade, gli impianti e le raffinerie di petrolio, eccetera.

Breve udienza al tribunale di Roma

I testimoni non si presentano al processo contro il prof. Ippolito

Un operaio del reparto tecnografico del Cnen ha deposto sugli opuscoli stampati per la «Archimedes» - La parte civile ha chiesto e ottenuto un nuovo interrogatorio del presidente della Cassa del Mezzogiorno convocato per oggi

Un insolito atteggiamento del professor Ippolito (a sinistra) **durante l'udienza di ieri mattina. L'imputato si rivolge col braccio teso al suo legale, l'avvocato Di Majo, all'estrema destra** (Telefoto «Associated Press»)

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 28 luglio.

La centottesima udienza del processo contro Felice Ippolito s'è risolta all'attesa, vana, dei testimoni convocati sul pretorio e non giunti all'appuntamento. Il P. M., Romolo Pistroni, ha annunciato che farà indagini per chiarire il perché di queste assenze.

Apertasi la seduta, il pubblico accusatore ha informato i giudici e le parti che il revisore dei conti dottor Salvatore Mercadante ha spedito al suo ufficio una lettera, in aggiunta al memoriale già presentato giorni or sono. In tale lettera si dà notizia che il prof. Ippolito fece comunicazione scritta al revisore Mercadante — in data 28 giugno 1961 — per assicurargli che il conto corrente dell'Ente nucleare presso il Banco di Napoli sarebbe stato rapidamente chiuso. Il conto corrente suddetto rimase, invece, aperto, ed è qui probabilmente l'origine del contrasto profondissimo e personale tra il Mercadante e il prof. Ippolito.

«Il comportamento del prof. Ippolito mi offende prima come uomo e poi come revisore dei conti», fu il commento espresso dal Mercadante sul conto di Ippolito, in sua assenza, e riferito testualmente in aula alcune settimane fa. Al che, dalla gabbia, Ippolito fece eco con un insulto («Lei è un vigliacco») che è ora segnato nel suo conto passivo.

Il primo testimone della giornata è il dott. Alessandro Tommasi di Vignano, già consulente del Cnen. Testimonianza brevissima. Il legale (che viene espressamente dalla Germania) conferma quanto ha già detto in istruttoria, e cioè d'aver eseguito un lavoro di consulenza per il Cnen e di averne ricavato la somma di 200 mila lire. Tutto qui. La deposizione rientra in quel capitolo «consulenze» che l'accusa colloca a danno dell'imputato sotto il titolo «peculato per distrazione». Secondo l'imputazione il prof. Ippolito «nella sua qualità di segretario generale dell'ente nucleare, al fine di assicurarsi il predominio assoluto distraeva somme rilevanti di denaro in danno dell'ente ed a profitto economico di molti dipendenti nonché di molte persone nominate consulenti legali e consulenti tecnici». Tra queste «somme rilevanti». Ayra anche la parcella al testimonio d'oggi, quale frazione dell'ammontare di 22 milioni 145 mila date a consulenti legali e 350 milioni a consulenti tecnici.

Dopo questa non compare alcun altro testimone e il tribunale si prende una mezz'ora di riposo. Riaperta l'udienza, il P. M. ha sollecitato l'inchiesta sulla mancata presentazione dei testimoni. Dopodiché il presidente, Giuseppe Semeraro, ha chiesto ai patroni di parte, se avessero obiezioni, eccezioni, istanze o altro da sporre al tribunale. Ma nessuno, sui banchi, aveva nulla di pronto in materia, e così s'è avuta una buona mezz'ora di cordiale conversazione a più voci tra il banco dei giudici e quello degli avvocati.

Finalmente, s'è presentato qualcuno. Era un operaio del reparto tecnografico del Cnen, Fabrizio Farinelli, convocato per oggi dal Pubblico Ministero. Deve deporre sui lavori effettuati dal reparto in questione per i clienti esterni: si sa che dal laboratorio tecnografico dell'ente nucleare uscirono opuscoli per la «Archimedes», per la «Co-Ge-Mi» (due società ora coinvolte nel processo) ed infine carte topografiche annesse al piano regolatore di Brisighella (Ravenna).

P. M. — Lei lavora al reparto tecnografico del Cnen? Il reparto è uso compiere lavori per conto terzi?

Farinelli — Non lo so. Io faccio quel che mi si dice di fare, e lo consegno al mio capo-reparto...

P. M. — Ha stampato le cartine annesse al piano regolatore di Brisighella?

Farinelli — Sì, queste sì le ricordo, però non so quante copie ne furono tirate, non so quanto costarono...

Presidente — Va bene, lei può andare.

Difensore Gatti (al Pubblico Ministero) — Risultato brillante, non le sembra?

P. M. (desolato) — Noi abbiamo il dovere di compiere ogni tentativo per accertare i fatti.

Il dottor Luigi Lerro, capo del reparto di cui si discorre, sale al pretorio per essere posto a confronto con l'operaio Farinelli, che però non sa nulla, e con l'operaio Noè Di Giuseppe, che però è in ferie e di cui non s'è rintracciato l'indirizzo. Il dottor Lerro, di conseguenza, è pregato di ritirarsi in attesa che si possano mettere le condizioni indispensabili al confronto. La parte civile ha quindi proposto la nuova citazione del presidente della Cassa del Mezzogiorno, prof. Gabriele Pescatore (e il tribunale l'ha fissata per domattina) e l'allegazione agli atti di documenti relativi alla nota operazione di trasferimento di denaro dalle casse del Cnen al dottor Gerardo Grassini, all'estero. Il tribunale, senza opposizione delle parti, ha accolto l'istanza e poi ha aggiornato i suoi lavori a domattina.

Gigi Chirotti

Ex comandante partigiano espulso dal direttivo dell'Anpi

E' l'astigiano Giovanni Rocca - Il provvedimento in seguito a una polemica con l'on. Davide Lajolo del pc

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 28 luglio.

Il Comitato provinciale dell'Anpi ha dichiarato «decaduto dagli organi direttivi» l'ex-comandante partigiano Giovanni Rocca. Lo afferma un comunicato diramato stasera e che non mancherà di suscitare molti commenti data la notorietà del Rocca ex-comandante di brigate partigiane garibaldine.

Occorre risalire a uno scontro verbale tra il Rocca e il deputato comunista Davide Lajolo (Ulisse). Già alcuni mesi fa era corsa voce ad Asti d'una rottura tra il partito comunista e il Rocca, che della Federazione di Asti era sin dal 1945 membro del Direttivo provinciale ed uno dei suoi più autorevoli esponenti. Lo stesso Rocca aveva dichiarato ad ex-partigiani di essere in contrasto con la federazione comunista, senza però precisarne i motivi. Successivamente, e precisamente nel mese di giugno scorso, giungeva nella nostra città l'on. Davide Lajolo che era stato partigiano con Rocca.

L'on. Lajolo, nel salone della biblioteca «Astense», presentava il suo libro, edito da Mondadori, «Il voltagabbana». Al termine della presentazione del volume da parte del suo autore, il Rocca attaccava l'on. Lajolo affermando che il libro conteneva molte inesattezze: il Rocca — a detta di coloro che erano presenti in sala — minimizzava la partecipazione dell'on. Lajolo alla lotta di liberazione.

L'on. Lajolo rispondeva e pur rigettando le argomentazioni dell'ex-comandante Rocca dichiarava che alcune inesattezze comparse nella prima edizione del libro sarebbero state eliminate nelle successive edizioni. Recentemente una rivista di destra pubblicava un'intervista effettuata al Rocca alla presenza di due ex-partigiani, Carletto Zo e il sacerdote don Cerlano. L'intervista, intitolata «Il falsario della Resistenza», confermava le dichiarazioni polemiche del Rocca nei confronti dell'on. Lajolo.

Nel comunicato emesso dall'Anpi, è detto testualmente che «il Comitato provinciale, riunitosi per proseguire l'esame del caso venutosi a creare a seguito dell'articolo pubblicato su "Il Borghese" del 16 giugno 1964, ha discusso una dichiarazione rilasciata nel frattempo dall'ex-comandante Giovanni Rocca nella quale il medesimo deplora vivamente il contenuto dell'articolo, contesta di aver riferito tutto quanto ne forma il contenuto al di fuori del commento al libro dell'on. Lajolo, che sarebbe stato il solo argomento trattato nel corso della intervista concessa ai giornalisti, a lui presentatisi come redattore di una rivista indipendente. In merito, il Comitato provinciale dell'Anpi, mentre disapprova le espressioni che si riferiscono all'ex-comandante del II raggruppamento divisioni Garibaldi, ossia l'on. Davide Lajolo, pur prendendo atto della riaffermata professione di attaccamento da parte del Rocca alla Resistenza, ritiene ugualmente suo preciso dovere esprimere il proprio biasimo per il comportamento dell'ex-comandante Rocca e degli ex-partigiani Carletto Zo e don Cerlano. Infine il Comitato provinciale considera decaduto l'ex-comandante partigiano Giovanni Rocca dagli organi direttivi dell'Anpi».

v. m.

Vivi 9 dei 14 operai francesi sepolti da 2 giorni nella cava

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 28 luglio.

Dopo essere rimasti per due giorni prigionieri della frana che ha sconvolto la miniera di calce del monte Rivel, nove dei 14 minatori sepolti vivi sono riusciti almeno a mettersi in contatto con il mondo esterno.

Una squadra di soccorso che scavava per dei sondaggi ha percepito all'estremità superiore di un tubo metallico alcuni battiti distinti. In quel momento la trivella aveva raggiunto una galleria a 66 metri di profondità. I soccorritori hanno battuto a loro volta contro la sonda metallica, cercando di ripetere il ritmo dei colpi provenienti dal basso.

Dopo qualche istante di angosciosa attesa, sono giunti dalla galleria identici segnali di risposta. Erano da poco passate le 20, e la speranza di trovare ancora in vita i minatori era praticamente scomparsa. Enorme è stata l'emozione che si è diffusa fra quanti seguivano i lavori che trivella e bulldozer svolgevano incessantemente sul monte nelle cui viscere si snodano per circa 60 chilometri le gallerie della cava.

La notizia del ritrovamento dei minatori ha diffuso un'ondata di commozione e di gioia a Champagnole: nonostante la pioggia diretta, centinaia di persone sono accorse attorno alla miniera per assistere all'opera di salvataggio.

Il foro scavato dalla prima trivella è stato subito allargato con un'altra sonda metallica. Alcune ore dopo la squadra di soccorso aveva raggiunto e stabilito i contatti con i nove uomini, i quali hanno comunicato con la superficie attraverso un microfono. Essi hanno detto di stare tutti bene e di avere perso i contatti con gli altri cinque compagni di lavoro.

I soccorritori hanno inviato ai nove operai rifornimenti di cibo e medicinali, e il hanno assicurati che la loro liberazione potrà avvenire forse all'alba di domani.

a. p.

Wolff chiese a Hitler i treni per deportare 300 mila prigionieri

L'ex generale delle SS (che comandò in Italia la polizia tedesca) nega di aver mai inviato detenuti nei campi di sterminio - Ma agli atti si trova alcune sue calorose lettere con cui ringrazia il governo per il «tempestivo invio» dei convogli

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 28 luglio.

Albert Ganzenmueller, di 50 anni, di professione ingegnere ed ex sottosegretario ai Trasporti durante il regime nazista, si è presentato oggi a testimoniare davanti ai giudici di Monaco nel processo contro il generale Karl Wolff.

L'accusa mossa a Wolff è quella di aver organizzato lo sterminio di «*almeno trecentomila ebrei nei Lager di Treblinka, Belzec e Sobibor*». Ganzenmueller avrebbe dovuto confermare ai giudici che Wolff, nel luglio del 1942, si rivolse a lui per disporre il trasporto degli ebrei con carri ferroviari.

Ganzenmueller, il testimone più importante dall'inizio processo, non ha confermato le accuse, per il resto ampiamente documentate, raccolte dal Tribunale. Ogni volta che il presidente cercava di ottenere da lui informazioni precise, il testimone inevitabilmente rispondeva di non ricordare perché era passato tanto tempo.

Che Ganzenmueller abbia fatto professione di smemoratezza è un fatto comprensibile, in quanto anche lui teme di dover fare i conti con la Giustizia. Infatti contro di lui fu iniziato un processo istruttorio, negli anni scorsi, ma il magistrato non ritenne opportuno procedere.

Nel luglio del 1942, Wolff, aiutante di Himmler, telefonò al sottosegretario Ganzenmueller sollecitando «*materiale rotabile*» per il trasporto di ebrei nei Lager polacchi. A questa sollecitazione, secondo l'accusa, il Ganzenmueller rispose prontamente.

In una lettera in possesso del Tribunale che porta in data del 22 luglio e che reca la firma del testimone, il sottosegretario comunicava a Wolff che giornalmente partiva per Treblinka un treno composto di carri bestiame con cinquemila persone a bordo. Altri due treni la settimana con diecimila persone a bordo portavano il loro carico umano nei Lager di Belzec e Sobibor.

«*Ricorda* — ha domandato il presidente al testimone — *di aver scritto questa lettera di assicurazione?*».

Ganzenmueller ha dato una occhiata alla lettera scuotendo la testa: «*Che vuole, signor presidente, nella mia carriera scrissi o firmai migliaia di lettere. Come posso ricordare ora, dopo più di venti anni?*»

Ad altre domande Ganzenmueller ha risposto con la stessa evasività: non sapeva neanche che i treni da lui disposti trasportassero esseri umani nel Lager della morte.

Il 13 agosto il generale Wolff scriveva a Ganzenmueller una lunga lettera, anch'essa in possesso dei giudici, nella quale ringraziava molto il sottosegretario, per il rapido disbrigo della sua richiesta, e si rallegrava che da quattordici giorni i treni arrivassero regolarmente nei Lager di Treblinka, Belzec e Sobibor. Gli «*spostamenti di popolazione*» (cioè il trasporto degli ebrei) seguivano così il ritmo desiderato.

«*Signor Ganzenmueller* — ha insistito il presidente — *riconosce questa lettera di congratulazioni per il rapido trasporto di trecentomila ebrei nei Lager di sterminio?*»

«*Non ricordo di aver mai visto l'originale di questo documento*» è stata la risposta dell'ex sottosegretario.

I treni con gli ebrei polacchi passavano per la stazione di Krakau. Ed il tribunale, per scrupolo di indagine, ha voluto interrogare alcuni funzionari delle ferrovie tedesche che furono testimoni della tragedia.

«*Trasporti di ebrei?*» ha risposto un ispettore della ferrovia con aria smarrita. «*Circolava qualche voce in proposito, ma nulla di preciso. Tutt'al più si parlava di decentramenti delle popolazioni ebree. Soltanto dopo la guerra si seppe quali terribili cose erano avvenute nei Lager...*».

m. c.

Ancora in Assise l'astigiano forse condannato innocente

Era accusato d'aver ucciso il padre - Ecco per quali motivi la Cassazione ha annullato il verdetto ordinando un nuovo processo a Torino

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 luglio.

Il 22 giugno scorso la prima sezione della Corte di cassazione, in camera di consiglio, accoglieva l'istanza di revisione annullò una sentenza che 14 anni fa aveva inflitto venti anni di reclusione ciascuno ai fratelli Egidio e Palmino Marmetto, accusati di aver ucciso il padre, e disponeva un nuovo processo per Egidio Marmetto dinanzi alla Corte d'assise d'appello di Torino.

Oggi sono stati resi noti i motivi che hanno indotto i giudici supremi a prendere quella decisione, tanto importante per la sorte del giovane detenuto astigiano. I giudici infatti hanno stabilito di riaprire il tragico caso legato all'assassinio di Terzo Marmetto, un agricoltore di 60 anni, abitante a Santo Stefano Montemagno, un paesino dell'Astigiano, ucciso a raffiche di mitra la notte tra il 23 e 24 agosto 1950 nella propria abitazione.

Nella motivazione della sentenza della suprema Corte è scritto che «*dall'istruttoria svolta in seguito all'istanza di revisione è emerso che, il giorno successivo al delitto, Palmino Marmetto aveva confessato alla sorella Lidia di aver ucciso da solo il padre ed aveva consegnato alla medesima un paio dei propri indumenti macchiati di sangue e l'orologio da polso privo del vetro protettivo del quadrante. La stessa confidenza Palmino l'aveva fatta a Miranda Maltaconici, già sua fidanzata ed attuale moglie, pochi mesi prima del matrimonio.*

«*Non può negarsi* — prosegue il documento — *il valore di nuove testimonianze di quanti hanno deposto in ordine alle confessioni rese a varie riprese da Palmino Marmetto, sia alle circostanze della consegna da parte di costui alla sorella degli indumenti macchiati di sangue e del proprio orologio e del successivo ritrovamento del medesimo orologio da parte del cognato. I nuovi elementi, appunto, si dimostrano inconciliabili con le precedenti risultanze stabilite nella sentenza di condanna*».

Sono questi i cosiddetti «fatti nuovi» — necessari perché una istanza di revisione venga accolta — che hanno indotto la Corte di Cassazione a disporre un nuovo processo, restituendo così ad Egidio Marmetto il diritto a sperare di non dover trascorrere in carcere altri undici anni della sua vita.

Suo fratello, Palmino Marmetto, uccise il padre per reagire ai maltrattamenti subiti. Fu il fratello Egidio a rivelare i motivi dell'omicidio: «*Mio fratello* — raccontò Egidio Marmetto — *confessò di aver ucciso nostro padre perché fin da bambino era stato da lui trattato come un animale e non come un figlio. Doveva lavorare fino allo sfinimento, doveva infine sopportare ogni sorta di angherie. Palmino odiava papà*».

All'arresto dei due fratelli arrivò cinque anni dopo il delitto, quando un giovane del paese affermò di aver sentito la sera del delitto, Terzo Marmetto discutere animatamente con il figlio maggiore Egidio.

E. Z.

Il tranviere torinese che ferì a coltellate una cameriera forse sarà giudicato a Cuneo

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 28 luglio.

(n. m.) La Procura della Repubblica di Cuneo solleciterà la traduzione nella nostra città del tranviere torinese Domenico Carotenuto, 39 anni, che domenica sera a Centallo aggredì a coltellate e sfregiò per gelosia la cameriera ventiduenne Costanza Marabotto.

L'episodio è avvenuto, infatti, nella giurisdizione della Procura della Repubblica di Cuneo. Come è noto, il feritore aveva poi trasportato la vittima a Torino con la sua autovettura, abbandonandola nei paraggi dell'ospedale S. Giovanni.

Il Carotenuto, che è separato dalla moglie, era stato successivamente arrestato dai carabinieri in piazza Carlina. L'autorità giudiziaria cuneese è in attesa del rapporto dei carabinieri di Torino, sulla scorta del quale potrebbe anche essere formulata nei confronti del tranviere l'accusa di tentato omicidio.

Il medico che ha ucciso il barone ripete: «Gli ho sparato per gelosia»

Il patrizio Lino De Palma interrogato dal magistrato incaricato dell'istruttoria - «Mi ha rubato l'affetto della fidanzata» avrebbe dichiarato - Sorvegliato in cella perché si teme possa compiere un gesto inconsulto

(Dal nostro corrispondente)
Como, 28 luglio

Sfinito dopo due lunghi interrogatori, l'ultimo dei quali terminato poco dopo le 20 di questa sera, il dott. Lino De Palma, di 28 anni, che domenica pomeriggio a Castino d'Erba ha ucciso a colpi di rivoltella il suo amico barone Luigi Mach di Palmstein, di 25 anni, è stato riaccompagnato nella cella del carcere comasco di S. Donnino, dove in perfetto isolamento si trova rinchiuso da ieri.

L'istruttoria è affidata al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Mario Del Franco, che dopo aver interrogato nella giornata di ieri i testimoni del delitto, avvenuto nel giardino della villa dello zio della vittima, signor Filippo Tremolada, stamane ha fatto accompagnare nel suo ufficio il dott. De Palma per raccogliere la deposizione. Il più stretto riserbo viene mantenuto sull'interrogatorio, che è coperto dal segreto istruttorio. Tuttavia è trapelato che il dott. De Palma non ha fatto altro che ripetere la versione già data al commissario di P.S. dott. Bertone, a Milano, la notte stessa dell'arresto.

Il movente del delitto sarebbe stata la gelosia, o meglio la vendetta, per avere il barone Mach — secondo la versione del suo assassino — conquistato con la violenza una signorina scozzese con la quale il De Palma era fidanzato. Ruth Prenderleith, insegnante trentaduenne, sarebbe stata durante la involontaria causa del delitto. Essa infatti è la donna che il De Palma amava e che l'amico avrebbe sottratta al suo amore.

Sempre molto agitato, tanto che i due interrogatori del mattino e del pomeriggio hanno dovuto essere spesso interrotti, il dott. De Palma ha continuato a insistere sulla sua tesi. Sembra peraltro che al delitto non siano estranee altre cause, sulle quali l'istruttoria cercherà di far luce. Dagl'interrogatori e da prime sommarie indagini è emerso con certezza che la personalità dell'assassino denuncia note accentuate di psicopatia, che anche il recente ricovero in una Casa di cura per malattie nervose a Mendrisio, in Svizzera, non è riuscito a dissipare.

Quasi certamente perciò il dott. De Palma sarà sottoposto a perizia psichiatrica. Intanto è stata ordinata una speciale sorveglianza alla cella del detenuto, per evitare eventuali gesti inconsulti che potrebbero determinarsi nei momenti di depressione psichica ai quali il medico va soggetto. Si pensa che, nei prossimi giorni, il dott. Del Franco vorrà nuovamente interrogare il De Palma il quale, passati i primi momenti di choc, potrebbe riacquistare la calma e rendere una confessione in uno stato meno agitato di quello attuale.

Intanto stamane, nella camera mortuaria del cimitero di Erba, è stata effettuata la autopsia del barone Mach di Palmstein. Il perito settore dott. Ugo Chiarelli, alla presenza del Procuratore della Repubblica di Como dott. De Simone, ha riscontrato due ferite da rivoltella calibro 5,35 sul corpo della vittima. Il primo colpo aveva perforato l'addome, producendo numerosi fori nelle anse intestinali e provocando la morte del poveretto per peritonite con emorragia secondaria. Il secondo proiettile aveva colpito il barone alla regione sacrale destra. E' stato stabilito che il ferimento era avvenuto alle ore 17,40 del giorno 26 e la morte era seguita dopo circa 3 ore. I due proiettili sono stati reperiti dal perito nel corpo della vittima.

l. p.

Nella lattaria in Scozia

Intervistata la fidanzata «Voglio sposare Lino De Palma»

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 28 luglio.

(m. c.) L'insegnante scozzese di 32 anni, Ruth Prenderleith, coinvolta secondo la polizia italiana nel dramma di gelosia che ha provocato la morte del barone Luigi Mach di Palmstein, si è ritirata in una località appartata della Scozia, precisamente in una fattoria del genitori vicino a Biggar, nel centro del Lanarkshire.

La madre della Prenderleith ha dichiarato che sua figlia non può sapere come il dramma sia avvenuto. Comunque i progetti della figlia per il futuro più immediato sono di recarsi a Milano, appena le sarà possibile, per far visita al De Palma. Avvicinata da un giornalista la giovane Ruth Prenderleith ha detto: «*Io amo Lino e voglio sposarlo. Devo tornare al più presto in Italia e provare a vederlo. E' una notizia tremenda. Non so come sia potuto accadere. Il fatto che Lino sia in prigione non diminuisce il mio affetto per lui*».

Parlando poi del barone Mach di Palmstein, la Ruth ha aggiunto: «*Ho incontrato il barone poche volte*».

Jantzen
«Il costume bagno che si distingue» e tutte le primarie marche, in tutti i modelli e prezzi, per donna uomo - ragazzi - bambini.
sanfer
TORINO
VIA P. MICCA, 4
VIA ROMA, 365
VIA DI NANNI, 88
La più forte vendittrice di costumi bagno

Linea autopullman giornaliera da TORINO per GENOVA e RAPALLO.
Alla domenica prezzi speciali
Prenotazioni presso Agenzia MALAN VIAGGI - Via Accademia Scienze 1 Telefoni: 52.15.18 - 51.16.77

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree via Cesare Battisti 2 angolo via Roma ore 10-12, 16-20; fest. 10-12; t. 545-666

Debolezza sessuale - Nevrastenia Vecchiaia precoce. Dr. A. BUNETTI Specialista veneree, pelle. Telef. 83-147 Corso Re Umberto 84. Ore 9-10; 15-18.30

CAMPANINO F.LLI dal 1900 INFORMAZIONI Commerciali e Private Italia - Estero Via C. Pomparato 25 (753-873) Torino

le lenti a contatto più sicure
SCORO-VENT
dimostrazioni gratuite e senza impegno
ISTITUTO OTTICO PIACENTI VIA LAGRANGE, 4 - TO

CRONACHE DELLO SPORT

Stasera il presidente Riva affronta l'assemblea dei soci

Nuove difficoltà per il Milan dopo le richieste di Altafini

Il centrattacco, dal Brasile dove si trova in vacanza, ha chiesto trenta milioni d'ingaggio per la prossima stagione - Minaccia di non tornare in Italia, ma i dirigenti non intendono accontentarlo - Il «caso» Angelillo

(Nostro servizio particolare)

Milano, 28 luglio.

Nel tardo pomeriggio di domani si svolgerà l'assemblea dei soci del Milan, della quale tanto si parlò tempo addietro quando sembrava che il presidente Riva non volesse nemmeno indirla, contravvenendo a quanto stabilito dallo statuto del Club. Riva, invece, ha convocato il congresso, ma non ha riunito in precedenza il consiglio direttivo. Com'è noto, undici consiglieri sono passati decisamente all'opposizione, forse nella speranza di trovare un anti-Riva da presentare in assemblea. Ma poiché l'anti-Riva non è stato trovato (il dott. Rizzoli pare che abbia manifestato l'intenzione di ritornare al timone del Milan soltanto alla fine del prossimo campionato), gli undici dissidenti hanno deciso di disertare l'assemblea, delegando un loro incaricato a leggere pubblicamente la lettera di dimissioni.

E' venuta così a cadere a priori la possibilità di una fitta schermaglia fra Riva e i suoi fedeli da una parte ed i vecchi consiglieri dall'altra. Per tale motivo è facile prevedere che il presidente, letta la relazione e risposto ad un paio di soci che chiederanno determinate delucidazioni, lascerà la sala del congresso da trionfatore. Ma v'è di più: giacché il suo mandato scadrà l'anno prossimo, Riva non è assolutamente tenuto a integrare il consiglio direttivo, e pertanto non si procederà alla votazione del nuovo consiglio. Semmai, di votazioni si parlerà nell'assemblea straordinaria che, a quanto pare, il presidente vorrebbe convocare in autunno.

Riva è contrariato però dal fatto che domani non potrà presentarsi dinanzi ai soci dando loro la lieta novella di un sensazionale acquisto. L'anno scorso annunciò l'acquisto di Amarildo, ma stavolta la «operazione Angelillo» non è riuscita. Proprio allo scoccare della mezzanotte del 15 luglio, termine ultimo del «mercato», il Milan offerse 270 milioni in contanti alla Roma per avere Angelillo, ma il commissario della società giallorossa, conte Marini Dettina, trovò nel suo allenatore Lorenzo un fiero censore: se m ne va Angelillo, proclamò Lorenzo, ma ne vado anch'io. E Marini Dettina non ebbe il coraggio di vendere Angelillo.

Sembrava che il Milan dovesse ingaggiare il trentottenne Alfredo Di Stefano, lasciato libero dal Real Madrid. Anzi, il presidente Riva dichiarò che ormai l'affare poteva considerarsi concluso. Invece le trattative sono cadute, anzitutto perché la nostra federazione ha fatto sapere che il Milan avrebbe dovuto pagare i 35 milioni di tassa di importazione per un calciatore straniero anche se il tesseramento di Di Stefano sarebbe stato «temporaneo», e cioè valevole fino alla fine delle Olimpiadi di Tokio. In secondo luogo l'attaccante spagnolo chiese quasi quaranta milioni d'ingaggio.

Le ultime notizie parlavano della possibilità che la Roma mettesse Angelillo in lista condizionata, ma la voce è stata smentita, così come è stata smentita quella secondo cui il Milan si starebbe interessando del franco-tedesco Müller, centrocampista del Real Madrid. La società rossonera non ha potuto invece smentire una terza notizia, che nulla ha che vedere con la campagna acquisti ma che riguarda, piuttosto, le pretese del suo centrattacco. José Altafini ha fatto sapere da San Paolo che non farà ritorno a Milano se il presidente Riva non gli assicurerà l'ingaggio di trenta milioni per un anno.

Altafini, che ha da poco compiuto i ventisei anni, decisamente è venuto a più miti pretese. Si fa per dire, naturalmente, giacché quando partì per le vacanze in Brasile pretese un ingaggio globale di cento milioni per tre anni. Ora ha concesso un piccolo sconto: se la matematica non è un'opinione, stando alla sua prima pretesa l'ingaggio annuale avrebbe dovuto essere di trentatré milioni e 333.333 lire. Altafini ha compiuto un gesto generoso ed ha deciso di scontare i tre milioni 333.333 lire, accontentandosi di soli 30 milioni per un anno.

Il direttore sportivo del Milan, Gipo Viani, ha ricordato che lo scorso anno il centrattacco ricevette un ingaggio di 25 milioni e che la sua prestazione nel corso del campionato 1963-64 ha lasciato sovente a desiderare ed ha fatto intendere che il Milan non esaudirà la richiesta del giocatore. Insomma, si sta profilando all'orizzonte un «caso Altafini». Il giocatore pare deciso a non fare ritorno a Milano e, d'altro canto, bene fanno i dirigenti del Milan a non aderire alle sue eccessive pretese.

Giorgio Bellani

Il centravanti José Altafini: un altro grave problema per i dirigenti del Milan

L'allenatore morto in Spagna

La salma di Beniamino Santos trasportata domani in Italia

Genova, 28 luglio.

La salma di Beniamino Santos, l'allenatore del Genoa morto in un incidente stradale a Medina del Campo in Spagna, sarà trasportata in Italia giovedì prossimo. Il rag. Tosi, segretario della società rossoblù, ha telegrafato oggi dalla Spagna informando che la signora Santos è stata definitivamente ingessata alla scapola e che la figlia Nicoletta è stata ufficialmente dichiarata fuori pericolo. I funerali di Santos si svolgeranno probabilmente lunedì 3 agosto a Busto Arsizio.

Si apprende intanto da Stoccolma che Gunnar Nordhal, rientrato in Svezia da una tournée calcistica in Polonia alla guida della squadra del Degefors, ha dichiarato di non avere fino ad ora ricevuto alcuna offerta dal Genoa per la carica di allenatore durante il prossimo campionato. Il popolare ex-centravanti rossonero, che nel giro di due stagioni ha portato il Degefors ai primissimi posti della Serie A svedese, ha soggiunto di essere disposto, qualora venisse assunto dai rossoblù, a trasferirsi immediatamente a Genova, dichiarando testualmente che l'Italia è la mia seconda patria e che mi sento ormai più italiano che svedese.

Riguardo alle voci relative ad un possibile passaggio in Italia del figlio Tomas, centravanti del Degefors, Gunnar Nordhal ha precisato di essere per il momento contrario ad un trasferimento del genere a causa della troppo giovane età del figlio.

Tomas Nordhal, che ha attualmente 18 anni, è considerato una delle migliori speranze del calcio svedese, tanto che è già stato convocato come riserva per la squadra nazionale.

Il pugile negro Silvester Banks avversario a sorpresa di Amonti

Stasera nella riunione di Roma - Il campione d'Italia dei massimi doveva incontrare Fields - Questi però si è improvvisamente ritirato dall'attività - Domani a Sanremo il «match» Benvenuti-Bettini

Il campione d'Italia dei pesi massimi, Sante Amonti, ha avuto ieri una brutta sorpresa al suo arrivo a Roma. Era stato ingaggiato per incontrare stasera al Palazzo dello Sport romano il californiano Tommy Fields, da cui era stato battuto ai punti due anni fa a Bologna. Dall'America, lunedì notte, era giunta invece la notizia che Fields aveva deciso improvvisamente di ritirarsi dal ring e che in sua vece sarebbe partito per Roma il ventitreenne Sonny Banks. Dall'aereo proveniente da New York è però sbarcato Silvester Banks, un negro di altissima statura balzato alla notorietà in Italia per aver sorprendentemente battuto l'argentino José Menno, il 26 giugno scorso a Torino.

Questo cambiamento di avversario costituisce un grosso rischio per Amonti. Silvester Banks, per altezza, per velocità, ha tutto quel che occorre per mettere in seria difficoltà un atleta dal fisico atticciato e dalle braccia corte come il campione d'Italia. L'organizzatore Zucchet ha comunque convinto Amonti ed il suo procuratore «Raffa» ad accettare il rischio con un'aggiunta di 400 mila lire sulla borsa pattuita. Il confronto Amonti-Banks accresce ulteriormente l'interesse per una riunione già ben congegnata e con le carte in regola per un lusinghiero successo, malgrado si svolga in un periodo in cui l'esodo per la villeggiatura sconsiglia manifestazioni sportive nelle grandi città.

Nel programma della serata figurano infatti gli incontri fra l'ex campione europeo dei mediomassimi Giulio Rinaldi e l'americano Johnny Alford, fra il brasiliano Renato Moraes e l'ex campione argentino dei massimi José Manzur, fra Renato Galli ed il giovane fuori classe brasiliano Antonio Paiva. Inoltre, motivo di viva curiosità per il pubblico, sarà presente alla manifestazione l'ex campione del mondo dei pesi massimi Rocky Marciano, attualmente in viaggio di piacere in Italia, nell'insolita veste di «secondo» dei pugili americani Banks e Alford.

E' confermato intanto che domani sera sul Secondo programma la televisione trasmetterà in telecronaca diretta da Sanremo il campionato d'Italia dei pesi medi fra Nino Benvenuti e l'italiano di Francia Fabio Bettini. Il confronto di Sanremo costituisce il primo di una serie di appuntamenti pugilistici alla tv: nel mese di agosto seguiranno infatti, il 6 da Ascoli Piceno, Michelon-Del Papa per il titolo italiano dei mediomassimi; il 20 da Sanremo Visintin-Barrera per il titolo europeo dei super-welters; il 27 da Jesolo o da Treviso, Lopopolo-Brandi per la corona nazionale dei superleggeri.

Dato il nome dei protagonisti, non si può dubitare che domani sera le serie dei collegamenti televisivi di boxe si inizi felicemente. Nino Benvenuti, atleta di grande classe ma abituato a misurare gli sforzi senza troppo concedere allo spettacolo, non ha mai avuto occasione di brillare davanti ai teleschermi, e causa della mediocrità degli avversari designatigli. Stavolta il caso è diverso, c'è in gioco il titolo italiano e lo sfidante di Benvenuti è quel Bettini che ha pareggiato due volte con Wright, ha pareggiato anche con Robinson e col campione di Francia Diallo e proprio a Sanremo, due anni fa, ha ceduto di stretta misura di fronte a Sandro Mazzinghi. Un avversario di valore, ed un Benvenuti indotto dall'orgoglio ad impegnarsi a fondo: c'è quanto serve per garantire che domani sera le telecamere piazzate allo stadio di Sanremo diffonderanno un «match» altamente spettacolare.

Gli altri combattimenti in programma nel cartellone sanremese ovranno a protagonisti pugili compagni di scuderia di Benvenuti: il peso gallo Carbi contro il francese Le Roy, il medio Santini di fronte all'uruguiano Oriceo, il mediomassimo Saraudi contro Scattolin, i welters Rubini e Palmeggiani rispettivamente opposti a Lacirignola e Delle Foglie.

Gianni Pignata

Sante Amonti si batterà con Banks stasera a Roma

Per il titolo mondiale

Mazzinghi sul ring a Genova o Napoli

Difficoltà per l'organizzazione del match a Milano

Milano, 28 luglio.

Quasi certamente Sandro Mazzinghi non difenderà il titolo mondiale dei pesi medi junior a Milano. Lo ha ufficialmente comunicato oggi il dottor Strumolo, presidente della Sis il quale, constatate le difficoltà di carattere organizzativo incontrate in questi ultimi tempi a Milano, ha deciso di cercare altre soluzioni. L'organizzatore milanese, avendo saputo che Genova cerca una grossa manifestazione per inaugurare il Palazzo dello Sport e che l'Ente del turismo di Napoli offre sostanziosi contributi per manifestazioni pugilistiche in quella città, ha deciso di mettersi in contatto con le autorità sportive genovesi e con quelle napoletane per allestire la riunione imperniata sul combattimento valevole per il titolo mondiale.

Il nome dell'avversario che contenderà la corona dei medi junior a Mazzinghi, presumibilmente nel periodo 15-20 settembre, non è ancora conosciuto, anche se sembra probabile che si tratti di Denny Moyer: un americano che era già stato campione della categoria ed aveva ceduto il titolo a Ralph Dupas, predecessore dello stesso Mazzinghi.

Non è escluso poi che Sandro Mazzinghi possa recarsi in autunno in Svezia per mettere volontariamente in gioco il titolo — sempre che egli superi l'ostacolo di settembre — contro lo svedese Bo Hoegberg. L'organizzatore di Stoccolma Edvin Aiqvist ha scritto in tal senso al procuratore di Mazzinghi, offrendo una borsa di dieci milioni più le spese e proponendo come sede Göteborg, città natale di Hoegberg, e come data quella del 20 settembre, che evidentemente non potrà essere accettata.

L'organizzatore svedese — a quanto risulta — intenderebbe pure allestire in dicembre al Palazzo del Ghiaccio di Stoccolma, il campionato d'Europa dei pesi massimi fra l'italiano Amonti e l'inglese Henry Cooper, sempre che questi riesca a conservare il titolo combattendo il 5 settembre in Germania contro Mildenberger.

I due ciclisti a colloquio col presidente della Lega

Maspes e Gaiardoni respingono l'accusa di «truccare» le volate

Hanno promesso che non si ripeteranno più gli incidenti avvenuti a Torino, Milano e Ferrara - Stasera, intanto, la commissione tecnica decide le punizioni a loro carico

(Nostro servizio particolare)

Milano, 28 luglio.

(g.b.) *Sante Gaiardoni e Antonio Maspes sono stati convocati stasera in Lega dal presidente dott. Strumolo. Alla presenza del consiglio direttivo dell'ente, Vittorio Strumolo ha ricevuto i due campioni dello sprint deputati isolatamente e poi collegialmente. La convocazione non aveva carattere ufficiale giacché, com'è noto, spetta alla commissione tecnica, che si riunirà domani sera, di prendere provvedimenti di carattere disciplinare. Tuttavia Strumolo ha voluto convocare i due «litiganti» per spiegare loro senza reticenza alcuna che la Lega non ha assolutamente l'intenzione di tollerare le loro bravate.*

Strumolo ha cercato di far passare sotto silenzio l'incontro e successivamente si è astenuto dal concedere dichiarazioni. Comunque si è saputo che il presidente della Lega è stato piuttosto duro nei riguardi di Gaiardoni e di Maspes che si sono difesi respingendo sdegnosamente l'accusa loro mossa da più parti di connivenza e dando le più ample assicurazioni che nel futuro non si ripeteranno «fattacci» sul tipo di quelli verificatisi a Torino prima e a Ferrara poi.

Si è anche saputo che, fra l'altro, Strumolo ha minacciato di fare pressioni sulla commissione tecnica affinché vengano adottati severissimi provvedimenti disciplinari (si è parlato di squalifiche e non soltanto di multe) qualora gli incidenti dovessero ripetersi. Al punto in cui siamo non rimane che attendere la delibera che prenderà domani sera la commissione tecnica sempre ammesso che arrivi il verbale della riunione svoltasi sabato sera a Ferrara, verbale che a tutt'oggi ancora non è stato recapitato.

Circa il ciclismo su strada, la terza ed ultima prova del Campionato italiano, scattata domenica a Pontedecimo, ha dato un nuovo colpo alla lotta per la conquista del trofeo d'oro del Premio Coltre, Guido De Rosso, infatti, con il quarto posto nel Giro dell'Appennino e con il titolo assoluto per il 1963 si è assicurato 30 punti che, aggiunti agli 80 che già possedeva, lo hanno portato a quota 110 e quindi al secondo posto nella classifica del Premio, a 37 punti da Zilioli che rimane sempre il primo.

La classifica dopo il campionato assoluto è la seguente: 1) Zilioli con punti 147; 2) De Rosso punti 110; 3) Adorni punti 86; 4) Cribiori punti 70; 5) Motta punti 68; 6) Balmamion punti 55; 7) Pagnoli punti 42; 8) Bonchini punti 40; 9) Bellotti punti 36; 10) Magnoni e Taccone a pari merito con punti 35. Seguono altri con punteggi minori.

La commissione tecnica sportiva dell'Uvi ha intanto ammesso centottantasette corridori alla seconda prova del Campionato italiano dilettanti su strada che si svolgerà a Verona il 2 agosto. Il ritrovo per la partenza è fissato per domenica 2 agosto alle 11 presso la palestra delle scuole comunali di Villafranca. Il via verrà dato alle ore 12.

La Juventus, frattanto, non ha ancora comunicato i nomi dei giocatori in lista condizionata: molto probabilmente, comunque, si tratterà di elementi di secondo piano. Quasi tutti i bianconeri non sono ancora rientrati a Torino: nei primissimi giorni sono attesi anche gli urugiani Rosa e Miranda, che erano stati prestati rispettivamente al Napoli ed al Catania. Secondo fonte attendibile la Juventus cercherà di venderli entrambi all'estero: se non vi saranno offerte o se le stesse risulteranno inadeguate, non è improbabile che Rosa torni in Argentina e Miranda in Brasile. Per il resto, in casa bianconera nessuna novità, se si eccettua il ritorno del giovane centravanti Gabetto dal prestito all'Arezzo: con ogni probabilità la Juventus cercherà però di affidarlo temporaneamente a qualche altra società perché acquisti esperienza.

Lo scandalo del calcio inglese

Anche il nazionale Kay comparirà in tribunale

Accusato, con altri tredici giocatori, di avere «venduto» delle partite di campionato

Kay, mediano della nazionale inglese e dell'Everton (Tel.)

Londra, 28 luglio.

Quattordici mandati di comparizione sono stati emessi nei confronti di dieci giocatori o ex giocatori, dai magistrati di Mansfield. Gli imputati dovranno comparire in tribunale il 27, 28 e 29 prossimo. Sono accusati di essersi lasciati corrompere, tra il 1960 ed il 1963, di aver venduto delle partite e di aver sconvolto sulla loro stessa sconfitta a scopo di lucro.

Tra i dieci figurano anche il mediano della nazionale e dell'Everton, Kay, ed il centromediano ed il centrattacco dello Sheffield Wednesday, Swan e Layne. Tra gli altri sette, un ex nazionale scozzese, Gauld, idolatre di tutte le truffe, è il colpevole n. 1. Gli altri giocatori appartengono alle divisioni inferiori, e sono: Fountain, Brattie, Chapman, Phillips, Thompson e Howells; Phillips e Thompson erano già stati processati e squalificati a vita in passato per reati simili.

Com'è noto, lo scandalo era stato rivelato alcuni mesi fa dal settimanale «People», il quale aveva accusato tutti i giocatori sunnominati di corruzione, sostenendo di avere anche le prove. La polizia aveva condotto indagini che si erano concluse il mese scorso. La Federazione calcio non era invece approdata ad alcunché di concreto. Stupisce soprattutto che nello scandalo siano coinvolti Kay, Swan e Layne, tutti e tre della serie A, tutti e tre molto stimati.

Umberto Rosa e Miranda forse trasferiti all'estero

Heriberto Herrera, rientrato nei giorni scorsi da Madrid, si recherà domani al Centro tecnico federale di Coverciano per essere sottoposto agli esami ed alle visite mediche prescritte dalla sua nuova posizione di trainer di una formazione professionistica italiana. Salvo contrordine l'allenatore bianconero sarà così di ritorno nel pomeriggio per prendere parte al raduno della squadra, della quale assumerà da sabato egli prenderà ufficialmente la guida.

Aumentati i premi all'ippodromo di Vinovo

Forse durerà sino a dicembre la stagione torinese di trotto

La richiesta avanzata dalle scuderie per ridurre il periodo di inattività - Nella riunione di stasera, attesi con interesse alla prova Zorro e Metallo

Alcuni motivi di richiamo nella riunione di stasera all'ippodromo torinese del trotto. Sarà interessante seguire Metallo, che nelle mani di Pedrazzani ha rivelato, sulla pista di Torino, i suoi non comuni mezzi; forse Metallo non ha ancora mostrato qual è il suo reale valore: ne ha la possibilità stasera, trovandosi opposto, nel Premio Chieri, corsa di centro della riunione, a Turano (A. Pasolini), Zingaretto (G. Pasolini) e Felloppio (A. Scirea) i quali partiranno a 2100 metri e ne riceveranno quaranta di vantaggio dall'avversario. Metallo dovrà quindi impegnarsi a fondo e forse stabilire il suo record per poter aver ragione del qualitativo terzetto nel quale è assai difficile una scelta.

Altro soggetto che non mancherà di essere attentamente seguito è Zorro: il portacolori dell'Allevamento del Segrino ha infilato quest'anno a Torino ben otto successi, quasi sempre aumentando di categoria; poi è andato a Milano ed ha stupefatto dominando un qualitativo gruppetto di avversari, migliorando di un secondo e mezzo il suo «record». Ora torna a Torino per incontrare Tessalo (G. D'Antoni), che partirà a m. 2060, e Dorifore (I. Bertini). Baroncello (A. Pedrazzani), Devin (G. B. Fagnili) che si avvieranno come Zorro allo start del 2080 metri.

Anche le altre sei corse del programma della serata, che avrà inizio alle 21 si annunciano molto aperte. Dopo lo stanziamento di 5 milioni disposto dell'Unire perché nelle riunioni di trotto di Torino venga regolarmente programmata la ottava corsa senza ricorrere a sdoppiamenti di gare, lo stesso Ente ha ora comunicato un ulteriore stanziamento di 3 milioni e 600 mila lire per le dilotte rimanenti giornate, in base alla disposizione di recente approvata che aumenta dal 1° agosto i premi di tutte le gare ippiche, in seguito al favorevole andamento delle scommesse.

Nessuna risposta invece alla richiesta, vivamente sollecitata dalle scuderie, di protrarre fino a Natale la riunione di trotto che dovrebbe concludersi a fine ottobre. Sono state richieste otto giornate che non dovrebbero pesare sul bilancio nazionale dell'ippica in quanto il trotto a Torino è ormai autosufficiente, e che sarebbero particolarmente utili a ridurre il troppo lungo periodo (quattro mesi) di inattività che mette in difficoltà le numerose scuderie (oltre 120 cavalli) che hanno la loro base alle Torrette di Vinovo.

I favoriti di stasera: Premio Riva di Chieri (L. 315.000, m. 2080; 9 part.); Valiant-Silanus; Premio Poirino (L. 367.500, m. 2080; 8 part.): Zorro-Dorifore; Premio Pralormo (L. 300.000, m. 2060; 7 part.): Scatticismo-Stroma; Premio Santena (lire 400.000, m. 1600; 7 part.): Gioberti-Decano; Premio Andezeno (L. 367.500, m. 1600; 8 partenti): Onelo-Boeing; Premio Chieri (L. 600.000, m. 2100; 4 partenti): Metallo-Zingaretto; Premio Montalto (L. 300.000, m. 1620; 11 part.): Gogh-Pierrot; Premio Cambiano (L. 300 mila, m. 2060; 6 part.): Quartesana-Eretico.

g. r.

Baghetti in gara domenica nel G. P. Germania di «F. 1»

Monza, 28 luglio.

La scuderia milanese Centro-Sud parteciperà domenica prossima al Gran Premio di Germania con due vetture B.R.M., le stesse guidate lo scorso anno nel campionato mondiale conduttori da Graham Hill e Richie Ginther. Le due macchine, che sono state modificate, saranno pilotate da Giancarlo Baghetti e dal sudafricano Tony Maggs.

La gara è valevole quale sesta prova di campionato mondiale conduttori Formula 1, e vi prenderanno parte le squadre ufficiali delle Case Ferrari, Lotus, B.R.M., Cooper e Brabham.

Morto a Siracusa il pilota Sapienza

Siracusa, 28 luglio.

Il corridore automobilista catanese Guido Sapienza è morto nell'ospedale civile di Siracusa dove era stato ricoverato il 4 luglio. Il giovane corridore uscì fuori strada durante la disputa della «Tre ore notturna» di Siracusa, riportando numerose ferite e fratture in varie parti del corpo.

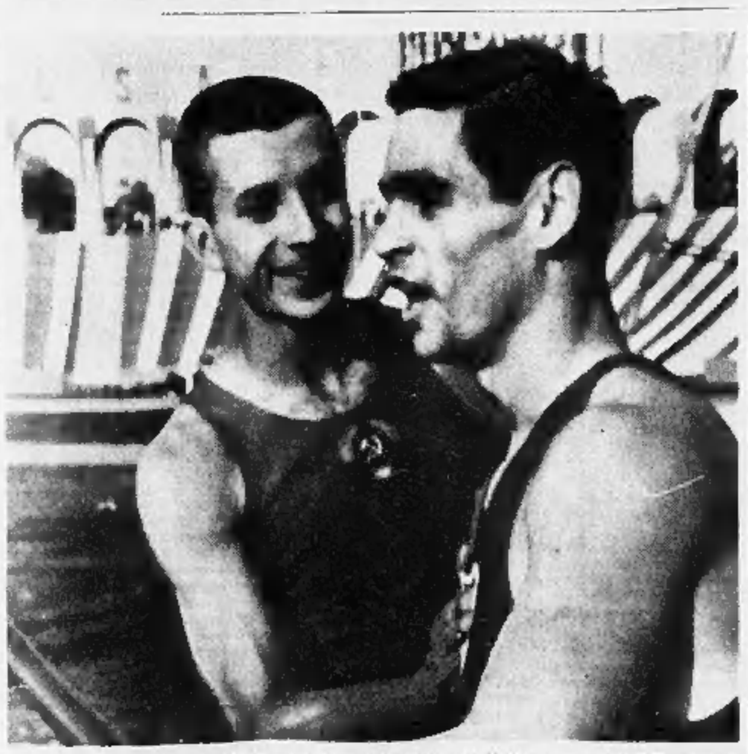
● **Il corridore ciclista belga Patrick Sercu** ha battuto ieri sera a Copenaghen il primato mondiale dilettanti dei 500 metri lanciati con il tempo di 29"1 e 56/100. Il precedente record apparteneva all'italiano Valentino Gasparella con 29"50/100, stabilito nell'agosto 1955 al Vigorelli di Milano.

● **Sui campi del T.C. Torino** di c.so Sebastopoli s'è concluso il torneo di tennis per la coppa Assessore allo Sport. Ecco il dettaglio delle finali: singolare maschile libero: Tea S. Barbareschi 6-1, 6-4; doppio maschile libero: Tea-De Fernex b. Maino-Villata 6-4, 6-4; singolare maschile «limitato»: De Sanctis b. Boccalatte 6-2, 10-8; doppio maschile «limitato»: Boccalatte-Roccato b. Bortoletto-Castelli 6-4, 6-0.

● **Rudi Scheibmeier**, che fu il primo bobbista italiano a laurearsi campione del mondo nel 1954, è stato designato quale nuovo presidente della commissione tecnica del bob al posto del dimissionario Renato Manaigo.

Diffuso ieri sera il film di Stati Uniti - Russia

Atletica d'eccezione alla tv



Hansen (a destra), **primatista mondiale del salto con l'asta con metri 5,28, complimentato a Los Angeles dal sovietico Petrenko, uno degli avversari più pericolosi**

(b. p.) *Più di quanto non abbiano potuto fare i servizi giornalistici da Los Angeles, la registrazione diffusa ieri sera dalla tv ha dato la misura della bellezza e dell'eccezionalità delle gare di atletica leggera del recentissimo confronto Usa-Urss.*

La solitaria galoppata del diciottenne Lindgren (efficaci i primi piani del volto teso allo sforzo) nei 10 mila metri, il fantastico «cambio» di velocità di Carr agli 80 metri, che gli ha permesso di vincere con larghezza i 100 metri; la potenza delle staffettiste negre poste in campo dagli Stati Uniti (pure negri i quattro della staffetta maschile), lo slancio di Borzakowsky nel lungo, avranno convinto tutti sulla spettacolarità dell'atletica quando raggiunge tale livello.

Di grande interesse — anche se troppo breve — la ripresa al rallentatore dedicata al salto del record (metri 5,28) dello statunitense Fred Hansen. E' questa una specialità che ha acquistato nuove attrattive spettacolari con l'avvento dell'asta flessibile in fibra di vetro.

Emozionanti, infine, le gare di mezzofondo, degli 800 ai 5 mila metri. In tutte sono stati i sovietici a condurre a lungo, sino alle fasi conclusive di ognuna delle competizioni. Gli scatti violenti con i quali gli statunitensi hanno «saltato» gli avversari in prossimità del traguardo hanno chiaramente dimostrato la loro maggiore freschezza e la superiore preparazione.

Il tragico paese che sfida ogni logica

Ciombe (incredibile ma vero) è la sola speranza del Congo

Tre anni fa, con l'aiuto dei «colonialisti», tentò di staccare il ricco Katanga e di farne il suo regno personale: fu combattuto ed espulso dall'Onu - Ora è tornato nel Congo come presidente di un governo di unione nazionale, riconciliandosi con i lumumbisti ed i filocinesi che perseguitava - E' un ambizioso, ma anche l'unico «uomo forte» capace di porre fine ad una paurosa anarchia - Se fallisce, il caos congolese può scatenare un nuovo Vietnam

Al distratto lettore delle più recenti notizie dal Congo, il più attento osservatore delle vicende politiche africane non può fornire troppi lumi: unito dallo stesso senso di stupore, può semplicemente fornirgli qualche elemento in più e confermargli che ha capito bene. Proprio Moise Ciombe — colui che aveva tentato di staccare, conservandola in stato di sostanziale colonialismo, la ricca provincia del Katanga dal Congo appena assurto a libertà; il burattino delle grandi società minerarie belghe; il corresponsabile dell'assassinio di Lumumba; eccetera — proprio lui è tornato alla testa del governo non del Katanga ma di tutto il Congo.

L'avevo intravisto per l'ultima volta ad Elisabethville in quelle giornate del dicembre '61 che parvero segnare la sua definitiva scomparsa dalla scena politica. Confortati da una opinione pubblica mondiale insolitamente concorde, i «caschi blu» dell'Onu si erano finalmente decisi a muoversi risolutamente contro i secessionisti, e gurka indiani e soldati etiopici avevano non senza difficoltà e sangue sgominato gendarmi e mercenari katanghesi. Salito su un aereo americano e trasportato a Kitona, Ciombe aveva firmato la sua definitiva rinuncia al sogno di un Katanga indipendente; qualche tempo dopo, partiva addirittura per un dorato esilio in Europa.

In Congo, militari e civili dell'Onu continuavano nel più grande sforzo di solidarietà internazionale che si ricordi: il sacrificio di duecentotrentasei caduti appartenenti a ventun paesi (ricordiamo i nostri aviatori trucidati a Kindu), la spesa di quasi trecento miliardi di lire (per più di metà offerti dagli Stati Uniti che hanno inviato anche doni per circa centocinquanta milioni di dollari oltre ad imprecisati aiuti militari), hanno per quattro anni consentito che le zuffe tribali non si trasformassero in guerre, che le essenziali strutture economiche rimanessero in piedi, che un qualche sistema di democratica convivenza tentasse di consolidarsi.

L'ultimo tentativo è quello che è andato dimostrandosi sempre più vano. L'enigmatico presidente della repubblica Kasavubu, il debole primo ministro Adula, sono stati i primi a rendersi conto che con la partenza dei caschi blu — annunciata per il 30 giugno scorso e regolarmente avvenuta — il loro potere, già vago attraverso lo sterminato paese grande sette volte l'Italia, minacciava di dissolversi anche al sole afoso di Léopoldville. C'era con loro, è vero, l'«uomo forte», il generale Mobutu: ma più che un'armata in grado di controllare il paese, i suoi soldati hanno sempre dato l'impressione di essere al massimo una guardia di pretoriani buona soltanto a difendere i suoi capi.

Più si avvicinava il 30 giugno — quarto anniversario dell'indipendenza — e più scoppiavano focolai di rivolta. A Brazzaville, capitale del Congo ex francese, che è di fronte a Léopoldville, dall'altra parte del grande fiume, è insediato un «comitato di liberazione» diretto da un ex ministro e seguace di Lumumba, Gbenie; nel Kwilu, capeggia un'insurrezione armata Mulele, anch'egli ex ministro, fuggito due anni addietro dal Congo e ricomparso dopo un lungo periodo trascorso — dicono — in Cina ad addestrarsi in marxismo giallo ed in guerriglia rossa; all'est, nel Kivu, si batte con successo Sumaliot anche lui appoggiato a quanto sembra dalla missione diplomatica di Pechino nel confinante ed indipendente Burundi. In più, a nord, Stanleyville rimane sempre una zona ostile che il governo deve tenere con la forza.

I tre di Léopoldville capiscono che da soli, partiti i caschi blu, non ce la farannno. A chi ricorrere? Probabilmente a Kasavubu, col suo prestigio di «padre dell'indipendenza congolese» ad avere il coraggio di accennare a Ciombe, di avviare contatti con l'esule di Madrid, di cercare le opportune approvazioni, tutto alla sua maniera, nel più assoluto segreto.

Ciombe, naturalmente sta al giuoco, ad un giuoco che egli però imposta in maniera sorprendentemente nuova: lui — il servo dei capitalisti, il nemico dei lumumbisti e dei comunisti filorossi o filogialli — verrà sì in Congo, ma a condizione di un abbraccio generale. Si liberi subito Gizenga, il successore di Lumumba, da due anni recluso in un'isola; si discuta con Gbenie a Brazzaville, con Mulele nel Kwilu, con Sumaliot nel Kivu; ci si unisca tutti in un governo di unione nazionale per salvare il paese.

Quando Ciombe, quattro settimane addietro, scende da un aereo a Léopoldville, gli avversari sono ancora sbalorditi da questa sua impostazione, Adula si affretta a cedergli il governo, Kasavubu ad investirlo ufficialmente. Con prontezza e con innegabile coraggio, il nuovo primo ministro non si ferma nella capitale a far proclami, sale su un aereo, va di persona a parlare alla gente delle province più inquiete: giorni addietro era a Bukavu, nel Kivu tenuto in gran parte dai guerriglieri di Sumaliot; ora sta andando nel Kwilu di Mulele.

Come un attore consumato, perfettamente a suo agio nella nuova parte di patrocinatore dell'abbraccio generale, ha messo in difficoltà i suoi avversari politici, può cattivarsi la simpatia di un popolo che dicono abbia avuto in quattro anni un milione di morti (su quattordici milioni di abitanti) per le guerre, le epidemie, la fame. Né gli nuoce oggi l'accusa del passato di essere legato ai ricchi del Katanga e di tutto il mondo: battendogli le mani, la gente di Léopoldville gli ha trovato un nuovo soprannome che suona più speranza che derisione, quello di *Monsieur Argent*, Signor Quattrini.

Ad ogni buon conto, Moise Ciombe insieme alle veste non ha certo acquistato la mentalità del missionario disarmato. Non per nulla, ha lasciato finora al suo posto il generale Mobutu e soprattutto si è messo per prima cosa accanto come ministro dell'Interno quel Godefroy Munongo che nello stesso ruolo lo assistette in Katanga con un'energia ed una spietatezza degne di altri tempi se non di altri luoghi (almeno per lui, sembra provata la partecipazione all'assassinio di Lumumba).

Se troverà resistenza, il nuovo governo non si comporterà certo passivamente come quello ora dissolto; gli stupri, le mutilazioni, le stragi delle guerriglie oggi in corso nel Kwilu e nel Kivu, potranno riestendersi a tutto l'orrendo scenario congolese. E' una prospettiva drammatica per la disgraziata terra, ed al tempo stesso un pericolo da non sottovalutare per la distensione nel mondo. La stampa anglosassone parla in questi giorni di un nuovo Vietnam in cui gli Stati Uniti inevitabilmente saranno costretti ad impegnarsi a fondo per evitare un'infiltrazione comunista, cinese o russa.

Così, per quanto stupefacente e paradossale possa apparire, non solo i pochi amici col loro clamore ma anche i molti nemici col loro imbarazzato silenzio sembrano tutti ammettere che l'unica anche se relativa speranza di pacificazione è riposta in Moise Ciombe. A chi nei giorni scorsi gli chiedeva un giudizio sul governo di colui che fu il peggiore avversario dell'Onu nel continente africano, il segretario delle Nazioni Unite, Thant, ha risposto seccamente, venendo per un attimo meno alla sua consueta impassibilità asiatica: «Ogni popolo ha il governo che si merita». Osservazione meno banale di quel che sembra: parlando del Congo giustamente assurto all'indipendenza, si è troppo spesso dimenticato che non basta importare da un giorno all'altro una costituzione, che la strada della libertà è sempre lunga, difficile e dolorosa soprattutto — anche se non soltanto — nella foresta africana.

Giovanni Giovannini

Sophia Loren adotterà una bambina di Pozzuoli

La piccola è figlia di una povera famiglia di operai - Andrà ad abitare a Roma con l'attrice

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28 luglio.

Sophia Loren ha deciso di adottare una bambina. La piccola, Concetta Greco, abita a Pozzuoli ma a settembre, quando l'attrice tornerà da Israele, verrà a stare a Roma con la Loren e Carlo Ponti. Si tratterà di un'adozione «di fatto», poichè l'attrice e il produttore non sono sposati, ma Sophia è intenzionata a tenere la piccola con sé come se fosse sua figlia.

Lo rivela il settimanale *France Dimanche*, al cui inviato a Roma la Loren ha concesso un'intervista. L'attrice vuole adottare la bimba poichè i medici — secondo quanto scrive il periodico parigino — le hanno dato poche speranze sulla possibilità di diventare madre. Anche recentemente la Loren si sarebbe recata a Londra per sottoporsi a nuove visite, ma il verdetto dei ginecologi britannici sarebbe stato negativo.

Al desiderio della Loren di avere un figlio, sia pure soltanto adottivo, Ponti ha opposto dapprima un netto rifiuto. Ci sono voluti molti mesi per convincerlo, ma finalmente il produttore ha ceduto, preoccupato per la disperazione di Sophia.

La scelta della piccola è stata curata dal nonno dell'attrice, Domenico, che abita a Napoli. Egli conosceva i Greco, una famiglia povera di operai composta di padre, madre e cinque figli. Concetta, la penultima è una bella bimba dagli occhi grandi e neri e dai capelli bruni. Qualche giorno fa la Loren si è recata a Pozzuoli e i Greco, già al corrente, l'hanno ricevuta nell'unica stanza della loro abitazione. Trovare un accordo è stato facile, ma il colloquio per definire i mille problemi posti dall'adozione è durato egualmente dalle quattro del pomeriggio alle dieci di sera.

l. m.

L'attrice partita per Israele dove girerà il film «Giuditta»

Roma, 28 luglio.

Sophia Loren è partita oggi da Fiumicino per Tel Aviv, in compagnia del produttore Carlo Ponti. In Israele ella studierà i costumi, ed il trucco, per il film «Giuditta», che ella girerà nel Paese, accanto a Peter Finch, con la regia di Daniel Mann. La Loren rimarrà impegnata in Israele per due mesi e mezzo circa.

Mao in tenuta familiare con gli studenti cinesi

Il Capo della Cina popolare riceve a Pechino i rappresentanti della Gioventù comunista [illegible]. E' questa una delle rare apparizioni in pubblico di Mao Tse-tung dagli anni della rivoluzione (Telefoto Ansa)

Iniziate le manovre col lancio di guastatori in mare a Jesolo

Nel quadro dell'operazione «Corazza Alata II» in Friuli - Il gruppo, tuffatosi dagli elicotteri, ha simulato l'attacco a un «radar» costiero - Alla esercitazione sono presenti lo Stato Maggiore e osservatori militari stranieri

(Dal nostro inviato speciale)

Udine, 28 luglio.

Su un breve tratto di spiaggia fra Caorle e Jesolo, dal quale i carabinieri avevano a fatica tenuto lontani i bagnanti, è avvenuto stasera il primo «scontro» fra le unità dei due eserciti protagonisti di «Corazza Alata II», le manovre militari in corso nel Friuli e che si concluderanno giovedì davanti al Presidente della Repubblica. Si è trattato di un breve scambio di petardi e candelotti fumogeni fra i guastatori sbarcati dal mare e dal cielo e le esigue guarnigioni di un radar costiero e di alcuni ponti.

L'azione prevedeva lo sbarco in forze che i «rossi» eseguiranno domani per minacciare il fianco dello schieramento «azzurro», che stamani impegnato — per ora soltanto sulle carte dello Stato Maggiore — dalla divisione corazzata che all'alba di oggi, come si prevedeva, ha sfondato nel Goriziano la linea del campo trincerato e si è infiltrata nel Friuli.

Presenti un centinaio di alti ufficiali dell'Esercito e della Marina con i capi di Stato Maggiore generale Aloia e ammiraglio Giuriati, e numerosi osservatori militari stranieri, per prima ha attaccato una pattuglia di incursori della Marina, del raggruppamento Teseo Tesei: i «commandos» tuffatisi in mare dall'elicottero partito da una corvetta che incrociava al largo, hanno raggiunto la spiaggia nuotando sott'acqua, appesantiti da respiratori, mitra, bombe ed esplosivo. Pochi minuti più tardi, colto di sorpresa, il presidio del radar costiero è stato sopraffatto e l'impianto è scomparso nella nube di fumo dei candelotti che sostituivano granate a mano e cariche di tritolo.

Quindi è stato il turno degli altri guastatori, con obiettivo i vicini ponti sui canali del Livenza. Questa volta erano i paracadutisti dell'esercito (primo reggimento). Si sono lanciati da una flottiglia di elicotteri. Puntati con precisione nel luogo previsto, hanno anch'essi raggiunto in breve tempo gli obiettivi che dovevano fare finta di distruggere e gli «azzurri», di nuovo sorpresi, sono stati pure questa volta neutralizzati, mentre intorno alle loro postazioni crepitavano i petardi.

A giudizio degli ufficiali che dirigono «Corazza Alata II», e soprattutto del generale Bizzarri, comandante della III Armata, ambedue le azioni si sono svolte nel modo previsto ed hanno confermato la validità degli schemi operativi dei guastatori del mare e dei cielo e dei criteri seguiti per addestrarli.

Mentre gli incursori della Marina e i paracadutisti davano spettacolo, a qualche chilometro di distanza, sulla spiaggia di Caorle è proseguita la preparazione dei lagunari del reggimento Serenissima, che domani saranno protagonisti dello sbarco, parte come «rossi» attaccanti, parte sotto le insegne degli «azzurri».

Chi sono i lagunari? «*Mezzi fanti e mezzi marinai*», risponde un ufficiale dello Stato Maggiore. «*Con il fiuto dei contrabbandieri e l'astuzia dei pescatori di frodo*», aggiunge il loro comandante, colonnello Dellino. Quella dei lagunari è la più recente specialità dell'Esercito, creata proprio per operare in quel tipo di coste paludose, a canali e lagunari caratteristica del Veneto. Elementi in maggior parte reclutati fra i giovani della zona — come avviene per gli alpini — sono particolarmente addestrati per cavarsela fra fango e zanzare, canali salmastri e spiagge acquitrinose.

L'equipaggiamento di cui dispongono è alla pari del loro impiego. Mezzi anfibi di tutte le dimensioni, cingolati in modo da poter arrancare su argini e golene, e piccole artiglierie meccanizzate per i rapidi trasferimenti lungo le strade costiere. Anche la tenuta di combattimento è speciale: costume da bagno e tuta mimetica, calzature di tela con sottile e morbida suola di gomma, ottime tanto in acqua come all'asciutto, e corto fucile mitragliatore a tenuta stagna.

Sono certamente i soldati con il più leggero equipaggiamento individuale. Necessario, del resto, per il genere di combattimento al quale sono preparati. Nel silenzio della laguna, dove il tintinnare della fibbia di un cinturone, lo scricchiolio di un panno immerso, il cannetto spezzato da armi luminose, il priverebbe di uno dei fattori sui quali contano maggiormente la sorpresa.

Aldo Vitè

Johnson: «Il manganello non risolve la questione razziale»

Washington, 28 luglio.

Il presidente Johnson ha affermato oggi, parlando a un gruppo di educatori invitati alla Casa Bianca, che la questione razziale negli Stati Uniti «*non verrà risolta con un manganello da poliziotto*».

«*Noi dobbiamo mantenere e lo manterremo il rispetto per la legge* — ha detto il Presidente — *ma la democrazia non ha mai risolto e mai risolverà i suoi problemi con un manganello da poliziotto*». Johnson ha poi proseguito affermando che si devono ampliare i programmi educativi: «*Dobbiamo riporre la speranza e la fiducia nell'educazione, non solo per breve tempo, ma per sempre*».

A Rochester, l'amministratore delegato della città, Porter Homer, dopo una serie di incontri con gli ufficiali della «Guardia nazionale», ha annunciato la decisione di abolire il coprifuoco nella speranza che la calma delle ultime ore annunci una pace definitiva.

Il coprifuoco era stato imposto a causa degli incidenti razziali degli ultimi giorni e proibiva ai cittadini di scendere nelle strade dalle 20,30 alle 6 antimeridiane. E' stato invece prorogato di 24 ore il divieto della vendita di alcoolici.

Le pattuglie della polizia della città e dello Stato hanno girato per la città tutta la notte e tutta la giornata, mentre la «Guardia nazionale» era pronta ad intervenire. Rochester ha comunque avuto la giornata più calma da quando iniziarono gli incidenti venerdì scorso.

Due colpi sparati di notte contro la casa d'un operaio

Il misterioso episodio a Pinerolo - Un proiettile ha colpito il letto dove dormiva l'uomo

(Dal nostro corrispondente)

Pinerolo, 28 luglio.

Due colpi di rivoltella sono stati sparati, la notte scorsa, contro l'abitazione dell'operaio Giovanni Beltramone, di 34 anni, residente in via Bignone 28. Un proiettile si è conficcato nel muro esterno della casa, l'altro, invece, dopo avere forato una avvolgibile, spaccato il vetro della porta che immette sul balcone, è andato a inserirsi in una sponda del letto nel quale dormiva il Beltramone.

Del misterioso fatto si stanno ora interessando i carabinieri della squadra di polizia giudiziaria, i quali nel corso di un sopraluogo hanno recuperato sia la pallottola che i bossoli, trovati in un cantiere edile poco distante. Via Bignone si trova alla periferia della città ed è costeggiata di villette ad un piano rialzato. In una di queste villette abita appunto il Beltramone, un tipo socievole, che non ha nemici e che non riesce perciò a comprendere come un fatto del genere, che avrebbe anche potuto avere gravissime conseguenze, possa essere accaduto.

Sorge perciò spontanea l'ipotesi che qualcuno sia salito al primo piano di un cantiere edile, che di notte rimane incustodito e che è prospiciente la casa, e che abbia sparato i due colpi per provare una rivoltella contro un traliccio metallico che s'incastra isolato tra la villetta e il cantiere stesso.

Inesperto tiratore, ha però sbagliato la mira ed i proiettili sono così finiti uno contro il muro e l'altro nella stanza dove appunto dormiva il Beltramone. L'ignoto sparatore, messo in allarme dal rumore dei vetri infranti, si è quindi dato alla fuga, lasciando sul posto come unica traccia i bossoli, calibro 7,65.

m. g.

Risarcita con 32 milioni la vedova del col. Tobia

Il comandante dei vigili di Roma fu ucciso da una guardia impazzita

Roma, 28 luglio.

Il comune di Roma risarcirà con 32 milioni la vedova del comandante dei vigili urbani col. Tobia, che fu ucciso a revolverate nel suo ufficio da una guardia impazzita.

La signora Mirka De Fec, vedova Tobia, aveva chiesto al Comune 140 milioni di danni, sostenendo che l'omicida era stato mantenuto in servizio nonostante avesse dato più volte segno di squilibrio mentale. La signora, che è madre di quattro figli tutti in giovane età, si è dichiarata disposta a giungere ad un accordo sulla base di trentadue milioni.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questo inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 36, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/1895 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30% globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli annunci vengono pubblicati no a **«La Stampa»** *ed in* **«Stampa Sera»**. *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . ., Torino»**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intera annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 300 per decade, ed un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a colore che non possono seguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti eunica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incaricare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta o saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con la parole: «sposerebbe» o a relazionerebbe scopo matrimonio» e altre similari.

COMMERCIALI L. 160 per parola

CONDIZIONATORI Coleman per ristoranti negozi uffici alloggi. Massima semplicità e convenienza. Soc. Siria, Vassalli Eandi 37, Torino.

IMPRESA vende betoniere gruetta montacarichi raschiatrice legname ecc. Telefonare 885-358. A78496

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Sittor, via Nizza 32.

ARTIGIANATO L. 180 per parola

AVVOLGIBILE bloccato? Telefonate 323-161. Un operaio è a vostra disposizione. O297

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate (anche su automezzi ipotecati) prestiti fiduciari a dipendenti grandi aziende, massime rateazioni. Finceles, corso Francia 15 (palazzo Statuto), telefoni 760-203, 779-626.

A Porta Nuova affidasi garenzia negozio giornali-cartoleria, reddito assicurato. Riva, via Mazzini 1.

AFFARONE, valore attrezzature bar ristorante biliardi cedesi oppure socista. Telefonare 360-864.

AFFARONISSIMO bar angolare piazza, 40.000 giornaliere, dilazionando cedesi. Telefonare 350-864.

ALBERGO ristorante provincia cucina attrezzatissima, 20 camere, vendo 5.000.000. Fasano, Novara 29.

ARTICOLI sanitari, laboratorio busti, sono Lingotto, avviamente decennale, saddle elevata, cede 10.000.000. Fasano, Madama Cristina 129. O313

AUTORIMESSA (muri) signorile, Crocetta, attrezzatissima: 200 macchine, vale superiore espressione, vendesi 30.000.000 più mutuo. Torinese, telefono 515-218. O159

AUTORIMESSA 130 auto da avviare tassisti convenientissimo. Telefonare 798-143. A80776

AZIENDA produttiva minerale grande richiesta contratti italiani ed esteri capitale 40.000 000 cerca socio compartecipazione 50%. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7217 — Torino».

BAR snackcolico pizzeria S. Rita, attrezzatura completa, buon incasso, vende 4.000.000 eventuale garenzia Fasano, Novara 29. O313

BAR super, gelateria, zona Francia, clientela signorile, utile 700.000 netti mensili, cede 15.000.000 trattabili. Fasano, Novara 29.

CEDESI latteria corso trasferimento [illegible] 90.000. Telefonare 788-931.

COLORI vernici azienda ventennale, attrezzatissimo, reddito 1.500.000 mensili, vende 18.000.000. Fasano, Novara 29. O313

COMMESTIBILE Gran Madre, retro abitabile, arredamento moderno, buon incasso, cede 2.300.000. Fasano, Novara 29. O313

GIOCATTOLI, correzione, lattini, scha Lingotto, arredatissimo, 2 vetrine, avviamento decennale, reddito sicuro, cede. Fasano, Madama Cristina 129. O313

MACELLERIA macelleria carne congelata unica nella zona, vende 300.000. Fasano, Novara 29. O313

MERCERIA, alloggio annesso, punto commerciale, ottimo incasso, utile netto 250.000 mensili, svende 2.800.000. Fasano, Novara 29.

OFFICINA meccanica, lavorazioni carpenteria, attrezzatissima, ampio locale, buon incasso, svende 2.500.000. Fasano, Novara 29.

STUDIO dentistico cedesi. Telefonare 795-938. A80676

TRATTORIA centrale ottima posizione, 100 posti, cucina attrezzata, incasso 20.000.000 annui, cede 6.500.000. Fasano, Madama Cristina 129. O313

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. ABBISOGNAMI acquistare alloggio 1-2 camere (contanti). Telefonare 41-418. O159

A.A.A.A. CONTATTI alloggio qualsiasi zona, max contanti. Tel. 682-622.

A.A.A. ACQUISTO alloggi contanti da privati. Telefonare 546-007.

A. AVIGLIANA zona depressa, prospiciente scalo merci, vendonsi alliti tanei costruendi vasti locali, adatti industria silenziosa. Telef. 521-686.

A. VENDONSI direttamente alloggetti 1-2 camere servizi abitabili subito prezzo conveniente mutuo S. Paolo facilitazioni. Rivolgersi strada Vanaria 218, telef. 60-003, 297-142.

A Rivoli vendo alloggi lussuosi in palazzina panoramica, signorile zona ville centralissime, giardino, pronti 1964, doppi ingressi, tripli servizi, mutuo, valutazioni. Telef. 521-686.

A Settimo vendo alloggio 3 camere, tinello, servizi, accessione. Telefonare 273-571. O266

ABITABILE S. Rita, due camere tinello servizi esentasse 4.850.000. Telefonare 546-007. O463

ACQUISTO casetta villetta giardino collina torinese abitabile tutto l'anno 8-12 milioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7057 — Torino».

ALLOGGIO libero zona Bernini, tre camere cucina servizi vendo 13 milioni 300.000 meno mutuo 1.300.000 Telefonare 237-775. O313

ALLOGGIO signorile libero (via Filadelfia, Moncalieri) camera tinello cucinotta, vero affare. Telef. 41-419.

APPARTAMENTI, Crocetta, allamerte signorili: salone, 3-4-5 camere, cucina, doppi tripli servizi, due ascensori, doppi ingressi vendiamo, corso Duca degli Abruzzi ang. corso Peschiera. Rivolgersi in cantiere, Telefonare 580-642, 53-912.

APPARTAMENTI signorili ottime finizioni 2-5 camere, servizi vendonsi direttamente, via Boston, mutuo, facilitazioni pagamento. Tel. 322-466

**ASTI VENDESI COMPRENSORIO TERRIERO 190.000 MQ. CONVENIENTISSIMA LOTTIZZAZIONE. ZONA RAPIDO INTENSO SVILUPPO COSTRUTTIVO. FABBRICATO RUSTICO, CIVILE, PANORAMICO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 676 — TORINO». O55

ATTICO signorilissimo centrale 2 camere cucina bagno balcone, ampio terrazzo levante, affittato ottimamente, vendiamo 7.300.000. Telefonare 40-220. O253

BARRIERA vendo piano terreno camera cucina adibibili negozio magazzino libere settembre. Telefonare 555-349. O13

BASSO fabbricato piazza Bengasi mq. 50, adatto laboratorio deposito, vende 4.500.000. Telefon. 894-180.

BELLISSIMI alloggetti stessa casa 2 camere cucina termo bagno, locali piano terreno adatti abitazione negozio magazzino vendesi. Telefonare 555-349. O13

BOX per due macchine vendonsi corso Antonelli 41. Rivolgersi portiere oppure telefonare 518-426 ore ufficio. O62

CASA nuova signorilissima indipendente 44 camere 4 facciate vista giardini, reddito 6%, mutuo conveniantissimo vendesi 55.000.000. Telefonare 40-220. O253

CASCINE in nuova costruzione, bellissima posizione, vendonsi direttamente 2-3 camere, servizi, mutuo facilitazioni pagamento. Tel. 322-466

CASETTA nuova 16 km, Torino vendesi 2.400.000. Telefonare 398-589. A79201

CASETTE [illegible] zona Pinerolo 1.500.000 con terreno a 5 milioni. Telefonare 652-839.

CHIOMONTE condominio Guardavalle, villeggiatura estiva invernale, vendonsi alloggi pronti 1-2 camere servizi termo legna ascensore 50% anticipo rimanente rate pari affitto senza interessi. Telefonare 60-815.

COLLINA km. 16 Torino vendonsi lotti panoramici tutti servizi anche permuta alloggi. Telefonare 526-898, 981-812. A77772

CONTANTI finanziamo immobili, impiegati, ecc, Cofimi, XX Settembre 17, telefono 511-557.

CORSO Racconigi (ang. corso Francia) vendonsi ultimi alloggi, salone due camere cucine doppi servizi, stabile signorile; consegna agosto '64. Visite cantiere. Telef. 761-301.

DICIOTTO [illegible], Torino zona quieta vendo affitto membro indipendente casseggiato 7 camere garage servizi terrazzo panoramico 4.900.000. Telefonare 251-730. A79282

DUE mansarde spaziose, libere subito (piazza Dodoni), 2.500.000. Telefonare 515-318. O159

ECCEZIONALE, terreno industriale residenziale. Indesit Rivalta, lotti 1000, 2000, 5000 mq., vende 1800 metroquadrato. Telefonare 694-180.

EREDI vendono appartamento 3 camere, cucina, entrata, migliore offerente. Telefonare 510-161.

FASANO, Novara 29, vende alloggio zona Vanchiglia, esentasse, terme, 5 camere, cucina, servizi mq. 150, libero, 10.000.000.

GRESSONEY terreno per ville in magnifica posizione vendo a lotti. Telefonare 545-152. O331

IMPERMEABILIZZA tetti e cornicioni. Gay Asfalti, Marochetti 6, telefono 690-568. O76

LOANO condominio «A con...» vende signorili alloggi sul mare. Telefonare 375-970. O227

LOTTINO terreno per casetta Orbassano-Rivalta mq. 560 vendo. Telefonare 555-782. O1000

NEGOZI ultimi vendonsi corso Racconigi angolo via Cuneo. Visite cantiere. Telefonare 761-301. O915

NOLI condominio «Una terrazza sul mare» vende signorili alloggi. Telefonare 375-970. O227

PARELLA vende libero spazioso camera tinello cucinino servizi. Telefonare 688-117. A80738

REDDITO 7% alloggio signorile Gruglisco camera tinello entrata bagno ripostiglio balcone ampi giardini privato vendo 3.400.000 più mutuo ventagliosissimo. Studio Bergaglio, telefono 40-220. O253

RIVODORA vicino S. Mauro vendesi casa zona collinare quattro alloggi due garages con ampio terreno giardino. Telef. 520-839.

SANREMO fronte spiaggia proprietario vende signorili appartamenti 3-4 camere servizi termosifoni. Scrivere: Bireno Pubblicità 12 T, Sanremo. 24250

SVENDESI corso Toscana 2 camere tinello libero, 5.300.000. Telefonare 520-163. O347

SVENDO, corso Montelabate, due camere cucina libero 5.200.000. Telefonare 520-163. O457

TERRENO villa progetto approvato mutuo vendo. Telef. 761-061.

URGE [illegible] terreno pianeggiante mq. 4500 bellissima posizione. Telefonare 379-339 ore 13-14.

VENDESI tenuta Cavi Ligure sette ettari vigneto, boschivo, seminativo, fabbricato, corredata mezzo meccanici. Gigli Vittorio, via Rossetti 150-10 Genova Quarto. 24500

VENDESI villino 6 camere terreno circostante collina Gassinese posizione panoramica visibile sabato domenica pomeriggio. Telefonare 81-148 ore pasti oppure 527-542 ore ufficio dr. Bosio. A76998

VENDO Cibrario salone due camere tinello servizi. Telef. 761-061.

VENDONSI 2 magazzini mq. 140 mq. 110 uso laboratorio o garage (Regio Parco). Telefonare 720-048.

VENDONSI 2 alloggi attigui (San Paolo) camera tinello 5.000.000 cadauno, meno mutuo. Tel. 720-048.

VENDONSI 3 negozi (San Paolo) affittati, 20.000.000 meno mutuo. Telefonare 720-048. O24

VILLETTA panoramica dintorni Rivoli 3 camere tinello servizi abitabile settembre vendo. Telef. 655-782.

VILLETTA signorile 5 camere con giardino vendesi zona Francia posizione comoda tranquilla. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7046 — Torino».

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. ABBISOGNA alloggio e capannoni pienamente referenziatissimi. Telefonare 760-890, 528-539.

AFFITTEREI villetta precollinare indipendente. Telefonare 882-236 ufficio, 293-359 ore pasti.

CERCANSI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Tel. 544-451.

CERCASI due alloggi una e due camere servizi. Telefonare 578-911.

CERCASI in affitto per subito locale per carrozzeria mq. 300-400 zona corso Moncalieri, Massimo d'Azeglio, Unione Sovietica possibilmente luce forza telefono acqua. Telefonare 599-544. O67

CERCASI 3 camere cucina servizi, Gran Madre, Borgo Po. Telefonare 877-529. A80715

PICCOLA famiglia piemontese due signorine genitori cerca alloggio. Telefonare 273-171. A79308

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. ABBIAMO alloggi liberi, medesima casa. Argus, Lagrange 40.

A.A. AFFITTASI in Torino camera cucina vuote 20.000 mensili volendo ammobiliate. Telefonare 513-598.

A. AFFITTASI alloggio ammobiliato indipendente, piano elevato, libero subito, anche saltuario, Riva, via Lesegno 78. O519

A. COMBA, Secchi 34, affitta svariati alloggi stessa casa. Telefonare 528-539. O417

A. VIGNALE affitta alloggetto ben arredato; esigonsi referenze. Telefonare 510-220. O253

A piazza Statuto 2-3 camere cucina salone. Telefonare 546-439.

A Vanchiglietta affittasi bella camera. Telefonare 273-371. O266

A 25.000 40.000 affittasi alloggi modernissima casa. Tel. [illegible]

ABBIAMO stesse case, 1-3 camere, Arsenale 42. Telefonare 546-439.

AFFITTANSI ampi luminosi seminterrati e magazzini unica stabile. Telefonare 851-709, 890-257.

AFFITTASI Agliè Canavese panoramico nuovo tre camere servizi ascensore garage. Telefonare 0124-7222 o scrivere: «Pubblicità Stampa 7045 — Torino». A79213

AFFITTASI alloggio bellavista ottime locali terzo garage Lemorre. Telefonare 0173-6358. 24809

AFFITTASI alloggio [illegible], tinello, servizi, corso Traiano. Telefono 589-860. O38

AFFITTASI appartamento signorile 4 camere, 5, Rita. Agenzia Sessi, Garibaldi 5. O46

AFFITTASI case con locale impianto forza borgata Parella. Tel. 793-530

AFFITTASI Gran Madre alloggio 4 camere doppi servizi. Tel. 877-297 ore pasti. A79257

AFFITTASI in casa nuova camera tinello a professionisti, strada Comunale 53 interno 2, Cavoretto, Torino. A79264

AFFITTASI locale industriale magazzino complessivi 2000 zona Lucento. Telefonare 93-663. A78925

AFFITTASI locale mq. 55, laboratorio, magazzino, zona corso Dante. Telefonare 887-334. A79205

AFFITTASI presso Marconi alloggio signorile 3 camere servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7059 — Torino».

AFFITTASI [illegible] Mirafiori, due camere, cucina, servizi, 30.000. Telefonare 41-078. O130

AFFITTASI subito Mirafiori 2 camere tinello servizi 25.000. Telefonare 769-800. A79209

AFFITTASI una camera vuota Maria corso Napoli 26. A79317

AFFITTASI zona Mirafiori, locali industriali mq. 50, 200, 1200, 2300 cortile. Telefonare 322-466.

AFFITTASI 1° ottobre zona signorile Statuto alloggio 4 camere, cucine, doppi servizi. Referenze. Telefonare 741-177. A80671

AFFITTASI 25.000 alloggetto fra mansarde terrazzo semicentrali. Telefonare pasti 471-101. A79322

AFFITTIAMO ALLOGGI SIGNORILI VIA ONORATO VIGLIANI 17. TEL. 322-327. O279

AFFITTIAMO LOCALI AD USO AMBULATORIO PER MEDICI E PROFESSIONISTI, RAPPRESENTANTI, RIVOLGERSI VIA ONORATO VIGLIANI 17, TORINO. O279

AFFITTIAMO LOCALI AD USO UFFICI ZONA MIRAFIORI VIA ONORATO VIGLIANI 17. TEL. 322-327.

**AFFITTIAMO SALONE MQ. 130

L'importazione del tabacco messicano

Il caso dell'ex ministro Trabucchi da oggi alla commissione parlamentare

L'on. Restivo, presidente del comitato d'indagine composto da deputati e senatori d'ogni partito, ha compiuto un primo esame dei tre fascicoli trasmessi dalla Procura - Entro il sei agosto convocherà i colleghi - Difficile interpretazione della legge riguardante l'inchiesta: è la prima volta che si applica in Italia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 luglio.

L'on. Franco Restivo, presidente della commissione parlamentare permanente per i procedimenti d'accusa contro i ministri, ha ricevuto stamane, nel proprio studio a Montecitorio, il «*dossier* Trabucchi».

Dovendo dirigere, nella propria qualità di vice presidente della Camera dei deputati, una riunione dedicata all'ordinamento del personale di Montecitorio, l'on. Restivo ha rinviato al pomeriggio l'inizio dell'esame dei documenti raccolti nell'indagine preliminare dalla Procura della Repubblica di Roma e da essa trasmessi, sabato 25 luglio, al presidente della Camera.

Terminato dopo quattro ore l'incontro per il personale, l'on. Restivo, interrogato dai giornalisti, ha detto: «*Prenderò in giornata conoscenza degli incartamenti consegnatimi dalla presidenza della Camera. Non mi trovo quindi ancora in grado di poter dire quando la commissione potrà incominciare l'istruttoria. In ogni modo posso assicurare che i termini fissati dalla legge per quanto riguarda la procedura che si deve seguire saranno rispettati rigorosamente. Non posso dire altro. Perdonate il mio riserbo, del resto pienamente scusato*». Non ha aggiunto altro.

Entro dieci giorni, e cioè entro il 6 agosto, l'on. Restivo dovrà riunire la commissione permanente composta di dieci senatori e dieci deputati (presidente compreso): on. Gullo (pci) e sen. Papalia (psi) vice presidenti; on. Jannuzzi (dc) e sen. Bergamasco (psdi) segretari; membri: senatori Alessi (dc), Kuntze (pci), Nencioni (msi), Palermo (pci), Parri (psi), Rubinacci (dc) e Tessitori (dc); deputati: Assennato (pci), Bardini (pci), Berlinguer (pci), Breganze (dc), Caccuratore (psiup), Chiaia (dc), Dell'Andro (dc), Paolo Rossi (psdi).

Questa commissione, sotto la presidenza dell'on. Restivo, che è docente di diritto costituzionale all'Università di Palermo, non avrà dinanzi un tempo prefissato per lo svolgimento della vera e propria istruttoria affidatale dalla legge. Al termine dell'indagine, la commissione potrà decidere l'archiviazione delle accuse, purché nella votazione relativa venga superata la maggioranza dei quattro quinti dei commissari (cioè 17 voti almeno), in caso contrario (anche per un solo voto in meno), l'inchiesta verrebbe egualmente aperta e sottoposta all'approvazione delle due Camere che si riunirebbero a Montecitorio.

Se la commissione, invece, ravviserà nella documentazione sottopostale dalla Procura della Repubblica e nei successivi atti istruttori da essa condotti, un fondamento per la formulazione di accuse a carico dell'ex ministro delle Finanze, sen. Giuseppe Trabucchi, allora dichiarerà — come si esprime la legge — «*aperta l'inchiesta con un'ordinanza, copia della quale sarà trasmessa ai presidenti delle Camere perché ne diano comunicazione alle rispettive assemblee*».

La commissione ha poteri vastissimi, in tutto identici a quelli conferiti dal codice di procedura penale al pubblico ministero nell'istruttoria sommaria. Tanto per fare qualche esempio, può disporre perfino la «custodia dell'inquisito», stabilendone le modalità; ha il diritto di convocare qualsiasi testimone, senza che questi possa rifiutarsi adducendo il segreto politico, d'ufficio o militare.

I provvedimenti della commissione parlamentare sono decisi collegialmente e sottoscritti dal presidente e da un segretario.

Al termine dell'indagine — che potrà durare molti mesi e, quasi certamente, non si chiuderà prima di ottobre o novembre —, se il procedimento non sarà archiviato, l'on. Restivo presenterà una relazione ai senatori e deputati. Entro dieci giorni da questo atto, il Parlamento, riunito in seduta congiunta a Palazzo Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Bucciarelli-Ducci, discuterà la relazione. Prima che sia terminato il dibattito generale, cinquanta parlamentari potranno chiedere che la commissione inquirente svolga un supplemento di indagine. Se verrà riconosciuta la imputabilità, le due Camere nomineranno o un collegio o un commissario d'accusa equivalente ad un pubblico ministero, che elencherà le prove e formulerà le imputazioni. Dopo due giorni dall'approvazione, questo documento parlamentare sarà trasmesso al presidente della Corte Costituzionale chiamata a giudicare. Il suo verdetto è inappellabile.

Questa è, per sommi capi, la procedura che si apre dinanzi al «*caso Trabucchi*» e che presenta, per mancanza di precedenti, molti aspetti ancora complessi e da risolvere. E' molto probabile che i presidenti del Senato e della Camera, unitamente all'on. Restivo, compiranno nei prossimi giorni un esame collegiale per l'esatta interpretazione ed applicazione delle norme giuridiche stabilite per i procedimenti a carico dei presidenti del Consiglio o dei ministri imputati per decisioni prese o atti compiuti mentre erano in carica. Il grosso plico ora consegnato all'on. Restivo e che verrà sottoposto alla commissione consta di tre fascicoli: uno di 216 pagine che contiene documenti e atti vari raccolti dalla Procura della Repubblica, uno di 42 pagine con le testimonianze acquisite durante l'inchiesta preliminare e un terzo, di poche pagine, riservato alle denunce, comprese alcune del tutto anonime.

Il Procuratore della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma, che aveva condotto indagini sulla faccenda del «*tabacco messicano*», aveva deciso di consegnare, sabato 25 luglio, i documenti al presidente della Camera dichiarando la propria incompetenza a procedere contro l'ex ministro delle Finanze, sen. Trabucchi.

l. f.

Dichiarazioni di Trabucchi sulle somme destinate agli informatori del fisco

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 luglio.

Com'è noto, la Procura sta svolgendo un'inchiesta sulla distribuzione fra i dipendenti del ministero delle Finanze di parte dei sei miliardi che una legge proposta da Trabucchi destinava in tre anni agli «informatori» del fisco. In proposito e riferendosi alle pubblicazioni dei giornali l'ex ministro Trabucchi ha dichiarato stamattina: «*Il mio nome si fa solo in quanto sono stato il proponente di quella che considera come provvida legge. La interrogazione che ha dato origine all'inchiesta riguarda asseriti prelevamenti effettuati nell'esercizio '63-'64 (nel quale io non ricoprii la carica di ministro delle Finanze) a presunti pagamenti irregolari fatti da organi periferici: non posso dunque dare né informazioni né precisazioni. A scanso di equivoci di sorta* — ha concluso il sen. Trabucchi — *posso solo dichiarare in modo assoluto ed inequivocabile che mai ho disposto o autorizzato distribuzioni di importi stanziati in base alle norme citate a funzionari o impiegati non aventi diritto ad averne parte per l'opera prestata ai sensi dell'art. 1 della legge. Tanto per la verità*».

Come si sa, i funzionari chiamati in causa, sostengono che con il loro lavoro straordinario, retribuito con i fondi di legge, miravano a raggiungere gli scopi stabiliti dalla stessa legge. Questi obiettivi — contenuti nel provvedimento del 21 aprile 1962 — sono: «*il potenziamento dei servizi di accertamento delle imposte dirette e delle tasse e imposte indirette sugli affari, una più diffusa e intensa ricerca della materia imponibile e dei mezzi atti a convalidarne l'esistenza, un maggiore impulso all'azione di repressione delle violazioni e l'acceleramento della definizione delle vertenze in corso*».

l. f.

Il centro sinistra ricostituito in Sicilia

I quattro partiti hanno eletto presidente della Giunta l'on. Coniglio

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 28 luglio.

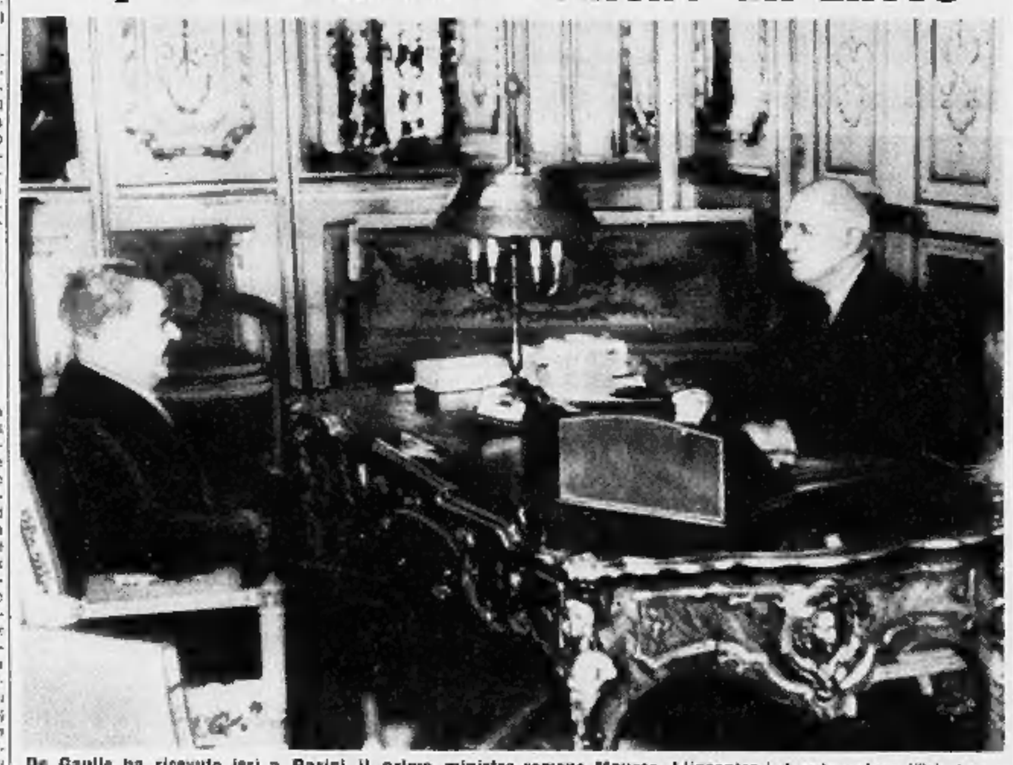
L'on. Coniglio è stato eletto questa sera presidente della Regione siciliana. L'on. Francesco Coniglio, che era stato designato alla carica ufficialmente dalla maggioranza di centro-sinistra, ha ottenuto 47 voti, contro i 22 dell'on. Cortese del pci, i 7 dell'on. Mangano del msi, i 6 dell'on. Faranda del pli, i 6 dell'on. Russo del psiup.

Prima che a Sala d'Ercole si svolgesse la votazione, i quattro partiti del centro-sinistra in una nota ufficiale congiunta, avevano riaffermato la loro fiducia nella formula, ritenendola l'unica soluzione possibile nata da una trattativa che ha definito il contesto politico di qualificazione dell'accordo. Il mantenimento della delimitazione della maggioranza nei confronti delle forze autoritarie ed antidemocratiche di estrema destra, nonché dello stesso pli che rimane partito di istanza conservatrice sul piano economico e su quello sociale ed è indispensabile per una politica di sviluppo meridionale e siciliano in particolare.

Subito dopo la nomina a presidente della Giunta siciliana, l'on. Coniglio, che era stato salutato da calorosi applausi, ha preso la parola per ringraziare l'assemblea, dichiarando di accettare l'incarico con riserva, che scioglierà non appena sarà eletto il governo. I lavori dell'Assemblea Regionale siciliana sono stati rinviati al 1° agosto per la nomina dei dodici assessori componenti la Giunta.

f. d.

Il primo ministro romeno all'Eliseo



De Gaulle ha ricevuto ieri a Parigi il primo ministro romeno Maurer. L'incontro è durato un'ora (Tel. Ansa)

Improvvisa ondata di maltempo sull'Italia settentrionale

Furiosi temporali sulla Riviera Ligure La spiaggia di Rapallo bianca di grandine

Salvati in mare a Riva Trigoso padre e figlio che pescavano al largo - Una tromba d'aria in Val d'Aosta provoca 10 milioni di danni - Alberi sradicati e case scoperchiate sul Lago Maggiore - Panico fra i villeggianti nelle spiagge del Polesine - Paurosa avventura nel Po di un ragazzo torinese alla deriva su un traghetto

(Dal nostro corrispondente)

Rapallo, 28 luglio.

(b.) *Chicchi di grandine grossi come* [illegible] *sono caduti stamane su Rapallo e dintorni, causando ingenti danni alle colture dell'immediato entroterra, agli alberi e alle piante dei giardini rimasti letteralmente devastati. Accompagnata da fragorose scariche elettriche, la burrasca si è scatenata sul Tigullio verso le 6, sovrastando poi per circa un'ora grandine e pioggia sulle varie località investite da folate di vento.*

A Rapallo, centro del temporale, la spiaggia si è via via e le piazze sono apparse in breve tempo ammantate di una spessa coltre bianca, mentre a S. Michele di Pagana i lampioni dell'illuminazione pubblica sono stati in gran parte infranti e così le insegne luminose di vari esercizi pubblici.

Nella campagna e nei giardini la grandine ha fatto una vera strage di passeri e altri uccelletti caduti stecchiti ai piedi degli alberi. Anche numerose automobili in sosta hanno riportato seri danni alla carrozzeria. Sulle altre località, Sestri Levante, Chiavari, S. Margherita e Portofino, il temporale è stato meno violento e la grandine è caduta mista a pioggia.

Riva Trigoso, 28 luglio.

(b.) *Violenti temporali, stamane, su Sestri Levante e Riva Trigoso e nell'entroterra, particolarmente nelle vallate del Gromolo e Petronio, dove i torrenti ormai in secca, che sfociano a Sestri e a Riva, sono ingrossati, con acque limacciose che hanno futeggiato il mare. Acquazzoni violenti, con vento di nord-est e fulmini e lampi, hanno fatto fuggire i bagnanti dalle spiagge e volare ombrelloni e teli da cabine di stabilimenti balneari; i villeggianti sono fuggiti in fretta nelle autovetture e in locali pubblici.*

Grandine grossa come nocciole è caduta sulla salita delle Grazie, verso Cavi e Zoagli, trasformando per circa mezz'ora in un'autocorriera in servizio tra Sestri Levante e Genova.

Due uomini, padre e figlio, rispettivamente di 45 e 18 anni, milanesi, stamane verso le 7, a bordo di un canotto di gomma si erano portati a pescare al largo di Punta Manara, quando improvvisamente venivano investiti dal temporale. Due bagnini, Ireneo Rossi e Antonio Tasso, intravvedevano dei segnali al largo e subito partivano in soccorso dei due inesperti marinai con l'ausilio di una motobarca. Il mare era molto agitato e ingrossato, dopo non poche difficoltà, a circa un miglio al largo di Riva Trigoso.

Ovada, 28 luglio.

(c.) *Una violenta grandinata, senza danni alle colture, preceduta da un forte acquazzone, si è abbattuta stamane nel territorio di Masone e sul Turchino. Il torrente Stura si è notevolmente ingrossato, straripando in alcuni punti. Nella zona di Masone alcuni alberelli sono stati sradicati e si sono lamentati allagamenti a scantinati.*

Asti, 28 luglio.

(m.) *Un altro temporale si abbattuto a mezzogiorno su Asti e provincia. L'acqua è caduta a catinelle, provocando enormi allagamenti di strade e scantinati. La temperatura oggi ha registrato 29°.*

Aosta, 28 luglio.

(c.) *Una tromba d'aria abbattutasi nell'alta valle S. Barthélemy durante un furioso temporale ha provocato danni per una decina di milioni alle colture e ad alcune baite nella zona dell'Alpe di Farone, a una decina di chilometri in linea d'aria da Aosta. Fortunatamente non si lamentano vittime. L'acqua sollevata dalla tromba d'aria è andata a ingrossare il corso del torrente S. Barthélemy, che ha divelto quattro ponti in legno e uno in muratura d'una strada regionale in costruzione che allungherà le frazioni alte di Saint Barthélemy al capoluogo.*

Cannobio, 28 luglio.

(c.) *Violenti temporali si sono succeduti dall'alba di oggi sul Verbano, Cusio e Ossola.*

Particolarmente investite dai temporali sono state la zona del Mottarone, la valle Vigezzo, la Cannobina e Val Maggia. Qui alla pioggia si sono unite grandine, fulmini, raffiche di vento. Un naufragio ha investito l'estremo bacino settentrionale del lago Maggiore, con epicentro a Locarno e le altre retrostanti. Sono stati sradicati o schiantati alberi, divelte antenne televisive e camini; alcuni edifici semiscoperchiati.

Ravigo, 28 luglio.

(l.) *Un furioso temporale con fulmini e grandine si è abbattuto nel pomeriggio di oggi sul Polesine, con violenza particolare nel Delta padano. Giunto quasi d'improvviso dal mare, verso le 16, il temporale ha provocato un fuggi fuggi generale sulle spiagge polesane dove molta gente di ogni età se ne stava sugli arenili. Violenti piovaschi, accompagnati da raffiche fortissime di vento con punte di 80-100 km. ora, ha reso particolarmente difficile il traffico destando vivo panico.*

Protagonisti di un pauroso incidente sono stati i viaggiatori dei due traghetti che sul Po Grande collegano le sponde di Ca' Tiepolo e di Ca' Venier. Mentre infuriava il temporale — la violenza del vento sollevava sul Po onde di oltre due metri d'altezza — i traghetti che si trovavano nel mezzo del fiume benché fossero state mollate le ancore venivano spinti dal vento alla deriva.

Il traghetto che aveva a bordo il proprietario Basilio Marchesini ed il piccolo Roberto Bisterzo di 8 anni da Torino, ospite dei parenti a Porto Tolle, e vari altri passeggeri, si è fermato dopo una vertiginosa corsa in località Fraterna, quando è cessata la violenza dell'uragano. L'altro traghetto, di proprietà di Rolando Azzalin e Mario Caparin, è stato disincagliato e trascinato per vari chilometri a valle. A bordo c'erano i due proprietari e numerosi passeggeri.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, sugli Appennini centrali e sulle regioni del medio versante Adriatico, da nuvoloso a molto nuvoloso con temporali più frequenti sulle Alpi orientali e sulle regioni adriatiche. Sulle regioni centrali tirreniche, su quelle meridionali e sulle isole, annuvolamenti. Temperatura senza variazioni notevoli. Venti: deboli variabili. Mari: leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri.

Torino	20	26	Pescara	19	30
Bolzano	17	26	L'Aquila	15	29
Trento	17	27	Roma	18	32
Verona	21	27	Campob.	17	28
Trieste	21	30	Bari	19	27
Venezia	21	27	Napoli	18	29
Milano	18	27	Potenza	16	26
Genova	20	25	Catanz.	19	27
Bologna	22	31	Reggio C.	21	31
Firenze	21	31	Messina	22	28
Pisa	20	30	Palermo	22	29
Ancona	20	28	Catania	20	33
Perugia	17	27	Cagliari	22	25

Bollettino delle spiagge

Sorrento: temp. 29, cielo coperto, mare legg. mosso, debole vento.

Alassio: temp. 28.5, cielo coperto, mare legg. mosso, niente vento.

Varazze: temp. 28, cielo coperto, mare legg. mosso, niente vento.

Lignano Sabbiadoro: temp. 28, cielo coperto, mare calmo, vento leggero.

Rimini: temp. 26, cielo coperto con pioggia, mare poco mosso, vento forte.

Cattolica: temp. 26.5, cielo coperto, mare calmo, vento moderato.

Fiorenzuola: temp. 27, cielo nuvoloso, mare calmo, vento lieve.

Capri: temp. 28, cielo sereno, mare quasi calmo, vento debole.

Taormina: temp. 31.5, cielo sereno, mare calmo, vento debole.

Militare sotto la tenda ucciso da un fulmine in Val Sangone

Faceva parte del 52° Reggimento artiglieria di Alessandria, accampato sulle alture di Giaveno per le esercitazioni

(Dal nostro corrispondente)

Giaveno, 28 luglio.

(d.) Durante l'imperversare di un furioso temporale sulla Val Sangone, un fulmine ha ucciso un artigliere di venti anni.

Il fatto è accaduto in località Verna di Cumiana, dove il 52° reggimento artiglieria di Alessandria è accampato per le esercitazioni estive.

Il giovane — di cui ancora il comando non ha dato il nome — allo scoppiare del temporale si trovava nella tenda con altri camerati e superiori. Lampi e tuoni in quel momento si alternavano con un crescendo spaventoso.

Ad un tratto, un fulmine colpiva in pieno la tenda, gettando a terra tutti i militari, che vi si erano rifugiati. Uno di essi, investito in pieno dalla scarica rimaneva per terra, fulminato.

Subito i compagni lo soccorrevano, trasportandolo a tutta velocità, tra l'infuriare del temporale, all'ospedale di Giaveno con l'autolettiga dove il dott. Germano Rapetti, non poteva che constatarne il decesso.

Da Cantalupa, dove ha sede il comando, accorrevano all'ospedale il colonnello comandante del reggimento, il cappellano militare, che ha impartito l'assoluzione alla salma, e altri ufficiali, che provvedevano ad allestire la camera ardente, a cui un picchetto di soldati monta la guardia.

La famiglia, che pare risieda in provincia di Macerata, è stata avvertita dalle autorità militari.

ANNUNCI ECONOMICI

LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

(Continua da pag. 9)

AL mare impresa Muriaido-Sarà vende alloggi signorili una più locali Borghetto S.S. minimi L. 2.800.000, arredati. Scrivere Condominio Ornella, via Aurelia, Borghetto (Savona).

NOLI affittasi settembre conveniente centrale camera uso cucina. Telefonare 276-251. A79289

PIOSSASCO in casetta collina affittasi camere vuote e ammobiliate. Telefonare 690-906 ore ufficio.

SESTRIERE affitto annualmente alloggio nuovo due camere soggiorno servizi 5 letti. Telefonare 510-556.

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

CATTOLICA Hotel Carlton. II categoria, al mare, 2000, alta stagione 3200. 24269

ISCHIA, Casamicciola Terme. Pensione delle Rose, tutti confort, isola sfarzo giovinezza, interpellateci oppure telefonare Milano 285-3185 pasti. A68086

LAIGUEGLIA Nuovo Hotel Royal sul mare, ristorante. Si prega chiedere prospetti. A68025

LOANO 69-240, Pensione Annina, confortevole, agosto 3000, ascensore, terrazzo. 24611

RICCIONE Hotel Kursaal, cat. II, telefono 41-325. Direttamente sul mare, centralissimo, tranquillo.

RIMINI Pensione Imperia, Derna 7, disponibilità dal 1° agosto. Interpellateci. 24487

VARAZZE, Lanterna Mare, 77-688. Ottimo trattamento. Settembre prezzi reclamistici. Interpellateci.

VARAZZE, Pensione Piccadilly. Camere doccia e servizi. Dal 30 al 31 agosto, 2300. Settembre 1900.

VARAZZE, Pensione Renato, telefono 77-172, vicinissima mare. Prezzi medici. Interpellateci. 24611

VARAZZE: Soggiorno familiare ottimo trattamento per bambini. Telefonare: Torino 235-283.

VISERBA Pensione Detuigi, vicinissima mare, bassa stagione prezzi modici. Interpellateci. 24537

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

ALL'ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, inizio corsi diurni, serali, paghe, stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità meccanizzata ecc.

LEZ. TRADUZ. PRESY. L. 180 per parola

BALLERETE modernissimi rapidamente, corso 5000. Telef. 512-025. Corso S. Martino 8. 0368

LEZIONI accuratissime italiano latino impartisce professore ruolo. Telefonare 759-498 ore 12-15.

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

A signorina seria impiegata affittasi centralissima ammobiliata due letti libera 1° agosto. Telef. 521-830.

AFFITTASI ammobiliata uso cucina. Telefonare 759-983. A79228

AFFITTASI lettini solo uomini 12 mila, tutti confort. Tel. 552-311.

AFFITTASI piazza Solferino [illegible] na silenziosa camera ammobiliata. Telefonare 512-241, 554-124.

DODICIMILA cameretta ammobiliata affittasi a signora referenziata. Telefonare 579-901. A79224

MATRIMONIALE, singola, comodità silenziosa, uso cucina, affittasi referenziati. Telefonare 60-339.

PENSIONE centralissima ogni confort, miti pretese, affittasi. Telefonare 851-797. A80659

PORTA Nuova, matrimoniale 2 letti, possibilità cucinare, indipendente. Telefonare [illegible]. 24541

ZONA Mauriziano [illegible] affittasi distinte. Corso Sovietica 25, telefonare 581-260. A79247

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

A. CONTABILE lunga pratica impianti revisioni bilanci, manodopera, diplomata, lavoro autonomo, offresi sorla Ditta. Auto propria. Telefonare 210-920. A80626

DIPLOMATA maestra, diciannovenne, pratica lavori ufficio, cerca occupazione scopo miglioramento. Ottime referenze. Telefonare 288-948.

ESPERTO relazioni pubbliche et trattazione [illegible], notevoli doti organizzative, cultura universitaria, giovane dinamico torinese referenziato, offresi. Disposto viaggiare sul trasferirsi ovunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7215 — Torino». A80763

FATTORINO magazziniere media cultura militesente volenteroso farsi una posizione offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7195 — Torino». A80644

GEOMETRA neo diplomato, militesente, impiegherebbesi subito. Telefonare 527-592 ore 17-19.

GEOMETRA 37enne pratico direzione, assistenza cantieri, cemento armato, tracciamenti, rilevazioni, vendite. Referenziato. Telefonare 551-247 ore pasti. A80554

GIOVANE militesente bella presenza studio II reg. con auto propria offresi. Telefonare 295-318.

INFERMIERA diplomata, buona cultura e presenza, occuperebbesi mezza giornata, comunque decorosamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7213 — Torino». A80756

INGEGNERE elettrotecnico esperienza telecomunicazioni strumentazione offresi. Telefono 753-069. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7176 — Torino». A80452

LAUREANDO economia commercio, ragioniere, servizio militare assolto, buona conoscenza francese, inglese, impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7016 — Torino».

LAUREANDO ingegneria provetto disegnatore offresi qualunque impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7182 — Torino». A80519

RAGAZZA ventenne, pratica lavori ufficio, occuperebbesi subito come aiuto segretaria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7193 — Torino».

SIGNORA [illegible], abilissima [illegible] lità ufficio, ogni genere, contabilista trattative clientela occuperebbesi in industria, periodo prova, libera 1° settembre. Telef. 762-279 dalle 13 alle 14, dalle 20 in poi.

TECNICO, pluriennale esperienza direzione reparto stampa rotocalco e flessografica, disposto trasferirsi, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7161 — Torino». A80182

VENTUNENNE commerciali distinta offresi da settembre cassiera commessa od altra occupazione. Telefonare 599-103 ore 10-12.

VENTUNENNE segretario azienda pratico macchine contabili, militesente, primo impiego offresi. Tel. 510-991.

OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

CERCASI abile vetrinista organizzatore vendita forzata capi confezionati uomo signora. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7053 — Torino».

INDUSTRIA barriera Milano cerca ragioniere veramente pratico contabilità. Sufficiente anche impegno parziale. Inutile rispondere senza referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7201 — Torino». A80658

INDUSTRIA CHIMICA CERCA PROVETTA STENODATTILOGRAFA MANSIONI SEGRETARIA. ALLEGARE CURRICULUM ED PRETESE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA [illegible] — TORINO». 0190

INGEGNERI e chimici perfetta lingue estere cercansi per traduzioni continuative domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7200 — Torino».

RAPPRESENTANTE cerca stenodattilografa 1° impiego. Tel. 510-115.

SOCIETA' americana cerca impiegata presenza per contatto pubblico. Telefonare 342-790, Russo, 10-12, 14-18. A80525

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

AGGIUSTATORE qualificato meccanica precisione, praticissimo, volenteroso, referenziato, offresi. Telefonare 641-598. A79633

AUTISTA camionista offresi subito pratica linea ribaltabile Torino provincia. Telefonare 490-453.

AUTISTA patente C libero dal 2-8 al 30-8 possibilmente girare offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7185 — Torino». A80544

AUTISTA patente E offresi. Telefonare 26-832. A80778

AUTISTA robusto praticissimo città offresi qualsiasi lavoro. Tel. 522-[illegible]

BARISTA occuperebbesi in Alessandria o provincia dal 25 agosto. Scrivere patente 54363 Frassinello (Alessandria). 24611

BARISTA offresi libero subito. Telefonare 526-069. A80751

CAMERIERE offresi anche stagionale. Telefonare 775-569. A80666

CAMERIERE ristorante 35enne libero subito offresi fisso oppure saltuariamente anche fuori Torino. Telefonare 676-772. A80032

COLLAUDATORE particolari serie di precisione, lunga pratica, referenziato, offresi. Telefonare 641-598.

COMMESSA licenza commerciale cerca lavoro presso seria ditta. Telefonare 543-601. 080610

DECORATORE tappezziere in carta cerca lavoro anche fuori Torino. Telefonare 873-545. A80681

DECORATORE tappezziere offresi ditta. Tel. 287-579 Carli.

ELETTRICISTA impianti manutenzione apparecchiature con patente auto offresi. Telefonare 369-420.

ELETTRICISTA 19enne pratico impianti industriali e civili, apparecchiature, occuperebbesi seria ditta. Telefonare scrivere Osella, Genola 15, 376-472. A80603

FACCHINO piani, fingue, referenziato, cerca posto ovunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7207 — Torino».

FAMIGLIA distinta con tre uomini cerca lavoro in cascine oltre 80 giornate e garantisce piena capacità, ma vuole che ci sia l'attrezzatura moderna. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7208 — Torino». A80746

FATTORE agricolo [illegible] direzione azienda agricola collinare offresi. Scrivere patente 54363 Frassinello (Alessandria). 24611

GIOVANE [illegible] cennaio [illegible] macchine o lavori generici offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7197 — Torino».

INFERMIERA diplomata offresi assistenza notturna ammalati. Telefonare 720-584. A80756

INFERMIERE diplomato offresi assistenza ammalato. Scrivere: Frattini Danilo, via Tripoli 6, Venaria Torino.

MILITESENTE patente B pratico auto riparazioni offresi subito. Telefonare 514-811. A80682

MURATORE qualsiasi costruzione, manutenzione trasformazione disegno in genere offresi stabilimento per lavoro continuativo. Tel. 258-571.

OFFRESI [illegible] 30enne piemontese patente C E città o provincia o anche provvisoriamente. Tel. 234-758

OFFRESI carpentiere lamierista buona conoscenza disegno saldatore. Agliano, Sabbioni 13, Trofarello.

OFFRESI istruttore di II categoria libera subito. Telefonare 784-602.

OPERAIO proveniente dalla Svizzera cerca lavoro da tornitore. Casuria Leonardo, via Canonica 42, Bertolla Torino. A80680

PANETTIERE infornatore impastatore offresi anche provincia. Giuliano, via Fabrizi 16. A80698

PARRUCCHIERE veramente capace conoscenza lingue, sesia, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7173 — Torino». A80421

PENSIONATO piemontese offresi assistita con [illegible] o senza, privato ditta incarichi fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7218 — Torino».

PIEMONTESE referenziatissima offresi pulizia casa mezza giornata libera subito escluso lavare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7184 — Torino». A79269

STUDENTE abilitazione IV geometri offresi subito qualsiasi lavoro. Telefonare 510-245. A80667

TORNITORE specializzato esperienza decennale lavorazioni piccola serie e stampi, libero subito offresi anche periodo breve. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7203 — Torino».

VENTENNE V geometri patente militesente già pratico come banzinaio cerca occupazione notturna. Telefonare 697-364. A80539

VENTIDUENNE seria canoscenza francese, cerca lavoro fucchino hotel, Bongiovanni, via Broffer io 206, Caraglio (Cuneo). 24586

VENTITREENNE [illegible] offresi addetta macchina o altro. Tel. 798-570.

VENTOTTENNE celibe referenziato volenteroso occuperebbesi custode oppure manovale pulizia macchine o uffici. Telefonare 545-176.

VENTUNENNE tunisino patente B offresi autista privato o altro. Conoscenza tre lingue italiano francese arabo, libero subito. Tel. 687-109.

OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

ARTIGIANO plastica presso corso Raffaello assumerebbe dopo ferie operaia 16enne. Telefonare 687-992.

BAMBINAIA cercasi per bimba 9 mesi giorni settimanali tre. Telefonare 272-402. A79278

CARROZZERIA cerca verniciatore provetto. Via Argentera 43, telefono 688-894. [illegible]

CERCANSI coniugi per servizio e custodia in villa collinare: cuoca domestica, giardiniere autista. Esigonsi referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7058 — Torino». A79269

CERCANSI operai decoratori [illegible]. Presentarsi o telefonare 241-530.

CERCASI [illegible] manutenzione stabile pubblico. Telef. [illegible] 342-790 ore 10-12, 14-18. A80525

CERCASI abile tracciatore falegname serramenti. Telefonare 981-741 Pino.

CERCASI apprendista meccanica auto. Presentarsi [illegible] Valentino Carrera 70. A80848

CERCASI giovane apprendista bar pratico. Via Mazzini 35.

CERCO due fratelli meccanici per affidargli officina autorimessa. Telefonare 779-244. A79253

CONIUGI soli cercano tuttofare fisso buon stipendio. Telefonare 654-688.

DOMESTICA cercasi disposta seguirci villeggiatura mare. Telefonare pomeriggio sera 582-325.

DUE studenti cercansi distribuzione biglietti sciliti scuola guida estiva sci. Telefonare 501-347. A80685

SMARRIMENTI L. 180 per parola

FORTE [illegible] riconsegna Breton marrone smarrito via Breglio il 21 luglio. Telefonare 292-197.

LA sera 16 sono state smarrite lenti tramviarie. Telefonare 792-375 dopo 19. A79229

SMARRITO barboncino nero zoppo presso corso Chieri il 16 luglio; mancia. Tel. 273-537, 595-364.

INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A. NUOVITALIA di Maurizio Emma, indagini per separazioni legali documentate, controlli luoghi villeggiature, investigazioni prematrimoniali, informazioni ovunque. Via Quinto 20, telefono 682-110, 652-876, 682-182.

A. AIRIT prematrimoniali, infedeltà mare, monti, ovunque. M. Vittoria 18, telefono 41-231. 0348

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 524-674; indagini prematrimoniali, private, commerciali, [illegible]. 0198

INFORM investigando separa festeggiando, informazioni prematrimoniali, sorveglianze mare, [illegible]. Vittorio Amedeo 21. Telef. 544-178, 526-051. 0243

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato, Santa Teresa 10, telefono 511-624. 20687

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono 687-574. 0744

TROPER investigazioni: private, commerciali, confidenziali, speciali, prematrimoniali. Separazioni documentate, rintracci, sorveglianze ovunque. [illegible] 102, telef. 633-146.

AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A. FRIZZI RIBALTATI VENDIAMO PERMUTIAMO RATEIZZIAMO NUMEROSE 500, 600, 1100. ALTRE OTTIME OCCASIONI. CORSO MONCALIERI 19. 023

A.A. ACQUISTIAMO automobili supervalutando, pagamento contanti. Corso Corsica 6. 0250

A.A. ACQUISTIAMO contanti supervalutando qualsiasi autovettura. Corso Moncalieri 19. 023

A.A. CONTANTI finanziamo autoveicoli, impiegati, ecc, Cofimi, XX Settembre 17, telefono 511-597.

A. [illegible] Fiat 1100 D perfetta, 600, Bianchina, garanzia foglianti gratuiti vende permuta rateizza Idealcar, Telef. 644-138. 0235

A 120.000, 180.000, 250.000, 280 MILA, 300.000, 330.000, 380.000, 400.000, 420.000, 450.000, 480 MILA VENDIAMO 600 QUALUNQUE PROVA. VIGONE 44. 08

A 450.000 vendiamo Fiat 1200 gran luce provenienza sequestro. Telefonare 779-826. 0425

A [illegible] SU STRADA COMPERATE LA NSU PRINZ, LA VETTURA DEL GIORNO, PRATICA ECONOMICA ELEGANTE, CONSEGNA RAPIDA, PROVATELA. CONCESSIONARIA FERRUCCI 80, TEL. 337-095.

ACQUISTASI 500, 550, 1100 [illegible] semestrali pagamento contanti. [illegible] Giacosa 35. 0184

ALFA 1900 super '57 discrete vendesi. Telefonare 547-175.

ALL'AUTOSALONE dell'usato Lancia, Innocenti berline, coupé, spider, Flaminia, Flavia, Fulvia, Appia recentissime. Corso Francia 341. 0122

ALL'ORGANIZZAZIONE CASA, VIA VIGONE 44, TROVERETE LE MIGLIORI AUTO DI OGNI GENERE DA 50.000 IN SU'. VISITATECI.

APPIA III serie ottima occasione vendesi. Telefonare 519-682.

ASSORTIMENTO usato: Volkswagen, Alfa, Fiat, Simca, Triumph TR. 3, Panhard, massime facilitazioni. Selluzzo 29. 0346

ASSORTIMENTO VASTISSIMO 1300 1100, APPIA, GIULIETTA, 600, NUOVA 500, VENDIAMO. VIGONE 44. 0905

AUTONOLEGGI auto Giacosa 1100, 850, 600, 500 vetture nuove in garanzia noleggi senza limiti di età o anzianità di patente. Tariffe speciali per lunghi percorsi giorni festivi sconto 10% su listino. Tel. 687-514.

AUTONOLEGGIO Rapid: 600 D, 850, 1100 D. Via Rubiana 18. Telefonare 779-041. A78652

AUTORIMESSA con vasto assortimento 500, 600, 1100 vende rateizza cambia con altra vettura o scooter. Telefonare 687-514.

B 24 Super America bellissima vendo. Corso Francia 169. A80568

CAMIONCINO 750 Corsaca '61 bellissimo privato vende 460.000. Telefonare 257-222. A80739

CAV

CRONACHE DEI LIBRI

LA FELICITA' CONIUGALE DEL GRANDE E FORTUNATO PITTORE

Un autoritratto di De Nittis nel «Taccuino» della moglie

Titine, giovanissima vedova, compose su memorie e appunti una «autobiografia» del marito - E' Peppino che parla, ma è la donna che ricorda: con gusto e malizia, sullo sfondo della vita parigina

Tre soli pittori dello splendido ma all'estero non ancora abbastanza valutato Ottocento italiano ebbero fama e successo in Francia: Giuseppe De Nittis, Giovanni Boldini e, in grado minore, Zandomeneghi. Se però il nome di Boldini ha ancora gran prestigio a Parigi — e ne fu prova la sua superba rievocazione al Museo Jacquemart-André l'anno scorso, poi replicata a Ferrara — quello di De Nittis non vi trova più, a torto, eco uguale; e certo i parigini stupirebbero apprendendo che un suo quadro fu pagato nel 1883 ben 25 mila franchi; un prezzo più alto, in moneta attuale, d'un quadro di qualsiasi pittore italiano oggi vivente.

L'anno in corso segna invece in Italia un ritorno di vivissimo interesse per la persona e l'opera di De Nittis, tanto da poter formulare l'augurio che presto si possa rivedere una sua mostra completa: impresa che soltanto Enrico Piceni, il miglior conoscitore e il più autorevole studioso del maestro pugliese, potrebbe affrontare.

A lui appunto dobbiamo il perfetto catalogo dei 742 dipinti denittisiani noti e reperiti, ciascuno con la sua riproduzione in piccolo formato, prezioso documento filologico inserito nel monumentale volume *De Nittis* pubblicato pochi mesi fa a Milano dalla «Bramante Editrice» in magnifica edizione rilegata con 71 tavole a colori e 61 illustrazioni in nero, con un folto convincente testo critico di Mary Pittaluga, e tutto l'ampio carteggio di Giuseppe e Léontine De Nittis e di alcuni loro corrispondenti illustri ceduto dalla vedova dell'artista ad Angelo Sommaruga e poi pervenuto al Piceni.

Proprio questo mazzo di lettere, oltre che di «Peppino» e di «Titine», di Cecioni, Signorini, Goupil, Desboutin, Edmond de Goncourt, Degas, Dumas, Leconte de Lisle ed altri, viene a costituire una specie di avvincente commento in filigrana alle deliziose pagine che ora vedono la luce col titolo *Giuseppe De Nittis, Taccuino 1870-1884*, con prefazione di Emilio Cecchi (Bari, Leonardo da Vinci ed.).

Per la prima volta è così offerta agli italiani l'occasione di conoscere a fondo, attraverso un libro che si potrebbe definire un nuovo «lessico familiare», l'anima, il temperamento, gli umori, gli affetti, le tante gioie e le rare fugaci amarezze, e diremmo anche la bontà profonda e la candida fiducia nei propri simili, di questo loro compatriota di genio, il quale amò entusiasticamente la vita godendola con innata allegrezza, ignaro di doverla lasciare di schianto a soli trentott'anni il 21 agosto 1884.

La dobbiamo, quest'occasione, a Enzo Mazzocchi, il quale, compiendo ricerche sull'anarchico Carlo Cafiero, amico d'infanzia di De Nittis, scoprì nella Biblioteca Nazionale di Roma i numeri del 1894 della *Nouvelle Revue* francese in cui Léontine De Nittis aveva pubblicato *Notes et souvenirs du peintre Joseph de Nittis*, da lei riuniti l'anno seguente in un volume stampato a Parigi ed ormai introvabile. Perciò l'attuale traduzione, annotata, del Mazzocchi e di Nelly Rettmeyer va considerata un vero e proprio ghiottissimo inedito per la stragrande maggioranza dei lettori. De Nittis parla in persona prima: «Sono nato nel 1846 a Barletta, nelle Puglie», ma è la devota fedele Titine che gli mette in bocca le parole.

Chi era questa Léontine Gruville che Peppino innamoratissimo — e della moglie lo fu fino alla morte — sposava il 29 aprile 1869, otto mesi dopo il suo arrivo a Parigi?

Una piccola parigina, ma elegante, delicata, graziosa, con nel visetto gentile e nell'aspetto riservato «quelque chose de fin, de futé, de scrutateur», annotava Goncourt nel *Journal*; e soprattutto molto intelligente, ambiziosa, accorta amministratrice dei successi del marito, sì che dopo la morte di questo il maligno Degas avrebbe detto: «*Elle avait bien aimé son mari, mais en avait fait son affaire*». Per De Nittis, «*sa petite dame*», col figliuoletto Jacques, era tutto: «*Elle est mon camarade, mon confident, mon modèle et ma femme*»; e nel libro Titine riferirà puntualmente: «*Elle m'a été compagne, amica, modella e moglie*». Difatti la dipinse infinite volte con immutata tenerezza, in casa, in giardino, in barca (Titine aveva una paura tremenda ma se ne stava immobile per compiacere il marito).

Léontine, che quantunque poco s'intendesse di pittura ammirava il suo Peppino, aveva subito capito l'importanza di fissar sulla carta certi ricordi della vita coniugale, seguendo del resto una tendenza letteraria che le avrebbe fatto pubblicare, morto De Nittis, ben cinque romanzi con lo pseudonimo di Olivier Chantal, uno dei quali addirittura recensito su *Le Temps* da Anatole France; e tradusse anche *La vita militare* di De Amicis. Appunti e lettere del marito e memorie sue diedero dunque vita, con la finzione di una autobiografia di De Nittis, ai *Notes et souvenirs*, cioè all'odierno *Taccuino*.

Che è, con la sua incantevole freschezza, un singolare documento psicologico. Perché, se l'uomo racconta, è la donna che rammenta e pensa con tutta l'acuta intuizione dell'altrui verità e insieme con le interpretazioni, le sfumature, i chiaroscuri del proprio temperamento femminile. Ad esempio il tempestoso soggiorno di Adriano Cecioni con l'ingombrante famiglia nella casa dell'ospitale affettuoso Peppino, trova una pittura crudissima, per l'antipatia immediatamente sorta fra Adriano e Titine, nelle pagine del *Taccuino*. Lo scultore e scrittore toscano non s'accontenta di rimproverare all'amico, che s'indebita per mantenerlo a Parigi, di dipingere «per i mercanti»: orgoglioso e sprezzante della modesta agiatezza dei De Nittis, scorazzando nella discussione rompe a tavola i bei bicchieri su cui Titine ha fatto incidere le cifre del marito, e il gesto ci fa pensare a quello del Sénécal dell'*Education sentimentale*: allibita, forse il Frédéric di Flaubert, Léontine guarda in silenzio il disastro; ma poi scriverà. Intanto l'episodio è rievocato con una vivezza degna del miglior Fucini.

E la vita parigina dell'inizio della Terza Repubblica (il pianto dell'irascibile antifrancese Cecioni alla notizia della sconfitta della Francia resta indimenticabile), le figure e le figurette che si muovono intorno ai De Nittis, le modelle bellissime che non turbano la fiducia coniugale di Titine, gli artisti da Manet a Degas che si definiscono con una sola battuta, magari a proposito della Legion d'Onore che finalmente è all'occhiello del raggiante Peppino; e meglio ancora i felici ritorni dell'esuberante meridionale a Napoli dove la sua indole di nuovo è all'unisono coi compaesani e la natura («La natura, io le sono così vicino! L'amo! Quante gioie mi ha dato!»), e la festa che gli fanno al Teatro San Carlino, e l'eruzione del Vesuvio, la grande eruzione del '72 ch'egli sfida con rischio mortale per dipinger da presso il formidabile spettacolo, e l'incontro con un misterioso brigante che offre a Titine la sua fiaschetta di vino, e con la ragazza di Mergellina che perde il fidanzato in un duello rusticano; tutto ciò è rappresentato con una *verve* da pittore impressionista, con una vena fluente freschissima da scrittore autentico.

Brava Titine. Il marito tante volte l'aveva dipinta, ed ora il pennello passava nella mano della moglie per il finto autoritratto del fortunato pittore che sotto il cielo di Napoli esclamava: «*Amo la vita, amo la natura. Amo tutto ciò che ho dipinto*».

Marziano Bernardi

Léontine De Nittis, in un ritratto di Edouard Manet. Il grande maestro impressionista era amico del pittore italiano, ne frequentava la famiglia, la prese a modello

Tradurre Baudelaire

Luigi de Nardis ha saputo volgere in endecasillabi italiani, con sensibilità e modestia, «I fiori del male» - La sua versione (preceduta dal saggio celebre dell'Auerbach) riesce un'illuminante lettura critica

Si può tradurre la poesia? Si traduce o basta. Ed è grazia quando si traduca con la consapevolezza e il calore dimostrati da Luigi de Nardis nel recare in endecasillabi italiani il canzoniere di Baudelaire. La versione, già apparsa nel '61 coi tipi di Neri Pozza, ritorna oggi nell'Universale di Feltrinelli (Baudelaire, I fiori del male), integrata del testo originale a fronte, e preceduta, oltreché da un denso rendiconto del traduttore stesso, dal famoso saggio di Erich Auerbach, «Les fleurs du mal» e il sublime», che per la prima volta il lettore italiano può leggere nella sua lingua. Per molti rispetti (compreso quello dell'accennata questione della traducibilità della poesia), si tratta d'una ghiotta occasione per riascoltare, nei nostri accenti, una delle maggiori voci della poesia moderna.

Lo stile poetico di Baudelaire è un vero stile di decadenza, tramato di molteplici sensazioni; e volendone salvare il salvabile, il de Nardis ha intelligentemente rinunciato all'emulazione del verso sopra verso, per misurare invece a una resa complessiva di movimento e di "pathos". La sua, meglio che una gara poetica (che coi poeti grandi è sempre una stoltezza), è una «lettura critica» dove Baudelaire è al tempo stesso ricantato e giudicato con spirito simpatico.

Del resto, che altro mai può essere l'effettivo tradurre? «Una lettura "fraterna" di Baudelaire, nata sulla scienza dolorosa del peccato, sulla nostalgia di un Eden perduto, sulla malinconia, sulla disperante ossessione di una bellezza irraggiungibile, sulla vertigine del sogno, del lulo», presuppone e postula, dice bene il Nostro, «una immobilità del testo, una impossibilità a sprigionarne le interne cariche e a trasferirle, per conduzione, in un diverso "campo" linguistico; la volgarizzazione di questa poesia è una contraddizione in termini.»

Preclusa così la strada della «riespressione» poetica, non restava che quella dell'echeggiamento intelligente, cioè della lettura critica; da seguire anche a scapito della resa poetica, e per quanta fatica potesse a volte costare la rinuncia a un allettamento metrico o verbale. Di siffatti allettamenti che potessero pregiudicare all'interna coerenza strutturale e artistica della composizione baudelairiana, la presente versione è affatto immune; e con tanto più merito che lo stesso Baudelaire, contro il suo traduttore, usa potentemente rilevarsi «nell'impossibilità isolata e monumentale delle singole frasi e dei singoli versi» (Cecchi).

Dopodiché il lettore ricerchi subito questo castigato Baudelaire italiano nel sonetto «Corrispondenze», tempio sacro del simbolismo: «E' un tempio la Natura ove viventi — pilastri a volte confuse parole — mandano fuori; la attraversa l'uomo — tra foreste di simboli dagli occhi — familiari....»; e un'altra curiosità meno elevata, rifaccia il periplo della famosa «Gigantessa»: «Quando, nella sua forza inesauribile, — la Natura ogni giorno mostruosi concepiva, avrei voluto — vivere accanto ad una gigantessa — giovane, come un gatto voluttuoso — di una regina ai piedi....»

Separato dei suoi alessandrini, con più punteggiatura incisa e inversioni che non siano nell'originale, Baudelaire è però sempre lui: un po' ostacolato nel fluire, alquanto calato di musica e di colore, ma rafforzato nella struttura e chiarito nei nessi; che è poi quello che più importa al lettore medio per rendersi conto della priorità e grandezza del messaggio baudelairiano in ordine ai misteri, oggi tanto stancati, dell'Angoscia e del Male.

Il saggio dell'Auerbach, che s'intona perfettamente all'assunto del traduttore-critico, appartiene a quella critica stilistica che ave sia maneggiata da un tanto maestro introduce veramente nel fondo della miniera poetica. Lo studioso analizza «Spleen», ritrovandovi il più pregnante esempio di sublime baudelairiano, ossia del sublime senza dignità. Baudelaire «fu il primo a esprimere in modo sublime dei soggetti che per il loro carattere non sembravano adatti a tale forma», ivi compresa quanto di più perverso e degradante è insito nel sesso; che del tutto assente dalla poesia antica in qualunque stile, in lui diviene dominante («Anela — l'innamorato chino sulla bella, — e ha l'aria d'un morente che accarezza — la sua tomba....»).

Si veda, ancora, contro le confusioni dei dilettanti, la ben ristabilita distanza tra il mistico del satanismo, infetto di superbia, e i mistici medievali; e finalmente la fine osservazione conclusiva secondo la quale sono molto più addentro alla poesia dei Fiori del male le anime timorate che ne ricevono orrore (se pur ve ne saranno ancora, oggi che tutta l'arte sa di solfo), che non i vacui, estetizzanti ammiratori dei suoi versi meravigliosi.

Leo Pestelli

Una continuità, polemica ma evidente, da Zola a Brecht

Dalla rivolta del naturalismo si ispira anche il moderno teatro d'avanguardia

Sulla copertina del recente volume di Achille Fiocco: *Teatro universale dal naturalismo ai giorni nostri* (Cappelli Editore), spicca a forti colori l'immagine grottesca di Petrolini nella parodia di Nerone. E' un'immagine aggressiva, un ghigno che può suggerire presentimenti inquietanti non per la crudeltà leggendaria del personaggio, ma per la sua immensa stupidità.

Non ci si deve meravigliare se un libro così tratta di Ibsen e di Strindberg, di Verga e di Cecov, ha per insegna la figura di un comico di Caffè-Concerto. Petrolini fu qualcosa di più. Operò nello stesso senso di rottura, di demolizione e liberazione del più ardito teatro europeo, tra Ottocento e Novecento; fu araldo spregiudicatissimo di un movimento che tendeva a disperdere non solo ogni convenzionalismo scenico, ma l'ipocrisia, i pregiudizi, le «moralità» bugiarde di tutto il costume e di tutta la società. Con alcune macchiette, con la canzonatura velenosa del *birignao* delle canzonettiste e dei grandi uomini, Petrolini accompagnò, a suo modo, l'opera di eversione e di rinnovamento di Pirandello.

Ha fatto dunque bene il Fiocco a proporci l'atroce lepidezza di Petrolini come segno tipico, beffardo, e rappresentativo della parabola scendente dal naturalismo ad oggi. Egli ci narra la storia del teatro contemporaneo per linee essenziali, e tuttavia sufficientemente sui particolari pittoreschi sia della complessa cultura che, erede di secoli di civiltà, si dissolse nelle due guerre, sia delle cronache varie e piacevoli che illustrano il tempo che scorre e i suoi vari aspetti.

Il teatro moderno trae le sue origini dal naturalismo, e fu tale l'impegno, la spontaneità, e diremmo la «necessità» naturalista ch'essa condiziona anche le più assurde e surreali esperienze di questi nostri anni tumultuosi: si può ritrovare la traccia del naturalismo in Cocteau come in Beckett. Traccia a contrasto, perché se il naturalismo diede il via al teatro moderno, anche il Fiocco, è l'alternativa tra l'intento veristico e l'esigenza trasfiguratrice dell'arte, ch'è la reazione a quel primo impulso a qualificare «più strettamente di moderno il teatro del Novecento». Dialettica ricorrente che si lumeggia in immagini spesso gratuite e si impunta in una problematica sempre più sterile, che non è ancor riuscita a soffocare la «naturalezza» propria della più alta fantasia poetica dell'Occidente.

E' divertente e non solo stimolante ripercorrere con l'autore le tappe, i labirinti di questa folta storia intellettuale: Zola affermava che dalla vita del personaggio e del suo ambiente dipende la vita del dramma moderno; ma oltre quell'apparente obiettività (di per sé polemica e corrosiva) ha inizio la grossa battaglia del Nord. Ibsen e Strindberg, contro la società filistea, contro l'arbitrio tradizionale e «naturalistico» che costringa l'individuo, contro la società ingiusta, cieca e retriva, che impedisce il rivelarsi della «verità». E' la tragedia nuova, è un momento decisivo: la suggestione ibseniana sull'andamento e sviluppo del teatro diventa enorme e dura tuttora».

Insegnamento ed esempio che suggerisce a Shaw un nuovo senso del teatro: dopo aver letto *Casa di bambola*, egli esclama: «*Il Teatro non è intreccio, è discussione*», e da tal punto per discendere tutta l'ideologia del teatro che da Shaw a Pirandello, da Tolstoi a Gorki ad Anouilh a Brecht e Albee si rifà, consciamente o no, a una disputa implicita, a una divergenza tra la «stretta» naturalistica e il tentativo esistenzialista e irrazionale dell'evasione.

Suggestione della natura e attrazione dell'anti-natura, in un linguaggio il più delle volte ancora informe. Da Zola, positivista, «verista», che muove sui binari fissi della patologia (quanti delitti, quanti parafitici, quanti ospedali e manicomi, venner) al mondo, sull'esempio della sua *Thérèse Raquin*), dall'esperienza ibseniana di Shaw in chiave umoristica, dalla libera scoperta della realtà, impressionismo pittorico, psicologismo senza pudori, creature colte sul vivo, nelle campagne, sotto vasti cieli, o nei sobborghi fumosi, grigi, tra operai e artigiani, tra piccoli borghesi e vagabondi, nel possiamo seguire le mille immagini del teatro moderno, evidenza realistica e fantasie decadenti: Verga Cecov Bertolazzi Becque Giraudoux e Maeterlinck e Lorca. E sempre, dentro, quel tarlo del pensiero che intacca tutte le fedi, un'incertezza che scompone e ricompone e disperde non solo la faccia ma la sostanza della vita, sempre quel disidio doloroso dello spirito dell'uomo che crede di penetrare nel tutto e ha orrore di sprofondare nel nulla. Scetticismo di Pirandello, ironia di Ionesco, dissolvimento di Beckett.

Non sono che accenni molto vaghi, ad evocare la mirabile ricchezza, l'intima suggestione, sospinta ai margini estremi, di quel teatro moderno che è più facile liquidare con poche parole che conoscere. Dall'astrattismo repellente del linguaggio fangoso di tanta parte del repertorio d'oggi è bene rifarsi allo studio della varietà e sincerità di inquietudini e ispirazioni che via via ci ha condotto a scelte non sempre persuasive, che forse non possiamo accettare, ma derivate da un'esigenza autentica, dalla crisi stessa della coscienza e della cultura del Novecento. Per lunghi, tortuosi cammini siamo giunti alla devastata miseria di un teatro senza fede e senza pietà.

Ma spesso gli errori e gli orrori della vita e dell'arte non sono che corrompimento e degenerazione di ideali non adempiuti. Nella storia del teatro moderno, così ammalato di rabbia e di infelicità, vi sono momenti bellissimi di coraggio, e di schiettezza. E' Gorki, che, a proposito di Cecov, scrive: «*Passa un'innumerevole teoria di schiavi dei loro umori, della loro attualità, della loro pigrizia o acidità di benessere... Alcuni di loro tessono vaghi sogni sulla bellezza della vita fra duecento anni, ma nessuno si pone questa semplice domanda: chi dunque la farà bella se noi ci limitiamo a sognare?*». E' Dublin, sensibilissimo regista, che tra le fatuità parigine tra i due secoli, si rivolge al suo teatro, all'Atelier: «*Amo il mio teatro, perché è un vero teatro... I suoi muri hanno soffocato tante grida, tanti lamenti, tanti singhiozzi; e puntificato da mille ricordi: ha l'autorità santa dei vecchi fari sulle coste e richiama il raccoglimento delle chiese di campagna*».

Ci par giusto chiudere con questa parole che, al di là di ogni «ideologia», riassumono il senso «concreto» del teatro, la sua commozione e consacrazione umana.

Francesco Bernardelli

Per un epistolario di Piero Calamandrei

«*La Nuova Italia*» di Firenze prepara la raccolta di tutti gli scritti politici e letterari di Piero Calamandrei. Nel piano dell'opera, correbbe raccogliere anche le molte lettere da lui scritte ad amici, colleghi, uomini politici, compagni della Resistenza, per farne una scelta e pubblicarla.

Per svolgere questo lavoro, «*La Nuova Italia*» si rivolge a tutti gli amici e corrispondenti di Calamandrei, perché vogliano mandare alla casa editrice o gli originali (che saranno sollecitamente restituiti dopo essere stati copiati) o le fotocopie delle lettere, delle cartoline, dei biglietti che possiedono.

Le lettere — o le loro fotocopie — possono essere spedite a «*La Nuova Italia*» o alla Direzione del «Ponte», a Firenze (piazza Indipendenza 29); oppure ad Alessandro Galante Garrone, via Severino Grattoni 7, Torino.

«Valentina Velier» di Tecchi romanzo che resiste al tempo

Nella terza edizione, riveduta, è più fresco e vivo di molte «novità»

Ivrea 1942. Valentina Velier — estrusa e ombrosa ragazza milanese all'ultimo anno di Liceo — arriva smarrita cercando pace dai bombardamenti della sua città e, inconsapevolmente, dai disordini di una famiglia zingaresca. E a Ivrea, nella tranquillità del nuovo piccolo mondo, essa comincia a conoscere più sottili inquietudini: diffidenza per l'ambiente così diverso, malumori, ripicchi di una sensibilità orgogliosa. Poi, il dono del primo amore: la sconvolgente tenerezza di un compagno di scuola. Sarebbe allora la promessa di una vita felice; ma il ragazzo va in guerra, scompare.

Quattro anni dopo, Valentina è in Moravia con uno zio e lo accompagna a Praga: qui, dolorosamente estranea ai fervori del primo dopoguerra e fedelissima al giovane scomparso, viene a sapere che costui è morto in Russia. Tenta allora il suicidio. Salvata in tempo, a poco a poco acquista un senso più accettabile della vita scoprendo nella compassione dei dolori altrui un'umanissima liberazione dalle proprie angosce: e la storia si conclude con l'inizio di un nuovo, solido, amore. Dagli affanni acerbi dell'adolescenza, sboccia una serena maturità.

Questo, in breve, è l'argomento di *Valentina Velier* (ed. Bompiani), romanzo di Bonaventura Tecchi che, uscito ora in terza edizione merita senz'altro di essere accolto come una piccola novità. Prima di tutto perché l'autore — con mano discreta e felice — ha garbatamente corretto e alleggerito e rinfrescato la stesura originale del 1950; e poi, a maggior ragione, perché il romanzo appartiene a quella privilegiata categoria di opere che, uscendo senza chiasso e dando magari l'impressione di un'andante semplicità, cresce no col tempo come frutti da assaporare in distanza.

D'altra parte il fenomeno non dovrebbe meravigliare chi conosce un po' da vicino la narrativa del Tecchi. Il quale, romanziere e novelliere di regolarissima vena, in *Valentina Velier* forse meglio che altrove mostra la sua qualità più solida e — alla lunga — più suggestiva: di un'arte, cioè, irrobustita dalle generose risorse del buon artigianato; e capace perciò di esprimersi con sottile modernità rinunciando all'aggressiva e volubile improvvisazione degli effetti immediati.

Quali, poi, siano in concreto gli aspetti di simile modernità, è presto detto: consistono in un raro equilibrio tra fantasia e riflessione, tra sentimento commosso e accorata meditazione della realtà. Né toglieremo nulla al calore del personaggio riconoscendo in Valentina Velier un'eroina del nostro tempo, tanto più credibile e poeticamente riuscita quanto più estranea ad ogni programmatica raffigurazione. E basterà, a misurar l'efficacia della riuscita, badare a due aspetti singolari dell'opera: il variare dei paesaggi, e i legami — spesso brevemente accennati — della vicenda immaginaria con certe immagini di cronaca vera sul punto di farsi storia.

Nel primo caso, giustamente troviamo luoghi e colori di stagioni illuminati dalla stessa luce che dà risalto alle passioni delle figure — primavere gonfie di abbandono, nevi e tenebre che assedian la vita in paurosi cerchi —; nel secondo, la follia crudele della guerra si accampa come un oscuro agguato sulla via degli uomini. E la lettura è sì spedita, senza mai pause nella commedia degli amori e delle promesse: ma, a libro chiuso resta e fiorisce qualcosa di molto simile a una lezione di saggezza.

f. g.

Il saggio di Raymond Aron sulla lotta di classe

Tocqueville ha avuto ragione contro Marx

Dopo aver pubblicato l'anno scorso le *Dix-huit leçons sur la société industrielle*, Raymond Aron ha messo fuori quest'anno un secondo volumetto della collezione Idées che costituisce la continuazione e il complemento dell'altro: *Les luttes de classes* (Gallimard, 1964). Sono lezioni, si preoccupa di avvertire l'autore, effettivamente tenute alla Sorbona qualche anno fa: erano dunque uno strumento di lavoro per gli studenti e avevano soprattutto lo scopo di «suggerire un metodo, delineare delle concezioni, portare fatti e idee».

Ma occorre dire che l'autore questa volta è troppo modesto. Legate più direttamente ai suoi interessi e ai suoi studi di sociologo (a differenza delle precedenti, imperniate su questioni economiche), queste nuove lezioni di Aron appaiono di notevole interesse generale. Costituiscono un'analisi serrata e realistica delle relazioni tra le classi, del mutare e del divenire delle classi nella complicata struttura della società industriale moderna; e nello stesso tempo l'originale punto di partenza dell'autore ne fa una lettura suggestiva e ricca di spunti ideologici attuali.

L'antitesi su cui parte Aron è quella tra i due più robusti pensatori che il liberalismo e il socialismo abbiano espresso nel secolo scorso: Tocqueville e Marx. Le società moderne — sosteneva il primo — sono socialmente «democratiche» e lo saranno sempre più perché le differenze di stato degli individui tenderanno progressivamente a scomparire nel moto di livellamento della società: la vera alternativa è tra società popolari ma libere e società popolari ma dispotiche. La visione di Marx era opposta. Fondandosi su una analisi di carattere economico, piuttosto che politico-sociale come quella di Tocqueville, la sua tesi era sostanzialmente che il mantenimento del sistema capitalistico di proprietà privata, portando all'aggravamento progressivo dei conflitti di classe, avrebbe infine determinato l'esplosione e il rovesciamento del sistema.

A distanza di un secolo lo schema tocquevilliano manifesta chiaramente la sua genialità. Ma ci sono naturalmente dei fatti nuovi. Il primo è l'impetuoso sviluppo economico delle società industriali. Esso modifica il tradizionale problema della ineguaglianza, quasi eliminando il problema della proprietà e, in certo senso, quello delle classi che nella visione marxista gli era strettamente legato. L'elevazione del livello generale di vita attenua infatti di per sé le disparità di reddito e quindi di condizione sociale; al limite, diventa più importante produrre che modificare la ripartizione della proprietà. E d'altra parte, secondo fatto nuovo, la proprietà non significa più potere: per la prima volta nella storia umana (Aron sottolinea la difficoltà di far accettare questo nuovo concetto) il potere è separato dalla ricchezza.

Così, se analizziamo che cosa è successo nelle società industriali moderne, sia di tipo occidentale ad economia mista che di tipo sovietico ad economia completamente pianificata, non si trova né la fatalità di una evoluzione verso una società sempre più uniforme, né tanto meno la fatalità di una marcia verso il rovesciamento dei rapporti tra classi sempre più inasprite, distanti e nemiche. Si trova invece che le classi si formano e si modificano, che la mobilità sociale è rilevante: e tuttavia le differenze tra le classi restano perché la società industriale, di tipo occidentale come di tipo sovietico, si stratifica secondo necessità sue, inerenti al suo sviluppo: mentre il prestigio sociale e il potere divengono nuovi elementi fondamentali di divisione tra gli uomini, isolati e raggruppati che siano. E tuttavia, anche in questa visione aderente alla realtà del nostro mondo, resta vera l'alternativa di Tocqueville tra società dispotiche e liberali, perché non c'è e non ci sarà mai un modello di sviluppo capace di garantire permanentemente il carattere liberal-democratico di un governo.

Ritorna, in questa affermazione, quello che costituisce il tratto migliore della tematica sociologica di Aron: la «spécificité du politique», come egli si esprime, e che è anch'esso un tutto derivante dalla tradizione del pensiero liberale contro la tradizione marxista. E' in virtù sua che affermazioni che potevan sembrare derivanti da una visione tecnocratica e puramente sociologica delle cose del mondo ritrovano la loro concretezza e il loro limite.

L'equilibrata conclusione del libro lo dimostra: «Lo sviluppo economico e il progresso tecnico — dice Aron — non sono ricette miracolose di pace sociale e di relazioni autenticamente umane. La quantità crescente di beni che il lavoro è capace di produrre trasforma i dati di quel che si chiamava nel secolo scorso questione sociale. Ma né lo sviluppo economico lasciato a se stesso, né il progresso tecnico trascinato dal suo dinamismo, garantiscono un ordine giusto, né, ancora ancora, condizioni di vita conformi alle aspirazioni di una società che ha trasformato il mondo molto più di quanto non abbia trasformato se stessa». Conclusioni mature, come si vede, che portano ad attendere con maggiore interesse il terzo libretto della serie che Aron ci promette per il prossimo anno: *Démocratie et totalitarisme*.

Adolfo Battaglia

Vent'anni fa moriva Saint-Exupéry

Il 31 luglio di venti anni fa Antoine de Saint-Exupéry decollò dalla Corsica con un «Lightning» per una missione di guerra e non ritornò. Non si seppe come era morto né dove. Aveva 44 anni: a quest'età non aveva più diritto di volare e quell'ultima missione l'aveva mendicata, strappata per favore.

Pilota di mestiere, era stato uno dei maggiori protagonisti dello «Aeropostale», la compagnia che collegava la Francia con l'Africa e l'Argentina. Aveva vissuto il dramma quotidiano della «linea», era stato nel sole del Rio de Oro che faceva impazzire i piloti e nelle tempeste di sabbia. Era atterrato a Casablanca con le ali del «Bréguet» storacchiate dalle fucilate dei guerriglieri mauri. Si era tormentato nell'attesa di un aereo in ritardo sull'orario. Quando la «linea» si era estesa all'America del Sud, aveva conosciuto l'insidia delle Ande e il volo di notte.

Sulle rotte dell'«Aeropostale» si rincorrevano rischi, avventure, imprevisti. Ci voleva coraggio. Comunque, il coraggio non ha esaltato Saint-Exupéry, che scrisse a Gide: «*Ho compreso quello che mi aveva sempre meravigliato: perché Platone (o Aristotele?) pone il coraggio al fondo di tutte le virtù. Il coraggio non è fatto di grandi sentimenti: un po' di rabbia, un po' di vanità, molta ostinazione e un mediocre piacere sportivo. Soprattutto l'esaltazione della propria forza fisica, che non interessa nemmeno molto. Si incrociano le braccia sulla camicia aperta e si respira bene. E' abbastanza piacevole. Quando questo succede la notte, si ha la sensazione di avere fatto un'immensa bestialità. Non ammirerò mai più un uomo che non sarà altro che coraggioso*».

Solo in volo, nel rischio quotidiano, lo assaliva la nostalgia per l'infanzia, che ha tradotto in un piccolo capolavoro (*Le petit prince*). Negli altri libri (*Courrier Sud*, *Vol de nuit*, *Terre des hommes*, *Pilote de guerre*) ha scritto della solitudine dell'uomo in cielo, della sua lotta non più con le tempeste, dei pensieri struggenti che vengono vedendo dall'alto le luci di una casa nella notte, delle ansie e della morte dei piloti. I suoi personaggi sono uomini che hanno superato la retorica dell'eroismo, spinti «verso quella vita che porta con sé sofferenze e gioie, ma che, sola, conta qualcosa».

Secondo una recente inchiesta, Antoine de Saint-Exupéry è l'autore francese ancora oggi preferito dai giovani di tutto il mondo.

l. c.

Borse economia e finanza

Precisazioni della Farnesina su voci diffuse all'estero

Roma vuole sviluppare il commercio con Pechino

Nell'attuale momento il governo italiano non ritiene opportuni accordi ufficiali con la Cina comunista - E' favorevole all'apertura di uffici commerciali, anche a carattere permanente e su basi di reciprocità

Roma, 28 luglio.

(*Ansa*) In relazione alla risposta data oggi a Washington dal portavoce del Dipartimento di Stato alla domanda di un giornalista circa gli scambi commerciali tra Roma e Pechino, alcune precisazioni sono state fornite stasera negli ambienti della Farnesina.

Tra l'Italia e gli Stati Uniti, così come tra l'Italia e tutti gli altri paesi alleati ed amici — è stato fatto rilevare in tali ambienti — hanno frequentemente luogo scambi di idee anche in materia di rapporti con la Cina, nell'ambito dei periodici esami e confronti che vengono compiuti sulle situazioni nei vari scacchieri mondiali. A tale riguardo è stata constatata concordanza di idee per quanto concerne la inopportunità, nell'attuale momento, di accordi intergovernativi commerciali o di missioni commerciali a carattere ufficiale permanente.

Da parte italiana, invece — si sottolinea negli ambienti della Farnesina — è stato sempre ribadito il proprio punto di vista favorevole, per quanto concerne gli scambi commerciali con la Cina, alle visite e missioni a carattere temporaneo di operatori economici, nonché l'eventuale apertura di uffici a carattere permanente di organismi prettamente commerciali, su basi di reciprocità. Quest'ultimo problema è attualmente oggetto di studio da parte degli uffici competenti ed una decisione al riguardo sarà presa dal governo italiano al momento opportuno.

In risposta ad un giornalista

Dichiarazioni di un portavoce del governo degli Stati Uniti

Washington, 28 luglio.

(*Ansa*) Interrogato da un giornalista americano circa una corrispondenza da Roma alla «Washington Post» — secondo cui l'Italia si appresterebbe a firmare un trattato commerciale con la Cina comunista — il portavoce del Dipartimento di Stato Richard Phillips ha dichiarato oggi che il governo degli Stati Uniti ha discusso le questioni asiatiche con il governo italiano su base continuativa.

Il governo italiano — ha aggiunto — è completamente consapevole della nostra posizione circa il commercio con la Cina comunista, che rimane invariata. Gli Stati Uniti sono contrari ad ogni iniziativa come un trattato di commercio ufficiale ovvero una missione commerciale ufficiale, che potrebbero incoraggiare i cino-comunisti nella presente politica bellicosa.

Il portavoce ha detto poi che il governo italiano ha tenuto gli Stati Uniti informati circa il suo pensiero su questa questione. Egli ha sottolineato quindi che la posizione americana è stata chiaramente illustrata all'Italia nelle scorse settimane.

In aumento il fatturato delle società francesi

(*Nostro servizio particolare*)

Parigi, 28 luglio.

(r. s.) Nel primo semestre di quest'anno il volume di affari denunciato in questi giorni da alcune tra le più grandi società francesi registra notevoli incrementi rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

La Cimenta Française annuncia un fatturato di 141 milioni di franchi (un franco francese equivale a circa 125 lire italiane), con un incremento del 34 per cento; la Air Liquide registra un aumento del fatturato del 21,4 per cento; la Ugine annuncia — sempre nel primo semestre di quest'anno — un volume di affari di 661,23 milioni di franchi, con un incremento del 15 per cento sullo stesso periodo del 1963; il gruppo C.G.E. denuncia un fatturato di 996 milioni di franchi, con un aumento del 19 per cento; i grandi magazzini Au Printemps e Lafayette annunciano incrementi nel volume di affari dal 3,78 al 12,8 per cento.

Altri forti aumenti del fatturato sono sfoggiati dalla Thomson-Houston, da Pernod, dalle Machines Bull, dalla C.D.C., dal gruppo Prisunic, dalla Creusot, ecc.

Per la fabbricazione dei filati

I lanieri di Biella contrari ai nuovi criteri d'imposta

(*Dal nostro corrispondente*)

Biella, 28 luglio.

(m.) I filatori biellesi hanno chiesto, in un ordine del giorno diramato al termine di una riunione svoltasi nella sede dell'Unione Industriale, la loro avversione ai nuovi criteri di applicazione dell'imposta di fabbricazione sui filati, che dovrebbero entrare in vigore tra pochi mesi.

Il ministero delle Finanze, com'è noto, ha deciso di abolire il sistema ad abbonamento, in atto da tempo, sostituendolo con l'accertamento, per i filati di lana, mediante un contametri installato sulle macchine per filare. Il provvedimento interessa alcune centinaia di aziende biellesi e quasi mille di Prato.

Gli industriali lanieri suggeriscono la istituzione di una addizionale straordinaria da applicare alle materie prime tessili nazionali all'atto della vendita da parte del produttore e alle fibre provenienti dall'estero al momento dello sdoganamento. L'introito per il fisco sarebbe uguale.

Nei prossimi giorni una delegazione di industriali si incontrerà con il presidente dell'Associazione italiana laniera, Gianni Marzotto, per concordare l'azione opportuna per ottenere una più razionale metodo di tassazione o almeno un rinvio nell'applicazione delle nuove norme.

Un comunicato del governo di Berna

Aumenta per la Svizzera il disavanzo commerciale

Nel primo semestre 1964 ha raggiunto la cifra primato di 2,3 miliardi di franchi, pari a 331 miliardi di lire - Il passivo sarà colmato dalle altre voci della bilancia dei pagamenti

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 28 luglio.

Il deficit della bilancia commerciale della Svizzera ha subito un ulteriore aumento. In un comunicato diffuso oggi a Berna viene annunciato che per la prima volta tale deficit ha superato in un semestre i due miliardi di franchi svizzeri: nei primi sei mesi del corrente anno le esportazioni della Confederazione elvetica hanno raggiunto la somma di 5,4 miliardi di franchi (4,8 nello stesso periodo dell'anno precedente), mentre per le importazioni sono stati spesi 7,7 miliardi di franchi (6,7 miliardi). Il deficit commerciale monta dunque per i primi sei mesi del '64 a 2,3 miliardi di franchi, pari a 331 miliardi di lire. Rispetto al periodo gennaio-giugno del '63, l'aumento del deficit della bilancia degli scambi commerciali con l'estero è cresciuto di circa mezzo miliardo di franchi svizzeri.

L'incremento delle importazioni è soprattutto la conseguenza di un ulteriore aumento degli acquisti di macchinari e di automobili all'estero. Le importazioni di generi alimentari sono rimaste invece più o meno sul livello del '63. Pur seguendo con una certa preoccupazione il crescente ritmo delle importazioni, i responsabili dell'economia elvetica si mantengono, almeno per ora, da commenti allarmanti, sapendo che il deficit della bilancia commerciale con l'estero viene colmato con le cosiddette entrate invisibili, ossia il turismo, i trasporti e gli investimenti dall'estero.

l. f.

Diminuito in giugno l'attivo del commercio estero di Bonn

Bonn, 28 luglio.

L'attivo della bilancia commerciale della Repubblica Federale tedesca è diminuito in giugno a 469 milioni di marchi, rispetto a 738 milioni di maggio. La bilancia corrente dei pagamenti — informa la Banca federale — ha registrato in giugno un deficit di 64 milioni di marchi, contro un attivo di 470 milioni in maggio.

Nel primo semestre del '64

E' salita del 15 per cento la produzione General Motors

(*Nostro servizio particolare*)

New York, 28 luglio.

(a.) Le statistiche per il primo semestre '64 della General Motors riguardanti la produzione e la vendita di automobili registrano nuovi record che rappresentano progressi superiori al 15 per cento rispetto al primo semestre '63. Da gennaio a giugno la General Motors ha venduto, tra vetture e veicoli industriali, 3.648.000 unità, per un importo di 9 miliardi e 888 milioni di dollari, (6.216 miliardi di lire) con un aumento di 1 miliardo e 205 milioni (739 miliardi di lire) dei proventi delle vendite del primo semestre dell'anno scorso.

Un milione di auto in sei mesi costruite dalla Gran Bretagna

(*Nostro servizio particolare*)

Londra, 28 luglio.

(b.) Nel primo semestre di quest'anno l'industria automobilistica inglese ha prodotto 1.035.891 vetture con un aumento di 232.792 unità rispetto ai primi 6 mesi dell'anno scorso. Le fabbriche inglesi di automobili sembrano sulla buona strada per superare il record di 1.800.000 vetture stabilito nel '63. Al principio dell'anno si era calcolato che la produzione del '64 potesse arrivare a 1.675.000 vetture, ma poichè la produzione del primo semestre è stata così alta da superare già il milione, si pensa che il totale di quest'anno potrà facilmente arrivare a 1.800.000 vetture

Forte aumento in Francia delle importazioni di auto

(*Nostro servizio particolare*)

Parigi, 28 luglio.

(c.) Nel semestre gennaio-giugno '64 il totale delle vetture estere importate in Francia è stato di 96.668 unità, contro 76.083 nel primo semestre dello scorso anno. In giugno le importazioni di auto straniere hanno toccato la cifra record di 17.801, massimo mensile mai raggiunto prima d'ora, contro le 14.535 unità importate in maggio.

Le esportazioni, nello stesso periodo, sono diminuite, essendo scese a 329.859 unità contro 334.611 nel primo semestre del '63.

La crisi di alloggi si aggrava in Olanda

Lunghe attese, spesso di anni, per avere un appartamento I prezzi delle case sono più che triplicati in tre anni

(*Nostro servizio particolare*)

L'Aia, 28 luglio.

(s. d.) Da quando è finita la guerra, l'Olanda non è ancora riuscita a colmare la grave penuria di abitazioni. Prima del 1940 si diceva che gli olandesi avevano l'abitudine di trasloccare ogni volta che era necessaria una «grande pulizia» dell'appartamento per poter entrare in una casa completamente rimessa a nuovo. Era consuetudine che i proprietari di alloggio, per invogliare i nuovi inquilini, offrissero loro un mese o due di affitto gratuito.

Oggi le giovani coppie, o comunque chi vuole mettere su casa in Olanda, deve aspettare spesso anche anni e anni prima di vedersi attribuito un appartamento, perchè tutti si debbono rivolgere a un ufficio speciale che registra le case disponibili e le assegna a coloro che da più tempo ne hanno fatto richiesta. Si possono permettere di non aspettare solo coloro che hanno i capitali necessari per acquistare la casa. Ma le persone che possono comperare una abitazione in Olanda sono sempre meno numerose, a causa del rapido e continuo aumento dei prezzi.

Tre anni fa il mercato immobiliare olandese era relativamente conveniente: da allora i prezzi sono come minimo triplicati, non importa se in città o in campagna. Si cita il caso di un modesto appartamento, tre camere e servizi, nella città di Utrecht, che tre anni fa appunto valeva 35 mila fiorini (sei milioni di lire circa), e che oggi è stato venduto per 120 mila fiorini (venti milioni e mezzo di lire).

L'Olanda è decisamente troppo piccola per ospitare in modo confortevole una popolazione in continuo aumento (questa è senza dubbio la ragione principale della frenetica corsa al rialzo dei prezzi degli immobili. Benchè il governo sovvenzioni e aiuti la costruzione di edifici per appartamenti d'affitto, gli impresari non riescono a soddisfare le domande. La situazione è giunta ad un punto talmente critico che tutti i partiti hanno chiesto un deciso intervento statale per evitare la speculazione e per riorganizzare il settore edilizio.

Un miliardo di sterline in 5 anni per nuove strade in G. Bretagna

Londra, 28 luglio.

Il ministro britannico dei trasporti, Ernest Marples, ha annunciato un programma record di un miliardo di sterline (circa 1750 miliardi di lire) per la costruzione di strade in Inghilterra e nel Galles tra il 1965 ed il 1970.

PRESSO IL MINISTERO DELL'INDUSTRIA

Domani una riunione per la «Mediterranea»

Il Consiglio di Stato ha sospeso il decreto ministeriale che bloccava l'attività della Compagnia - La situazione all'esame delle altre Società di assicurazioni e della Banca d'Italia

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 28 luglio.

La decisione adottata ieri dal Consiglio di Stato nei confronti della Compagnia Mediterranea di Assicurazioni ha sospeso a tutti gli effetti l'efficacia del decreto ministeriale, che aveva bloccato sostanzialmente l'attività della Compagnia, fino al momento in cui lo stesso Consiglio non si sarà pronunciato in via definitiva. La società, pertanto, potrà al momento assumere nuove polizze assicurative, ma oggi è stata preannunciata per giovedì una riunione presso il ministero dell'Industria e Commercio di tutte le compagnie assicurative, proprio al fine di esaminare il problema della «Mediterranea» e pronunciarsi in maniera decisiva. D'altra parte, la situazione della Compagnia è tuttora all'esame dell'ispettore generale della Banca d'Italia dr. Possenti e di un legale dell'Italcasse, l'avvocato D'Addario.

Riferendosi alla sospensiva accordata dal Consiglio di Stato, negli ambienti del ministero dell'Industria si è oggi rilevato che sussistono ancora i motivi che consigliarono al ricastero di intervenire nei confronti della «Mediterranea». La decisione ministeriale, infatti, non era scaturita improvvisa, ma si era maturata nel corso di oltre quattro mesi, durante i quali — malgrado i ripetuti inviti rivolti con rilievi scritti dopo tre ispezioni effettuate in tempi diversi — l'amministrazione della società non aveva provveduto a modificare le specifiche deficienze amministrative riscontrate.

La «Mediterranea» si trova, pertanto, in attesa che il Consiglio di Stato decida sul merito della sua condizione amministrativa e finanziaria, mentre la proprietà non assumerebbe o non potrebbe assumere iniziative di rilancio della compagnia anche perchè detentrice del pacchetto azionario a solo titolo di garanzia contro una situazione debitoria che non è stata sanata.

g. f.

La Westinghouse approva l'aumento del capitale

Sarà portato da un miliardo ad un miliardo e mezzo

La assemblea straordinaria della compagnia italiana Westinghouse ha approvato ieri a Torino l'aumento del capitale sociale da lire un miliardo a un miliardo e mezzo, mediante emissione di un milione di nuove azioni del valore nominale di lire 500, godimento primo gennaio 1964.

Le azioni verranno offerte in opzione agli azionisti in ragione di una nuova ogni due vecchie possedute al prezzo di lire 1000, comprensivo di un sovrapprezzo di lire 500 per azione che sarà destinato a riserva straordinaria.

L'indice generale azionario passa da 58,93 a 58,51 (— 0,70 %)

Pochi affari e lievi ribassi nella seduta di ieri in Borsa

Dopo un'apertura resistente, le quotazioni si sono assestate al listino su livelli generalmente inferiori a quelli di lunedì - In ricupero la rendita 5% Oscillanti i Buoni del Tesoro - Poco attive le obbligazioni - Dopoborsa calmo

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	28	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	103 85	— 0,75
» » con	103 75	— 0,75
Redimibile 3½%	94 10	— 0,20
» » con	94 —	— 0,20
Ricostruz. 3½%	78 45	+ 0,35
» con	78 35	+ 0,35
Ricostruz. 5%	90 85	+ 0,65
» con	90 75	+ 0,85
Ris. Pond. 5%	82 20	+ 0,20
Pr. R. 5% Tr.	84 —	— 0,475
» » '54	82 70	+ 0,20
B.T.N. 5% '65	99 30	+ 0,20
» » '66	99 20	+ 0,10
» » '68	99 20	+ 0,20
» » '69	99 25	—
» » '70	99 40	— 0,05
» » '71	99 65	—
B.T.S. 5% '66	98 70	— 0,50
OBBLIGAZIONI		
B.I. 5½ (*54) 6%	96 50	—
» vent. 6%	99 60	— 0,10
» (*55) 6%	93 75	+ 0,45
» '57 Q. 6%	93 60	— 0,40
» (*58) 6%	93 50	— 0,25
» (*74) 6%	95 35	—
» '58 5½	93 40	+ 0,30
» '60 5½	89 75	+ 1
» '61 5½	85 —	—
» '63 5½%	85 65	+ 0,40
» Stat. 6% opz.	85 45	+ 0,95
» Elettr. 5½%	93 225	— 0,175
» » 5½% opz.	97 25	—
» Sidar 5½	—	—
Eller (III) 4½	—	— 0,25
Eller (IV) 5%	—	— 1,50
FF. SS. 5½	91 80	— 0,70
» » '55	89 50	+ 1
» » '55	98 —	+ 0,50
» » '59	88 —	—
» » '60	81 50	+ 1
» » '61	82 —	+ 1
» » '61	83 50	—
P.S.Agr. 5% I	83 —	— 0,70
» » 5% II	83 50	—
Od. PP. 5%	91 90	+ 0,55
» 5%	85 75	+ 0,25
» 6%	94 —	+ 1
Eni Petrolio 5%	94 25	—
» » 6% '57	94 50	—
» » 6% '58	93 15	—
» Ep. 6% '58	91 70	— 0,10
» Sud 6%	91 60	— 0,45
» » 5½	82 45	—
» » 5½ '61	82 20	+ 0,20
» » 5½ 61 4	82 60	+ 0,40
» » 5½ 62 5	82 50	—
» » 6% 62	82 60	—
» » 6% 63 7	82 50	—
» » 6% 63 8	84 85	+ 0,35
» Cela 5½%	82 25	—
S. Paolo 5%	96 50	—
» O. P. 5%	96 30	—
S.Paolo OP. 4%	94 —	—
» » 3½	92 —	—
M. Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. »	95 —	—
Mediteran. 5%	77 35	—
» 5% '63	82 —	—
» Div. 5%	81 75	—
I.M.I. Sic. 5%	93 25	+ 0,25
» F. Sic. 5%	93 25	—
» OO.PP. 5%	91 —	—
» F. Sard. 5%	81 20	+ 0,50
I.F.R. Nap. 5%	89 50	—
Sviluppo 5%	97 —	—
» » '58	94 —	—
» » '61	83 —	+ 0,50
» 5%	83 —	+ 1
» » 6%	83 —	+ 1
» » 63 7%	83 —	+ 1
» » 65 8	83 —	+ 1,20
Cassa DPL 5%	95 —	+ 0,25
OO. PP. » 5%	94 50	—
Istituto vent. 6%	93 70	+ 0,30
» Edison 6% 55	93 —	—
» » 6% 56	80 —	—
Istituto Cat. 6%	92 —	—
IMI XII 6%	91 50	—
» XV I 2-3	94 80	— 0,20
» XVIII 6%	98 20	—
» XIX 6%	92 40	—
» XX 6%	92 90	+ 0,40
» XXI 5½	85 50	—
» XXII 5%	79 60	+ 0,75
» XXIII 5½	79 60	+ 0,10
» XXIV 5½	79 65	— 0,10
» XXIV 5½ '64	84 10	—
» XXV 5½ '64	94 75	— 0,25
» Cr. Fond. 6%	93 725	+ 0,225
Torino '37 5%	98 75	—
» '52 6%	96 —	—
» AEM 5½%	82 —	+ 0,50
» » 62	82 —	—
Genova 6% '59	90 10	—
» 5½% 61	77 75	—
Fiat 6% '49	93 50	—
Fiat 6% '56	94 90	+ 0,50
Fiat 6% '57	93 50	+ 0,40
Fiat 5½% '63	84 40	+ 0,60
Riv 5½	60 —	— 0,75
Pirelli 6% '48	100 —	—
» 5½% 62	80 —	—
Oliv. 4%-49 7%	99 25	—
» '53 7%	98 75	—
» '53-75 7%	97 50	— 0,70
» 1958 7%	98 —	— 0,50
» '59 5½%	91 40	— 1,10
» 62 5½%	77 25	—
» » 7%	77 —	+ 0,20
» Bull 5½%	77 —	—
Magneti 48 7%	98 —	—
» 49 7%	100 —	—
» 56 7%	98 —	—
Eternit 7%	101 —	—
» 6% 1960	92 —	—
Viberti 7% '56	96 50	— 1
» 7% '57	98 —	—
» 7% '59 I	97 —	—
» 7% '59 II	97 —	—
Coni-Conn. 7%	104 —	—
Westingh. 7%	99 50	—
SADE 6%	91 —	—
Fornara 7%	93 50	—
Fornara 7% '56	104 —	—
Aeg.-Fren 6%	96 —	—
Cart. It. 7% '49	100 —	—
» » 5½ '62	77 25	—
Edini 6%	93 90	—
» 5½% '58	90 40	— 0,40
» 5½% '60	90 —	+ 0,20
» 5½% '61	89 50	— 0,40
» 5½% '62	89 60	+ 0,25
Meridionali 6%	91 50	—
Viscosa 6%	93 50	—
Viscosa 6% '57	91 50	— 0,75
Stipel 6%	96 50	—
Timo 6%	88 50	—
Telve 6%	87 —	—
Terni 6%	93 —	—
Ilva 6%	91 —	—
Esao 6%	92 50	—
SIP 6%	94 50	+ 0,95
Pibigas 6½%	91 60	+ 0,65
Mediolanum 7%	93 80	+ 0,80
Fergat 8%	104 —	—
C. Pozzi 5,75 59	75 —	—
» 5,50 62	72 25	—
Rumianca 5½	80 —	+ 2
» 5,50 62	78 —	+ 0,20
Lancia 5½% '60	75 50	—
» » 62	75 60	—
Liquigas 6% 59	82 —	—
Cava-Sav. 5½	80 —	+ 0,25
IBM Italia 5½	78 50	—
Il. Cas 5½ '61	82 —	—
Tr. O.S. Ber. 5½	80 —	—
Autostrade 5,50	81 40	—
Finsider C. 5½	86 50	— 1,50
AZIONI		
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
Ass. Ass. Torino	6070	+ 10
A. Ass. Tor-priv.	4150	—
Assic. Generali	69650	— 350
C. Med. Ass.	—	—
Fiem. Finanz.	1110	—
Farr. Medit.	1550	—
Farr. Merid.	1685	— 45
M.N.I.	12000	—
Torino-Nord	24	—
STET	2346	— 1
Invest	2750	—
Finstattica	996	— 6
Mediobanca	51000	— 750
La Centrale	9250	+ 85
ELETTRICI		
SIP	1190	— 4
Terni	433	— 3
P.C.E.	895	— 4
Selt-Valdarno	2260	—
Meridioelettrica	1605	+ 20
Unes	2105	— 2
Sasa	1350	—
Vizzola	2800	—
E. Marelli	555	+ 50
Sadar	980	— 7
M. Marelli	980	—
MINERARI STRATTIVI		
Montecatini	640	—
Talco Grafite	19000	—
M. Amiata	7775	— 135
METALMECCANICI		
FIAT	1782	— 8
FIAT priv.	1570	— 10
Moto-Vespa	660	— 2
Moncenisio	1990	— 65
Finsider	758	+ 2
Italsider	1026	— 3
Westinghouse	650	— 65
Fornara	475	—
Dalmine	1675	—
Olivetti priv.	1700	— 40
TESSILI E MANIFATT.		
Burgo	8500	— 475
Viscosa	3760	— 55
Viscosa privil.	3390	—
Sniafibre	5250	—
Cotoniere Mar.	170	—
Fisac	205	—
Cir	3570	—
CHIMICI		
Italgas	930	— 10
Paramatti	985	—
Schiapparelli	4900	—
Mira Lanza	36250	—
SAFFA	5350	+ 10
AMIC	1097	— 3
Rumianca	1770	+ 10
Montecatini	1490	— 1
Linoleum	188	—
Peligas	62	—
S.A.R.O.M.	950	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	153	—
Florio	80 50	— 1,50
Vercelli-Unica	190	— 7
Eridania	1980	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	3800	—
Sitos	3700	—
Risan. (Napoli)	5200	—
Immob. Roma	559	— 6
Gilardini	2060	—
Ferro	132	—
DIVERSI		
SAM	3950	—
Acqua Potab.	710	—
S.C. Acqua Roma	490	—
Acq. Da Ferr.-G.	1100	—
Cartiera Ital.	2325	—
Cartiera Burgo	18400	—
Fornaci Riun.	12000	+ 500
Eternit	6250	—
Pirelli	3745	—
Saram. Pozzi	290	—
Rinascente	480	—
Rinascente pr.	430	—

La seduta di ieri a Torino si è rapidamente esaurita con un'indicazione iniziale di debolezza e con qualche sintomo di stabilizzazione in chiusura. Le scarse aperture hanno dato il via ad alcuni realizzi, che si sono arenati per mancanza di seguito. Trascorsa la giornata senza affari, il listino ha messo in luce un fondo relativamente resistente, con chiusura in diffusa ma contenuta perdita rispetto alle basi della giornata precedente. Titoli di Stato calmi; migliori le obbligazioni. Dopoborsa completamente inattivo.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 10.500.000 c. n., obbligazioni per lire 46.000.000 c. n., azioni n. 48.375.*

Milano, 28 luglio.

L'attività si è ridotta ancora stamane in Borsa; in questi pochi giorni che lo separano dalle vacanze estive, il mercato cerca di mantenere un certo equilibrio, ancorandosi sui livelli conquistati nei giorni scorsi. Ma mancano gli incentivi, gli interventi di denaro scarseggiano ed in molti casi l'offerta, sia pure molto modesta, si è rinfacciata, trovando assorbimento stentato. In conseguenza, nell'attuale puramente formale ritmo di lavoro, bastano offerte o richieste di pochi titoli per provocare spostamenti di una certa ampiezza.

Attraverso scambi modestissimi, la quota ha mantenuto dapprima una certa resistenza per poi assestarsi al listino di base più calmo della vigilia. Fiacchi in generale tutti gli assicurativi, i chimici, le Motta; calme le Fiat, Catini, Edison, Viscosa e Pirelli. Pesanti le Westinghouse in vista dell'aumento di capitale. Più resistenti, con isolati prelievi, alcuni ex elettrici.

L'indice generale azionario di «24 Ore» passa da 58,93 di ieri a 58,51, con una flessione dello 0,70 per cento. Nei valori di Stato in ricupero la rendita 5%; oscillanti i Buoni del Tesoro. Calme e poco attive le obbligazioni.

Scarsa attività, con fondo più stabile, nel settore dei premi. Prezzi indicativi per fine settembre: Fiat 50-60; Catini 50-60; Edison 70-75; Viscosa 103-115; Terni 17; Finsider 20; Generali 2700-2800 Per fine ottobre: Fiat 90; Catini 90; Edison 110-120; Viscosa 153-175; Terni 25-27; Finsider 40; Generali 4500-4800.

Titoli trattati: valori di Stato per 83.500.000 lire, obbligazioni per 348 milioni di lire, azioni n. 561.250, per un valore di L. 1147 milioni, di cui maggiormente scambiate Fiat 20 mila, Catini 21.000, Edison 23 mila, Viscosa 54.000, Rinascente 23.500, Finsider 31.000, Liquigas 43.500, Terni 50.000.

Dopoborsa calmo e praticamente vuoto di scambi. Prezzi informativi: Fiat 1770-1775; Catini 1140-1145; Edison 2330-2335; Viscosa 5730-5760; Generali 69.300-69.500.

Genova, 28 luglio.

Industrie agric. 69.450; Navig. Alta Italia 10.975; Cotonificio Ligure 3500; Eridania 1950; Romana Zuccheri 158; Industria Zuccherо 3700; Distillerie Italiane 1740; Zuccheri Sermide 1900; Esercizi Molini 1250; Mira Lanza 36.125; Italsider 1024; Aedes 1980.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	50.600	Pirelli C.	3418
Ciga	3530	Sifar	998
Centrale	9230	Sifet	2380
Invest	2850	Italpi	—
Bastogi	1670	Generali	69.800
Sviluppo	1539	Ras	30.501
Fiemme	445	Incendio	7525
Finstatt.	996	Assicur.	48.200
Finsider	755	An. Ass.	5980
Breda	3500	Ass. Milan	14.750
Saiag	141	Fond. Vita	19.050
TRASPORTI			
M. Milano	731	Ferrate	—
Mittel	1685	Navi Riun.	1092
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	14.500	Cavarzo	1920
Val Ticino	37.25	Lanerossi	2532
Olcese	745	Tibana	150
De Angeli	1970	Fisac	200
Custrini	6250	Cascami	4030
Linificio	579	Bernasc.	1500
Rossari	21.500	Chatillon	5130
Rotondi	24.300	Snia Visc.	3762
Tosi	2470	Zerchetti	635
Cot. Mar.	158	Scotti	145
Unione Mi	31.000	Marzotto	1810
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider.	1025	Dalmine	1660
Magona	1040	Siele	3500
Metallurg.	3500	Breda-Iz.	1060
Armiata	7790	Falck	4400
Montecat.	1455	Trafilerie	915
Montedpon	634	Ilva-Viola	712
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Bianchi	45	Fr. Tosi	925
Fiat	1779	Westingh.	800
Fiat priv.	1552	Olivetti	1100
Rehiolo	639		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	980	Ade	1190
Ciati	2101	Vizzola	2750
Cisapna	1870	Sene	1800
Edison	2340	Gralda	1700
Edisonvol.	1870	Romana	2250
Bresciana	1870	Terni	432
Zampania	1485	Unes	2096
Aldaro	2320	Marelli	667
Larda	2773	Magneti	990
Lombarda	1580	Feniam.	1510
Ieee	1390	Tosi	2018
App. E.	2700	Alto Ver.	1600
Pugliese	1500	Calabria	1195
Subalpina	—	Lucana	1895
ALIMENTARI			
Distillati	1740	Certosa	1375
Eridania	1970	Motta	11.750
Ex. Molini	1190	S. Zucch.	160
CHIMICI			
Anic	1079	Mira L.	36.350
Lepetit	5318	Ossigeno	1343
Italgas	945	Fluminese	1740
Liquigas	184,50	Saronio	943
Sap. Gan	660	C. Erba	7450
Peligas	—	Brioschi	10.850
Larderello	2650	Caffaro	140
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	1976	Milano C.	28.000
Iniziativa	2325	Sifas	3655
Sagi	1405	Beni Parr.	572
Beni Stab.	2790	Risan. N.	5050
Ben. Imm.	556.50		
DIVERSI			
Saroni	24	Rejna A.	1685
Binda	44.000	Smeriglio	114.50
Burgo	18.330	Linoleum	1815
Xinori	437	Ptr. SpA	3700
Siga	3890	T. Acqui	6100
Italcem.	13.255	Rinasc.	448.50
Cementir	4500	C. Acqua	480
Ear. Pozzi	1300	De Ferrari	1020
Eternit	6495		

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

A Wall Street maggioranza di perdite

La media degli industriali è scesa da 841,05 a 837,35 - Parigi in rialzo - Francoforte sostenuta - Londra e Zurigo calme

New York, 28 luglio.

Il mercato azionario ha nuovamente ceduto oggi con un limitato volume di scambi e in chiusura la quota presentava una discreta maggioranza di declini per lo più frazionali.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 industriali 837,35 (841,05); 20 ferroviari 218,75 (219,04); 40 obbligazioni interne 89,71 (89,65); 15 pubbliche utilità 149,66 (148,80).

Azioni scambiate n. 2.980.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Montecatini 13 (13); American Cyanamid 66,12 (66); American Tel and Tel 71,50 (71,25); Bethlehem Steel 37 (36,50); Du Pont de Nemours 261,75 (264,50); Ford 52,37 ex (53,25); General Electric 82,37 (82,88); General Motors 94,37 (94,88); I.B.M. 460,50 (461,50); Kennecott Copper 85,25 (85,75); Standard Oil of N. J. 87,75 (87,75); U. S. Steel 57,75 (57,60); Woolworth 29,50 (29,50).

Londra, 28 luglio.

Un'altra giornata calma, con scambi limitati dalla stagione delle ferie. Le disposizioni non sono rimaste però ferme.

Indice valori industriali 481,1 (ieri 482).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Montecatini 11 (10); Viscosa 45 (46); Viscosa priv. 43 (43).

Parigi, 28 luglio.

Gli affari sono risultati oggi leggermente più attivi e la quota ha registrato una netta prevalenza di miglioríe con qualche spunto molto fermo. I valori automobilistici hanno reagito positivamente alle ultime dichiarazioni sulla possibile collaborazione tra le industrie europee del settore.

Indice valori nazionali 86,2 (84,5).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Olivetti 13,25 (13,50); Finsider 6,10 (6,30); Pirelli 29,40 (29,80); Snia Viscosa 29,65 (30,30); Fiat 14,80 (14,60); Fiat priv. 10,95 (10,90); Montecatini 11,40 (11,40).

Francoforte, 28 luglio.

Dopo un'apertura esitante e leggermente irregolare i corsi hanno progredito fino a 6 punti su alcuni acquisti speculativi e di cassetta da parte di operatori nazionali e per conto di gruppi esteri. Nella seconda ora l'attività s'è attenuata, ma i prezzi sono rimasti resistenti.

Indice generale industriali: 123,61 (122,50).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Montecatini 9,30 (9,20); Fiat 11,30 (11,40); Fiat priv. 10 (10); Pirelli 23,50 (23,50); Edison 14,63 (15,35); Snia Viscosa 23,50 (24); Olivetti 10,80 (10,95).

Zurigo, 28 luglio.

E' prevalsa oggi una tendenza riflessiva, influenzata dal

ULTIME NOTIZIE

Esplicite dichiarazioni ad Agiubei

Erhard pronto a discutere con Kruscev «qualsiasi tema»

Un'ora di colloquio tra il Cancelliere e il genero del capo russo - Unica condizione: che il «premier» sovietico accetti di trattare la questione tedesca - La Cina (nel prossimo accordo economico con Bonn) riconoscerebbe Berlino Ovest come parte integrante della Germania federale

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, ■ luglio.

Il cancelliere federale Ludwig Erhard è disposto ad invitare Kruscev in Germania se questi è pronto, da parte sua, a discutere la questione tedesca. Questa precisa condizione è stata illustrata oggi dallo stesso Erhard al direttore della *Izvestia* Adjubei, genero di Kruscev, durante un colloquio protrattosi per oltre un'ora, cui ha assistito anche il ministro degli Esteri Schroeder. Agiubei ha promesso di riferire a Mosca.

Pur essendo disposto, in linea di principio, ad accettare un invito di Bonn, Kruscev si è riservato ogni decisione al riguardo. Nei contatti odierni — che sono stati definiti «espertis» — Erhard ed Agiubei hanno toccato gli altri possibili temi dei futuri contatti. Da parte sovietica si auspicherebbe, per esempio, un incremento delle relazioni economiche con la Germania. Da parte tedesca si sollecita, come contropartita, che i russi accettino l'inclusione di Berlino Ovest nei futuri accordi di ■■■mercio.

Erhard ha proposto un ripiego per aggirare le comprensibili difficoltà. L'accordo commerciale non dovrebbe menzionare esplicitamente Berlino Ovest, ma semplicemente «l'area del marco occidentale». In questa maniera Erhard si riprometterebbe un tacito riconoscimento di Berlino Ovest come parte della Repubblica di Bonn.

Sembra che Pechino ■■ già disposta, nel prossimo accor■■ commerciale con Bonn, a riconoscere come contraente anche Berlino Ovest, sia pure con la formula dell'«area del marco». I negoziati con Pechino dovrebbero cominciare alla fine dell'anno ed Erhard ha fatto valere questa concessione cinese nel suo odierno colloquio con Agiubei. Lo scopo del governo tedesco è di vincolare il più possibile l'antica capitale al proprio territorio, e di ottenere un riconoscimento degli Stati comunisti.

A parte la pregiudiziale della questione tedesca, Erhard si è dichiarato pronto al più presto *«a discutere con Kruscev di tutti quei temi che egli desidera, nella massima libertà»*, ■■■ almeno hanno ■■■curato i portavoce della Cancelleria. Gli stessi portavoce hanno informato che base del colloquio odierno è stato un documento del governo sovietico illustrato ieri sera allo ■■■■ Erhard dall'ambasciatore russo Andrei Smirnov. Il documento riferisce, in sintesi, i desideri di Kruscev per i suoi futuri contatti. E' stato Smirnov, sempre secondo le fonti ufficiali di Bonn, a chiedere il colloquio alla Cancelleria e ad esprimere poi l'opinione *«che l'incontro fra Kruscev ed Erhard potrebbe rivelarsi utile»*.

La precisazione serve a dar rilievo alle perplessità tedesche per un incontro del genere. Alle conversazioni fra Erhard ed Agiubei hanno assistito, oltre al ministro Schroeder, il redattore delle *Izvestia* Poliatov (che fungeva da interprete) ed altri collaboratori del Cancelliere. Alla fine Erhard ed Agiub■ hanno avuto uno scambio di idee a quattr'occhi, ■■■ alla presenza dei ■■■ interprete.

All'uscita della Cancelleria Agiubei è stato fermato dai giornalisti: *«Il colloquio col cancelliere Erhard* — ha dichiarato — *è stato utile. Ma da buon giornalista tengo le notizie per me»*. «Vi sarà *un incontro fra Kruscev ed Erhard?»* gli è stato chiesto. *«Non bisogna mai perdere la speranza»*, ha risposto.

Dopo questo scambio di battute ■■■ il genero di Kruscev, i giornalisti raccolti nel parco della Cancelleria ■■■ stati testimoni di un incidente. La vettura di Agiubei che portava a bordo anche ■■ interprete, è andata a cozzare ■■■ violenza contro la sbarra che precludeva l'ingresso al ■■■■■. Il parabrezza della vettura è andato in frantumi. Si è visto l'autista coprirsi il volto con le mani, mentre Agiubei e l'interprete venivano proiettati con violenza in avanti.

Si è temuto, per qualche istante, che Agiubei fosse rimasto ferito. Il genero di Kruscev, invece, è disceso quasi subito illeso dalla vettura, e così l'autista e l'interprete. Agiubei ha dovuto proseguire con un'altra macchina. L'incidente è stato provocato da un errore di calcolo dell'autista che ha attraversato lo sbarramento troppo in fretta, quando cioè una parte della sbarra non era stata ■■■■■ rialzata dal soldato di guardia.

Massimo Conti

L'agitazione del sindacato socialcomunista

Ieri hanno viaggiato 1430 treni La Cgil annuncia altri scioperi

Severe critiche della Cisl, Uil e dei sindacati autonomi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 luglio.

Per undici ore, dalle 8 di questa mattina alle 19, il traffico ferroviario è stato seriamente intralciato, e in numerosi casi addirittura bloccato, a causa dello sciopero del personale di macchina e viaggiante proclamato dalla Cgil in ■■■■■ con tutte le altre organizzazioni sindacali.

Al termine dello sciopero il ministero dei Trasporti ha comunicato che nelle undici ore sono stati effettuati 1430 treni, di cui 600 a lungo percorso, su ■■■ convogli in orario, con una percentuale del 40 %. Le astensioni hanno raggiunto, sempre secondo il ministero, il 75 % fra il personale viaggiante e il 72 % fra i macchinisti e aiuto-macchinisti.

Il sindacato ferrovieri della Cgil, invece, ha precisato che la percentuale media degli scioperanti è stata del 90 % con punte del 100 % in alcuni compartimenti importanti ai fini del transito e dell'allestimento dei treni passeggeri e ■■■■. In una riunione convocata per il 31 luglio, la segreteria del sindacato deciderà — informa un comunicato — *«data e modalità di una più consistente azione sindacale articolata cui saranno quanto prima nuovamente chiamati i lavoratori del personale di macchina e viaggiante, qualora il Ministero dei Trasporti permanga nelle sue posizioni negative»*.

Gli altri sindacati — dal Sauti-Cisl al Siuf-Uil, dallo Sma all'Usfi-Sinai — hanno confermato il loro giudizio negativo sulle ragioni addotte dallo Sfi-Cgil a giustificazione dello sciopero odierno.

g. f.

Il Consiglio dei ministri oggi discute il programma

Domani Moro lo presenterà al Parlamento - Le misure economiche più urgenti

Roma, 28 luglio.

Domattina si riunisce il Consiglio dei ministri per approvare le dichiarazioni programmatiche che Moro farà giovedì in Parlamento. Ancora stanotte Moro sta lavorando all'elaborazione del testo: completo nella sua parte politica, il documento viene integrato solo all'ultimo momento nella sua parte economica, che è la più delicata.

Ancora stamane l'on. Moro ha presieduto una riunione di ministri finanziari per la messa a punto tecnica dei provvedimenti anticongiunturali. Ma per alcuni di essi v'è da risolvere, innanzitutto, un problema formale: poiché devono essere adottati sotto forma di decreti legge, può farlo un governo che non ancora ha ricevuto la fiducia? I pareri sono discordi e, come sempre accade, gli esperti scoprono precedenti per l'una e per l'altra tesi.

Si ha ragione di credere che il governo è orientato per le decisioni domani stesso: in tutti i casi è sicuro che tutti i provvedimenti da adottare, quelli per decreto legge e quelli per disegno di legge, verranno discussi ed approvati domani, salvo, poi, a decidere per alcuni di essi se sia proprio necessario attendere la fiducia.

Si prevede che i provvedimenti più importanti — l'aumento dell'Ige (3,60 per cento) e l'aumento dell'aliquota di Ricchezza Mobile della «Complementare» per i redditi elevati — passeranno sotto forma di leggi normali (sarà, cioè, necessario che le ■■■mere diano la loro approvazione perché possano entrare in vigore) mentre i decreti legge interesseranno, entrando subito in vigore, esclusivamente i prodotti di lusso (aumento della ■■■■ d'acquisto per le pellicce, i gioielli, i dischi ecc.). E' da ritenersi escluso l'aumento della benzina e dei tabacchi.

Per la parte più propriamente politica della dichiarazione programmatica, quel che si ■■ di sicuro è che Moro si riferirà ripetutamente al programma di governo richiamandone i punti essenziali e facendo intendere che l'accordo stipulato tra i quattro partiti alcuni giorni ■■ ■■■■ deve essere considerato «integrativo» del programma di novembre (il che equivale ad una presa di posizione di preciso impegno politico) e riprenderà il tema del colloquio, per una intesa globale, coi sindacati insistendovi in maniera da far risaltare questa esigenza come un elemento qualificante del nuovo governo ■■ centro-sinistra.

m. t.

Drammatica sciagura sul lavoro in una conceria di Parabiago

Tre persone muoiono insieme al compagno che tentano di salvare in una vasca di acido

Le vittime sono tre giovani operai e il proprietario dello stabilimento - Stavano vuotando le vasche di concia con una pompa - Uno di essi, affacciatosi al grande recipiente, è stato colpito dalle esalazioni ed è precipitato dentro - Gli altri, accorsi in suo aiuto, hanno subito la stessa sorte

I vigili del fuoco tentano invano di rianimare i corpi delle vittime col polmone artificiale (Tel. Associated Press)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 28 luglio.

Una generosa gara di solidarietà sul lavoro ha causato questo pomeriggio a Parabiago, una cittadina in provincia di Milano, una raccapricciante morte a tre operai di una fabbrica di pellami, la «Prealpi» di via Mameli 2; in frazione San Lorenzo, ed allo stesso proprietario della fabbrica, padre di due figli.

I quattro, Carlo Besana di 55 anni, il proprietario, Giovanni Mulaschi di 21 anni, Vincenzo Salonna di 35 anni tutti di Parabiago e Cosimo Galasso di 36 anni, originario di Francavilla Fontana (Brindisi), hanno trovato orribile morte in una vasca per la concia delle pelli in cui era attiva una soluzione estremamente velenosa di tannino.

I loro corpi sono stati recuperati dopo altre un'ora di arduo lavoro da parte dei vigili del fuoco.

La sciagura è avvenuta alle 16,30 circa. Nello stabilimento era in opera la ripulitura delle vasche di concia, una dozzina in tutto, grandi ciascuna circa due metri per due, attuata con una pompa dal Mulaschi.

Improvvisamente la pompa si è ingorgata ed il Mulaschi ha cercato di riattivarne le funzioni scendendo. Si è affacciato nella vasca preso cui lavorava ma colpito dalle esalazioni è precipitato nel tannino. In suo aiuto sono accorsi Vincenzo Salonna e Cosimo Galasso ma anche loro sono caduti nel bagno letale accanto all'amico che avevano tentato di salvare.

Per soccorrere i suoi operai a questo punto è intervenuto il proprietario della fabbrica che aveva seguito la scena da lontano; anche lui però ha subito la stessa fine.

Ad accorgersi della sciagura è stato il fratello del Besana, Giuseppe, comproprietario della conceria, che verso le 17, proveniente da Torino, ove si era recato per affari, giungeva allo stabilimento. Notando all'esterno del fabbricato, il trattore delle pompe aspiranti in funzione, senza che nessuno lo controllasse, si insospettiva e accompagnato da due dipendenti, si recava nel vasto scantinato dello stabilimento che ospita le vasche della concia dei pellami. Qui l'attendeva uno spettacolo terrificante: quattro corpi, ormai senza vita, tra cui quello del fratello maggiore, galleggiavano in una vasca contenente una soluzione di acido tannico.

L'operazione di recupero dei corpi è stata molto difficoltosa. I quattro uomini, stroncati dalle esalazioni e caduti nel bagno sarebbero deceduti per annegamento. E' stato disposto un'inchiesta per stabilire eventuali responsabilità.

g. m.

Cordiale incontro al Cremlino tra il capo russo e l'inglese Butler

Visto un funzionario britannico dalla lunga barba, Kruscev esclama: «Perché portate con voi questo cubano?» - Assicurazioni sovietiche per il Sud-est asiatico

(Nostro servizio particolare)
Mosca, ■ luglio.

Il ministro degli Esteri britannico, Butler, è stato ricevuto oggi a Mosca da Kruscev, con il quale ha avuto un ampio scambio di opinioni sui più attuali problemi internazionali e sui rapporti anglo-sovietici.

Il colloquio ha avuto inizio alle ore 11 nell'ufficio di Kruscev, al Cremlino. Il *leader* sovietico ha accolto l'ospite con un largo sorriso e una vigorosa stretta di mano, e si è detto felice dell'occasione che gli permette di rivedere il ministro degli Esteri britannico, dopo la visita effettuata a Londra da Kruscev nel ■■■. Notando la presenza di un funzionario dell'ambasciata britannica al fianco di Butler in qualità di interprete e la sua lunga barba, conosciuta in tutta Mosca, Kruscev ha esclamato ridendo: *«Ma perché avete portato con voi questo cubano?»*.

Il Capo sovietico si è quindi detto spiacente che il breve soggiorno del ministro britannico non gli permetta di mostrare all'ospite i più interessanti aspetti del Paese. Butler ha risposto che anche a lui avrebbe fatto piacere prolungare la sua permanenza nell'Urss, ma che, purtroppo, *«anche noi abbiamo le nostre difficoltà, simili a quelle che avete voi»*. Il colloquio si è poi svolto a porte chiuse. I due uomini politici hanno esaminato la possibilità di fornire nuovi contributi alla causa della pace e dell'eliminazione dei focolai di guerra attualmente esistenti, specie nel Sud-est asiatico. Kruscev avrebbe promesso che l'Urss non si ritirerà dalla co-presidenza della Conferenza di Ginevra per il Laos.

Un colloquio politico più particolareggiato Butler lo aveva avuto poco prima con il ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, con il quale aveva trattato soprattutto il problema del Laos. Secondo fonti britanniche, Butler ha cercato di convincere il suo interlocutore dell'inopportunità che l'Unione Sovietica abbandoni la co-presidenza della conferenza internazionale per il Laos, disinteressandosi del problema in un momento in cui i maggiori vantaggi della decisione sovietica sarebbero tratti dai cinesi, che ■■■ attualmente i maggiori ■■■■■ritori dei ribelli laotiani. Gromiko avrebbe condiviso (con Kruscev) il punto di vista britannico ■■ avrebbe chiarito che l'Urss non abbandonerà il suo posto alla co-presidenza se non nel caso in cui i paesi occidentali rispondessero con un netto rifiuto alla convocazione, proposta ieri, di una nuova edizione della conferenza di Ginevra.

A questo proposito il ministro britannico ha ribadito che ■ Londra esistono notevoli dubbi sull'opportunità di riu■■■ immediatamente i 14 Paesi di Ginevra, ■■■■ è considerata più accettabile la proposta polacca del giugno scorso per una conferenza ristretta, con la partecipazione dell'Urss, della Gran Bretagna, dell'India, del Canada, della Polonia e del Laos. Quest'ultima d'altra parte, non esclude la convocazione, in un secondo tempo, di una più ampia conferenza, che dovrebbe essere comunque preceduta — ha proseguito Butler — dal ritiro delle forze comuniste dalle posizioni conquistate negli ultimi tempi, dalla sospensione di ogni attività militare e dall'effettivo rispetto da parte comunista della neutralità del Laos.

r. s.

Al ministero del Lavoro

Una riunione per le pensioni date dalla Previdenza sociale

Roma, 28 luglio.

Entro il mese di agosto sarà iniziato l'esame del problema ■■■■ pensioni della previdenza sociale, che interessa direttamente oltre quattro milioni di persone. Un impegno in questo senso è stato assunto questa sera dal ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale on. Delle Fave nel corso di una riunione alla quale partecipavano i rappresentanti della Confindustria, dell'Intersind, della Confcommercio e della Asap, nonché quelli della Cgil, della Cisl, della Uil e della Cisnal, appositamente convocati per un esame preliminare dell'importante questione. Era presente all'incontro anche il presidente dell'Inps, on. Coral.

In merito all'impiego dei fondi dell'Inps — si parla, come si sa, di oltre 800 miliardi — il ministro ha manifestato l'avviso che gli avanzi di gestione debbano ■■■■ utilizzati nelle forme e con le modalità più confacenti, purché non pregiudichino la riforma delle pensioni, soprattutto nell'interesse del mantenimento del livello di occupazione. In questo ambito è stata ■■■■■pettata l'opportunità di destinare una quota di 50 miliardi all'Iri per le esigenze di potenziamento e sviluppo della Finsider.

g. f.

Forse pagata entro agosto l'integrazione agli statali

L'approvazione del Parlamento avverrà prima delle ferie

Roma, 28 luglio.

(g. f.) Il provvedimento riguardante l'integrazione della tredicesima mensilità 1963 per i dipendenti statali, in servizio e in quiescenza, sarà approvato dai due rami del Parlamento nella prossima tornata di lavori, prima delle vacanze estive. Contemporaneamente, sarà varato il disegno di legge con il quale si assicura la copertura dell'onere derivante dall'operazione tredicesima».

L'integrazione dovrebbe essere concessa entro il mese di agosto, tanto più che la ragioneria generale dello Stato ha già predisposto i ruoli di pagamento.

Il ministero del Lavoro

Una riunione per le pensioni date dalla Previdenza sociale

Roma, 28 luglio.

Entro il mese di agosto sarà iniziato l'esame del problema ■■■■ pensioni della previdenza sociale, che interessa direttamente oltre quattro milioni di persone. Un impegno in questo senso è stato assunto questa sera dal ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale on. Delle Fave nel corso di una riunione alla quale partecipavano i rappresentanti della Confindustria, dell'Intersind, della Confcommercio e della Asap, nonché quelli della Cgil, della Cisl, della Uil e della Cisnal, appositamente convocati per un esame preliminare dell'importante questione. Era presente all'incontro anche il presidente dell'Inps, on. Coral.

In merito all'impiego dei fondi dell'Inps — si parla, come si sa, di oltre 800 miliardi — il ministro ha manifestato l'avviso che gli avanzi di gestione debbano ■■■■ utilizzati nelle forme e con le modalità più confacenti, purché non pregiudichino la riforma delle pensioni, soprattutto nell'interesse del mantenimento del livello di occupazione. In questo ambito è stata ■■■■■pettata l'opportunità di destinare una quota di 50 miliardi all'Iri per le esigenze di potenziamento e sviluppo della Finsider.

g. f.

Attentato notturno a Milano al deposito militare di benzina

Un bengala lanciato da un'auto all'Idroscalo - L'ordigno non ha raggiunto l'obiettivo - Evitata una sciagura

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 28 luglio.

Tutta la zona adiacente all'Idroscalo ha rischiato lunedì sera di saltare in aria: ignoti attentatori hanno cercato di far esplodere con un bengala il deposito di carburante dell'esercito posto in viale Forlanini, a circa duemila metri dall'aerostazione di Linate. Per fortuna il rudimentale ordigno, che è stato lanciato da un'auto in corsa, anziché precipitare sulla cisterna, s'è fermato contro una pensilina di protezione, dove ha continuato a bruciare fino all'esaurimento della miccia.

Le sentinelle non hanno fatto in tempo a rilevare la targa dell'auto degli attentatori, che si è dileguata in mezzo al traffico cittadino.

Quando questo criminoso atto è stato compiuto mancava poco alla mezzanotte. In viale Forlanini c'era, come al solito, un intenso traffico di auto. Tutta gente che si era andata a godere un po' di fresco all'Idroscalo. D'improvviso una 1100 nera che viaggiava a grande velocità ha rallentato, sfiorando il marciapiede proprio all'altezza del deposito di carburante dell'esercito e poi da uno dei suoi finestrini è stato lanciato un oggetto luminoso, un bengala, che era stato diretto contro la cisterna. Ma la traiettoria era sbagliata e l'ordigno non ha fatto alcun danno.

Le indagini che sono state subito aperte dai carabinieri non hanno portato fino a questo momento a risultati. Non si riesce a capire chi possa avere ideato un tale piano criminoso, che poteva avere conseguenze catastrofiche. Decine di migliaia di ettolitri di benzina avrebbero potuto incendiarsi ed esplodere, distruggendo tutta la zona circostante, ricca di case e fabbriche.

g. m.

Pranzo d'addio di De Gaulle all'ambasciatore Manlio Brosio

Parigi, 28 luglio.

(l. m.) Il generale De Gaulle ha offerto oggi all'Eliseo una colazione intima in onore di Manlio Brosio, che lascia la carica di ambasciatore d'Italia a Parigi per la segreteria generale della Nato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ULTIME DI CRONACA

Grave un carabiniere travolto da un'automobile sulle strisce

Un carabiniere di 28 anni, Francesco Frittini, in forza alla stazione Fulchera è stato travolto da un'auto ieri alle 23,30 in corso Giulio Cesare, vicino al ponte sulla ferrovia, mentre attraversava sulle strisce. L'investitore, Guido Reschena, 23 anni, via Tonello 17, era diretto verso il centro. Ha visto delle auto ferme e le ha superate sulla sinistra senza accorgersi che un gruppo di persone stava attraversando la strada sulle strisce. Più avanti era il Frittini che è stato investito e gettato a una decina di metri. Al Martini è stato ricoverato con prognosi di 60 giorni per la frattura della gamba e del braccio sinistri.

Cassiere infedele giocava con i soldi della banca

Un vice cassiere del « S. Paolo » è stato arrestato ieri dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria su mandato della Procura della Repubblica. E' accusato di peculato e falso continuato. Si chiama Giuseppe Graziano, 35 anni, abita in corso Chieti 25.

Due mesi fa durante uno dei periodici controlli di cassa i dirigenti dell'agenzia dove lavorava erano insospettiti da un documento contabile che appariva falsificato. Venivano effettuate altre indagini e alla fine il cassiere era sospeso e denunciato alla magistratura. Pare che egli si sia impossessato di più riprese di una somma di circa due milioni che ha sperperato al gioco.

— I ladri hanno devastato l'altra notte la scuola elementare De Amicis, in via Massena 4: speravano di trovare un ricco bottino, ma hanno dovuto accontentarsi di 45 mila lire in contanti e d'un assegno di centomila ■■■ inesigibile. Deluși, si sono abbandonati ad atti di vandalismo nelle aule e nei corridoi.

Rinviata a settembre la vertenza dei tram

La soluzione della vertenza dei tranvieri è rinviata a settembre. Nell'incontro avvoltosi ieri tra la direzione ed i sindacalisti si è stabilito che le parti si ritroveranno l'8 settembre.

— I dipendenti della Nebiolo hanno effettuato ieri lo sciopero di 24 ore. La Cgil ha comunicato le seguenti percentuali di assenti: 95-98 per cento nelle due fabbriche di Torino; 55 per cento nello stabilimento di Settimo.

Bruno, c. Mediterraneo 72; Cagnasso Crescenzi, a. 82, Sinio, c. Un. Sovietica 243 bis; Ferraris Domenico, a. 74, Castiglione, str. Com. Mirafiori 35; Bolognesi Mario, a. 71, Agliano, v. V. Carrera 2; Maretto Anna ved. Marrucco, a. 91, Baldissero, c. Dante 61; Brucco Pietro, a. 75, Strambino, v. Fanti 5; Rubiola Lucia ved. Rolle, a. 81, Passerano, p. Giacomini 14; Padoan Giuseppe, a. 67, Loreo, murat., str. Vianza 84; Scatolero Matilde ved. Corsi, a. 83, Bra, v. Vanchiglia 15; Baraglia Giuseppina, a. 59, Iglesias, v. V. Andrea 18; Ginepro Giovanni, a. 65, Trino Vere., v. Santa Chiara 15; Adami Teresa ved. Caboni, a. 81, Asti, v. Casteggio 10; Maritano Ferdinando, a. 69, Torino, v. Magenta 61; Beltrame Arturo, a. 49, Adria, v. C. Poma 11.

Deceduti in ospedale: Ciocca Pietro, a. 49, Corsano, artig.; Pennacio Francesco, a. 71, Polirino; Rubino Simona, giorni 8, Torino; Alene Giulia in Rabbia, a. 57, Mocchia; Callegari Giuseppina, a. 76, Torino; Bosio Andrea, giorni 15, Torino; Bosio Gian Luca, giorni 15, Torino; Brani Iolanda, a. 62, Arona; Fiore Angela ved. Bertalero, a. 78, Cortiglione; Michelini Edoardo, a. 67, Torino; Maraxzato Giuseppe, a. 55, Trebaseleghe, oper.; Buriasco Giuseppe, a. 77, Collegno; Baccino Maria, a. 77, Calizzano; Zanfardia Attilio, a. 57, S. Maria di Vicenza; Majocchi Giulio, a. 76, Trezzo d'Adda; Mencarelli Umberto, a. ■■, Campanori, commerc.

Matrimoni 30 - Nati ■■ - Morti 33

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Mensa

Addolorati lo annunciano la moglie Maria Genti, l'adorata Caterina e Renzo Miglia, zia Teresa, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 16,15 partendo da via Bodoni Consolatori 30. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, ■■ luglio 1964.

Aldo Caretti piange con infinito dolore il suo Padrino adorato.

La figliocia **Luciana** piange il suo caro

Padrino

— Torino, 28 luglio 1964.

Le famiglie **Stefano, Battista** e **Matteo Genti** si uniscono al grande dolore della famiglia.

Amelia e **Piero Origlia** partecipano costernati alle scomparsa di

Parin

— Torino, 28 luglio 1964.

Renzo e **Adele Genti** annunciano con dolore la dipartita di zio

Mario

— Torino, 28 luglio 1964.

Le ■■■glie di **Antonio, Marcello** e **Walter Beltramo; Agostino** e **Teresa Cribaudo; Giovanni** e **Bruna Michelotti; Maria Meilli, Maria Nicola; Margherita Occhiena** e figlia prendono parte al dolore per la morte del signor

Mario Mensa

— Torino, 29 luglio 1964.

Presidenza, Soci della « **Borgia** » prendono parte al dolore della Famiglia per la perdita del Socio e Amico

Mario Mensa

— Torino, 28 luglio 1964

La famiglia **Miglia** partecipa al dolore per la scomparsa di

Mario Mensa

— Torino, 29 luglio 1964.

Ha chiuso serenamente la sua vita laboriosa nobilmente dedicata alla famiglia ed alla sua missione di medico, l'animo generoso del

Dott. Giuseppe Motta

Ne danno l'annuncio la moglie **Alessandra Chiarino**, i figli **Lucetta** con il marito **Stefano Negro, Paolo Emilio**, i fratelli **Giov. Battista, Ettore, Isabella, Maddalena, Maria, Nina** con le rispettive famiglie, la suocera **Flora Chiarino**, i cognati, i nipoti e parenti tutti, l'affezionata **Rosina Marchiaraldo**. I funerali avranno luogo a Pollone mercoledì 29 alle ore 15 partendo dall'abitazione in via Vigliani, 7. Si prega di non inviare fiori.
— Pollone, 27 luglio 1964.

Elena e **Mario Negro** con **Alberto** ed **Ornella** prendono viva parte al dolore di Lucetta e della famiglia Motta.

Partecipano al dolore di Lucetta e Gingi gli amici:
Franca e **Olga Coggiola**
Lello Gianni
Attilio e **Rita Barzolini**
Vittorio e **Marcella Zanon.**

I nipoti di Francia (Mulhouse) ing. **Roberto Schilling** con la moglie **Maria Manuel** e figli ing. **Léon Schilling** con la moglie **Monique Schilling** e figlio partecipano al dolore della zia Teresa Sasso per la scomparsa del loro caro zio

AVV. PROF. COMM.
Luigi Ollivero

— Torino, 28 luglio 1964.

Ferruccio Catta Ramusino prende viva parte al dolore delle famiglie ■■ la scomparsa dell'amico amico simo

Avv. Prof. Luigi Ollivero

— Torino, 28 luglio 1964.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e alla scuola, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Giovanni Maestri
Tenente Colonnello di Complemento
Pluridecorato al Valor Militare

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Adelina Monsi**, i figli **Adriana** con la moglie **Giuseppina Ferrero** e i figli **Graziella** e **Roberto; Dott. Pio** con la moglie **Carla Bonivo** e l'adorata nipotina **Silvia; Professa Laura** col marito **Prof. Igor Louis Mattana; Renata**; nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì ore 9 da via Medovello 23.
— Torino, 28 luglio 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Teresa Massimo
vedova Suita

La piangono: la figlia **Adelina** col marito **Paolo Mitretti**, l'adorata nipotina **Mariateresa**; sorello **Rosa, Bellina, Clementina**, cognate, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento al dott. **Lacisa** per le cure prestate. Funerali oggi ore 16,15 da via Principessa Clotilde 18. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 ■■■■ 1964.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Isidoro Varvello
Panettiere

Ne danno l'annuncio: sorella, cognato, parenti tutti. I funerali oggi mercoledì ore 14,30 da via Nizza 17. La presente serva anche di ringraziamento.
— Torino, 28 luglio 1964.

Jolanda e **Dino Lore Torino di Cervinia** prendono viva parte al lutto dei carissimi amici Lucy e Mario Rovedelli per la morte della madre signora

Anna Chissotti
vedova Monasterolo

— Torino, 29 ■■■■ 1964.

1959 1964

Pietro Billotti

Sempre ricordato con rimpianto dai suoi cari.
— Torino, 29 luglio 1964.

Le famiglie **Cattaneo Adorno, Fasciotti**, e **Matilde Negratto Cambiaso Giustiniani**, ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro grande dolore per la scomparsa di

Stefano Maurizio Cattaneo Adorno-Giustiniani

avvenuta il 5 luglio nella baia di Rio de Janeiro. Una Messa di suffragio sarà celebrata il giorno 4 agosto alle ore 10,30 nella Chiesa Parrocchiale di Bibiana (Torino), e un'altra il giorno 5 agosto alle ore 9 nella Chiesa di S. Francesco da Paola in Torino.
— Bibiana, 29 luglio 1964.

Il 25 luglio 1964, improvvisamente e mancato nella notte Toscano, il

Cav. Carlo Gianfaldoni
Titolare
del Ristorante « Due Lampioni »

Straziati ne danno il triste annunzio, e funerali avvenuti, la moglie **Angiolina**, il fratello **Gino**, la sorella **Teresa**, i nipoti, cognati e parenti tutti.
— Orestano - Torino, 28 luglio 1964.

I **Dipendenti** tutti del Ristorante « **Due Lampioni** » prendono viva parte al grave lutto per l'immatura scomparsa ■■■ loro

Carlo

— Torino, 28 luglio 1964.

Camillo De Luca piange la perdita dell'indimenticabile carissimo amico

Cav. Carlo Gianfaldoni

— Torino, 29 luglio 1964.

I **Coodumini** di via dei Mille 2-4-6, partecipano al cordoglio dei familiari per la ■■■■■ del Signor

Carlo Gianfaldoni

— Torino, 28 luglio 1964.

Alba Rapelli e famiglie partecipa sinceramente per la ■■■■■■ di

Carlo

— Torino, 28 luglio 1964.

Dante Clava con fraterno dolore partecipa vivamente all'immatura scomparsa di

Carlo

— Torino, 28 luglio 1964.

Le famiglie **Berghini** e **Melli** partecipano al dolore di Angiolina per la perdita del marito

Carlo Gianfaldoni

— Torino, 29 luglio 1964.

Prendono viva parte al dolore della Signora Gianfaldoni per l'improvvisa scomparsa del caro

Carlo

Teresa e **Secondo Lanzavecchia Emma** e **Piero Peniciari.**
— Torino, 29 luglio 1964.

Tilde ed **Eugenio Mazzanni, Palma** e **Remo Da Ronch, Lina** e **Maria de Carli** e **Vera** e **Lino Quaglia** addolorati partecipano al grave lutto della Famiglia Gianfaldoni per l'immatura perdita di

Carlo

— Torino, 29 luglio 1964.

Alberto Pollastrini e famiglia partecipa al dolore della Signora Angela per la fulminea scomparsa del marito

Carlo

— Torino, 29 luglio 1964.

Milli Allegra Zaltia prende parte al dolore della famiglia per la immatura perdita di

Carlo Gianfaldoni

— Torino, 28 luglio 1964.

Onorina Cambiè, Anna Maria e **Martino Angiolin**
Maria, Giorgio e **Luciano Pandiani**
Renzo e **Giacinta Curti**
partecipano profondamente al grande dolore di Angiolella per l'improvvisa scomparsa di

Carlo

— Torino, 29 luglio 1964.

Costernamente e mancato

Francesca Audisio
ved. Schiara

Commossi lo annunciano: la nipote **Pierina**, la nuora **Rinuccia**, i nipoti **Giulio, Sandro, Ugo** e **Giulietta**, cognati, cugini e parenti. Funerali oggi ore 14,30 da via Petrarca 7. La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 luglio 1964.

Partecipano al dolore le famiglie **Rastaghia.**

Tuccia, Doris e **Giulio** ■■■■ affettuosamente vicini a **Pierina** e **Rinuccia** ricordano con accorata rimpianto la cara cugina

Francesca Schiara

— Torino, 29 luglio 1964.

E' mancato improvvisamente

Perpetuo Giuseppe Miroglio

Lo piangono la moglie **Maria**, il figlio **Marisa**, il genero e parenti tutti. I funerali avverranno il 29 luglio 16,15, via Foggia n. 32.
— Torino, 28 luglio 1964.

Il **Gruppo Anziani** del Municipio di Torino, partecipa con dolore alla scomparsa del socio

Perpetuo Giuseppe Miroglio

— Torino, 29 luglio 1964.

Il Personale della Biblioteca Civica partecipa al dolore della famiglia Miroglio per la perdita del caro collega.

Lasciò i suoi cari, dopo lunga sofferenza

Marcella Fasano in Boano
di anni 57

Ne danno il triste annuncio il marito, figlio con la nuora e la nipotina **Daniela**, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pino Torinese mercoledì 29 corr. alle ore 9 partendo da via S. Felice Tetti Finetto.
— Pino Torinese, 28 luglio 1964.

Gli **Inquilini** partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa di

Marcella Fasano in Boano

— Torino, ■■ luglio 1964.

E' mancata improvvisamente

Fortunato Carella
di anni 79

Ne danno il triste annuncio le figlie **Silvia**; il figlio **Alberto** e congiunti e il nipote **Bruno**. Funerale ore 10,30 mercoledì via Limone 7.
— Torino, 28 luglio 1964.

Partecipano il triste annuncio i coniugi **Boccaris.**

Partecipano al lutto **Dipendenti** della **Ditta SACES.**

Nella casa madre dei Salesiani in Torino, si è spento santamente il

Sac. Tolmino Brigi
Catechista alle soc. studenti

Ne ■■■■ il triste annuncio: Salesiani e parenti. Il funerale avverrà mercoledì 29 corr. alle ore 9,30 nella predetta casa. La salma verrà tumulata a Verucchio di Forlì.
— Torino, 28 luglio 1964.

Per espresso desiderio dell'estinta **Conrado** e **Maria Rosa** annunciano a funerali avvenuti il decesso della mamma

Amalia Del Giudice
ved. Sebastiano

spentasi in Savona il ■■ luglio.
— Savona, 29 luglio 1964.

L'**Amministrazione comunale** e la **popolazione di Front** prende viva parte al dolore del geom. Roscio amministratore della Cartiera Giacosa per l'immatura perdita della moglie

Anita Roscio

— Torino, 28 luglio 1964.

Le famiglie **Ugo Veglio Berne** e **Costantino Veglio Mayen** partecipano al dolore di Ada e Michele Ghiggia per la perdita della cara Mamma

Caterina Barbiani
ved. Fusconi

— Torino, 29 luglio 1964.

Oresta e **Aldo Monti** si uniscono al dolore della zia per la scomparsa del caro zio

Cav. Giovanni Maestri

— Torino, ■■ luglio 1964.

La famiglia **Fea** sentitamente ringrazia tutte le persone che hanno preso parte al dolore per la scomparsa del compianto

Paolo Fea

Torino, piazza Vittorio Veneto 12.
— 29 luglio 1964.

1963 1964

Carlo Morbidelli

vive sempre nel cuore dei Suoi Cari che lo ricordano a quanti lo amarono.
— Torino, 29 luglio 1964.

1963 1964

Maria Sassone ved. Actis

La ricordano la Figlia e parenti tutti.
—

STUDIO TESTA 16

per la carne
avete già deciso?
sì, oggi,
Simmenthal!

GUSTOSA VARIANTE AL MENU DI TUTTI I GIORNI!
Completa della preziosa gelatina
del suo brodo concentrato,
Simmenthal è nutriente
perchè conserva
tutte le proteine naturali della carne fresca,
appena macellata.
Ed è facile da digerire
perchè tutta magra, scelttissima,
cotta a puntino dagli esperti cuochi Simmenthal.

SIMMENTHAL

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI
L. 180 per parola

(Continua da pag. 10)

COME nuove le vetture d'occasione. Collaudate, ricondizionate, garantite. Vastissimo assortimento ogni tipo. Ford Ateuto, via Barletta 135.

COMMISSIONARIA LANCIA RASSATI, CORSO TURATI 12 (GIA' UNIONE SOVIETICA) TEL. 593-182 598-826. TUTTA LA GAMMA DI VETTURE ED AUTOCARRI LANCIA NUOVI ED USATI, RICAMBI, OFFICINA ASSISTENZA RIPARAZIONI. VIA PIAZZI 52, TEL. 594-794.

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO. PRENOTAZIONE. CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44. O759

CORTINA gran turismo seminuova in garanzia vendo cambio rateizzo. Ford Atsuto, via Barletta 135.

DKW Junior de Luxe 1962 ottime condizioni privato vende. Telefono 779-880. A80717

FERRARI spider come nuovo privato vende eventuale permuta cilindrata inferiore. Telef. ufficio 50-000.

FIAT 750 berlinetta, carrozzeria speciale, nuova vendo, permuto rateizzando. Cavalieri, Nizza 35.

FORD Falcon 2500 nero ottime condizioni vendo miglior offerente. Ford Atsuto, via Barletta 135. O280

FULVIA nuova da immatricolare, senza tasse, causa espatrio, vendo. Telefonare ore ufficio 500-147.

GIULIETTA T.I. cambio cloche 4 mesi vita vendesi, Cottino, via Fabro 10 bis, telefono 519-682.

GIULIETTA TI 1961 bellissima vendo privato. Telefonare 557-022.

IM 3 come nuova, occasionissima, vendo cambio rateizzo. Corso Corsica 6. O250

INNOCENTI Morris IM3, trazione anteriore, sospensioni idropneumatiche permute, dimostrazioni Auto Torino, Principe Eugenio 11, tel. 547-173; Unione Sovietica 22, telef. 587-000; Siracusa 40, telefono 396-851.

KARTMAN Ghia 1500 seminuova e 1200 Volkswagen vendonsi facilitando. Ford Atsuto, via Barletta 135.

LE PIU' BELLE MACCHINE D'OCCASIONE FIAT LANCIA ALFA LE TROVERETE SEMPRE VIA VIGONE 44. VENDITE PERMUTE RATEAZIONI, SERIETA'. O1156

MGA spider MK 2 1962 perfetta condizioni vendesi permutasi rateizzasi. Telefonare 547-173. O174

MGA 1500 rossa motore nuove vendesi permutasi con 500 Fiat. Telefonare 882-185, ore pasti 585-484.

MINIMO anticipo consegna immediata 500, 600, 1100, Appia, R.4, R.6, nuove usate massima garanzia. Via Cigliorti 17 O315

MOLINO Motori rotazione motori ogni tipo revisionati con garanzia. Ricambi per jeep, Dodge, GMC. Telefonare 60-508. O219

MORETTI vende cambia permuta rateizza qualsiasi tipo di automobile. Via Ormea 23 bis. Telef. 655-514.

NOLEGGI Gierotto 500 D, 600 D, 850, 1500, in garanzia. Telefonare 642-139. A71835

OCCASIONE come nuove, 500 berlinetta, 500 giardiniera. Corso Corsica 6. O250

OCCASIONE vendesi bellissima 600 vetri rientranti 280.000. Telefonare 332-605. A80220

OCCASIONI: BMW coupe sport seminuova 750.000. Bianchina panoramica recentissima 480.000, 500 giardiniera perfetta 350.000, 1100 D, 1100 special, 1100-103; permute, rateazioni. Corso Moncalieri 19.

OCCASIONISSIMA privato vende 500 '58 L. 130.000. Tel. 273-408.

OCCASIONI, occasioni, Fiat 1300, Giulietta, Volkswagen 1200 e furgoni. Telefonare 851-860.

OCCASIONISSIMA DKW Auto Union cilindrata 796 da immatricolare vendo cambio rateizzo. Ford Atsuto, via Barletta 135. O280

OCCASIONISSIME 1100 1958, 1100 1959, come nuovi da 390.000 a 460.000, vendo cambio rateizzo, Corso Corsica 6. O250

OM succursale Francia 21, telefono 753-989 vende Leoncini lunghi e ribaltabili, 615 tutti i tipi, Taurus 340, Romeo, 1100 ELR, Lancia Flavia 1963 e Appia 1962 seminuove. O299

OPEL Kadett, Rekord, pronta consegna. Prove, rateazioni. Massano, Susa 25. O948

PRIVATA, causa partenza, vende R 6, 8 mesi, 3000 km., 820.000. Telefonare 323-509. O250

PRIVATO vende bellissima Appia III serie a 800. Via Ormea 23 bis.

PRIVATO vende cambia interiore, sprint bianco bellissima 580.000. Telefonare 323-509 ore pasti.

PRIVATO vende cambia interiore 1100 TV, ultimi, come nuova, 390 mila, rateazionate. Telef. 392-711.

PRIVATO vende cambia 1500 Sprint come nuova 820.000. Tel. 361-630.

PRIVATO vende ottima 500 L. 175 mila. Telefonare 380-089, 278-168.

PRIVATO vende 103 L. 230.000 trattabile. Telefonare 283-047.

PRIVATO vende 600 furgone TO 230.236. Telefonare 265-459.

RATEALMENTE bellissime 1100 da 780.000 e 850.000. Corso Moncalieri 19. O23

RATEALMENTE 500, 600, 1100, 1200 da 30.000 x 530.000. Corso Corsica 6. O250

RATEALMENTE 1100 420.000, 1100 190.000, 600 300.000, 500 N 220.000, 500 C 120.000, Giardiniera 170.000. Corso Tassoni 61 F, telefono 755-048. A80784

RATEALMENTE 1300 690.000, Giulietta TI 620.000, 2300 1963 750.000, Dauphine quadrimoto, assortimento 600. Telef. 850-805.

RIMORCHIETTI Auto imbarcazioni consegne pronte. Calvolo, Giulio Cesare 157, tel. 851-135. O903

SEMESTRALI, OTTIMAMENTE RODATE, SEMINUOVE, ACQUISTATE PRESSO SCOFIT, CORSO DUCA DEGLI ABRUZZI 6 BIS. O385

SICUREZZA, VELOCITA', ELEGANZA SI SA E' SIMCA. CONCESSIONARIO MORELATO, VIA CIGNA 63. TEL. 237-717, 277-989. MASSIME FACILITAZIONI. O277

SOCIETA' per realizzo vende con minimo anticipo e lunghissime rateazioni: Fiat 500, 500 Sport, Bianchina, 600, 600 furgone, 1100, 1100 Special, 1100 Familiare, 1200 spider, 1500 spider, 2100, Giulietta T.I., 2000 spider, Renault R 8, Volkswagen 1200, Consul 315, Fiavia, Opel 1700. Telef. 542-595, 511-236. O495

SPIDER B 24 rosso ottima stata vendo. Corso Francia 341. O122

SPIDER Innocenti '63 fumo di Londra vendesi rateizzasi. Tel. 547-174.

UNA Lancia per voi la troverete in corso Francia 341. Telefono 796-410

VENDO 1500 Fiat '62 km. 27.000 unico proprietario. Telef. 232-131.

500 D mesi 6 vendesi 420.000 trattabili. Telefonare 673-901.

600 D, vera occasione vendo cambio rateizzo, Ford Atsuto, via Barletta 135. O280

615 diesel NI e benzina, campagnola 103 I camion, 103, 600 tutti seminuovi, Corso Raffaello 16. Telefono 683-070. O138

1100 D mesi 8 azzurra interno pelle vendo. Telefonare 262-869.

1100 D perfetto vendo cambio rateizzo. Ford Atsuto, via Barletta 135

2300 sprint 3 mesi vita come nuova vendesi, Telefonare 519-682.

1600 S '63 perfetto radiogio vendesi a privato. Telefonare 775-824 ore pasti. A79077

100.000 contanti rimanenza piccole rate Fiat 600, Belvedere, 1100, 500, Corso Moncalieri 19.

950.000 Alfa 2000 spider tettuccio, radio, come nuova. Telef. 793-471.

CICLI MOTO SPORT
L. 180 per parola

LAMBRETTA nuova 150 special, 175 TV, permute, rateazioni fino a 30 mesi. Auto Torino, Principe Eugenio 11, tel. 547-173. O705

LAMBRETTA nuovissimi modelli regalisme patente, rateazioni, occasioni seminuove. Ranco, Vigilardi Paravia 3, Torino, Telefono 489-743.

LAMBRETTA rateazioni 30 mesi, minimi anticipi. Ogliaro, Principe Tommaso 37, tel. 60-630. O485

MOTOCARRI Ape-Lambretta anche in blocco vendiamo. Cavalieri, Nizza 35. O19

OCCASIONI 48 Demm Vivi 125 Ferrari Mercrati Vespa Gabbiano, 175 Mondial Motobi, Berneg, 200 DKW Mondial, 250 NSU, 500 Ariel BSA. Facilitazioni. Bonaious 2. O199

PRIVATO vende Moto Guzzi (Lodola 235) 10.000 km., anno 1962. Telefonare 782-624. A76946

PRIVATO vende moto NSU 200 Lux ottime condizioni. Telefon. 895-158 ore pasti. A79082

VESPA, Ape, procurieme patente, rateazioni permute. Amerio, Ferrucci 76. Telefono 330-071. O63

VOLETE Vespe Ape consegna pronta, cambi, rateazioni, occasioni, Moroni, Unione Sovietica 169. O99

ANNUNZI VARI
L. 180 per parola

A. ACQUISTA: anticaglie, oggetti, merci varie, rimanenze locali. Telefonare 732-264, 237-648.

A 59.000 scrivania libreria poltrancina moderni. Rappresentante via Campana 15. O408

AFFARONE svendo bellissima camera letto poltrone 155.000, tavolo 85.000. Telef. 293-359.

ARREDATEVI, Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O167

ATTENZIONE, matrimoniali 95.000, cucine 39.000, Principe Amadeo 11, Lagrange 29 (cortile). O955

MOBILI « Casabella », vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2592

CAMERETTE scapoli, collegio, pensioni, materassi, portascarpe, mobili componibili. Alessio, Vinzaglio 5.

MOBILIFICIO Orap 20 rate vendita propaganda camere da 119.000, tinelli da 49.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Garibaldi 9 cortile

MOBILIFICIO ritiro commercio svende grandioso assortimento mobili prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16. Matrimoniali 135.000, armadioni 30 mila, divani 24.000. O243

MOBILIFICIO S. Gaetano ingresso libero, assortimento camere signorili, mobili letto, cucine, salotti, armadioni, prezzi convenienti, Francia 280, Issiglio 74. O24

MOSTRA dei guardaroba comuni e lusso via Issiglio 74; corso Francia 280. O24

OCCASIONE camera pranzo rinnovamento grande cassettiere 400 mila. Via Ceva 13, Nicolai. A80705

SEDIE, tavoli, cucine formica, fabbrica vende costo, Montalcone 130. Tel 361-812. A79249

TELEVISORI migliori marche, modelli 1964, sconto 50%. Solo contanti. Telefonare 677-032, 82-501.

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni anche senza anticipo, Telefonare 885-883.

Ho l'età

per

il

CAMPARI Soda